Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

IL PICCOLO

Anno 112 / numero 232 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo I/70 Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 7 ottobre 1993

Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

SI ACUISCE LA POLEMICA SULLO SCIOGLIMENTO DELLA LEGISLATURA

Scontro Scalfaro-Parlamento

Con una lettera a Napolitano il Capo dello Stato cerca di smussare i toni

Ma il Quirinale non fa retromarcia

NON CENSURA, MA CRITICA POLITICA

La lezione alle Camere

Commento di
Giorgio Vecchiato

Può essere vero, come avverte qualche influente deputato, che all'esterno di Montecitorio «non si sa cosa dicono là dentro», ossia quanti irosi commenti abbia suscitato la ben nota conversazione di Scalfaro con i giornalisti. Non è un discorso da prendere alla leggera, sia per il rispetto che si deve al Parlamento sia per gli strascichi assai sgradevoli che comporta una simile «querelle». Però è un concetto che assai tranquillamente si può, anzi si deve, rovesciare.

E' comprensibile cioè che alcuni, o molti, si sentano umiliati e offesi. La verità tuttavia è che proprio quelli di Montecitorio (e Palazzo Madama) non sanno, o fingono di non sapere, ciò che si dice fuori, nel Paese, ad opera della gente comune.

Chi frequenta oggi le Camere, da semplice cronista, ha la sensazione di un acquario protetto da pareti opache e abitato da persone che stanno perdendo, se non l'hanno già perso, un razionale contatto con la società. Basti vedere in tal senso il contenuto delle proteste apparse fino a ieri sera, fitte di valutazioni istituzionali e giuridiche, spesso al limite del causidico, ma estranee alla sostanza di quel che aveva osservato Scalfaro. Se ne è accorto per primo lo stesso Capo dello Stato.

Continua a pagina 2

ROMA — La valutazione sul «libero» voto con cui la Camera ha negato l'autorizzazione all'arresto dell'ex ministro della Sanità De Lorenzo «aveva natura esclusivamente politica e non certamente di sindacato». Per mettere fine al conflitto apertosi tra il Quirinale ed una rispettabile fetta di deputati della maggioranza, Scalfaro ha inviato una lettera a Napolitano chiarificatrice del suo pensiero.

Una precisazione che se non ridimensiona il giudizio negativo su quel voto, quanto meno salva il principio di sovranità del Parlamento, sancito dalla Costituzione. Il presidente della Camera ne prende atto e considera chiuso l'episodio, «coprendo la Corona», come si usa dire in questi casi, ma rimane alta la tensione in Parlamento e la lettera a Napolitano per certio versi acuisce il contrasto tra Quirinale e ampi strati delle Camere.

Ribadita la necessità di votare al più presto

Inoltre Scalfaro ribadisce l'intenzione, già più volte reiterata, di sciogliere il Parlamento una volta compiuti gli adempimenti relativi alla nuova legge elettorale. Il Capo dello Stato scrive testualmente: «desidero infine osservare che non si può certo ritenere che il richiamo da me peraltro già espresso in ripetute, precedenti occasioni, al rispetto sostanziale della volontà popolare, qualè è risultata dal referendum del 18 aprile, possa in alcun modo essere inteso come delegittimazione del Parlamento. Rispettare la volontà popolare è dovere per tutti, come ha dimostrato, con chiara e tempestiva assunzione di responsabilità proprio il Parlamento, approvando le nuove leggi elettorali». Un nuovo schiaffo agli anti-scioglimento.

A pagina 2

PRIMO VERTICE ISRAELE-OLP

Sulla strada della pace

IL CAIRO — Un vertice-lampo che è servito a gettare le basi concrete di future trattative. In questi termini può essere riassunto l'incontro tra Itzhak Rabin e Yasser Arafat. Se non fosse stato già definita «storica» la stretta di mano di Washington, quando il primo ministro israeliano e il capo dell'Olp si incontrarono per la prima volta dopo cinquant'anni di odio e di ostilità, il colloquio del Cairo meriterbbe questo appellativo. Quello di ieri, infatti, è stato il primo incontro diretto al massimo livello tra israeliani e palestinesi, dal '48 in qua. Da una parte Rabin, dall'altra Arafat; in mezzo, il presidente egiziano Hosni Moubarak, anfitrione particolarmente interessato a seguire questi sviluppi.

Sia il premier israeliano sia il leader palestinese si sono detti soddisfatti, dopo due ore di colloqui; anche se i due protagonisti hanno evitato toni tròppo enfatici e non c'è stata la pevista stretta di mano nè la conferenza stampa congiunta, che avrebbe sancito la completa pacificazione. «E' stato un gran buon inizio», ha commentato Rabin. «Spero che riusciremo a tradurre sul campo quanto abbiamo concluso sulla carta», gli fà eco Arafat.

Soddisfazione al cauto avvio. Gerusalemme è il vero nodo

Il faccia a faccia ha avuto come scenario il palazzo presidenziale di Itihadia a Eliopolis. Il vertice ha avuto risultati concreti: sono state istituite quattro commissioni paritetiche e per due di esse è stata già fissata una data. Il 13 ottobre si riunirà al Cairo quella di collegamento a livello ministeriale (per Israele, forse Shimon Peres); lo stesso giorno a Taba, sul Mar Rosso, al confine di Eilat, toccherà alla commissione militare che per metà novembre dovrà accordarsi sul ritiro israeliano da Gerico e da Gaza, da completare entro il 1 aprile. Gli altri due organismi riguardano i problemi giuridico-istituzionali e quelli commerciali.

Poi c'è il nodo Gerusalemme. Questo argomento è l'unico tabù per Rabin, che non vuole sentire parlare della questione della capitale israeliana.

A pagina 7

ELTSIN ROMPE CON IL PASSATO: ABOLITO IL CELEBRE SERVIZIO DI GUARDIA

E Lenin restò solo nel mausoleo

Rutskoi e Khasbulatov avevano organizzato la sanguinosa rivolta e saranno puniti duramente

MOSCA — Di tutti gli avvenimenti nella Mosca del dopo battaglia il più clamoroso e curioso è la decisione di Eltsin di disintegrare anche gli ultimi segni ancora esistenti del regime comunista. Il maglio di "corvo bianco" si è abbattuto sul Mausoleo di Lenin. Il luogo già sacro dell'impero che da più di sessant'anni custodisce la salma imbalsamata del fondatore dello Stato sovietico, non è più meritevole del famoso servizio di guardia ammirato da tutti i turisti e diventato simbolo della stessa vita di Mosca. Il servizio di guardia irreprensibile e perfetto nell'addestramento formale è scomparso da ieri.

Un gesto di profondo significato nella rottura con il passato che ha preceduto l'intervento televisivo di Eltsin alla nazione russa. Rutskoi e Khasbulatov, i protagonisti della ribellione, sono stati accusati di aver preparato e pianificato in anticipo la sanguinosa rivolta e ha promesso una dura punizione per gli organizzatori e i partecipanti ai disordini. Eltsin ha confermato le elezioni parlamentari del 12 dicembre, ha tolto la censura ai giornali ma non ha escluso il prolungamento dello stato di emergenza.

Per Eltsin con la violenza di domenica scorsa si è tentato di instaurare in Russia "una sanguinosa dittatura fascisto-comunista. La svastica a fianco della falce e martello." Fatto dimettere il presidente della Corte costituzionale Zorkin, Eltsin sta per affrontare le questioni militari. Ad essi deve la sua salvezza.

A pagina 7

IN AMERICA PREVALE IL "TUTTI A CASA"

Orrore a Mogadiscio
Clinton sotto accusa

WASHINGTON — Clinton è nel dilemma mentre in America aumentano le pressioni per il "tutti a casa" dei soldati americani in Somalia. Per il presidente l'interrogativo più frustrante è come ritirarsi senza perdere la faccia? L'intera politica in quella turbolenta zona d'Africa è stata esaminata e riesaminata dallo staff dei consiglieri. Per Clinton c'è l'obbligo primario di liberare il giovane pilota d'elicotteri prigioniero degli uomini di Aidid (nella foto l'invio dei rinforzi). E' l'unico ostaggio? Mancano all'appello altri sette soldati. Due corpi sono stati esposti dai somali al mercato di Bakara. Un orrore che gli americani non perdoneranno. L'opinione pubblica è per il ritiro ma dopo che Aidid avrà pagato all'estremo il suo tribalismo.

L'opinione pubblica vuole prima farla pagare ad Aidid

Il segretario alla Difesa Les Aspin fa intendere che gli Stati Uniti potrebbero rispondere energicamente al di fuori di ogni controllo e competenza dell'Onu.

Sono stati interessati i più diversi canali diplomatici nel tentativo di liberare il pilota prigioniero. Clinton affronta, a giudizio del Congresso, in modo incerto e titubante la grave crisi che sempre più apre le ferite mai cicatrizzate del tutto del Vietnam.

Le valutazioni del comportamento militare americano sono tutte negative. Non c'è unicità di comando, non c'è esperienza addestrtaiva comune, i rinforzi che dovevano liberare i ranger accorsi in aiuto degli equipaggi dei due elicotteri abbattuti sono giunti con un colpevole ritardo. Le critiche italiane avevano, dunque, un serio fondamento.

A pagina 6

«SE ARRIVA UN 'AVVISO' SCENDIAMO NELLE PIAZZE»

Le minacce di Occhetto

Il leader smentisce, ma i giornalisti confermano

LE NOSTRE INTERVISTE

Enzo Bettiza, giornalista e scrittore	**Paolo Savona, ministro dell'Industria**
«Il comunismo come Nosferatu. Pur morto rivive sempre: non lo si può eliminare»	*«Ormai siamo al terzo capitalismo: solo il mercato ci può dare lavoro»*
RUMIZ IN CULTURA	SORANO IN ECONOMIA

ROMA — Occhetto smentisce, ma i giornalisti confermano punto per punto. Martedì, il segretario del Pds ha attaccato i magistrati di «mani pulite», arrivando a minacciare il ricorso alla piazza se gli dovesse essere inviato un avviso di garanzia. In questo caso, avrebbe affermato Occhetto, «dico davvero che siamo davanti ad un colpo di stato. Di fronte ad una cosa del genere sono convinto che i nostri scenderebbero nelle piazze».

Tutto inventato, ha fatto sapere ieri Occhetto, A suo parere si tratta di un chiaro tentativo di provocazione ai danni del partito della Quercia. Ma da Lisbona i giornalisti Augusto Minzolini della «Stampa» e Maria Teresa Meli del «Giorno» hanno confermato punto per punto la dichiarazione attribuita ad Occhetto, facendo così nascere un nuovo «giallo» politico destinato a provocare altre polemiche. E' «una provocazione inaccettabile», ha reagito Occhetto.

Si acuisce dunque la polemica, soprattutto dopo la richiesta della procura milanese di archiviare le accuse contro il cassiere del Pds Stefanini. Archiviazione che il gip Ghitti sta ora valutando se è il caso di accogliere o meno. Anche alla luce delle accuse rivolte al pm Colombo di usare per il Pds misure diverse rispetto a quelle adottatte per gli altri partiti.

A pagina 4

SECONDO TURNO, OTTIMO 2-2

Alabarde di lusso in Coppa a Foggia

FOGGIA — Uno dei risultati più sorprendenti tra le gare d'andata del secondo turno della Coppa Italia di calcio professionisti arriva da Foggia, dove era impegnata la Triestina. Ebbene, la squadra di Buffoni che al «Rocco» non riesce a vincere ed anzi soffre di un vizio di sterilità ieri ha costretto al pari, 2-2, i pugliesi che militano in un campionato di ben due serie più alto. Gli alabardati possono guardare ora con fiducia al ritorno a Trieste e sperare già di poter accedere al terzo turno.

Fanno sensazione anche l'1-1 imposto dal Venezia alla Juve a Torino e il 2-0 dell'Avellino alla Lazio a Roma. Tranquilli 3-0 del Milan al Vicenza, 2-0 dell'Udinese al Lecce, 3-0 della Fiorentina alla Reggiana. Tra i risultati da citare anche il sonante 3-1 inflitto in trasferta dal Torino all'Ascoli.

E questa sera in posticipo, diretta Rai3 alle 20.30, Padova-Roma.

Sul fronte delle coppe, ma in tutt'altra disciplina, soddisfazione anche per i tifosi triestini della Stefanel. La squadra di Tanjevic, si è imposta largamente anche sul campo del Neuchatel, 87-67, nel primo turno della Korac ed ora guarda con attenzione al sorteggio per conoscere i prossimi avversari. Gentile e compagni hanno offerto un'altra prestazione di rilievo.

In Sport

L06193
KINOATELJE
in collaborazione con
UNIVERSITÀ DI LUBIANA, SLORI, SOCIETÀ SLAVISTICA DI TRIESTE, ACLI DI TRIESTE
LOG LAB
Capire e capirsi.
LABORATORI MULTIMEDIALI DI ECOLOGIA CULTURALE
GORIZIA - TRIESTE
CORSI DI LINGUA E CULTURA SLOVENA
ASCOLTARE IL PROPRIO CORPO
SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA
BIBLIOTECA SLOVENA, VIA DELLA CROCE 3 - GORIZIA, (0481) 531 733
BIBLIOTECA NAZIONALE E DEGLI STUDI, TEL. (040) 635 629 / LIBRERIA TRIESTINA, TEL. (040) 635 954
VIA SAN FRANCESCO 20 - TRIESTE

FERITO ACCUSA PERSONA CON ALIBI

Un «giallo» a Trieste per un accoltellamento

TRIESTE — Lo hanno trovato riverso sull'asfalto con sei profonde ferite da taglio all'addome. Ha detto ai soccorritori e agli inquirenti il nome di chi aveva cercato di ucciderlo. Ma l'altro ha un alibi di ferro: all'ora dell'aggressione era a Firenze e stava facendo colazione in albergo.

Giallo a Trieste. E dietro ci sarebbe il movente di un debito non onorato. Oppure potrebbe esserci un momento di follia, di autolesionismo, di un karakiri fatto dopo aver gettato le mutande sull'asfalto.

Due versioni diverse, opposte.

Quella di Maurizio Codiglia, 33 anni, ricoverato a Cattinara in prognosi riservata e quella di Vannio Fontanot, 50 anni. Il ferito accusa: «È stato Fontanot. È per una storia di soldi». Ma l'altro al momento dell'aggressione dice di essere a Firenze. Nel pomeriggio si reca dai carabinieri del capoluogo toscano e afferma che è lì dall'altro ieri.

Chi mente? E perchè? Un giallo.

In Cronaca

IL PRESIDENTE SCRIVE A NAPOLITANO E TENTA DI RIAPPACIFICARSI COL PARLAMENTO DOPO IL CASO DE LORENZO

Scalfaro: nessuna censura

ROMA — La valutazione sul «libero» voto con cui la camera ha negato l'autorizzazione all'arresto dell'ex ministro della sanità De Lorenzo «aveva natura esclusivamente politica e non certamente di sindacato». Per mettere fine al conflitto apertosi tra il Quirinale e una rispettabile fetta di deputati della maggioranza, Scalfaro ha inviato una lettera a Napolitano (e per conoscenza a Spadolini), chiarificatrice del suo pensiero.

Una precisazione che se non ridimensiona il giudizio negativo su quel voto, giudizio confidato a un gruppo di giornalisti in una conversazione informale durante una colazione a Castelporziano e in teoria destinato a rimanere riservato, quanto meno salva il principio di sovranità del Parlamento, sancito dalla costituzione. Il presidente della camera ne prende atto e considera chiuso l'episodio, «coprendo la corona», come si usa dire in questi casi.

Ma vediamo cosa scrive Scalfaro. Quella «valutazione» spiega a Napolitano, «non poteva e non può essere interpretata come una mancanza di riguardo nei confronti dell'autonomia e della sovranità dell'istituto parlamentare. La mia preoccupazione, aggiunge, era soltanto quella di sottolineare il timore che quel voto apparisse in contrasto con un principio essenziale di civiltà giuridica, non certo messo in forse dall'art. 68 della costituzione, quello cioè dell'assoluta uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge».

Quanto alla seconda parte della vicenda, ossia l'intenzione, reiterata, di Scalfaro di sciogliere il Parlamento una volta compiuti gli adempimenti relativi alla nuova legge elettorale, il capo dello Stato scrive testualmente: «Desidero infine osservare che non si può certo ritenere che il richiamo da me peraltro già espresso in ripetute, precedenti occasioni, al rispetto sostanziale della volontà popolare, quale è risultata dal referendum del 18 aprile, possa in alcun modo essere inteso come delegittimazione del Parlamento. Rispettare la volontà popolare, manifestatasi in applicazione di precisi canoni costituzionali è dovere per tutti, come ha dimostrato, con chiara e tempestiva assunzione di responsabilità proprio il Parlamento, approvando le nuove leggi elettorali».

La ciliegina finale sulla torta ha soddisfatto in pieno Napolitano, che già martedì aveva cercato di far rientrare la protesta del vicepresidente della camera Biondi e le sue dimissioni dalla giunta per le autorizzazioni a procedere. Che risponde a Scalfaro (e la sua lettera è stata inviata ai presidenti dei gruppi parlamentari assieme alla missiva del capo dello Stato) sottolineando il fatto che si sia voluto «sgomberare così il terreno da qualsiasi equivoco circa l'assoluta libertà di ogni dibattito e determinazione in giunta e in assemblea in materia di autorizzazioni a procedere». Dove Napolitano «copre la corona» è quando aggiunge due considerazioni. La prima è che le polemiche hanno fatto emergere «posizioni diverse tra i deputati anche rispetto alle prospettive della legislatura». La seconda è che, «mentre è fuori causa la legittimità costituzionale delle camere, può ben formare oggetto di discussione il loro grado di rappresentatività e di autorevolezza» e quindi di «corrispondere alle esigenze del Paese».

Neri Paoloni

Scalfaro ha voluto fugare ogni equivoco. (Foto Sterle)

ANCORA TENSIONI

Ma fra gli onorevoli resta il malumore

ROMA — Soddisfazione e commenti positivi al chiarimento di Scalfaro sulla legittimità del Parlamento, ma i malumori e le inquietudini di deputati e senatori restano e il dibattito sulla Finanziaria si aprirà in un clima incerto.

Anche se lo scontro con il Quirinale sembra ricomporsi, il presidente non ha certo cambiato idea sulla necessità di andare in fretta alle elezioni anticipate.

E quei parlamentari che si dicono umiliati e offesi dall'intervento di Scalfaro, o comunque il partito trasversale (e degli inquisiti) che vuole rinviare la chiamata alle urne, non mancheranno di far sentire in aula la loro protesta.

La raccolta delle firme per l'autoscioglimento delle Camere si è fermata a quota venti. Il presidente dei deputati dc Gerardo Bianco ha preso le distanze dall'iniziativa ed ha promesso al segretario del suo partito Mino Martinazzoli di tacere per tutto il giorno. Carlo Giovanardi, dc, tra i principali promotori della fronda contro Scalfaro ha dato un giudizio positivo della lettera «riparatrice» di Scalfaro.

Si sente rassicurato «se significa che questo Parlamento è pienamente legittimato, senza limiti nè di tempo nè di merito e per le questioni che deve affrontare per continuare la sua attività».

Ma se l'interpretazione è che «siamo a sovranità limitata» e lo scioglimento delle Camere è già determinato «preferiremmo andare subito alle elezioni».

«Excusatio non petita, accusatio manifesta: evidentemente la nostra iniziativa ha colpito nel segno», ha commentato Giuseppe Torchio, uno dei deputati più convinti nel chiedere elezioni anticipate immediate, e quindi con il sistema proporzionale.

L'ex ministro socialista Rino Formica, che aveva condiviso la protesta dei firmatari, insieme ad altri del suo partito, ha definito «buona» la lettera, perché chiarisce che Scalfaro non voleva sciogliere le Camere in conseguenza del voto su De Lorenzo, e che c'è stata una «forzatura» delle parole del capo dello Stato.

Anche la segreteria del Psi si è dichiarata soddisfatta: è stato rettificato «il senso della sua recente conversazione con i giornalisti, che aveva destato preoccupazione e sconcertato tra i deputati». Nuovi problemi, però, si profilano, secondo il vice presidente della Camera Silvano Labriola: «La lettera va bene per ciò che chiude, va male per ciò che apre. Come si dice a Napoli, per aggiustare un campanino si è rotto un campanone».

Per il capogruppo liberale Savino Melillo la lettera è insoddisfacente, non ha risolto il conflitto aperto dalle parole di Scalfaro, di cui si deve discutere nell'aula di Montecitorio. Anche Msi, Rifondazione comunista e Rete chiedono un dibattito parlamentare.

«Scalfaro ha ristabilito la corretta interpretazione della Costituzione — ha dichiarato Franco Bassanin, della segreteria del Pds.

Il Quirinale ha ribadito il giudizio sul voto che ha salvato De Lorenzo dall'arresto, e la necessità che le Camere devono essere sciolte nei primi mesi del '94 per essere rinnovate con la nuova legge elettorale.

«Fa però un passo indietro», secondo Bassanini, «riconoscendo che questo non vuol essere un improprio sindacato del presidente rispetto all'attività e alle scelte della Camera».

«Una lettera che dice e non dice, piuttosto farisaica», per il segretario del Msi Gianfranco Fini: «Scalfaro ha espresso devozione al Parlamento, e non alla legislatura». Diego Novelli, della «Rete», denuncia la «lega degli inquisiti» che per evidenti motivi non vuole sciogliere il Parlamento.

La Lega Nord accusa i «gattopardi» che difendono i loro privilegi e vorrebbero andare a votare con la vecchia legge. «Scalfaro deve fare una cosa sola — ha dichiarato il capogruppo Roberto Maroni — indicare, oggi, il mese in cui scioglierà le Camere, sia esso marzo, aprile o maggio».

Marina Maresca

OCCHETTO PRESENTA UNA CONTROMANOVRA

La 'sanità ombra' del Pds

ROMA — Il Pds ha presentato una contromanovra sulla sanità e ha promesso il suo appoggio al governo se questo si mostrerà disponibile sulle sue proposte.

Fondamentalmente la Quercia non crede che per il '94 si possano risparmiare 6 mila 200 miliardi nella spesa farmaceutica. D'altra parte lo stesso scetticismo è stato espresso dal sottosegretario alla sanità Nicola Savino, che ha parlato di «imbroglio, falsità e ipocrisia».

Uno dei passaggi principali del pacchetto alternativo del Pds riguarda i medicinali: si prevedono due fasce. La prima, con i farmaci essenziali, gratuita. La seconda con un ticket non superiore al 20%. Alcune prestazioni diagnostiche dovrebbero essere gratuite per tutti, mentre per le altre sarebbe previsto un ticket del 30%. Per tutti i cittadini si fisserebbe un tetto massimo di spesa, mentre sarebbero totalmente esentati i pensionati sociali, i pensionati al minimo, gli invalidi gravi e gli indigenti. Il governo ha invece previsto l'esenzione per fasce di età: i bambini fino ai 12 anni e gli ultrasessantacinquenni (ma il beneficio potrebbe essere esteso ai sessantenni); un ticket del 50% sui farmaci appartenenti alla seconda fascia e una franchigia di 100 mila lire (ma c'è una proposta per ridurla a 50 mila) per la diagnostica.

Il capogruppo Giuseppe Chiarante ha fatto anche altre proposte. Per esempio, il prezzo dei farmaci dovrebbe far riferimento al prezzo più basso presente sul mercato per i medicinali con le stesse caratteristiche. Come accennato in apertura, il Pds non crede al risparmio di 6 mila 200 miliardi; più cautamente ne mette in conto 3-4 mila, il che porterebbe nel '94 la spesa farmaceutica complessiva a 12 mila miliardi (2 mila in più rispetto alle stime del governo). Ulteriori risorse per 3 mila 600 miliardi potrebbero essere reperite impedendo alle Usl di indebitarsi e imponendo loro di pagare entro 90 giorni le forniture di beni e servizi, in modo da non far lievitare gli interessi. Attualmente le Usl pagano entro 400 giorni. Infine si propone la revisione dei prezzi di tutti i medicinali che fanno capo a industrie farmaceutiche indagate dalla magistratura.

Rifondazione comunista ieri ha invitato il Pds a fare fronte comune contro la manovra del governo. Ma intanto ha proposto una mozione per abolire il pagamento delle 85 mila lire sul medico. La mozione è stata respinta «per pochissimi voti», racconta il primo firmatario Angelo Dionisi il quale, sebbene il ministro Garavaglia abbia ribadito ieri in senato la necessità del pagamento, non ha perso le speranze di spuntarla, vista «l'attenzione che intorno a questo caso si sta sviluppando tra molti parlamentari di diversa appartenenza politica». Rifondazione ha comunque giurato che darà battaglia. E non solo sulla sanità, ma anche sul fisco, sull'occupazione, sulle pensioni (sabato i pensionati saranno in piazza a Roma) e sulla scuola. La capogruppo Ersilia Salvato definisce «iniqua e deludente» la manovra e ipotizza una patrimoniale sui patrimoni mobiliari e immobiliari superiori a 300 milioni.

Ieri le commissioni bilancio e affari costituzionali del senato hanno approvato il primo articolo del disegno di legge di accompagnamento alla Finanziaria con cui si delega il governo a riordinare i ministeri e l'amministrazione periferica del ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Con la razionalizzazione e l'unificazione di molte competenze, inoltre, potrebbe aprirsi la strada per la nascita di un super-ministero dell'Economia e di un ministero per l'Informazione. La discussione della Finanziaria andrà in aula il 18 ottobre. Il voto finale sul bilancio dello Stato è previsto per il 29.

Roberta Sorano

VERSO L'ACCORDO, MA SULL'AULA ALEGGIANO LE TENSIONI PARLAMENTARI

Minimum tax meno 'dura'

L'eventuale cauzione potrà salire al 50 per cento

Roma — L'accordo tra governo e commissioni parlamentari sulla minimum tax prende forma in un faticoso pomeriggio di trattative. E a piccoli passettini ci si avvia al traguardo anche se le incognite su un esito positivo della vicenda restano ancora concrete. Se infatti a livello tecnico e procedurale un punto di incontro è stato trovato, restano le incognite politiche. Il timore è che il provvedimento sulla minimum tax possa infatti trasformarsi in aula in uno «sfogatoio» per i malumori di un Parlamento che viene giudicato delegittimato, e che per questo motivo reputa improprio accollarsi decisioni impopolari o impegnative come quelle in campo fiscale o finanziario.

Tornando agli aspetti più tecnici, ieri l'incontro in commissione bilancio con il ministro delle finanze Gallo è servito per smussare una serie di attriti e per trovare quella famosa soluzione di compromesso che consentirà di condurre in porto la nuova minimum tax. In sostanza il governo è disposto ad accettare l'anticipo dell'entrata in vigore della riforma fin dalla prossima dichiarazione dei redditi come chiesto dal Parlamento. In cambio chiede un innalzamento da un terzo al 50% della quota di «presunta evasione» che il contribuente dovrà comunque pagare come sorta di cauzione prima di far ricorso contro gli accertamenti stabiliti a suo carico.

Ma il fatto nuovo è che il Governo ha accettato che questo innalzamento non sia limitato alle categorie del lavoro autonomo ma debba valere per tutti in caso di contenzioso. Anche questa era un condizione pregiudiziale posta dalla commissione finanze per accettare l'innalzamento. «Visto che la quota di un terzo è espressamente prevista dall'ordinamento — insiste il capogruppo Dc in commissione Wilmo Ferrari — se questa viene innalzata al 50% deve essere uguale per tutti».

Ieri si è anche messo a punto il percorso parlamentare che dovrà condurre a questa soluzione. Stamane in aula il governo presenterà alcuni subemendamenti contenenti le modifiche concordate. Il provvedimento tornerà quindi in commissione finanze per approvare i ritocchi. Al suo ritorno in aula il Governo potrà finalmente porre la fiducia sull'ennesima versione del testo, scongiurando pericoli e rinvii sempre in agguato se si segue la via della discussione ordinaria. Difficilmente la fiducia potrà però essere votata oggi stesso e la parola fine sulla vicenda verrà probabilmente scritta solo la prossima settimana.

Ieri Gallo ha comunque tranquillizzato il Parlamento sull'entità del buco che una diversa connotazione della minimum tax potrà aprire. «Ci sarà mancato gettito tra i 1.000 e i 1.400 miliardi. Ma credo che anche fare questa previsione è esercizio aleatorio visto che è una valutazione molto probabilistica: attiene infatti i comportamenti psicologici del contribuente che nessuno è in grado di conoscere. Comunque siamo lontani dai 4/5 mila miliardi di cui ho sentito favoleggiare nei giorni scorsi». La precisazione è molto piaciuta ai commissari della commissione finanze che da giorni considerano false e interessate le cifre fatte circolare sui giornali.

Le premesse per arrivare a una soluzione ieri sera sembravano esserci tutte anche se il clima complessivo di Montecitorio non autorizza eccessivi ottimisti. «Ma se ci lasciassimo sfuggire l'occasione di chiudere questa delicata partita con rinunce minime da una parte e dall'altra — spiega in un angolo del Transatlantico il capogruppo del Pds in commissione finanze Lanfranco Turci — avremmo veramente gettato al vento un'occasione d'oro per rasserenare un clima fin troppo avvelenato».

Paolo Tavella

E i missini protestano per le mele sudtirolesi

ROMA — «Alla Camera dei deputati le mele prodotte in Alto Adige diventano... sudtirolesi»: lo denuncia, in un'interrogazione al presidente del Consiglio, il missino Maurizio Gasparri che ha anche chiesto un intervento dei questori di Montecitorio per il ritiro delle mele con il marchio «Südtirol» dai banchi della buvette.

Nell'interrogazione, Gasparri vuole sapere «se risponda al vero che l'uso di tale marchio sia stato autorizzato dalla provincia di Bolzano» che avrebbe consentito ai consorzi l'uso di una dicitura «che prescinde dall'obbligo del bilinguismo, in base al quale, e per i soli prodotti messi in vendita nella provincia di Bolzano, il marchio avrebbe dovuto recare la doppia scritta Alto Adige-Südtirol, mentre le mele messe in vendita al di fuori della provincia di Bolzano dovrebbero recare la sola dicitura Alto Adige».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L.6.600-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 6 ottobre 1993 è stata di 62.150 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E. S.p.A.

POLEMICA

Bocca e i cadeaux

ROMA — Anche Giorgio Bocca ribatte alle accuse che dalle colonne del «Guardian» sono piovute sulla categoria dei giornalisti italiani. Riferendosi a John Glover, autore dell'articolo «incriminato», Bocca sostiene che «questo signore non conosce l'arte del distinguere. Non mi sembra uno scandalo se, in un mondo di pubbliche relazioni, un'azienda porta in giro per il mondo dei giornalisti. La corruzione semmai è commisurata a quello che si scrive dopo, se scopri che le testate di quei giornalisti parlano sempre bene e mai male di quella stessa azienda. Più che corruttrice di per sè, la società moderna è "coinvolgente"».

Bocca cita ad esempio un caso che lo ha visto coinvolto in prima persona: «andai una volta a Bari per intervistare l'architetto Dioguardi. Alla fine del colloquio mi regalò un ricordo dell'azienda. In ascensore aprii il pacchettino e vi trovai un lingottino d'oro del valore di poche decine di migliaia di lire. Cosa avrei dovuto fare, tornare indietro e restituirglielo?»

COMMENTO

Il Quirinale non ha fatto alcuna marcia indietro

(Segue dalla prima pagina)

E Scalfaro nella sua lettera a Napolitano e Spadolini mette appunto in rilievo la tematica volutamente ignorata dai suoi critici. Mancanza di riguardo, lesione di sovranità, delegittimazione del Parlamento? Macché, scrive Scalfaro. Del tutto diverso è il motivo che gli sta a cuore, ossia «l'assoluta uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge». Che è appunto quanto si nota «fuori» da Montecitorio: nel caso di reati comuni, è inaccettabile che un comune cittadino sia messo in galera e un ex-ministro sia protetto da convenzioni che, nello spirito se non nella lettera, si riferiscono a salvaguardie di tutt'altro genere. Libero in altri termini il Parlamento di votare in un certo modo, libero il presidente della repubblica di esprimere il proprio scontento, senza che ciò crei alcun nesso con lo scioglimento delle camere.

Questa mancanza di collegamento fra il voto su De Lorenzo e la fine anticipata della legislatura merita il massimo rilievo. Se Scalfaro fa intravvedere le elezioni anticipate, verosimilmente a primavera, non è per la copertura fornita a un indiziato. E' per la necessità di dare seguito alla volontà popolare, quale si è espressa nel referendum del 18 aprile. L'inciso su De Lorenzo è un di più, derivato da quello che si può giudicare un eccesso di confidenza fra Quirinale e stampa. Si è già detto che l'informazione «off the record», di matrice britannica, va usata in Italia con la massima circospezione. Già De Mita si stupì, parecchio ingenuamente, che una sua chiacchierata sui bordi di una piscina venisse riportata integralmente, e con pepate postille, da tutti i giornali. Il che significa che, quando si è investiti di alte o altissime responsabilità, ci sono altri e meno rischiosi metodi per far conoscere, opportunamente delimintandolo, il proprio pensiero.

Difficile ora prevedere se la lettera di Scalfaro, e per buona misura le dichiarazioni positive di Napolitano, serviranno a chiudere la vertenza. In realtà il presidente non ha fatto marcia indietro, limitandosi a contestare alcune interpretazioni e a ristabilire i giusti rapporti fra causa ed effetto. In un clima nazionale meno teso e in un ambiente meno nevrotizzato di quello parlamentare — la prospettiva di tornare sulle piazze per chiedere il voto spaventa un po' tutti — la normalità dovrebbe presto ristabilirsi. Con quel che sta succedendo in Italia, qualche altro botto è probabilmente inevitabile. Ma è bene ripetere quel che si notava all'inizio. Provino i deputati a uscire in strada e ascoltare quel che si dice alle fermate dei bus. I corridoi delle camere e le macchine blu non sono il luogo più adatto per capire.

Giorgio Vecchiato

MIGLIO

'Al potere in 3 anni'

BERLINO — La Lega giungerà al potere nel giro di tre anni: questa la previsione avanzata dal professor Gianfranco Miglio, ideologo del partito guidato da Umberto Bossi, in un'intervista al settimanale tedesco «Stern». «Ma fin dalle prossime elezioni politiche diventeremo il partito più forte» afferma Miglio, secondo un'anticipazione diffusa dal periodico. Il professore è confortato da sondaggi che danno la Lega al 20 per cento se si considera tutto il territorio nazionale e al 40 circa considerando il solo Nord. Con l'arma dello sciopero fiscale, afferma ancora Miglio, la Lega imporrà le elezioni a primavera: «I nostri militanti verseranno le imposte sui redditi su conti bloccati, fino a quando non sarà fissata la data delle votazioni». Per quanti credono che con un governo della Lega non dovrà più pagare tasse è però in serbo «un amaro risveglio». Miglio afferma ancora di sperare che «nel giro di alcuni anni l'Italia diventi un paese onesto».

STORIA: SAGGI

E ora, che sia pace nella Palestina

Recensione di

Ferruccio Foelkel

In un libro, 15 israeliani si interrogano sul futuro

Verso la fine dello scorso luglio, nel momento più delicato dell'anno per le vendite, è stato distribuito nelle librerie un volume editorialmente incompleto ma di rilievo, comunque remoto all'informazione culturale italiana: «Lo specchio dell'altro, 15 israeliani alla ricerca della pace possibile con il nemico» (Baldini & Castoldi editori, pagg. 276, lire 35 mila). Vi sono raccolti note e saggi di politici, accademici, giornalisti, politologi ebrei-israeliani i quali si interrogano appunto sul rapporto e sull'interazione fra israeliani e palestinesi, meglio, fra ebrei e islamici nell'area della Palestina e settori limitrofi. Meglio ancora, forse: quindici personalità ebree dello Stato di Israele, dal ministro Shulamit Aloni alla deputatessa alla Knesset Naomi Chazan, dal giornalista Shiff all'accademico Harsagor, dal politologo Hieschfeld all'economista Fishelson, si interrogano sul come giungere a una soluzione equilibrata e non precaria del problema mediorientale ai bordi del Mediterraneo.

Un proposito comune anima i quindici autori: giungere a una pace in Palestina che garantisca sicurezza assoluta e integrità allo Stato di Israele, ma nello stesso tempo conduca alla formazione di una nuova entità statuale indipendente arabo-palestinese, promuovendo lo sviluppo economico di tutta quell'area. C'è chi dice, la quadratura del cerchio.

Alcuni punti salienti del dibattito-proposito derivano da situazioni socio-politiche precise; una di esse viene sottolineata da Michael Harsagor, storico abbastanza noto per i suoi studi sull'irredentismo, anche quello italiano. Egli scrive: «Occorre subito chiarire una realtà di base: ebrei e arabi sono due popoli privi di tradizioni democratiche nel senso occidentale del termine. E questo per la semplice ragione che nella loro grande maggioranza essi provengono dall'Oriente del vecchio mondo, da quello islamico e dall'Oriente europeo». Harsagor non valuta invece ciò che è evidente, per esempio, a due importanti scrittori israeliani, A.B. Yehoshua e David Grossman: arabi ed ebrei hanno vissuto fino a ieri e in parte vivono ancora in regimi teocratici; infatti le due religioni abramitiche hanno occupato, nell'area mediorientale, il pubblico e il privato, sia sul piano ideologico che politico. Questo è il punto fatale rimosso o sfuggito ad Harsagor. L'antologia si articola empiricamente; le valutazioni e gli interessi degli autori si muovono nelle direzioni più diverse. Per esempio: quale è lo spartiacque, in Israele, fra ebrei ashkenaziti ed ebrei sefarditi? Quale ruolo occupano gli ebrei russi da poco giunti nel paese, molti dei quali hanno un livello culturale altissimo? Sono disposti a rimanere, o invece desiderano proseguire per l'America, o addirittura meditano di rientrare nei paesi di origine, dopo la caduta del regime sovietico? Oppure ancora, si può prevedere che, dopo eventuali nuove elezioni, il partito di destra del Likud e i suoi alleati «religiosi» e un po' fascistoidi sull'onda di una carenza di razionalità riprendano il potere? Poiché il margine di vantaggio dell'attuale coalizione è ridottissimo, la magica frase «pace in Palestina» diventerebbe anacronistica. Il quadro che esce da questa raccolta di saggi e di note è sì quello di un paese stanco di vivere in una perenne condizione di emergenza, ma è anche quello assai incerto degli strumenti da usare per giungere a una pace valida e onorevole per ambedue i contendenti. Due annotazioni: il politologo Yair Hirschfeld analizza la possibilità di una prima fase sulla via della pace, attraverso il percorso dell'autogoverno di Gaza e della Cisgiordania: è più o meno la tematica che viene sottolineata in queste settimane fra le due delegazioni a proposito della striscia di Gaza e di Gerico.

L'altra annotazione: le tre religioni abramitiche portano avanti con la donna un contenzioso che risale alla leggenda di Eva. Nell'antologia gli interventi femminili, a parte quello lucidissimo di Shulamit Aloni, vengono proposti soltanto dalla deputatessa Chazan e dalla sociologa Shakdiel. E, specialmente, quello delle Shakdiel in modo tutt'altro che convincente, e più che altro subordinato. Il contenzioso si sente.

Infine: perché mai ho scritto all'inizio di questa nota che l'antologia è editorialmente incompleta? Perché mancano le biografie degli autori e le date, e il contesto in cui i saggi sono stati pubblicati. Il lettore italiano, già tanto penalizzato da una insufficiente informazione culturale, meritava di ricevere questi utili strumenti integrativi.

Nell'ambito della presa di coscienza ebraica, o meglio ebraico-israeliana della realtà palestinese, non si può dimenticare il romanzo di un giovane narratore di Tel-Aviv appena proposto in Italia: Itmar Levy, «Lettere del sole, lettere della luna» (Bompiani editore, pagg. 237, lire 28 mila). Apparentemente il tema è quello di un ragazzo palestinese, analfabeta, che si avvicina alla sua lingua materna, l'arabo. In realtà è la metafora di un popolo giovane che impara a conoscere se stesso e la propria storia. Forse, in modo traslato, è anche la metafora del recentissimo Stato di Israele, il quale anch'esso prende coscienza della propria realtà e dell'ineludibile compagno di strada, il popolo palestinese. Levy porta avanti il discorso con molto coraggio e molto buon senso.

ROMANZO: INTERVISTA

Un monumento all'inferno

Dopo vent'anni di lavoro Enzo Bettiza manda in libreria i «Fantasmi di Mosca»

Intervista di

Paolo Rumiz

Dice il giornalista e scrittore: «Il comunismo è come Nosferatu. Pur morto, rivive. E non lo si elimina con un paletto nel cuore»

Con gli ultimi, drammatici eventi a fare da catapulta al lancio del suo ultimo libro, «I fantasmi di Mosca», Enzo Bettiza non potrebbe essere più soddisfatto. Un tempismo strepitoso per un'opera monumentale _ duemila pagine _ la cui stesura è durata vent'anni. E che contiene anche la chiave di lettura della tremenda partita che si gioca oggi all'ombra del Cremlino.

Figlio di tre culture, italiana, slava e tedesca, 'homo dalmaticus' e nello stesso tempo un senza patria, lo spalatino Bettiza disseziona impietosamente la nascita, l'apogeo e il crollo del comunismo, offrendone nel suo libro un'interpretzione 'antropologica', con una straordinaria galleria di santi e criminali, eroi e aguzzini. Personaggi di tutte le nazionalità che condividono un unico inferno, e legano con un filo ininterrotto gli eventi del 1917 a quelli del 1993.

Signor Bettiza, questi di oggi a Mosca sono fantasmi vecchi o nuovi?

«Anni fa ho scritto il libro 'Il fantasma di Trieste'. Oggi riecco dei 'fantasmi', quelli di Mosca, un libro ambientato nel '41. E' proprio per sottolineare una continuità: quella della barbarie del secolo».

Due libri alla ricerca dell'orrore perduto...

«Solo poeticamente perduto, beninteso. Perché esso oggi si rimanifesta nelle atrocità del post comunismo, vedi la Jugoslavia. Fantasmi vecchi, dunque. Non a caso il personaggio del primo libro, il triestino Solospin, ricompare nel secondo, anche se col nome modificato, Daniel Daspin: l'ultimo rampollo di una famiglia borghese che dopo il crollo asburgico incontra il comunismo e si 'mummifica'».

Con gli scontri alla Casa Bianca si compie una farsa o una tragedia?

«Gli elementi della ripetizione di una tragedia in chiave farsesca ci sono stati. Il governo Eltsin era stato svuotato di potere, impossibilitato ad attuare riforme reali. Solo il due per cento delle industrie era stato privatizzato, dunque i vecchi dinosauri erano ancora in agguato. Così i nazi-comunisti hanno tentato il colpo di coda».

Di nuovo in ottobre, guarda caso.

«Ci sono tante somiglianze. Anche nel '17 si agì di domenica, quando le strade erano vuote, anche allora si occupò l'emittente radio, poi il municipio. Si è ricalcato il manuale del colpo di stato, qualcosa fra Trotzki e Malaparte. Ma poiché i golpisti non erano né Trotzki né Lenin, si è arrivati alla farsa».

E adesso, c'è il rischio di uno smembramento violento della Csi?

«Questo rischio sarebbe stato maggiore se Rutskoj avesse vinto. Rutskoj era un Milosevic in potenza, con in più la bomba atomica e una mistica anti-occidentale. Con una simile visione etnica della politica, avrebbe puntato alla Grande Russia, alla riconquista delle regioni periferiche, a etnia mista. Creando inevitabilmente una nuova Jugoslavia.

Ma Kashbulatov non era russo...

«E' certo che appena giunto al potere, Rutskoj avrebbe eliminato il cèceno Kashbulatov. Poi avrebbe chiesto l'appoggio delle destre estreme, dei nostalgici comunisti, dei zaristi, dei cosacchi e della burocrazia. Come Milosevic appunto. Il panslavismo avrebbe incendiato repubbliche che non sono né russo né slave, e avrebbe dato appoggio sicuro al governo di Belgrado».

Per questo l'appoggio occidentale a Eltsin è stato così unanime?

«E' stato un appoggio impressionante. Ma ancora più impressionante è stato l'appoggio immediato di gran parte degli stati della Csi. A causa del timore di cui parlavo prima».

A volte il comunismo sembra essersi liquefatto, come una galleria di statue di cera. A volte sembra più vivo che mai...

«E' il vampirismo di Nosferatu, di un morto che rivive continuamente. Per ucciderlo non basta eliminare la nomenklatura. Bisogna anche eliminare le strutture che sono proliferate sull'estinzione della società civile. Ma è una presenza subdola, camaleontica, non la si elimina così come si pianta un paletto nel cuore di Dracula. Così il vampiro ritorna, e talvolta uccide...».

Il personaggio chiave dei 'Fantasmi di Mosca' è un dalmata, Doimo Rismond. E' solo autobiografia?

«No, è che sono convinto che la gente dell'Adriatico orientale, impastata di più lingue, culture e razze, è fisiologicamente più attrezzata a capire il mondo. A vedere le sfaccettature dell'Europa anche minore: Prussia, Lituania, Transilvania, Baviera. Per questo i tanti stranieri che compaiono nel libro non sono macchiette, ma personaggi a tutto tondo».

Un mito dell'homo illiricus?

«All'inizio del mio libro c'è un vero e proprio inno all'Illiria. E' un po' la Cacania di Musil, una terra capace di esprimere l'universale, una terra davvero a-nazionale e cosmopolita».

E dell'homo sovieticus che dice, è irrecuperabilmente un 'diverso'?

«E' come se con il bolscevismo si fosse avviata una mutazione antropologica attraverso l'ideologia, la filosofia, la politica, un magma fatto di immoralità nietzchiana, sacrificio ai valori del partito, esasperazione dell'obbedienza passiva gesuitica».

La cosiddetta 'diversità' comunista...

«Appunto. Una diversità che azzerava le differenze nazionali e culturali. Guardo le vecchie foto di Tito, assieme a Togliatti e Dimitrov, e sembrano tutti stampati da un'unica matrice. E' un problema affascinante: al punto che per sviscerarlo ho dovuto interrompere la stesura del romanzo e scrivere un saggio sull'antropologia comunista: 'Il mistero di Lenin'».

Questa diversità è forse già scritta nella storia russa: anche Pietro il Grande, come Eltsin oggi, dovette imporre le riforme con la forza.

«Se è per questo, lo fece anche Cromwell, in un'Inghilterra che è la culla del costituzionalismo. La diversità cui alludo, atea e gesuitica assieme, è proprio sovietica, non russa. Stalin non era georgiano?».

Sente il fascino di Mosca?

«Le mie componenti slave mi fanno guardare alla Russia come a un'imbuto... genetico. E poi non c'è dubbio che gli anni in cui vi lavorai da giornalista, nel cuore di un comunismo radicato ma in esplosiva trasformazione, erano affascinanti. Gli anni della dissacrazione dei sarcofagi...».

Ieri quelle lotte enigmatiche, catacombali. Oggi la Cnn, la Tv, uno scontro ridotto a spettacolo. Che ne pensa?

«Il mezzo televisivo smaterializza la realtà, io mi chiedevo se quella fosse davvero Mosca. Era tutto come una grande banalizzazione. Si ricorda le mitiche foto in bianco e nero delle prime due rivoluzioni russe? Oggi con la diretta a colori è come se lo spessore storico degli eventi fosse polverizzato dall'invadenza della cronaca, del contingente. E anche il nostro giudizio critico ne risente, perde la visione globale, soffre di astigmatismo».

Il suo è un libro anticomunista?

«No, è un libro postcomunista. Analizza antropologicamente la decadenza del comunismo».

E dal punto di vista narrativo?

«E' un libro post-moderno. Una struttura narrativa fine Ottocento o inizio Novecento, rimodellata in chiave più ironica e più tragica. Un misto di narrativa e di saggio che consente di vedere i fatti nella doppia ottica: storica e umana».

Come andrà a finire a Mosca, dopo lo scontro?

«I politologi amletici dicono che ora Eltisn sarà prigioniero di Clinton o del'apparato industriale e militare che lo ha appoggiato. Io constato che Eltsin era prigionieri e oggi si è liberato. Era prigioniero di un parlamento sovversivo ed eversivo».

Un po' come i fatti d'Algeria per la Francia?

«Direi di sì, perché grazie allo choc algerino la nuova costituzione ebbe via libera e la Francia divenne una nazione stabile, una delle più stabili d'Europa».

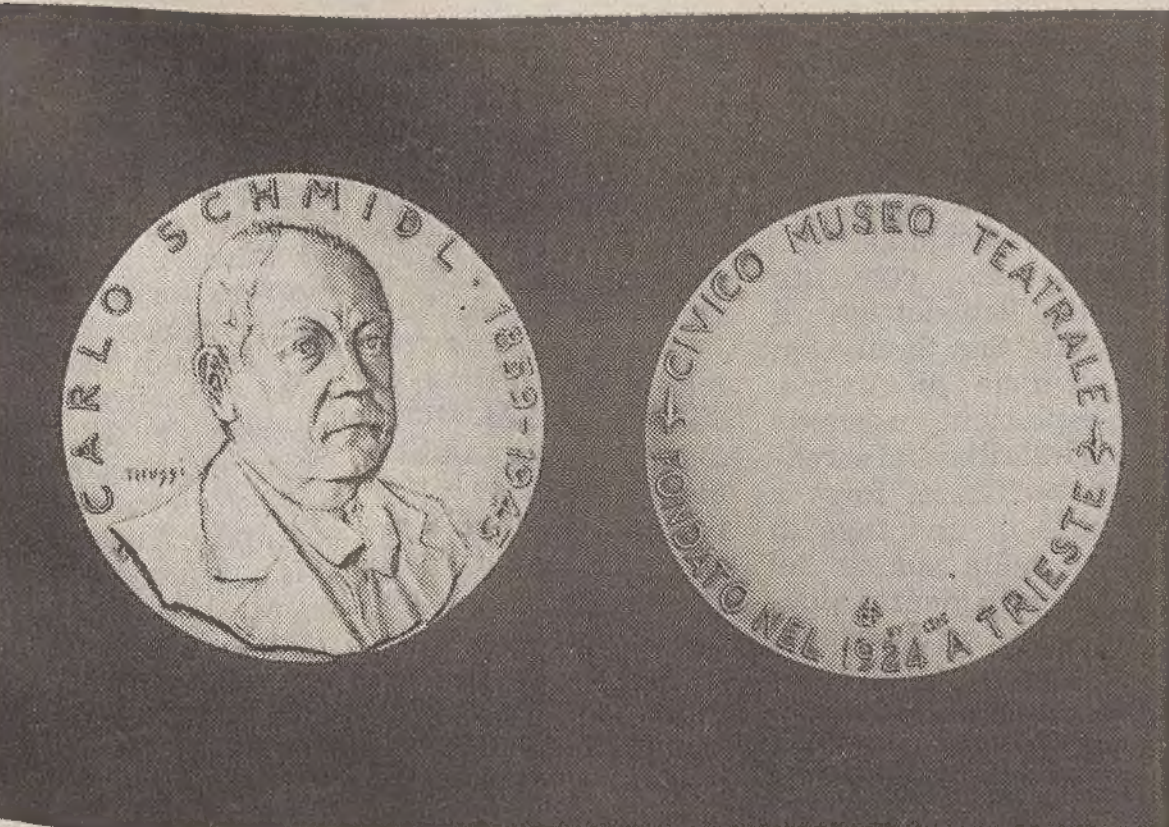
Eltsin come De Gaulle?

«Come un De Gaulle in versione Solgenitsin. Farà per decreto una nuova legge elettorale, creerà due camere, una dele regioni e una panfederale, e queste daranno vita a una costituzione moderna, che limiterà il cos dela proliferzione partitica e darà vita a una repubblica presidenziale. E' l'unica strada per condurre un Paese così caotico nel lungo guado dal comunismo all'ignoto».

Enzo Bettiza ha scritto duemila pagine per raccontare la Russia tra il 1917 e il 1993.

TEATRO: ANNIVERSARIO

Carlo Schmidl, un «musicollezionista»

Cinquant'anni fa moriva a Trieste il fondatore del Museo, battezzato con il suo nome

Carlo Schmidl raffigurato (a sinistra) su una moneta che commemora la fondazione a Trieste del Museo Teatrale, avvenuta nel 1924. A destra una pubblicità ideata per il suo Stabilimento musicale creato nel 1889, dopo aver lavorato al Fondaco Vicentini.

Servizio di

Sergio Cimarosti

Il 7 ottobre di cinquant'anni fa moriva a Trieste Carlo Schmidl. Il suo nome resta legato a quel Civico Museo Teatrale di cui, nel 1924 — due anni dopo aver donato la sua raccolta storico-musicale al Municipio di Trieste — fu fondatore. Nasceva così un'istituzione d'avanguardia per metodi di catalogazione e intenti culturali, tuttora impegnata a portare avanti il progetto del fondatore.

Schmidl ne sarebbe entusiasta: il Museo assume valore sia come luogo di conservazione sia come punto di riferimento per tracciare le sorti della vita teatrale triestina e interpretarne i caratteri. Non sono, dunque, le leggi della statica a regolare la vita museale, ma quelle della dinamica: le donazioni, gli archivi, «contengono» fatti e idee del passato che vanno scoperti, letti, collegati. In essi respira la storia e si specchia il presente.

Tutto è partito dalla Raccolta dello Schmidl, frutto non tanto di collezionismo quanto di volontà di documentazione e ricerca. Giù il cappello, allora, davanti a questo «self-made man», musicologo e imprenditore editoriale, storico e impresario. Nato a Trieste nel 1859, figlio di un direttore d'orchestra ungherese, Carlo apprende i rudimenti musicali dal padre e nel '72 inizia a lavorare nel Fondaco di musica Vicentini. E' l'avvio di una brillante carriera nel campo della stampa musicale: acquisito un saldo mestiere, accetta i rischi del mercato, pubblicando in proprio. La fortuna è dalla sua parte e nel 1889 fonda la «C.S. & Co.». Nel 1901 apre e dirige a Lipsia una filiale della Ricordi. Allarga, poi, la sua attività su scala internazionale e rileva varie case editrici. Intanto trova il tempo e le energie per scrivere il «Dizionario universale dei musicisti» e per far lievitare la sua Raccolta storico-musicale iniziata — così egli scrive in una pagina del 1918 — «ancora giovanetto quando, praticante e copista nel fondaco di musica della ditta Maria V.a Vicentina, stando nel magazzino, dalla parte di via delle Beccherie, avevo occasione di vedere giornalmente sui banchetti di quei rivenditori sotto il tempio israelitico, vari libretti d'opera stampati pel Teatro Grande di Trieste, e ch'io non solamente avido di leggere, mi compiacevo di possedere in mia proprietà».

A quei libretti si aggiungono, con il tempo, opere di storia e teoria musicale, biografie di artisti, medaglie, programmi, sonetti, ritratti, spartiti. Schmidl acquista continuamente materiale, affiancandolo alle donazioni fatte con «slancio gentile» dagli «amatori delle cose patrie». Passato sotto l'ala della pubblica amministrazione («per evitarne — scrive ancora Carlo — la dispersione come purtroppo successe di tante congeneri raccolte»), il suo «patrimonio» costituirà l'ossatura del Civico Museo. Un crescendo rossiniano di acquisizioni ne caratterizza la crescita fino a oggi. Questo il «catalogo» delle chicche: libri, foto, manifesti, locandine, programmi di sala, manoscritti, ritratti, stampe, disegni, strumenti musicali, dischi, nastri, rassegne stampa, archivi interi di teatri. Le mostre — l'ultima è «Fiore di melodia, fior d'arcani fascini», svoltasi pochi giorni fa a Vicenza, nell'ambito di «Numismata» (2.o Salone della numismatica e della medaglistica) — e le attività didattiche e di ricerca sono le ciliegine sulla torta. Schmidl si leccherebbe i baffoni.

ARTE

Ricerca Triennale

MILANO - «Identità e differenze. Integrazione e pluralità nelle forme del nostro tempo. Le culture fra effimero e duraturo»: sarà questo il tema della XIX esposizioneinternazionale della Triennale di Milano che si terrà dal 18 novembre 1995 al 18 febbraio 1996. La manifestazione, illustrata oggi dal presidente Pierantonio Bertè, sarà preceduta da un seminario internazionale su «Identità e differenza nella storia e nell'attualità» e dalla mostra «Interpretazioni», in cui otto critici proporranno una lettura di un tema architettonico comprensibile ad un vasto pubblico.

L'esposizione vedrà, quindi, una mostra introduttiva, costituita da una serie di «racconti urbani» con itinerari articolati di architettura, design, scenografie, filmati; una sezione dedicata alle partecipazioni internazionali, intitolata «Almeno il doppio» e in cui ogni Paese invitato metterà in luce almeno due posizioni contropposte, o per lo meno complementari, su temi rilevanti della loro condizione.

Il padiglione Italia, dove sotto il titolo «Oltre il doppio», sei architetti o designer saranno chiamati a esprimersi, confrontando posizioni differenti.

ARTE

Vizi umani di Maccari

ROMA - La buffa commedia umana fatta di persone piene di vizi, ma mai di mostri, è la protagonista dell'opera di Mino Maccari, al quale è dedicata la mostra ospitata a Roma da Palazzo Ruspoli. Sono esposti 115 dipinti, 80 tra disegni, acquarelli e bozzetti per scenografie, 55 incisioni, datati tra il 1916 e il 1989.

La libertà di forme e colori, ma soprattutto di segno, ha caratterizzato l'opera di Maccari (1898-1989). Un segno fluido, semplice, ma al contempo corrosivo e arguto, espressione grafica di un pensiero e di un linguaggio autonomo, lontano dalle mode e dai movimenti. Utilizzato per rappresentare la «vita» in tutte le sue forme, per mettere in piazza le meschinità degli uomini, per denunciare la corruzione dei politici. I personaggi che popolano le sue opere si ricollegano, nel disegno,all'espressionismo di Ensor.

I curatori, Giuseppe Appella e Lorenza Trucchi, hanno compiuto la scelta delle opere da esporre, privilegiando il suo periodo di formazione, i rapporti con Soffici e Rosai, la nascita del periodico «Selvaggio», fondato nel 1924.

MOSTRA

Da Spina gioielli

FERRARA - A Ferrara si rivive la storia di Spina, città che fu civilizzata da Greci ed Etruschi. È stata allestita nel castello estense della città emiliana la mostra «Spina-Storia di una città tra greci ed etruschi», con testimonianze della cittadina che tra il sesto e terzo secolo A.C. Fu importantissimo punto d'incontro culturale e commerciale tra Mediterraneo ed Europa Orientale. Inghiottita duemila anni fa dalle acque e dalle sabbie del Delta Padano, Spina fu riscoperta nel maggio del 1922 da un operaio, che dissepellì in Valle di Trebba un grande cratere a colonnette.

Fu così risolto il «giallo» archeologico dell'ubicazione della cittadina, la cui soluzione ha appassionato scrittori e studiosi come Plinio il Vecchio e Boccaccio. L'esposizione, organizzata dal Comitato Ferrara Arte e dalla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia-Romagna con il contributo della Cassa di Risparmio di Ferrara, permette di ammirare ori, argenti, paste vitree, ceramiche antiche a figure nere e rosse. Non mancano bronzi etruschi, splendide ambre e corredi funerari restituiti dalle 4.000 sepolture esplorate. In complesso sono presenti oltre mille pezzi.

SLITTA L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO: IL GIP SI E' PRESO UNA SETTIMANA DI TEMPO

Stefanini sulle braci

MILANO — Dopo quello di Francesco Ambrosio, un nuovo arresto per le tangenti Enimont. Con l'accusa di ricettazione, su ordine di custodia cautelare firmata dal gip Italo Ghitti, è finito in carcere Carlo Croce, collaboratore di Sergio Cusani e consigliere di amministrazione dell'Istituto mobiliare finanziario, società dello stesso Cusani. Croce, 37 anni, è accusato di aver cambiato in banca 8 miliardi di lire in «Cct» che, secondo l'accusa, facevano parte della maxitangente da 140 miliardi pagata per l'affare Enimont. I giudici, grazie alla collaborazione di Domenico Bonifacio, l'immobiliarista che aveva accumulato i 140 miliardi con operazioni fittizie, stanno ricostruendo i movimenti dei titoli e individuando chi li aveva monetizzati.

La Procura della Repubblica, frattanto, ha inviato al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti gli atti relativi alla richiesta di archiviazione per il senatore Marcello Stefanini, tesoriere del Pds, che l'estate scorsa aveva ricevuto una informazione di garanzia per concorso in corruzione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Alcuni giorni fa, come si ricorderà, al termine di un summit il pool di «mani pulite» aveva deciso di chiedere l'archiviazione per Stefanini. Il giudice per le indagini preliminari ha però preso una settimana di tempo per decidere se accogliere la richiesta. Sono ancora imprevedibili gli sviluppi dell'inchiesta nel caso il gip decidesse di pronunciarsi contro la richiesta della Procura.

Resta invece in carcere il re del grano, Franco Ambrosio, l'imprenditore napoletano che era stato arrestato due giorni fa con l'accusa di aver cambiato tre miliardi di «Cct» che gli erano stati consegnati dall'allora ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Pomicino aveva ricevuto questi soldi come tangente dalla Ferruzzi di Raul Gardini e li aveva passati ad Ambrosio perché questi li incassasse per lui. Ambrosio ha ammesso di essere stato effettivamente incaricato da Pomicino di versare in banca i titoli di Stato e ha anche detto di aver messo a disposizione di Pomicino un suo conto svizzero dove il prof. Molino accreditò 600 milioni destinati all'esponente politico democristiano. Il gip Italo Ghitti ha respinto la richiesta di scarcerazione presentata dai legali di Ambrosio.

È stata negata la richiesta di remissione in libertà anche per l'ex amministratore delegato della Banca Popolare di Novara, Piero Bongianino, coinvolto nell'inchiesta per il fallimento della Imic, legato alla vicenda Sasea. Il Tribunale della libertà di Milano ha respinto la richiesta avanzata dai suoi legali. A Bongianino, che è agli arresti domiciliari, il pubblico ministero Luigi Borsi ha contestato il reato di concorso in bancarotta per dissipazione dei beni sociali in relazione al fallimento della Imic. Nell'ordinanza il Tribunale della libertà afferma che Bongianino ha dimostrato «reiterato e assoluto dispregio» delle norme che regolano lo svolgimento dell'attività finanziaria.

Secondo i giudici sussiste «il concreto pericolo che Bongianino possa commettere reati della stessa specie di quello per cui si procede».

Hanno invece ottenuto la libertà l'ex presidente della Montedison Giuseppe Garofano e l'ex amministratore delegato Carlo Sama, che si trovavano agli arresti domiciliari. La decisione dei giudici risale a una settimana fa, ma la notizia è stata confermata solo ieri mattina.

Luca Belletti

«NON HO ATTACCATO I GIUDICI DI MANI PULITE»

Occhetto smentisce: «Mai parlato di golpe» Ma due giornalisti confermano la versione

ROMA — Occhetto smentisce, ma gli inviati della «Stampa» e del «Giorno» confermano punto per punto. Martedì, sull'aereo in volo verso Lisbona dove avrebbe partecipato alla riunione dell'Internazionale socialista, il segretario del Pds avrebbe attaccato i magistrati di «mani pulite», arrivando a minacciare il ricorso alla piazza se gli dovesse essere inviato un avviso di garanzia. In questo caso, avrebbe affermato Occhetto, «dico davvero che siamo davanti a un colpo di Stato. Di fronte a una cosa del genere sono convinto che i nostri scenderebbero nelle piazze».

Tutto inventato, ha fatto sapere ieri Occhetto. A suo parere si tratta di un chiaro tentativo di provocazione ai danni del partito della Quercia. Prima che arrivasse la smentita, il procuratore aggiunto di Milano Gherardo D'Ambrosio si era detto preoccupato per la frase minacciosa attribuita al segretario del Pds: «In questa fase di tensione — ha avvertito il magistrato — potrebbe esserci qualcuno che mette in giro notizie false. Ricordatevi che la strategia della tensione negli anni '70 si è iniziata così».

Per Occhetto «solo uno scriteriato» avrebbe potuto dire quelle cose poche ore dopo che i magistrati milanesi avevano deciso l'archiviazione per il tesoriere del Pds Marcello Stefanini. Ma da Lisbona i giornalisti Augusto Minzolini della «Stampa» e Maria Teresa Meli del «Giorno» hanno confermato punto per punto la dichiarazione attribuita ad Occhetto, facendo così nascere un nuovo «giallo» politico destinato a provocare altre polemiche. E' «una provocazione inaccettabile», ha reagito Occhetto. E ha precisato che le sue posizioni sull'operato dei giudici della Procura di Milano sono state sempre «estremamente limpide e coerenti».

IL DIRITTO UMANITARIO

Tempo di conflitti: c'è chi vuole lenire le tragedie belliche

Può sembrare un paradosso di fronte alla spietatezza delle immagini che le guerre regionali presentano alla nostra commossa o turbata attenzione, ma c'è chi è al lavoro per stabilire il rispetto del diritto umanitario nei conflitti. L'Italia, fra tutti i Paesi, è oggi quello di gran lunga più avanzato del mondo: basterà dire che è l'unico ad avere sanzionato con una legge il dovere della disubbidienza del militare all'ordine "manifestamente criminale" che gli possa essere impartito da un proprio superiore.

Tuttavia la disposizione al lenimento della vicenda bellica con la forza del diritto e che ritrova tracce antiche fin dal tempo del Regno di Sardegna non ha più avuto, dal secondo dopoguerra, rispondenza in ambito universitario così da ripristinare quelle già esistenti cattedre di "diritto di bandiera", cioè del diritto umanitario nazionale nei conflitti armati o più semplicemente di diritto bellico come si chiamavano, mentre scompaiono anche le cattedre di diritto penale militare.

Si tratta di capitoli non solo validi sul piano culturale ed accademico ma indispensabili a chi affronti la più vasta e articolata tematica del diritto internazionale. Ma non è solo la storia a chiedere il rispetto e lo studio di trattati, impegni, accordi e convenzioni che si sono succeduti nei tempi e, in tanta parte restano in vigore pur nelle violazioni quotidiane. Lo richiede proprio la realtà attuale che, stante i rapporti internazionali, invoca un'applicazione del diritto umanitario in forma sempre più rigorosa.

Consideriamo le sempre più frequenti missioni all'estero delle nostre Forze Armate, valutiamo i clamorosi dissensi che hanno accompagnato la nostra posizione in Somalia a fronte di quella imprecisa dell'Onu e alle interpretazioni diverse date dalle unità alleate. Fra Mogadiscio e Sarajevo, attraverso conflitti dimenticati, corre il filo rosso di una barbarie che deve essere fermata. E'però certo che le forze armate italiane in circostanze drammatiche hanno sempre riconosciuto preminenza umanitaria alle loro azioni e che, almeno dalla metà del secolo scorso, questa preminenza è stata sanzionata in leggi e usi di guerra codificati in sede internazionale.

Altro è il discorso delle violazioni, ma appunto perchè esistono norme cogenti, il loro scavalcamento va contro il cammino dell'umanità volto a rendere le guerre meno pesanti di quanto non lo sianodi per sé.

In Italia un generale, Arturo Marcheggiano, sta combattendo una battaglia isolata con un contributo di studi sul diritto umanitario di cui si avvale lo stato maggiore e che costituisce tematica di base per i confronti internazionali nella stessa sede di Ginevra. In contatto con il "Centro Albert Schweitzer" di Trieste, presieduto dal dottor Adriano Sancin. Attraverso una divulgazione documetaristica e la produzione di volumi come quelli editi dall'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito su "Diritto umanitario e sua introduzione nella regolamentazione dell'Esercito italiano", il generale Marcheggiano affronta una missione prima che un impegno di studio per riportare il diritto specifico ai suoi valori di studio e di applicazione.

Abolire le guerre può anche essere un'utopia, lenirne gli effetti, rispettare gli innocenti, rivalutare la Convenzione di Ginevra, favorire la Croce rossa è certo una meta più vicina alle possibilità di ogni uomo che si dica ancora tale.

f. f.

DUE PENTITI ACCUSANO IL VECCHIO LEADER SOCIALISTA

I giudici: niente manette per Mancini

Nelle ultime elezioni si era schierato contro le cosche - Le accuse: voto di scambio e millantato credito

REGGIO CALABRIA — Volevano metterlo in galera per i rapporti con la mafia: voto di scambio e millantato credito. Ma il vecchio nemico irriducibile di Craxi non subirà l'affronto: i gip non hanno concesso le manette contro il leader. Anche Giacomo Mancini, quindi, è finito nel mucchio degli inquisiti. Lo hanno tirato in ballo due pentiti per una storia di processi da aggiustare a favore del figlio di un potente boss della «ndrangheta» in cambio di voti e preferenze durante le elezioni del 1983.

In Calabria non si parla di altro anche perchè Mancini, secondo l'opinione di tutti, alle ultime elezioni non venne eletto dopo essersi coraggiosamente schierato contro le cosche e a favore delle inchieste di Agostino Cordova sui rapporti tra mafia e politici e, ironia della sorte, sugli inquietanti aspetti del voto di scambio.

Mancini è entrato nell'indagine quasi di striscio, durante l'inchiesta per incastrare la cosca di Natale Iamonte. 'Ndrangheta di alto livello capace di operare a tutto campo: dalla droga agli appalti, dalle armi al racket delle estorsioni. In più, una solida alleanza con Nitto Santapaola, uno degli uomini forti della cupola palermitana. E sempre loro, i Iamonte «famiglia» di fiducia per la guardiania degli appalti calabresi dei Costanzo il gruppo catanese di imprenditori rampanti spesso al centro di indagini scottanti su applati pilotati e protezioni malavitose.

Contro i Iamonte, ieri mattina, è scattato un grande blitz: 60 ordini di cattura, trenta affiliati dietro le sbarre anche se tra quelli uccel di bosco c'è proprio lui, Natale Iamonte, il capo della famiglia.

Come c'entra Mancini? Don Natale aveva un figlio che s'era messo nei guai con l'accusa di aver ammazzato un rivale. Dopo una serie incredibile di vicende il processo finisce a Bari in appello. Assieme al figlio del boss, Giuseppe, è imputato un certo Bilardi che si autoaccusa dell'omicidio per salvare il figlio di don Natale. In cambio il padrino gli promette: non ti preoccupare, provvedo io sollecitando l'intervento di un pezzo grosso, Giacomo Mancini.

Il reato di voto di scambio, per i fatti del 1983 è amnistiato. Tra l'altro i giudici delle indagini preliminari sottolineano che non c'è la prova che i voti a Mancini siano veramente arrivati anche se il leader socialista in quelle elezioni ne prese un bel pò, anche nelle zone controllate dai Iamonte. Il fatto è che Mancini proprio nel 1983 era in rotta acuta con Craxi che tentò perfino di estrometterlo dalla lista. Un compromesso retrocesse Mancini dal solito posto di capolista al numero 11. Da qui una reazione elettorale contro Roma e un grande successo del leader del socialismo calabrese in tutta la regione: impossibile stabilire se quei voti, così uniformi, li ha presi grazie ai Iamonte o per altri motivi.

Al processo di Bari, comunque, è imputato solo Iamonte perchè per Bilardi la Cassazione ha confermato la sentenza anche se per un contrattempo quest'ultimo non sa nulla. Insomma, secondo i Gip potrebbe anche essere accaduto che a millantare credito non sia stato Mancini con Iamonte, ma Iamonte con Bilardi.

Donato Morelli

IN BREVE

Alla Banca di Roma altri quindici conti di Duilio Poggiolini

NAPOLI — Altri 15 conti correnti, per un importo non ancora precisato, intestati a Duilio Poggiolini ed alla moglie, Piera Di Maria, sarebbero stati trovati e sequestrati dai sostituti procuratori Alfonso D'Avino, Nunzio Fragliasso, Arcibaldo Miller e Domenico Zeuli, titolari dell'inchiesta su tangenti nella Sanità. Secondo indiscrezioni trapelate in ambienti giudiziari, i conti sarebbero stati individuati in una filiale di Roma della Banca di Roma. Per definire l'importo dei nuovi conti sequestrati, i magistrati sarebbero in attesa dei relativi documenti bancari.

Cagliari, un impiegato sparisce con 1400 milioni

CAGLIARI — Un dipendente della sede di Cagliari della Banca Commerciale Italiana, Roberto Caschili, di 37 anni, di Cagliari, è scomparso da martedì mattina con un miliardo e 400 milioni di lire in contanti e assegni per una somma imprecisata, che avrebbe dovuto recapitare alla sede della Banca d'Italia. Caschili, che vive con i genitori in un centro dell'hinterland cagliaritano, lavorava alla Comit da circa 17 anni, ed era considerato da superiori e colleghi un ottimo impiegato. A lui più volte era stato già affidato l'incarico di recapitare forti somme alla sede della Banca d'Italia, che si trova a pochi metri di distanza dalla Commerciale.

Muore la loro congiunta e picchiano due medici

GENOVA — «E' stato un ingiusto attacco, ma posso capire lo sconcerto di una famiglia che al mattino si sente dire che la congiunta aveva superato la fase critica della leucemia e la sera viene comunicato che è morta». Un occhio pesto ed un vistoso ematoma sulla mano sinistra il prof. Alberto Marmont Du Haut Champ, 75 anni, luminare nel campo del trapianto del midollo osseo, ha raccontanto l'episodio di cui è rimasto vittima martedì insieme all'anestesista prof. Claudio Launo. Entrambi, infatti, sono stati percossi dai tre fratelli di Antonietta Viglione, 35 anni, di Napoli, sposata e madre di due bambini, morta la sera di lunedì per una forma di leucemia acuta.

L'ESPLOSIVO SUL TRENO «ETNA»

L'uomo del Sisde ammette

Rosario Allocca interrogato per sette ore dal gip

ROMA — Si chiama Rosario Allocca, l'informatore del Sisde, arrestato con l'accusa di detenzione e trasporto di materiale esplosivo atto a turbare lo stato democratico, per avere — secondo l'accusa — collocato sul treno «Etna» due candelotti di esplosivo senza detonatore. Allocca è stato ascoltato ieri, dalle 9 alle 16, dal Gip Claudio D'Angelo, nel carcere di Regina Coeli.

Sull'interrogatorio viene mantenuto il massimo riserbo. Ma — secondo indiscrezioni — nelle 7 ore di faccia a faccia con il magistrato, Allocca avrebbe iniziato a fare le prime ammissioni. Non si esclude che nelle prossime ore il sostituto procuratore Franco Ionta possa emettere nuovi provvedimenti a carico di chi ha partecipato al presunto attentato sul treno Siracusa-Torino. L'esplosivo, dopo una telefonata giunta al Sisde di Genova — che ha informato la Digos di Roma — è stato rinvenuto dietro un pannello di un aeratore di un bagno di una delle carrozze. Gli investigatori devono ancora però chiarire i rapporti che legavano Rosario Allocca al servizio segreto civile.

Nel corso delle sette ore di interrogatorio Rosario Allocca avrebbe modificato la versione dei fatti inizialmente fornita al sostituto procuratore Franco Ionta lunedì scorso. In quell'occasione venne messo a confronto con un dirigente del Sisde di Genova. Il funzionario sarebbe stato il referente di Allocca, la prima persona ad essere informata della presenza dell'esplosivo sul treno. Secondo le indiscrezioni, Allocca inizialmente avrebbe confermato le dichiarazioni del dirigente del Sisde. Ieri, però, avrebbe cambiato versione dei fatti, fornendo al Gip D'Angelo una ricostruzione della vicenda diversa da quella raccontata dal funzionario. Secondo le indiscrezioni, le divergenze riguarderebbero proprio la dinamica del rinvenimento dell'esplosivo. La cortina di silenzio innalzata dagli inquirenti ha impedito di sapere qualcosa di più sulla deposizione di Rosario Allocca. L'uomo per motivi di sicurezza è stato poi trasferito da Regina Coeli al carcere di massima sicurezza di Rebibbia.

Intanto si è appreso che nella motivazione dell'ordine di custodia cautelare firmato dal Gip D'Angelo, si parla di «squallide e sconcertanti vicende», sulle quali però è necessario fare chiarezza. Rosario Allocca è stato arrestato la notte tra sabato e domenica a Roma, nella zona del Colosseo. Era giunto nella capitale la stessa mattina con una valigetta 24 ore contenente biancheria intima e camicia.

FUGA DI GAS IN PROVINCIA DI AREZZO

Salta la cucina del convento Suora morta e cinque feriti

AREZZO — Una suora morta e altre cinque persone ferite, di cui tre gravi, sono il bilancio di una esplosione verificatasi ieri all'interno del convento delle Benedettine di Monte San Savino, in provincia di Arezzo. L'esplosione, secondo i primi rilievi, si sarebbe verificata, forse a causa di una fuga di gas, nelle cucine del convento mentre alcuni operai stavano lavorando alla riparazione di una stufa. La vittima è Olga Barbini, suor Giuseppina, 82 anni, di Castiglion Fiorentino. I tre feriti gravi — una suora e due operai — hanno riportato ustioni diffuse tanto che è stato necessario il loro ricovero al Centro specializzato dell'ospedale di Pisa. Altre due suore sono rimaste ferite in maniera leggera.

L'esplosione è avvenuta nella frazione di Pastina, a cinque chilometri da Monte San Savino. Secondo le prime ricostruzioni, il sinistro si è verificato mentre si stava per procedere al collaudo dell'impianto del gas nelle cucine, appena realizzato. Improvvisamente, dalle cucine stesse, si è sprigionata una fiammata seguita da una esplosione che, oltre ad investire in pieno le persone che si trovavano nei pressi, ha abbattuto un muro divisorio. Le conseguenze più gravi sono state per suor Olga Barbini, che ha riportato ferite che ne hanno causato la morte nel giro di pochi minuti. Gravissimo un operaio di 22 anni, Maurizio Mazzeo, che è stato ricoverato con prognosi riservata a Pisa, così come la suora Maria Assunta Biagianti, 58 anni, giudicata guaribile in 25 giorni. Ferita anche la badessa del convento, Giuseppina Rossi, 72 anni, che è stata ricoverata all'ospedale di Arezzo assieme ad altri due operai.

IL PRIMO GIORNO DI CORDOVA A CAPO DELLA PROCURA NAPOLETANA

«Massoneria deviata pericolosa come la mafia»

NAPOLI — «Con la massoneria deviata succede come per il fenomeno mafioso. Fino a che era sommerso, era ignorato; quando è affiorato è stato trascurato; quando è divenuto emergente c'era ben poco da fare. Si è assistito ad un profluvio di interventi che non so quanto abbiano giovato. Come allora, anche in questo caso sul fenomeno della massoneria c'è disattenzione». E' questo il parere di Agostino Cordova, da ieri nuovo procuratore della repubblica di Napoli. Ha accolto i giornalisti nella sua stanza a Castelcapuano dopo la rituale cerimonia di giuramento che si è tenuta nella sala della prima sezione civile del Tribunale di Napoli.

Cordova, elegante come al solito, seduto dietro la sua scrivania sulla quale spiccava un fascio di sei rose rosse, continua a parlare di massoneria che definisce «il tessuto connettivo del potere». Di quell'inchiesta nata a Palmi che ora a suo dire rischia «di deteriorarsi» per una serie di motivi tra cui il suo prematuro insediamento a Napoli avvenuto prima che il Csm nominasse i nuovi sostituti. «Ora — afferma — c'è una situazione di stasi anche perchè a gestire l'inchiesta è rimasta una sola collega che ci lavora a tempo pieno ed un'altra 15 giorni al mese».

Il suo arrivo nel capoluogo partenopeo previsto per il 15-20 ottobre, che è stato anticipato per «ragioni di esigenze prevalenti», ha provocato, a suo dire, un certo disorientamento tra le persone che avevano dato la propria disponibilità per andare a Palmi, e «qualcuno ha anche preannunziato che la ritirerà». A chi gli chiedeva se la sua venuta a Napoli significasse in qualche modo silurare le indagini sulle associazioni segrete, Cordova ha risposto: «Potrei dare una risposta ma non voglio fare polemiche. Se avessi voluto utilizzare o strumentalizzare certe situazioni sarebbe stato molto più facile... è una domanda personale a cui non voglio rispondere. Non voglio entrare nei dettagli».

Sulla disastrosa situazione della giustizia napoletana ha poi affermato che esiste «un tale sovraffollamento» che le condizioni di lavoro sono assimilabili a quelle di profughi o extracomunitari«. »Non vorrei — ha detto — che da me si attendesse l'impossibile. Non ho la bacchetta magica ma farò tutto quanto in mio potere per eliminare questa condizione di dilagante criminalità.

Agostino Cordova, arrivato a palazzo di giustizia alle 11,30 a bordo di una «Thema» blu, scortato da una «Alfetta» bianca, è stato accolto con molto calore da tutti.

Daniela Esposito

LE TRE PERSONE NON SI SAREBBERO UCCISE TRA LORO

Benestare, il killer è un quarto uomo

BENESTARE (Rc) — Non si sarebbero uccise tra loro le tre persone sulla strada statale che conduce al centro di Benestare e ora si ricerca un giovane che potrebbe essere il loro assassino.

Secondo l'ultima versione degli inquirenti, Margherita Vilardi, di 65 anni, il marito Rocco Pollifroni, di 73 e il fratello della donna Demetrio Vilardi, di 67, sarebbero stati uccisi, attorno alle 10.30, con un'affilatissima accetta da qualcuno che, subito dopo il misfatto, si è allontanato.

I carabinieri stanno attivamente ricercando, da stamane, Giuseppe Tallarida, 60 anni, di Benestare, cognato delle vittime, avendo sposato una Vilardi.

Il Tallarida potrebbe essere il presunto autore del triplice omicidio.

L'accetta insanguinata è stata rinvenuta da polizia e carabinieri a qualche centinaio di metri di distanza dal luogo del delitto, in un burrone.

L'ipotesi che gl'inquirenti sembrano accreditare come causa del triplice omicidio sarebbe quella della lite in seguito a un incidente stradale.

Lo dimostrerebbe il fatto che la Fiat 500 di Salvatore Rocco Pollifroni risulta tamponata. L'urto sarebbe avvenuto con una Fiat Panda, che si sta cercando di individuare per risalire al proprietario, che potrebbe essere appunto l'assassino.

La vicenda, a quanto sembra, non ha avuto testimoni.

A Margherita Vilardi è stata letteralmente mozzata la testa dai colpi di accetta che le sono stati inferti.

Per stabilire se l'assassino abbia usato anche un'arma da fuoco si attendono le perizie autoptiche, che saranno eseguite oggi. Il dottor Nicola Gratteri, magistrato di turno, che segue le indagini, ha confermato che le vittime erano persone incensurate.

Il grave fatto di sangue ha seminato sgomento tra la pacifica gente di Benestare.

IL DECANO DEI PASTORI HANS PHILIPPI ATTACCA IL CAPITOLO SULLA SESSUALITA'

Enciclica, strali luterani

SASSARI

Le truffe di Carboni: chiesti sei anni

SASSARI — Sei anni di reclusione sono stati sollecitati dal pubblico ministero per Flavio Carboni, 61 anni, il faccendiere di Torralba (Sassari), processato in pretura insieme ad altre sei persone per truffa e falso ai danni della filiale sassarese del Banco di Napoli. Per la vicenda, Carboni era stato anche arrestato la notte del 9 maggio scorso a Roma dopo aver partecipato alla trasmissione televisiva «L'istruttoria», trasferito a Sassari, interrogato dal magistrato inquirente e quindi rimesso in libertà il giorno dopo. Le accuse di truffa e falso si riferiscono ad un prestito di quasi due miliardi e mezzo che Flavio Carboni chiese ed ottenne dalla filiale di Sassari del Banco di Napoli, presentando 152 cambiali con la firma del titolare della «Anpa srl» Nino Guido Andreano. Il quale successivamente, venuto a conoscenza dell'episodio allorchè l'istituto di credito gli chiese di pagare quei titoli di debito, presentò un esposto all'autorità giudiziaria denunciando che quelle firme erano false.

L'accusa ha inoltre contestato a Carboni d'aver ottenuto sempre dal Banco di Napoli altri 400 milioni di lire in cambio di due assegni della Westminister Bank risultati scoperti.

ROMA — Giovanni Paolo Secondo, al termine dell'udienza generale di ieri, ha auspicato che «da tutti sia riconosciuto il dovere di ricercare e vivere la verità». Un richiamo esplicito alla «Veritatis Splendor» pubblicata mercoledì in Vaticano. «Questo è il punto essenziale della mia enciclica: la verità illumina l'intelletto e dona valore alla libertà dell'uomo», ha detto Papa Wojtyla rivolgendosi a un gruppo di cattolici venuti dalla repubblica Ceca che ha invitato ad ispirarsi «allo splendore della verità e al modello di vita offertoci da Cristo».

Il richiamo all'atteso documento pontificio è sembrato però soprattutto rivolto a un gruppo di lutererani svedesi presenti all'udienza generale. Le critiche più taglienti alla enciclica papale sulla morale sono infatti venute proprio dal loro decano in Italia, il pastore Hans Philippi. «Ho una figlia di 18 anni — ha dichiarato il pastore commentando la "Veritatis Splendor" — e ricordando la mia educazione sessuale "cristiana" e leggendo quel che l'enciclica dice, o meglio, purtroppo, non dice, auguro a mia figlia una formazione "non cristiana" in questo campo. Non mi sembra — ha insistito Philippi — che l'enciclica dica qualcosa di utile a mia figlia, ai miei amici omosessuali e a tutti coloro che vogliono semplicemente vivere come donne e uomini senza paura e senza l'obbligo di applicare regole astratte».

Più conciliante il giudizio del pastore Sergio Rostagno, docente di etica della facoltà valdese di teologia. «L'enciclica — ha dichiarato il pastore valdese — centra perfettamente alcuni dei nodi attuali della discussione etica, per esempio il rapporto tra verità e libertà, ma vi oppone un argomento che sembra ridursi troppo facilmente all'obbedienza, condotta fino al martirio se necessario, alle norme definite dalla propria Chiesa».

Wojtyla: «La ricerca della verità è un dovere»

A questo dipo di preoccupazioni ha risposto Klaus Demmer, da venti anni docente di teologia morale presso l'Università Gregoriana. «Ci potrà forse essere in qualcuno l'dea di una »repressione» in arrivo — ha detto lo studioso —. Ma non penso proprio che i teologi abbiano intenzione di alzare barricate. Per un semplice motivo: probabilmente nessuno dei teologi morali che sostiene le teorie menzionate dalla enciclica si riconosce negli errori che il documento confuta».

Per i vescovi italiani il richiamo del Papa al rispetto della legge morale contenuto nella «Veritatis Splendor» giunge quanto mai opportuno «per il momento di smarrimento morale che il nostro Paese sta attraversando e per le sfide che un'autentica ripresa pone». In un messaggio diffuso in occasione della pubblicazione della decima enciclica di Papa Wojtyla, la Presidenza della CEI definisce «decisivo per il rinnovamento della vita sociale» la riproposizione della legge morale «basata sul rispetto dovuto alla dignità inviolabile della persona». La libertà autentitca «di cui tanta sete hanno gli uomini del nostro tempo», è detto nel documento dei vescovi italiani, può realizzarsi solo nel rispetto di quelle verità morali oggettive che i precetti della Chiesa tutelano. La presidenza della CEI pone quindi l'accento sul richiamo del Papa «alla universalità e immutabilità dei comandamenti morali e, in particolare, di quelli che proibiscono sempre e senza eccezioni gli insegnamenti cattivi» e si impegna a «vigilare» perché la parola di Dio e la «sana dottrina» siano fedelmente insegnate ai fedeli a partire dai seminari e dalle scuole cattoliche. I vescovi italiani si augurano che i sacerdoti «vorranno ascoltare docilmente e aderire lealmente a questo insegnamento» soprattutto in quanto hanno il mandato specifico di trasmetterlo ai loro fratelli nella fede. «A nessuno — conclude il documento della Cei — è lecito separare la fede dalla morale».

RAI, VARATA LA NUOVA FORMULA IDEATA DA NUCCIO FAVA

Tribune elettorali come corride

Faccia a faccia tra i candidati e al «ballottaggio» parteciperà anche il pubblico

ROMA — E' nata la corrida elettorale. La commissione di vigilanza parlamentare sulla Rai ha approvato ieri un nuovo schema per le tribune televisive, da collaudare nella prossima tornata di elezioni amministrative. Prevede confronti tra gli aspiranti sindaci, schede informative sulle città in attesa del primo cittadino, elettori in collegamento per porre quesiti ai candidati, ma soprattutto faccia-a-faccia tra i favoriti, i due giunti al ballottaggio, di fronte a un pubblico che in studio potrà tifare per quello che più lo convince. Si ignora se ci saranno semafori verdi per poter dispensare eventuali applausi o fischi come ben tollerano i debuttanti presentati da Corrado. Ogni curiosità potrà essere comunque soddisfatta il 15 novembre alle 22.30, giorno del debutto della nuova formula.

Uno svecchiamento delle paludate e soporifere tribune elettorale era necessario. E a rendere più frizzantina la nuova formula hanno provveduto Nuccio Fava e Nuccio Puleo, rispettivamente direttore e vicedirettore delle tribune elettorali. La commissione l'ha votata e approvata ieri, giornata piuttosto burrascosa per la Rai. Ieri è stata anche la giornata di decisioni importanti. Il consiglio di amministrazione della Rai ha unificato il supporto tecnico e la vicedirezione generale dei nuovi servizi in una struttura per la pianificazione tecnologica e la gestione degli impianti affidata a Guido Vannucchi, direttore generale della Telettra all'84 al '90. Nell'operazione è caduta la testa del direttore del centro di produzione, il chiacchieratissimo Michelangelo Cardellicchio, sostituito da Erasmo Lionetti. E ad altro incarico è stato spostato anche Trevisanello Mirto direttore della sede Rai del Lazio. A sorpresa non è stata affrontata invece la situazione finanziaria dell'azienda. E' slittata alla settimana prossima l'eventuale convocazione dell'assemblea degli azionisti per la richiesta di ricapitalizzazione. Eppure alla vigilia del Cda presidente e direttore generale della Rai avevano rivelato le allarmanti previsioni del saldo operativo del '93. Ci sarà un buco di 450 miliardi se la Rai verrà abbandonata a séè stessa: una voragine che rischia di inghiottire l'intera azienda televisiva di Stato.

La truffa sulla sede abruzzese: si è costituito Delfino

Lo aveva sottolineato con forza Claudio Dematté di fronte alla commissione di vigilanza parlamentare per scuotere chi si baloccava in disquisizioni su «rete ammiraglia» sì o no e si indignava per la mancata «no-stop» sui fatti di Mosca. Conti alla mano aveva spiegato che se non sarà ridotto il canone di concessione che la Rai deve pagare allo Stato in misura molto maggiore a quanto richiesto alla Fininvest, e se non sarà aumentato il canone di abbonamento (magari aumentando la quota destinata a viale Mazzini: finora l'81 per cento), come previsto dalla legge, l'azienda sarà «gettata al vento». Aveva distribuito un grafico dalla sagoma afflosciata e sacrificando discrezione e diplomazia aveva apostrofato chi si lamenta dello strapotere della nuova Raiuno dicendo: «La concorrenza va in giro con questo grafico a mostrare ai pubblicitari dove è andato a finire il nostro primo canale. Abbiamo bisogno di una rete forte per polarizzare l'attenzione dei pubblicitari».

STRESA, PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELL'ACI ALLA CONFERENZA SUL TRAFFICO

«Foglio rosa ai sedicenni»

STRESA — Concedere già a sedici anni il «foglio rosa» che autorizza ad esercitarsi nella guida sotto la sorveglianza di un adulto, affinché il conseguimento della patente a diciotto anni corrisponda a un'effettiva capacità maturata nel tempo. E' questa la proposta lanciata ieri dal presidente dell'Aci, avv. Rosario Alessi, all'apertura della 49.a Conferenza nazionale del traffico e della circolazione. Non un'iniziativa estemporanea, ma un contributo concreto all'elaborazione di opportune modifiche a quel codice della strada che, appena entrato in vigore, mostra già la necessità di qualche aggiustamento. Un contributo che Alessi ha voluto proporre nello spirito della nuova «filosofia» dell'Aci, tesa non più, come nel lontano 1926, a favorire lo sviluppo quantitativo della circolazione automobilistica, ma ad accrescerne la qualità.

Una svolta, questa, che appare strettamente obbligata, visto che in Italia il parco auto ha sfondato la soglia dei 30 milioni di veicoli (la più alta densità automobilistica del mondo dopo Usa e Canada, un'automobile ogni 1,9 abitanti). In queste condizioni, evidentemente, non si tratta più di svolgere un'azione «promozionale», ma di adoperarsi per rendere la circolazione ancora possibile e soprattutto per renderla compatibile con l'ambiente e il più possibile «sicura».

Costa: più investimenti nel trasporto pubblico locale

Proprio a questo impegno in particolare risponde — oltre all'attenzione posta al problema della revisione dei veicoli (ne avranno bisogno oltre 19 milioni di auto entro il 1995) — la proposta del foglio rosa a sedici anni, una possibilità già sperimentata con successo in Francia e che non dispiace nemmeno al ministro dei Trasporti, Raffaele Costa. Costa, intervenendo all'apertura delle giornate di Stresa, conversando con i giornalisti si è infatti detto assolutamente contrario alla patente a 16 anni, ma non al foglio rosa, eventualità della quale «si può parlare».

E' probabile tuttavia che non sarà questo l'argomento che il Governo dovrà mettere in testa alle priorità.

Costa ha infatti sottolineato nel suo indirizzo di saluto che «il mondo del trasporto vive momenti difficili, momenti d'inquietudine» e non si è nascosto, malgrado i «segni positivi contenuti nella finanziaria 1994», che ci attendono tempi difficili. In particolàre, tutt'altro che indolore si profila la soluzione dei drammatici problemi del trasporto pubblico locale, che dal 1987 ad oggi ha accumulato 13.000 miliardi di debiti.

Il Governo — ha spiegato il ministro — intende presentare a breve un disegno di legge che punta al risanamento finanziario di queste aziende offrendo circa 6.500 miliardi di mutui a totale carico dello Stato, a patto che le aziende stesse operino una ridefinizione della loro struttura che consenta di escludere per il futuro gestioni avventate e accumulo di altri debiti.

Un'operazione più facile da ipotizzare che da realizzare in concreto, visti i problemi — primo fra tutti quello dei dipendenti da ridurre drasticamente — che dovranno essere affrontati. Unica possibile via d'uscita, secondo il responsabile dei Trasporti, resta l'adeguamento del nostro sistema alle norme Cee, che marcano con chiarezza e senza possibili scappatoie gli indirizzi ai quali anche noi tendiamo oggi ad ispirarci.

In ombra, per il momento, il tema delle grandi infrastrutture, sul quale non resta altro da fare che registrare i ritardi accumulati e l'attuale pressoché assoluta carenza di risorse, malgrado lo Stato abbia riscosso quest'anno dagli automobilisti 83.000 miliardi di tasse.

Antonio Marino

INDAGINE

Donne, lavoro e carriera: poche scelgono la «scalata»

ROMA — Sono di più, sono più istruite, vogliono lavorare. Le donne. Nei fatti, però sono ancora poche quelle che lavorano e si contano sulle dita quelle che «fanno carriera». Perchè? A questa domanda ha cercato di rispondere un'interessante indagine commissionata dal Cnel a Raffaella Baraldi e Maria Pia Camusi, due ricercatrici che, ascoltando direttamente le aziende, hanno messo a fuoco l'insieme di fattori soggettivi e oggettivi che ostacolano lo sviluppo professionale delle donne, quel «soffitto di cristallo» teorizzato nei paesi britannici oltre il quale difficilmente ha accesso la forza lavoro femminile.

Ed emerge il problema di fondo: la cultura aziendale, con le sue regole, non riesce ad essere «fattore di integrazione» per le donne, che reagiscono in modi diversi: quelle che l'indagine definisce «integrate», o «omologate», lo 0, 1%, sposano in pieno le regole del gioco e arrivano al «top»; le «innovative», il 26, 1%, decidono di cambiarle è scelgono prevalentemente un'attività autonoma o le piccole aziende; le «routinarie», il 73, 8%, si assoggettano passivamente al lavoro in «penombra», perchè ritengono che non ne valga la pena. E sono proprio le «routinarie» a gonfiare la percentuale della «mappa dello spreco», cioè della non valorizzazione della forza lavoro femminile. Le «occupate non valorizzate», infatti, rappresentano (escludendo le operaie) il 73% delle donne che lavorano. Il «chi fa carriera e come la fa», in sostanza, è determinato dal «matrimonio» tra i fattori di esclusione soggettivi (non si vive di solo lavoro, non mi va di «sgomitare», non mi interessano le «lobby interne») e quelli dettati dall'azienda (identificazione totale nel lavoro, piena disponibilità, orari «senza orario», mobilità).

FISCO

Maxi-sequestro di «bionde»: a rischio le Marlboro

ROMA — Lo spettro di una nuova forzata astinenza turba i sonni dei fumatori. L'ultimo maxi-sequestro di sigarette avvenuto ieri alla frontiera italo-svizzera di Chiasso, dove è stato fermato un Tir con 13 tonnellate di tabacchi di contrabbando, potrebbe indurre il Ministero delle Finanze a far scattare pesanti sanzioni per alcuni importanti produttori, tra cui la Philip Morris, che rischia di vedersi bloccate per un mese importazione, vendita e distribuzione di Marlboro. L'eventuale scomparsa delle Marlboro dagli scaffali delle tabaccherie non sembra comunque imminente. La procedura prevede infatti che i Monopoli di Stato ricevano il rapporto della Guardia di Finanza e provvedano allo stoccaggio dei prodotti sequestrati nei propri depositi, operazione che richiede un certo tempo per motivi logistici. In una fase successiva scatta la catalogazione delle marche sequestrate; nel caso in cui i sequestri di un prodotto abbiano raggiunto i limiti previsti dalla legge (lo 0,08 per mille del valore delle vendite dell'anno solare precedente, oppure un massimo di 12 tonnellate), i Monopoli redigono un rapporto al Ministro delle Finanze, che, di concerto con quello dell' Interno, ha adesso la facoltà (e non più l'obbligo come in passato) di disporre la sospensione delle marche incriminate. E' previsto che le sanzioni possano raddoppiare per i produttori recidivi.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bucconi

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli SERGIO e GIORGIO con famiglia e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 8 ottobre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 ottobre 1993

Ciao

nonno

- ALESSANDRA e DAVIDE

Trieste, 7 ottobre 1993

Con dolore partecipano ALBERTO SPANGHERO, SILVANO FERIN, GIORGIO CALZOLARI e gli amici ed ex colleghi di lavoro della Fissan.

Trieste, 7 ottobre 1993

RAFFAELE DE RIU' è vicino a BRUNA, SERGIO e GIORGIO in questo doloroso momento.

Trieste, 7 ottobre 1993

Partecipano al lutto MARIO e LIVIA con parenti e amici dall'Australia.

Melbourne, 7 ottobre 1993

Partecipano al dolore DELIA e MARIO.

Trieste, 7 ottobre 1993

Partecipano al lutto NADIA, GIORGIO BOLE e figli.

Trieste, 7 ottobre 1993

La SALDA Spa è vicina a GIORGIO BUCCONI in questo triste momento.

Trieste, 7 ottobre 1993

Partecipano al lutto: DE MASSA, PEZZI, PEZZOTTA, CHIARIELLO, BORTOLOTTO, DAMIANI, CUZZIOLL, PERTOT, BARTOLINI, SCARPELLINI, ZADEL.

Trieste, 7 ottobre 1993

Si associano al lutto:
- famiglie MARIO, FRANCO, MARINO LAKOTA
- famiglie SVETINA, ZAMPA, COCEVAR

Trieste, 7 ottobre 1993

Partecipano al lutto della famiglia:
- FIDES e SERGIO LUSA
- LEDA e STELLIO DABONO
- ADRIANA ed ENNIO SETTIMO

Trieste, 7 ottobre 1993

Sono vicini all'amico GIORGIO: GIORDANO e CINZIA.

Monfalcone, 7 ottobre 1993

L'Associazione regionale dei periti industriali per il Friuli-Venezia Giulia partecipa al dolore dell'amico GIORGIO.

Trieste, 7 ottobre 1993

Si associa al lutto famiglia COSSARA.

Trieste, 7 ottobre 1993

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Pietro Depase

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1993

†

Nella pace del Signore si è spenta l'anima buona di

Alma Giurini ved. Giraldi nonna "Dada"

L'annunciano con immenso dolore la figlia EDITTA, il figlio SERGIO con la moglie BARBARA, la sorella NERINA, i nipoti MAURIZIO con PATRIZIA, MASSIMO con MANUELA, ROBERTO con TERESA, GIANNA con SALVATORE, i pronipoti ELISA, DANIELE, NICOLO', TOMMASO, AGNESE, STEFANO, SARA, GIULIA, SIMONE, la cognata ANGELINA con la figlia ADRIANA, le cugine ANITA ed ELIA, le amiche ELDA ed INA.
Un grazie riconoscente ai medici e a tutto il personale della II Medica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1993

†

Il giorno 5 ottobre è mancato inaspettatamente

Giuseppe Nemaz
di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA, i figli WALTER e FLAVIO, la sorella MARIA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 9 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 ottobre 1993

GIORGIO e CAROLINE ROSSO CICOGNA sono vicini a ROBERTA, FRANCA e a tutti i familiari in questo triste momento per la scomparsa di

Bruno Andreini

Trieste, 7 ottobre 1993

Si associa al lutto MAURO AZZARITA.

Trieste, 7 ottobre 1993

GIOVANNI e LOREDANA VOLPE si associano al lutto della famiglia TORESELLA.

Trieste, 7 ottobre 1993

GIULIO, PAOLO, EMANUELA, FILIPPO e LUIGI sono affettuosamente vicini a FRANCA, ROBERTA e famiglie.

Trieste, 7 ottobre 1993

Partecipa al dolore LUCILLA AUMAITRE.

Trieste, 7 ottobre 1993

Domenico Nobile

Ciao

Mimmuzzo

RENZO, ANNA, JESSICA.

Trieste, 7 ottobre 1993

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano quanti hanno partecipato al dolore della famiglia, per la perdita della loro cara

Francesca Mahne ved. Giorgioni

Trieste, 7 ottobre 1993

IX ANNIVERSARIO

Felice Melli

Vicino al mio cuore.

LAURA

Una S. Messa verrà celebrata domani nella chiesa di Barcola ore 8.

Trieste, 7 ottobre 1993

†

Il 5 ottobre si è spenta serenamente la nostra cara moglie, mamma e nonna

Andreina Mozina in Malalan

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, la figlia LUISA con il marito CARLO, la nipote ELISABETTA e i parenti tutti.
Un sentito grazie a tutto il personale medico e paramedico del reparto di Pneumologia.
I funerali seguiranno venerdì 8 ottobre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa San Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 7 ottobre 1993

Partecipano al dolore le famiglie KOVAC e MRAK.

Trieste, 7 ottobre 1993

Il 5 ottobre ha concluso la sua tormentata esistenza

Maria Lina Trani ved. Ceroici
da Pirano d'Istria

Ne danno il triste annuncio la sorella RITA, il cognato UGO, i nipoti CLAUDIO e TULLIO FONDA e LAURA e RICCARDO DAVANZO con le rispettive famiglie.
Il funerale avrà luogo sabato 9 ottobre alle ore 10.30 da via Pietà per la Chiesa di S. Gerolamo di via Capodistria.

Trieste, 7 ottobre 1993

Il 5 ottobre si è serenamente spento

Edgardo Bressani

Con profondo dolore lo annunciano la moglie IDA, i figli FERRUCCIO con la moglie LAURA e MARISA con il marito CHICCO, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

Genova, 7 ottobre 1993

Si associano al dolore di RENATA per la perdita del caro

Giordano Verbanaz (Iaio)

Gli amici del rione Campanelle.

Trieste, 7 ottobre 1993

Giorgio Fari

Profondamente addolorati: Gruppo Consigliare Cittadini per Monfalcone.

Monfalcone, 7 ottobre 1993

IV ANNIVERSARIO

Teresa Basile

Ricordandoti sempre con immutato affetto e rimpianto: tuo marito CLAUDIO.

Trieste, 7 ottobre 1993

7.10.1990 7.10.1993

Walter Del Negro

Sempre.

La tua famiglia

Trieste, 7 ottobre 1993

II ANNIVERSARIO

Nel ricordo di

Fabio Zudeh

una S. Messa sarà celebrata oggi 7 ottobre alle ore 18 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Trieste, 7 ottobre 1993

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

GORIZIA
Corso Italia, 74
martedì - venerdì
15-19

MONFALCONE
Viale S. Marco, 29
lunedì - sabato
8.30-12:30

MOGADISCIO / ELICOTTERI, CARRI ARMATI ULTRAMODERNI, AEREI

Somalia, arrivano i rinforzi americani

Massimo riserbo sulle perdite e gli ostaggi nelle mani di Aidid - Atteso l'intervento della Croce rossa

MOGADISCIO / COMMENTO

Tra Vietnam e Baghdad le paure dell'America

ROMA — Una nuova «sindrome di Baghdad», con gli ostaggi sbattuti nei video della Cnn, e il timore strisciante di trovarsi impantanati in un Vietnam somalo: l'America guarda agli avvenimenti di Mogadiscio sospesa tra queste due paure e con una gran voglia di «sganciarsi» da una missione ritenuta sempre più confusa e uscita dagli obiettivi originali.

Il viso terrorizzato e tumefatto di Mike Durant, elicotterista prese prigioniero dalle milizie di Aidid, ha riportato drammaticamente gli americani ai tempi della guerra del Golfo, quando Saddam Hussein utilizzava abilmente gli ostaggi occidentali. Le differenze sono però evidenti. Quella in Iraq era una guerra dichiarata e combattuta. Questa in Somalia dovrebbe essere una missione di pace. Anche qui c'è comunque un «cattivo» da catturare che si difende attaccando e, adesso, anche facendo ostaggi: oltre a Duran altri americani potrebbero essere in mano di Aidid.

Clinton ha risposto, in prima battuta, nell'unica maniera possibile: l'America non lascia mai da soli i suoi «ragazzi», non si è mai placata la polemica sui Mia (missing in action), i dispersi in Vietnam. Così ha deciso l'invio di rinforzi, altri uomini, elicotteri e mezzi pesanti, e ha minacciato rappresaglie se gli ostaggi non verranno restituiti.

Il segretario alla difesa Les Aspin ha aggiunto che gli Usa risponderanno «energicamente» spiegando che saranno gli Stati Uniti e non l'Onu a prendere le «misure adeguate». E' una situazione che fa venire i brividi sulla schiena a chi ricorda ancora — e sono molti in America — l'escalation dell'impegno Usa in Vietnam. Per l'americano medio Mogadiscio è lontana almeno quanto lo era Saigon. E in un momento di grosse difficoltà interne e di grande confusione internazionale si sono subito levate diverse voci in questi mesi contro la missione in Somalia.

Ma, anche qui, sono evidenti le differenze con il Vietnam. Bill Clinton, il giovane presidente che vorrebbe occuparsi soprattutto dei problemi interni e che invece si trova a dover sciogliere i nodi irrisolti del nuovo disordine mondiale, non ha alcuna intenzione di trascinare l'America in una guerriglia sanguinosa e dagli obiettivi oscuri tra le mura diroccate di Mogadiscio. Così come era inevitabile che la sua prima e immediata risposta alla cattura di ostaggi fosse una reazione «forte», è altrettanto vero che a media scadenza la volontà americana è quella di disimpegnarsi dal pantano somalo.

Proprio pochi giorni fa Bill Clinton ha confermato che anche gli Stati Uniti, come l'Italia, ritengono la «via politica» la più idonea per risolvere la questione somala.

Di diverso parere rimane Boutros Boutros-Ghali, segretario generale dell'Onu, convinto che sia necessario catturare Aidid. E' la conferma di come la missione in Somalia abbia bisogno di chiarimenti e riflessioni. Ancora Clinton, nel suo discorso all'assemblea generale dell'Onu, la scorsa settimana, aveva chiesto missioni di pace più selezionate, chiare, ben definite nei costi, nelle strategie e negli obiettivi.

Nel Corno d'Africa, invece, la politica dell'Onu appare sempre più sproporzionata e «sopra le righe», almeno quanto appaiono profetiche e lungimiranti le parole dette dagli italiani in questi mesi sull' importanza del dialogo con le fazioni e di un maggiore coordinamento politico e militare.

Stefano Polli

MOGADISCIO — Arrivano elicotteri, carri armati ultramoderni «Abrahams» (trasportati dai giganteschi aerei «C 5 Galaxy»), due aerei Ac130. Nuvole di polvere si sollevano dalla pista dell' aeroporto ed elicotteri sorvolano a bassissima quota la città. Sulla strada del «Quarto Chilometro», quella del porto, quella delle «Tribune», la gente ènumerosa come al solito e sembra tranquilla.

Le tensioni riguardano soprattutto, almeno in apparenza, i militari dell' Unosom (nel quartier generale, la vecchia sede dell' ambasciata Usa è sempre più difficile muoversi senza passare ripetuti controlli dei «guardiani» turchi) ed i miliziani che si stanno preparando all' eventuale azione che seguirà il combattimento di domenica scorsa.

Il portavoce militare, David Stockwell, è meno sorridente del solito e preferisce non commentare le illazioni dei giornalisti sul numero di «ostaggi» americani. «Noi sappiamo che sei nostri soldati sono dispersi e non daremo alcuna altra informazione a riguardo. Non possiamo dire che sono morti fino a quando non vedremo i loro corpi». Le cifre di americani prigionieri dei miliziani aumentano e diminuiscono secondo le voci che si diffondono, così come quelle delle vittime.

Anche se la cifra ufficiale dell' Unosom continua ad essere di 13 morti (12 americani ed un malaysiano), da fonte ufficiosa militare si apprende che i morti sono in effetti 15, 14 dei quali statunitensi. I feriti sono 84, di cui 78 americani. I dispersi sono sempre sei, tra i quali è compreso il pilota del «Black Hawk» Michael Durant, del quale sono circolate immagini registrate da un collaboratore somalo della 'Reuter tv'. A tale proposito un portavoce militare dell' Onu ha detto che la Croce Rossa sta cercando di accedere alla zona dove Durant è tenuto prigioniero e di incontrarlo.

Grande rammarico è stato espresso da esponenti religiosi somali per le descrizioni giornalistiche sui cadaveri di soldati americani visti trascinare per la strada. «Esortiamo tutti i nostri simpatizzanti - ha detto alla radio "Voce del popolo somalo" un esponente dell' Alleanza Nazionale Somala (Sna), Abdi Hassan Awale "Keybdid", già ministro dell' interno dell' organizzazione - a rispettare e non oltraggiare i corpi dei soldati morti. Invitiamo anche chiunque abbia preso ostaggi a mettersi in contatto con noi». Ha inoltre fornito nuove cifre su morti e feriti somali(rispettivamente 354 e 814), leggermente superiori a quelle diffuse stamane dal «ministro degli esteri» di Aidid, Mohamed Issa Siad.

Keybdid ha anche ringraziato tutti i somali che, al di là delle differenze di clan, stanno aiutando i concittadini ad evacuare le zone «pericolose» della città. Issa ha invece confermato l' impressione che l' organizzazione di Aidid non abbia con sèl' ostaggio americano quando ha detto ai giornalisti che «è nelle mani della gente che lo ha preso». Ha detto di ritenere che «la loro intenzione potrebbe essere quella di scambiarlo con i detenuti somali. Io non so dov' è tenuto e non l' ho visto, ma so che è ferito e che è trattato bene».

E' legittimo domandarsi se queste dichiarazioni siano reali o siano una mossa per divergere l' attenzione dell' Unosom verso «responsabilità del popolo», piuttosto che di un ristretto gruppo che continua a cercare la strada per la soluzione dei problemi somali utilizzando le armi.

Remigio Benni

Mohamed Farrah Aidid in una foto d'archivio: da cacciato è ora cacciatore.

MOGADISCIO / VERTICE ALLA CASA BIANCA

Clinton in cerca della via d'uscita

Due terzi degli americani (e il Congresso) sono favorevoli al ritiro delle truppe

Il disastro militare di domenica: caos organizzativo, mezzi inadatti

WASHINGTON — Il massacro dei Ranger americani domenica a Mogadiscio è la miglior dimostrazione che la «pista militare» è un vicolo cieco in Somalia, concordano gli esperti militari USA. L'operazione lanciata domenica dalle truppe d'élite americane — conclusa col bilancio di 12 soldati uccisi, 78 feriti e sei dispersi — ha messo in luce gli errori e l'impreparazione della macchina militare Usa in Somalia e confermato il «salto di qualità» dei guerriglieri di Aidid (con l'uso di mine comandate a distanza e dei cannoncini anti-aereo sovietici Zsu-23).

I Ranger hanno subìto domenica perdite, tra morti e feriti, superiori al 70 per cento delle forze impiegate. Per trovare risultati così disastrosi per le forze statunitensi bisogna risalire al massacro nel 1965 subìto in Vietnam nella Valle di Drang. Cosa ha causato il disastro? Perché i rinforzi sono arrivati solo dopo nove ore? Nella ricostruzione fatta dal Pentagono alcuni dei problemi sono attribuibili alla natura stessa di un contingente multinazionale: differenze di lingue e di abilità, una incerta catena di comando. Ma alcuni degli errori sono tutti imputabili alle forze americane. Il più evidente: la mancanza di carri armati e veicoli blindati.

Una richiesta d'invio in Somalia di carri armati M-1A1 e veicoli blindati Bradley — giunta un mese fa al Pentagono — era stata respinta dal ministro della Difesa Les Aspin, che aveva giudicato superflui questi mezzi.

WASHINGTON — Come ritirarsi dalla Somalia senza perdere la faccia? Il Presidente americano Bill Clinton, messo con le spalle al muro da un Congresso che chiede ormai in coro il ritiro immediato delle truppe, ha tentato di trovare una via d' uscita tenendo tre riunioni alla Casa Bianca, con i suoi più fidati consiglieri, riesaminando l' intera politica degli Stati Uniti sulla Somalia.

Clinton si trova nella difficile situazione di dover conciliare esigenze contrastanti: liberare l' ostaggio, garantire l' incolumità dei soldati americani, indicare al Congresso una via di uscita dalla Somalia, ritirare le truppe senza far crollare l' operazione di pace Onu, promuovere un processo di riconciliazione nel paese che non riporti la Somalia nella precedente anarchia.

Il margine di manovra per Clinton, tra il Congresso che invoca il ritiro immediato e l' esigenza di non perdere la faccia, è limitato. Una lettera di 65 deputati repubblicani definisce «un fallimento» la politica americana. Gli americani concordano: due terzi ritengono la missione in Somalia «un insuccesso» (secondo un sondaggio del quotidiano 'Usa Today') e sono favorevoli al «tutti a casa» immediato. Un tentativo di alcuni senatori di votare, con un emendamento, il ritiro delle truppe americane è fallito: il voto è stato rimandato di una settimana perché l' atmosfera «non era serena».

Questo ha fatto guadagnare tempo prezioso al presidente americano. Clinton, che aveva interrotto il suo viaggio in California per affrontare l' emergenza somala, ha raccolto nelle tre riunioni alla Casa Bianca pareri contrastanti tra i suoi consiglieri (alle riunioni ha partecipato anche il generale Joseph Hoar, responsabile delle forze americane in Somalia).

Un immediato ritiro delle truppe, chiesto da una sostanziale maggioranza del Congresso, presenta il rischio di far crollare come un castello di carte l'operazione di pace dell' Onu in Somalia. Le truppe americane non sono numerose rispetto al totale dei 'caschi blù, 4700 su un totale di 28 mila soldati Onu, ma costituiscono l' ossatura di tutti i servizi logistici (compresi viveri e trasporti). Il ritiro immediato, oltre a far cantar vittoria ad Aidid e perdere la faccia agli Stati Uniti, lascerebbe comunque almeno un ostaggio americano nelle mani dei somali.

All' estremo opposto, Clinton ha considerato un aumento robusto del contingente americano in Somalia, con una lotta senza quartiere ad Aidid. Ma molti consiglieri ritengono la soluzione militare un vicolo cieco. Senza contare l' opposizione del Congresso. I parlamentari americani sono stati inondati da telefonate indignate degli elettori, dopo le immagini in Tv dei cadaveri dei soldati americani martoriati dai somali.

M.O. / PRIMO INCONTRO AL CAIRO DOPO LE FIRME DI WASHINGTON

Rabin e Arafat d'accordo su (quasi) tutto

Decisa la costituzione di comitati ad hoc per affrontare i problemi della regione - Il nodo della Siria

M.O. / LE REAZIONI ALL'INCONTRO

Soddisfazione in Israele

TEL AVIV — C' è soddisfazione in Israele per l'esito del vertice al Cairo — il primo in assoluto — fra il premier Yitzhak Rabin e il leader dell'Olp Yasser Arafat. In novanta minuti, Rabin e Arafat sono riusciti a impostare le modalità del futuro dialogo israelo-palestinese, ad affrontare alcune delle questioni piu scottanti sul terreno e a ribadire il reciproco impegno a rispettare gli accordi di principio conclusi il mese scorso.

Fonti israeliane hanno detto che l'incontro fra i due leader (ciascuno dei quali era accompagnato da alcuni collaboratori) è stato «cordiale». Una volta allontanati i fotografi, Rabin ha anche stretto la mano di Arafat, dopo averla respinta alcuni minuti prima.

Secondo un commentatore della televisione di stato israeliana, Arafat ha reso la vita facile a Rabin accogliendo tutte le sue proposte di carattere tecnico-logistico. E' stata così decisa la costituzione di un 'comitato di collegamentò, che dovrà discutere l'interpretazione del documento di principio israelo-palestinese. A quanto risulta in Israele, i palestinesi dovrebbero essere rappresentati da Mahmud Abbas (Abu Mazen, lo stretto collaboratore di Arafat che ha condotto la trattativa segreta con Israele), e gli israeliani dal ministro degli esteri Shimon Peres.

Rabin e Arafat hanno convenuto di formare altre tre commissioni: una incaricata di «tradurre nei fatti» gli accordi su Gaza e Gerico, una seconda che affronterà i problemi dell'autonomia nei Territori e una terza destinata a discutere questioni di carattere economico.

Due negoziatori palestinesi, Faisal Husseini e Hanan Ashrawi, che facevano parte dell'équipe di Arafat, hanno molto insistito con Rabin sulle questioni di carattere umanitario: la chiusura di Gerusalemme est ai palestinesi dei Territori, il rilascio dei detenuti, la caccia in Cisgiordania e a Gaza dei ricercati dell'Intifada da parte delle unità speciali israeliane.

M.O. / L'AVVIO DELL'AUTONOMIA

Ma a Gaza l'intesa fa paura

GAZA — Uno spettro si aggira per Gaza, l'accordo Israele-Olp. I vari movimenti palestinesi sono infatti divisi tra un convinto appoggio, un caparbio riserbo ed un aspro rifiuto del patto che, tra una settimana, dovrebbe avviare il processo d'autonomia per la «striscia» occupata dai soldati con la stella di Davide nel 1967.

«L'accordo di Washington non nomina mai, nemmeno una volta, due piccole ma essenziali parole-chiave: 'diritti umanì. Lei crede che gli ebrei si siano dimenticati per caso di questo 'dettaglio'?». Alla richiesta di valutare il patto voluto dal premier israeliano Yitzhak Rabin e dal leader palestinese Yasser Arafat, così risponde Raji al-Surani, dirigente del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp, il più importante gruppo dell'Olp, dopo al Fatah), e dirigente del Centro di Gaza per i diritti umani.

Il Fplp contesta Arafat per aver firmato accordi-capestro. «Vedrà — dice — Israele imporrà la sua interpretazione degli accordi. Nessuno è contro la pace. Ma la domanda è: siamo sicuri che il patto porterà la pace e darà ai palestinesi lo stato sovrano cui hanno sacrosanto diritto?».

Girando per Gaza per incontrare vari leader palestinesi locali si tocca con mano la tensione. Nelle strade unità israeliane pattugliano ovunque, e sulle jeep i soldati tengono sempre puntati i fucili per ogni evenienza.

«Ogni nazione sotto occupazione militare ha il diritto di lottare contro gli occupanti», afferma Jamal al-Khudary, ingegnere, uno dei più noti esponenti di Hamas a Gaza. Hamas, di ispirazione fondamentalista, non fa parte dell'Olp, ma nei territori arabi occupati gode di grande influenza.

IL CAIRO — Si è concluso dopo circa due ore il primo vertice israeliano-palestinese tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, con l' annuncio che un 'comitato di collegamento' che sarà una sorta di comitato guida, si riunirà il 13 ottobre al Cairo, mentre un apposito 'Comitato Gaza e Gerico' aprirà lo stesso giorno i lavori a Taba.

Lo hanno reso noto in dichiarazioni separate il premier israeliano, che è uscito per primo dal palazzo presidenziale del Cairo, e si èavviato verso l' aeroporto subito dopo l' incontro con i giornalisti, e il leader dell' Olp, uscito qualche minuto dopo. E' stata inoltre decisa la creazione di un comitato che si occuperà della questione di Gerusalemme. Arafat ha già affidato l' incarico a Faysal Husseini, la più importante personalità dei territori occupati, mentre il nome dell' incaricato israeliano non è stato ancora reso noto.

Per quanto riguarda il problema dell' autonomia a tutti gli altri territori occupati, dopo l' applicazione dell' accordo per Gaza e Gerico, se ne parlerà in sede dei negoziati di Washington. Rabin ha dichiarato che il vertice - avvenuto su sua iniziativa, ha voluto precisare - «è stato un inizio molto buono, uno scambio di opinioni libero, positivo e costruttivo». Anche per Arafat si è trattato di un incontro «utile e positivo».

I due protagonisti di questo nuovo passo verso la pace in Medio oriente si sono presentati separatamente, primo Rabin poi Abu Ammar, per dichiararsi entrambi «soddisfatti del colloquio positivo e costruttivo» ed annunciare la creazione di quattro comitati.

Il primo, di collegamento tra tutti gli altri, si riunirà il 13 ottobre al Cairo, a livello di ministri (Israele, secondo indiscrezioni, sarebbe rappresentato dal capo della diplomazia Shimon Peres). Il «Comitato Gaza e Gerico per prima cosa», si riunirà a Taba (l' enclave restituita da Israele all' Egitto nel 1989) a livello militare e tratterà gli aspetti di sicurezza del ritiro israeliano dalla striscia di Gaza e dal villaggio cisgiordano di Gerico. Secondo la dichiarazione di principio, Israele e Olp devono firmare entro i due mesi che seguono l' entrata in vigore dell' accordo, il 13 ottobre, un documento dettagliato sul ritiro, che dovrà essere completato entro il 13 aprile 1994. Il terzo comitato tratterà le questioni economiche, e la sua composizione verrà stabilita nella riunione del comitato-ponte, il 13 ottobre al Cairo.

Infine, le delegazioni palestinese e israeliana riprenderanno a Washington il 13 i negoziati bilaterali (nell' ambito della piattaforma della conferenza di Madrid, ha precisato Rabin) per quanto riguarda l' attuazione delle varie fasi dell' autonomia e la preparazione delle elezioni nei territori occupati.

Un quinto comitato (che Arafat ha affidato a Faysal Husseini), tratterà, secondo il capo dell' Olp, dei problemi pratici (ma non della sovranità) relativi a Gerusalemme, in particolare per quanto riguarda la richiesta palestinese di poter accedere alla città santa anche dai territori occupati.

Oltre alle questioni tecniche, Rabin e Arafat hanno parlato dei prigionieri palestinesi («il premier mi ha promesso di non trasferirli, finchè la questione non sarà esaminata da un comitato ad hoc», ha dichiarato Abu Ammar), dei palestinesi ricercati, dei problemi nel negoziato siro-israeliano, e del ritorno dei rifugiati nei territori occupati. Su quest' ultimo scottante argomento Rabin non ha fatto commenti, mentre Arafat ha detto che «i palestinesi continueranno a respingere i tentativi che mirano a farli insediare in paesi arabi». Il leader dell' Olp, che si è trattenuto al Cairo, ha aggiunto che «la questione dei palestinesi esuli dal 1948 sarà esaminata entro l' inizio del terzo anno dopo la firma dell' accordo».

Nel corso dell' incontro a due, secondo il ministro degli esteri Amr Mussa, Mubarak ha sottolineato a Rabin la necessità di un rilancio dei negoziati con la Siria e il Libano, perchè vadano di pari passo con quelli con Giordania e Olp. Ieri il consigliere di Mubarak Osama el Baz ha detto di sperare in uno sblocco dei negoziati con la Siria entro la primavera.

POLEMICHE IN USA

Più marketing che scienza nella Biosfera

LOS ANGELES — Proseguono le polemiche a proposito dell'avventura che otto scienziati hanno vissuto per due anni e mezzo all'interno della Biosfera nel centro spaziale della Nasa a Oracle, in Arizona. Abigail Alling, leader dello staff di scienziati, ha detto che il risultato della missione «è andato al di là delle più ottimistiche previsioni, dimostrando che l'essere umano è in grado di resistere anche per molti anni all'idea di non avere contatti o rapporti con il mondo esterno».

La realtà sembra essere diversa. Quattro impiegati della Nasa si sono dimessi per protesta e, dopo aver indetto una conferenza stampa, hanno denunciato l'operazione come «una macchinazione economica che ha un sapore di marketing e nessun marchio scientifico di rispetto». Com'è noto, la Nasa ha aperto al pubblico il centro spaziale di Oracle dove per due anni otto scienziati (quattro maschi e quattro donne) sono vissuti all'interno di una gigantesca cupola senza contatto con il mondo esterno. Il pubblico è corso nella zona pagando un biglietto per visitare i luoghi e «vedere» gli scienziati all'interno attraverso dei monitors televisivi.

Nessuno avrebbe dovuto aprire la biosfera prima del 20 settembre 1993, mentre invece la regola è stata rotta almeno otto volte; la prima per assistere Jane Poybter che si è tagliata un dito e ha avuto bisogno di un'operazione, un'altra volta per immettere circa 100 mila litri di ossigeno liquido e altre sei volte per problemi di manutenzione.

«L'esperimento è fallito tre mesi dopo l'inizio — ha dichiarato James Crowley, biologo in forze a Oracle, dimessosi per protesta —, ha dimostrato che si trattava di una carnevalata alla Disneyland senza nessun requisito scientifico. Non ci dovevano essere contatti con il mondo esterno neppure via telefono. Se uno scienziato non è disposto a rischiare la vita per provare una teoria che se ne stia a casa. E' tutta pubblicità, priva di alcun valore scientifico, ed è bene che la gente lo sappia».

Gli scienziati che hanno partecipato all'esperimento, invece, non sono d'accordo. Sostengono che tutto è andato nel modo migliore poiché all'interno della biosfera sono stati effettuati esperimenti su piante e animali che daranno un contributo alla risoluzione di più di un problema. L'equipaggio ha prodotto l'80% del proprio sostentamento, occupandosi del pollaio e facendo crescere grano, insalata, pomodori e alberi di frutta. La quantità di biossido di carbonio è stata cinque volte superiore a quella standard prodotta dalla Terra, il che ha procurato dei piccoli problemi di adattamento all'inquinamento. Ma il pubblico americano ha protestato e l'immagine della Nasa ne è uscita appannata. Circa 300 miliardi di lire investite in questo esperimento non sono apparsi giustificati e il Congresso si è indurito, congelando eventuali fondi per altre ricerche di questo tipo.

Sergio Di Cori

RUSSIA / ELEZIONI IL 12 DICEMBRE

Eltsin alla televisione: «Né vincitori né vinti»

MOSCA — «Non ha senso parlare di vincitori e vinti — ha detto ieri dagli studi televisivi di Ostankino Boris Eltsin, parlando della "rivolta armata" di Mosca —. Tutti noi siamo stati bruciati dall'alito mortale del fratricidio».
Nel suo primo intervento pubblico dopo l'assalto alla «Casa bianca» il Presidente ha invitato i russi a guardare avanti, alle elezioni legislative che — il capo del Cremlino lo ha confermato esplicitamente — si terranno il 12 dicembre. I promotori e gli attori della sollevazione di domenica e lunedì scorsi «saranno puniti secondo la legge». Risponderanno del loro comportamento criminale «tutti i sostenitori attivi delle idee fascisto-comuniste che hanno istigato alla rivolta. In Russia — ha avvertito Boris Eltsin — non vi sarà più alcuna indulgenza per il fascismo-comunismo».

Il Capo del Cremlino ha puntato l'indice accusatore sul presidente del Parlamento Ruslan Khasbulatov, sul vice presidente Alexander Rutskoi ma anche sul presidente della Corte costituzionale, Valeri Zorkin, che proprio ieri si è dimesso, e sui capi del Fronte di salvezza nazionale e della organizzazione neonazista Unità nazionale russa. La lezione degli ultimi avvenimenti, ha teorizzato Boris Eltsin, è che «lo Stato deve far uso della forza di fronte alla minaccia di violenza e al pericolo per la vita e la sicurezza del Paese». Il «focolaio della guerra civile che covava sotto la cenere è stato estinto» ma, ha ammesso il Presidente, la situazione a Mosca non si è del tutto normalizzata: «Le passioni non si sono ancora spente». Lo stato di emergenza, imposto per una settimana, potrà dunque essere accorciato o prolungato a seconda della situazione.

I tragici fatti di Mosca sono accaduti, ha spiegato Eltsin, perché «vi sono troppe persone che vorrebbero prolungare la diarchia che rovina la Russia». È arrivato a questo punto l'attacco alla Corte costituzionale e ai soviet locali che si sono schierati in maggioranza con il Parlamento. Il 12 dicembre con le elezioni della nuova Assemblea federale bicamerale formata dalla Duma (è il nome del vecchio parlamento zarista) e dal Consiglio delle federazioni, si terranno probabilmente anche quelle dei nuovi organi legislativi regionali. Alla competizione elettorale avranno uguali diritti e possibilità tutti i partiti politici, i movimenti e gli attivisti «che non si sono macchiati della partecipazione alla rivolta».

Mentre dagli schermi della televisione un Boris Eltsin piuttosto opaco tracciava un primo provvisorio bilancio politico della ribellione appena domata l'agenzia Itar-Tass dava notizia della rimozione della guardia d'onore al mausoleo di Lenin. Lo scenografico cambio della guardia nella piazza Rossa era rimasto inalterato fino a ieri, indifferente agli sconvolgimenti epocali degli ultimi anni. È il primo passo verso l'auspicato smantellamento del mausoleo con l'attesa traslazione del corpo imbalsamato di Ilic Lenin in uno dei tanti cimiteri monumentali di Mosca o di San Pietroburgo, l'ex Leningrado, ove riposano i suoi familiari. Il Presidente Eltsin ha già cominciato a sdebitarsi con le forze armate approvando un decreto che fissa i principi fondamentali della nuova dottrina militare e, soprattutto, definisce «le prospettive di sviluppo, gli obiettivi e i mezzi» per mantenere la difesa della Russia a un livello adeguato.

Andrea Vesalio

RUSSIA / EUROPA

La Nato deve riscrivere la strategia di difesa

Servizio di
Sergio Di Cori

LOS ANGELES — Il segretario della Nato Werner, è arrivato in Usa per discutere con i generali del Pentagono la nuova problematica sorta nel cuore dell'Europa in seguito al sanguinoso esito della crisi russa. Il dibattito politico sulla sorte di Eltsin, infatti, si è tutto spostato sul problema del controllo delle armi nucleari e sull'eventuale difesa nucleare dell'Europa in caso di incidente dovuto alle manovre di qualche pazzo, dato che in tempi di guerra civile, la maniacalità umana si sviluppa sempre in misura imprevedibile.

Bill Clinton, da San Francisco aveva elogiato Eltsin tra gli applausi generali. «Il leader russo merita tutto l'appoggio della comunità internazionale» ha dichiarato il Presidente Usa «poiché è stato liberamente eletto in seguito ad elezioni democratiche, ha indetto libere elezioni e deputati male avvezzi alla democrazia si sono rifiutati di seguire i suoi ordini. Eltsin aveva e ha ragione». Werner, dal canto suo, ha tranquillizzato l'opinione pubblica americana, facendo intendere che il peggio è passato, ed è giunto il momento di cominciare a organizzare delle difese adeguate in Europa pensando che la tendenza attuale emergente è quella di esplosioni violente continue di microconflitti locali che possono dilagare in brevissimo spazio. «Non vorrei peccare di cinismo — ha detto Werner — ma siamo contenti che la situazione a Mosca sia andata a finire in questo modo; voglio dire che è sempre meglio scegliere la via pacifica, ma dobbiamo saper leggere con realismo le buone notizie tra le righe. Quando Eltsin, quattro giorni fa, attraverso il suo ministro degli Esteri ha fornito ampie garanzie a Clinton sostenendo che aveva l'esercito sotto controllo, ha detto la verità. È bastato un suo ordine per avere subito le truppe schierate al suo fianco. E poiché Eltsin è stato eletto legalmente, questo fatto e le sue azioni rientrano nel quadro delle attività democratiche in momenti di emergenza».

Anche i generali del Pentagono hanno mostrato ampia soddisfazione, a riprova che l'unico vero problema fosse (ed è tuttora aperto) quello relativo al controllo del temibile esercito russo. Eltsin lo controlla, e questo fatto rassicura l'opinione pubblica internazionale. Le cannonate sul Parlamento russo sono diventate quindi un sollievo per tutti, anche perché non si parlava del numero dei morti. Finché Cnn, il mattino di lunedì non ha trasmesso l'intervista con i colleghi di Repubblica, Enrico Franceschini e Paolo Valentino, gli unici due che sono riusciti ad entrare dentro il Parlamento, i quali hanno detto che Ritzkov sosteneva che i morti erano già intorno a 500, con donne e bambini asserragliati in due stanze in preda al terrore. E a questo punto è riesplosa di nuovo la polemica riguardante il vero significato dell'uso della democrazia. Ma Werner ha chiuso subito l'incontro dichiarando che «di queste cose se ne occupano i politici e i politologi, io sono un generale e mi occupo di sicurezza».

BALCANI / LE NAZIONI UNITE RICONOSCONO LA SOVRANITA' CROATA

Krajina: anatema Onu

I serbi rispondono con la mobilitazione, ma è possibile un compromesso

BELGRADO — Il bilancio degli scontri tra autonomisti e truppe lealiste nella sacca di Bihac, enclave musulmana secessionista nel Nord-Ovest della Bosnia, si fa via via più drammatico. Fonti serbe parlano di una cinquantina di morti e molte decine di feriti, 23 dei quali tra martedì pomeriggio e la scorsa notte nel villaggio di Jokovici.. Sul campo, anche se con la mediazione Unprofor sembra stia partendo un negoziato ad alto livello, appaiono prevalere le forze secessioniste, molto sostenute da Zagabria.

Ed a questo punto gli osservatori si domandano come l'autonomia ormai più che possibile della sacca di Bihac potrà pesare sull'equilibrio della pace in Bosnia. E c'è uno scenario, in particolare, che trova molto credito. L'enclave musulmana, questa la premessa geopolitica a tale scenario, è completamente circondata da territori controllati da serbi e croati, e non ha alcuna possibilità di corridoio né con l'attuale Bosnia (musulmana), né con l'eventuale prossima — più estesa — che scaturisse da un'intesa di pace. Di qui l'ipotesi che la sacca diventi parte della Croazia, magari con la formula della confederazione. A Sarajevo, che a quel punto dovrebbe realisticamente prendere atto che la lontana enclave è ormai autonoma, andrebbero in cambio territori nella Bosnia centrale. Sarebbe una sorta di quadratura del cerchio.

Da una parte, infatti, si prenderebbe, e dall'altra si darebbe, consentendo al governo bosniaco (musulmano) di vedere formalmente «premiate» le richieste di concessioni territoriali a cui condiziona la firma della pace. L'autonomia della sacca di Bihac (1.500 kmq, circa 300.000 abitanti) in tale contesto sarebbe una variabile indipendente dallo scontro militare, essendo un problema intermusulmano non ascrivibile a serbi o croati, rispetto al quale, quindi, Sarajevo non potrebbe chiedere compensazioni. Ma per fare questa operazione, occorre il sì di Belgrado. Anche perché se l'enclave musulmana finisse in Croazia, o nella sua orbita, Zagabria taglierebbe in due la Krajina, regione croata secessionista a maggioranza serba. E' prevedibile, dunque, che in tale scenario Belgrado dovrà quantomeno chiedere la garanzia di un forte corridoio tra i due pezzi della Krajina.

E sono proprio i serbi della Croazia l'altro problema drammatico oggi nella ex Jugoslavia. L'Onu, nel rinnovare l'altra sera il mandato Unprofor nella zona, ha di fatto ammesso la sovranità di Zagabria sulla Krajina. Non solo: ha collegato l'attenuazione delle sanzioni alla Serbia con la conclusione del conflitto in Croazia. Molto secchi, quanto scontati, i «no» dei dirigenti serbi della Croazia. Ma al di là delle affermazioni di facciata, anche per la Krajina prende piede uno scenario di compromesso possibile, ancora una volta confederale.

L'ipotesi è stata avanzata oggi, da Budimir Kosutic, esperto di diritto, tra i più ascoltati consiglieri del Presidente serbo Slobodan Milosevic. Croazia confederata, dunque, con dentro la Krajina dotata, però, di ampia autonomia e di garanzie Onu. In parte lo stesso principio, sostiene Kosutic, usato per la Bosnia (formalmente Stato confederato diviso in tre etnie autonome); con la differenza però, a suo dire, che in Bosnia i croati sono molto meno numerosi dei serbi in Croazia. «Se non si batterà questa strada — conclude l'esperto — vuol dire che la comunità internazionale vuole la guerra: il che sarà una tregedia non solo per il popolo dei Balcani, ma per tutta l'Europa».

Certamente i dirigenti della Krajina (che oggi hanno lanciato una mobilitazione generale estesa a tutti i serbi della Croazia del mondo) rifiuteranno tale ipotesi: «Tratteremo solo come Stato», ha detto il «ministro degli esteri» Slobodan Jarcevic. Ma se Belgrado chiude i rubinetti — che sono esausti —, alle varie autonomie serbe resta ben poco ossigeno.

BALCANI / RIBELLIONE MONTENEGRINA A CETINJE

Sputi e insulti a Bulatovic

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Il Montenegro è sempre più insofferente di fronte alla palese politica di serbizzazione cui è sottoposto il Paese. Nei giorni scorsi quasi una quarantina di persone sono state arrestate dalla polizia per aver accolto il presidente montenegrino Momir Bulatovic con sputi e al grido di «traditore del Montenegro». L'incidente è avvenuto nella città di Cetinje nel corso di una visita presidenziale. Pronta è stata la reazione delle forze dell'ordine e la repressione è stata decisa e molto pesante. In un primo momento sono stati arrestati 24 dimostranti, mentre poche ore più tardi altre 10 persone venivano condotte in carcere con l'accusa di offesa al capo dello Stato.

Ma la situazione a Cetinje è tuttaltro che tranquilla. Le vie della città sono piene di gente anche durante le ore notturne e folti assembramenti sono stati segnalati soprattutto davanti all'edificio delle carceri dove sono rinchiusi i 34 dimostranti fermati dopo gli sputi a Bulatovic. Dall'esterno si segue con attenzione quanto avviene dietro le mura del carcere e più volte dalla gente che staziona fuori dal portone d'ingresso si levano grida inneggianti al Montenegro libero. L'accesso al carcere è sorvegliato da un numerosissimo contingente di polizia. Fonti dell'opposizione sostengono che alcuni dei manifestanti sarebbero stati barbaramente picchiati durante gli interrogatori e tra di essi ci sarebbero anche alcuni ragazzi di appena 16 anni. La polizia, invece, ha comunicato che tra i fermati ci sono alcuni aderenti alla Lega liberale, il principale partito di opposizione, mentre il governo, in un comunicato, afferma di non aver ancora stabilito con certezza chi sia stato l'organizzatore dei tumulti di Cetinje.

Dalla capitale Podgorica, comunque, sono partite forti accuse contro i liberali. Le forze di governo li hanno accusati di essere i fomentatori di quanti stanno tramando la secessione del Montenegro dalla Repubblica federale di Jugoslavia. La maggioranza dell'opinione pubblica si è limitata, fino ad oggi, a osservare in silenzio quando sta accadendo a Cetinje. Da rilevare che la tensione nella città montenegrina è esplosa in occasione dello svolgimento di un simposio dedicato al 180° anniversario della nascita del poeta e statista montenegrino Petar Petrovic Njegos, morto proprio a Cetinje nel 1851. Njegos, ultimo principe-vescovo di Montenegro, promosse lo sviluppo culturale del suo paese e fondò la prima scuola e la prima tipografia montenegrina. I cittadini di Cetinje si sarebbero ribellati all'eccessiva serbizzazione cui i partecipanti al simposio avrebbero sottoposto il principe-vescovo montenegrino. Si è trattato, ovviamente, del «casus belli». Ben altre sono le ragioni che allignano dietro la rivolta. Innanzitutto la scarsa propensione dell'opinione pubblica del Montenegro a condividere i destini politici della Serbia, leggi il durissimo embrago commerciale in atto, che hanno fatto precipitare Podgorica nella miseria più nera e che hanno indotto gli stessi leader politici del Montenegro a disobbedire agli ordini di Belgrado. Di fronte alla catastrofe sociale incombente, infatti, sia Bulatovic che il ministro degli esteri hanno svolto alcune missioni all'estero, tra cui anche in Italia, per chiedere aiuti umanitari.

L'atmosfera a Cetinje resta incandescente. Soprattutto dopo le dichiarazioni del segretario generale del partito di governo Svetozar Marovic il quale ha chiesto pubblicamente che i colpevoli dei tumulti siano processati ed esemplarmente puniti. Difficile prevedere quale sarà la reazione di un popolo affamato.

Bulatovic

Milosevic

PAKISTAN: ALLE URNE SENZA INCIDENTI

Benazir è la grande favorita

La Bhutto gode dei favori del pronostico - Pesante astensionismo a Karachi

KARACHI — Si sono concluse senza incidenti, sotto uno stretto controllo dell' esercito, le operazioni di voto per l' elezione del parlamento federale pachistano.

Centinaia di migliaia di soldati, nella più grossa operazione dell' esercito in tempo di pace, hanno controllato che non si verificassero incidenti e brogli. Unica macchia sulla «garanzia» fornita dai militari al regolare svolgimento delle elezioni è stata la massiccia astensione degli elettori a Karachi, Hyderabad e negli altri centri urbani della provincia del Sindh dove l' Mqm (Movimento di liberazione degli immigrati) ha rivolto un appello a boicottare le urne. L' Mqm ha affermato che l' esercito ha «impedito» ai suoi candidati di svolgere la campagna elettorale. A Karachi la percentuale dei votanti non raggiungerà, secondo le ultime previsioni, il 15 per cento.

Anche nel resto del paese l' elettorato non si è mostrato appassionato dalla campagna elettorale e si prevede una percentuale di votanti sul 30-35 per cento, la più bassa nella storia del Pakistan.

Le previsioni danno per favorito il Pakistan's People Party (Partito del Popolo Pachistano, Ppp) di Benazir Bhutto, seguito a ruota dalla Pakistam Muslim League (Lega Musulmana del Pakistan, Pml) di Nawaz Sharif. E' stata la lotta dei due ex primi ministri — Benazir dal 1988 al 1990, Nawaz dal 1990 al luglio di quest' anno — a caratterizzare la campagna elettorale. Nelle elezioni appena concluse, la Lega di Nawaz Sharif si trova da sola: i suoi più importanti alleati, gli integralisti islamici della Jamaat-e-islami, hanno deciso di non rinnovare l' accordo che nel 1990

aveva portato alla vittoria la coalizione della Alleanza Democratica Islamica e si sono presentati col nome di Fronte Islamico Pachistano (Pif). Qazi Hussain Ahmad, il leader del Pif, ha dato alla campagna elettorale un tono populista, anticapitalista ed antiamericano che, secondo le previsioni, dovrebbe portare il suo partito a diventare la «terza forza» del paese.

La corsa tra Benazir e Sharif è serrata soprattutto nel Punjab, la più ricca e popolosa provincia del Pakistan.

Il conteggio dei risultati è in corso. Il primo ministro provvisorio Moeen Qureshi, anticipando le polemiche che fino a oggi hanno accompagnato tutte le elezioni pachistane, ha dichiarato: «Questa volta nessuno potrà dire che non si sono svolte in modo regolare ed imparziale».

Centinaia di osservatori internazionali, di diverse organizzazioni, sono stati presenti alle operazioni di voto in tutte e quattro le province del Pakistan: Punjab, Sindh, Frontiera di Nord-Ovest e Balucistan.

Benazir Bhutto parla alla folla con a fianco una sagoma che riproduce il padre Ali Bhutto.

INFANZIA DIFFICILE PER L'EREDE AL TRONO D'INGHILTERRA

Carlo, il principe triste

Le rivelazioni di Ross Benson in un libro di prossima pubblicazione

LONDRA — Era delicato e assetato d'affetto come tutti i bambini, o forse più, ma la madre lo trattava col gelo di vera regina, il padre lo snobbava, così crebbe senza ombra d'amore, divorato dalle frustrazioni e dai complessi, in un'ambiente di assoluta anormalità. Il principe Carlo, erede al trono d'Inghilterra, ha avuto un'infanzia di un'infelicità senza pari, è passato da una famiglia indifferente a una serie di severissime scuole dove vigeva la punizione corporale e dove i compagni lo sbeffeggiavano e lo tiranneggiavano, è approdato all'età adulta in uno stato di totale insicurezza e immaturità. Il suo solo, vero amore dei primi anni di vita fu per la bambinaia.

«Dopo tutto quello che ha passato da bambino e da adolescente è un vero miracolo che la sua mente sia rimasta sana», scrive Ross Benson che rivela per la prima volta «La storia mai narrata di Carlo» in un libro di imminente pubblicazione che porta appunto questo titolo. Il principe oggi, 45 anni, separato dall'imprevedibile Diana Spencer e protagonista di scabrose e chiacchieratissime relazioni extra-coniugali, fino all'età di 17 anni non è praticamente mai riuscito a comunicare col prossimo, si isolava sempre: prima in qualche angolo di Buckingham Palace e poi negli anfratti delle gelide aule delle scuole che gli furono fatte frequentare.

Non rivolgeva la parola a nessuno, aveva un malsano terrore del padre, sentiva la madre come una figura lontana e irraggiungibile, detestava lo sport, sfuggiva a tutte le responsabilità e ambiva solo di rifugiarsi in grembo alla governante scozzese Helen Lightbody.

«Metterò al mondo mio figlio, ma non gli farò certo da bambinaia», decretò Elisabetta quando si accorse di essere incinta. Era il 1948 e il parto fu cesareo — il principe consorte era intanto impegnato in una partita di squash — ma a quei tempi ciò non si diceva e così si parlò di «lievi complicazioni». Il piccolo fu subito affidato alla «nanny» scozzese e la madre lo vedeva mezz'ora al giorno: allevata anch'essa nella formalità e nella freddezza, mai gli ha fatto il bagnetto, mai gli ha dato il bacio della buona notte, mai lo ha preso in braccio, mai gli ha parlato a tu per tu.

«Quando dovevano salutarsi prima di una separazione, madre e figlio si stringevano la mano», scrive Benson, che è l'esperto reale del quotidiano «Daily Express». Col padre, poi, neanche a parlarne: era sempre assente e le poche volte che si incontrava con il piccolo Carlo si impuntava di insegnargli a nuotare gettandolo a sorpresa nella piscina del palazzo: «Carlo era ipersensibile, cagionevole di salute, tutto contribuiva a traumatizzarlo sempre più».

Giancarlo Motta

Una posa classica del principe Carlo d'Inghilterra.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

SETTE APPARTENENTI AD AZIONE DALMATA ARRESTATI MARTEDI' A SPALATO

Manette ai regionalisti

Nelle loro case sarebbero state trovate armi - Denuncia della presidente del partito

ZAGABRIA — «Sette attivisti del mio partito sono stati arrestati dalla polizia a Spalato. Un atto intimidatorio, che trae origine dai recenti discorsi del Presidente croato Franjo Tudjman in occasione del cinquantesimo delle decisioni di Pisino. In essi il Capo dello Stato aveva preannunciato la resa dei conti con gli schieramenti regionalisti». E' quanto affermato ieri a Zagabria del presidente di Azione Dalmata, Mira Ljubic'-Lorger, presente nella capitale in veste di deputata. «Le prevaricazioni, le pressioni nei nostri confronti sono diventate insopportabili. Il 24 settembre il fattorino di Azione Dalmata è stato brutalmente picchiato a Spalato solo perché esibiva il distintivo del partito. C'è da dire che dopo l'attentato alla nostra sede gli agenti di polizia hanno interrogato i massimi esponenti di Azione Dalmata e anche diversi affiliati, chiedendo loro di che ispirazione sia l'attività partitica, senza quasi fare riferimento all'atto dinamitardo».

Ma il peggio — ha detto Mira Ljubic-Lorger — è avvenuto martedì scorso quando forze dell'ordine hanno compiuto dei blitz nelle abitazioni di numerosi regionalisti, con accurate perquisizioni che hanno portato all'arresto di Edo Dodekovic, il legale di Ad, di Zoran Erceg, segretario dell'organizzazione regionale e di cinque attivisti, tra i quali due militari.

Il leader regionalista ha parlato pure dell'incontro con il ministro dell'Interno, Ivan Jarnjak, al quale ha chiesto lumi sul perché degli arresti. Jarniak ha reso noto che in quattro appartamenti sono stati rinvenuti ingenti quantitativi di armi. Infine, la Ljubic-Lorger si è detta pronta a rinunciare all'immunità parlamentare per condividere il destino dei propri compagni di partito.

A. M.

AMBIGUA LETTERA APERTA SULLA STAMPA CROATA AL SINDACO IN ESILIO

«Caro Missoni venga a trovarci a Zara»

ZARA - Romano Mestrovic, esponente politico e storico zaratino, ha invitato Ottavio Missoni, sindaco del Libero Comune di Zara in esilio, a visitare la città. Mestrovic, leader degli ex comunisti e membro del consiglio comunale di Zara, ha compiuto il clamoroso gesto con una lettera aperta ai giornali croati. E' la prima volta, dalla fine della seconda guerra mondiale, che un esponente di parte croata si rivolge ufficialmente al Libero Comune.

Ma non si tratta di una lettera amichevole, infatti Mestrovich incomincia accusando Missoni di intense relazioni con il «sindaco» serbo di Zara, Mladen Kalapac, parlando di legami di amicizia «con i criminali che da alcuni anni stanno sistematicamente distruggendo Zara e i suoi monumenti di epoca romana e veneziana, come ad esempio la Porta di Terraferma, il Foro ecc.».

Mestrovich poi polemizza con le dichiarazioni fatte dallo stilista al «Corriere della Sera», ricordando che la Dalmazia è terra anche croata. E porta l'esempio del papa Alessandro III che, giunto a Zara nel 1177, venne salutato in lingua croata.

Nella lettera l'esponente zaratino esprime però comprensione per gli esuli italiani che dopo la seconda guerra mondiale hanno dovuto fuggire da Zara per non venire «sgozzati», ma afferma altresì che la stessa sorte toccò ai croati dopo l'accordo di Rapallo che, alla fine della prima guerra mondiale, assegnava Zara all'Italia, rilevando: «Penso che sia giusto, dovunque sia possibile, risarcire i danni materiali e morali ad ogni esiliato di questa città, nello stesso modo, indipendentemente dal fatto che lo sia stato dopo la prima o la seconda guerra mondiale».

Dopo questa serie di colpi al cerchio e alla botte, la lettera si conclude con queste parole:« Signor Missoni, lei dice di amare Zara. Infinitamente l'amo anch'io, perchè anch'io, come lei, vi ho trascorso gli anni più belli, ma anche perchè le mie radici si protendono da essa da almeno seicento anni. Sono convinto un suo giorno a Zara potrebbe essere piacevole, forse perchè in quest'occasione la città non verrà bombardata. Ritengo che in questo modo la minoranza italiana a Zara potrebbe diventare un ponte tra due terre amiche grazie al quale voi a Zara e in Daslmazia e noi a Roma, Venezia o Trieste potremmo sentirci come a casa nostra. Infine a lei, alla minoranza italiana e al popolo italiano auguro ogni bene».

L'iniziativa fa seguito ad un'ormai lunga serie di prese di posizione sulla stampa e nei circoli politici su un presunto feeling tra serbi e italiani, dovuto a strumentalizzazioni da parte dei primi dell'esodo dall'Istria e dalla Dalmazia in funzione anti-croata.

PROTESTA CONTRO L'ACCADIZETA

I liberali e la Dieta lasciano il Sabor

ZAGABRIA — Chi crede che il 13 porti male, ieri ne ha avuto conferma in apertura della tredicesima sessione della camera dei deputati del Sabor croato. L'incidente, che per un pelo non ha bloccato del tutto i lavori, è successo all'atto di iscrivere i 68 punti all'ordine del giorno. Gli 85 parlamentari, più i ministri e il capo del governo presenti, hanno assistito attoniti al duello tra il vicepresidente Zarko Domljan, che guidava la seduta in assenza di Stipe Mesic appena rientrato dalla Romania, e la compagine dei social-liberali. Prima di accettare l'ordine del giorno è salito sul podio Goran Granic, dell'Hsls, che ha chiesto di inserirvi il progetto di legge sulla radiotelevisione proposto da lui e da altri dieci deputati. Domljan ha ribattuto che la proposta era stata inoltrata il 23 settembre e che, durando l'iter precedurale 30 giorni, se ne sarebbe discusso alla prossima sessione.

Nuovo intervento di Granic che si richiama all'articolo 201 dal codice di procedura parlamentare: si riduce il termine da 30 a 7 giorni. La proposta era già stata avanzata più volte, l'ultima lo scorso anno dai popolari.

Ne è venuto fuori un battibecco, alla fine del quale, Drazen Budisa, leader dei liberali croati, cui il vicepresidente Domljan aveva prima negato e poi concesso la parola, ha ripetuto la richiesta già avanzata dal Granic, di avere un «time out» di 30 minuti per decidere sul da farsi in camera caritatitis. Altra risposta negativa di Domljan che provoca l'abbandono dell'aula dei social-liberali. Conseguente salita della temperatura con reiterate richieste di una pausa di riflessione, che fanno capitolare l'inflessibile Domljan, il quale generosamente concede un'ora: il doppio di quanto era stato chiesto. Ma i deputati rientrano in aula solo, dopo due ore abbondanti e, avendo fatto quadrato attorno ai liberali, rimasti comunque fuori, l'opposizione riesce a strappare un compromesso: si ridiscuterà dell'ordine del giorno, per la prima volta nel tardo pomeriggio, dopo i 90 minuti di interrogazioni parlamentari. I liberali, cui si è associata la Dieta Democratica Istriana, hanno tenuto una conferenza stampa dichiarando che non avrebbero più partecipato ai lavori del parlamento finché non si fosse cambiato metodo e non fosse cessato l'ostruzionismo dell'Accadizeta. E hanno ritirato i propri rappresentanti da entrambi i rami del Sabor. Alla camera delle contee la sessione è stata interrotta, appunto su richiesta dell'Hsls, dopo un'ora di dibattito sulla legge relativa agli studi universitari e postuniversitari.

Valerio Zappia

CAMBIO AL VÈRTICE DEL CONSOLATO DI CAPODISTRIA

Esposito nuovo titolare

Il giovane diplomatico (34 anni) ha assunto le funzioni ieri

CAPODISTRIA — Ieri ha assunto le sue funzioni a Capodistria il nuovo titolare del consolato generale d'Italia. E' Michele Esposito, un giovane diplomatico di 34 anni, che nella sua prima giornata del nuovo incarico è stato ricevuto dal sindaco di Capodistria Aurelio Juri il quale gli ha porto il benvenuto e gli ha augurato un proficuo lavoro. Nei prossimi giorni il console conta di avere un primo contatto anche con le autorità degli altri comuni del litorale che sottostanno alla giurisdizione del consolato. Michele Esposito ha detto di voler incontrare quanto prima pure gli esponenti della minoranza italiana che vive nei comuni di Isola, Capodistria e Pirano.

Nato a Napoli l'8 aprile 1959, Michele Esposito si è laureato in scienze politiche presso la locale università specializzandosi in diritto internazionale. Dall'87 lavora presso il ministero degli affari esteri italiano. Prima di giungere a Capodistria, ha prestato servizio alla direzione generale degli affari economici della Farnesina. Nel '90 ha svolto incarichi nell'ufficio economico e finanziario dell'ambasciata di Berlino Est mentre dal '91 ha lavorato all'ambasciata di Bonn.

Il nuovo console succede a Luigi Solari, attuale ambasciatore italiano a Lubiana. L'arrivo di Esposito coincide con l'apertura, alcune settimane fa, del consolato generale d'Italia a Fiume, diretto da Gianfranco De Luigi. Infatti il consolato di Capodistria ha cessato di esercitare la sua giurisdizione anche sulla porzione croata dell'Istria, nelle regioni di Fiume e sulle Isole del Quarnero, pur mantenendo tutte le competenze derivanti dall'essere consolato generale e questo con particolare attenzione alle questioni della minoranza italiana. In questa fase di transizione, ossia di passaggio di consegne territoriali, il nuovo console assicura che verrà mantenuta la continuità nell'azione consolare e quindi che ci sarà massima preoccupazione affinché non ci siano interruzioni nei servizi sinora offerti.

l. b.

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14.58 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 1.031	68,60 Lire/Litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.000	3.800,00 Lire/Litro

Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

CORSO DI CDC, AIDDA E ICE

Le imprenditrici slovene si «formano» a Trieste

TRIESTE — Una ventina di donne, imprenditrici e dirigenti d'azienda, provenienti da Lubiana e da altre zone della Slovenia, da oggi a sabato prossimi parteciperanno ad un corso di formazione che si svolgerà nella sala convegni della Camera di Commercio di Trieste.

L'iniziativa è della Camera di Commercio di Trieste, in collaborazione con l'Aidda (Associazione italiana donne dirigenti d'azienda), l'Associazione mondiale delle donne dirigenti d'impresa e l'Ufficio Ice di Trieste per l'Est Europa.

Preannunciando con un comunicato tale iniziativa, il presidente Giorgio Tombesi ha sottolineato l'interesse che la Camera di Commercio di Trieste e, naturalmente anche gli altri enti organizzatori, riconoscono all'intensificazione dei rapporti tra il mondo occidentale ed i settori economici del paesi dell'Est, in particolare con la nuova imprenditoria privata, che là si sta costituendo. In tale contesto — secondo Tombesi — prioritari sono i progetti che coinvolgono l'area slovena e le donne imprenditrici.

Il programma della manifestazione prevede, in cinque sessioni di lavoro di mezza giornata, l'approfondimento di temi quali il marketing e i fattori di competitività fra imprese (prof. Bozzola, Università di Trieste), i rapporti commerciali italo-sloveni e l'Ice (dott. Pollano, Ice Lubiana), il ruolo delle finanziarie regionali (prof. Pressacco, Friulia Spa), il centro finanziario ed assicurativo di Trieste (dott. Ferretti, Trieste Impresa), la finanziaria e l'Est Europa (dott. Del Piero, Finest Pordenone), il programma Phare (dott. Mazzamuto, Cariplo Milano), i punti franchi e gli accordi Cee-Slovenia (prof. Conetti, Università di Trieste), la cooperazione tra imprese italiane e slovene (prof. Kumar, Centro commercio estero Lubiana) e dott. Cernigoj, (ministero Affari economici Lubiana).

IN BREVE

Capodistria, sequestro di cocaina destinata al mercato italiano

SESANA — Due arresti e 710 grammi di cocaina sequestrata è il risultato di un'indagine portata avanti dagli agenti anticrimine di Capodistria. Lo stupefacente è stato trovato, martedì pomeriggio, nel bagagliaio di una macchina parcheggiata davanti all'hotel «Triglav» di Sesana. Il proprietario delle vettura e un suo collega sono stati perquisiti e tratti in arresto. Si tratta di Darko Sebjanic e Roman Velikonja, entrambi residenti a Jesenice, rispettivamente di 43 e 35 anni. Secondo le poche notizie trapelate dal tribunale capodistriano (la polizia slovena ieri era in sciopero) uno dei due avrebbe ammesso di aver acquistato la cocaina in Austria e di averla preparata (in bastoncini avvolti da fogli di alluminio) per passarla ad un italiano. Se l'affare fosse andato in porto i due avrebbero intascato la sommetta di ottanta milioni di lire.

È morto Benettelli, decano del «Dramma Italiano»

FIUME — È morto Angelo Benettelli, attore della compagnia di prosa italiana di Fiume. Nato a Venezia 90 anni fa, Benettelli era l'ultimo attore goldoniano della cosiddetta vecchia scuola di recitazione; fu accanto a grandi capocomici come Benassi, Cesco Baseggio, Micheluzzi. Arrivò a Fiume nel 1948 e ci rimase, come candidamente confessava, perché si era innamorato dell'attrice Ada Mascheroni, sua compagna di recite in decine di lavori messi in scena dal «Dramma Italiano» di Fiume.

Buone tutele per gli italiani negli statuti dell'area abbaziana

LAURANA — Il Consiglio comunale di Laurana ha accettato il nuovo statuto civico lauranese, documento contemplante la sfera dei diritti della locale componente italiana. Il criterio dell'autoctonia, specificato in un emendamento, è stato approvato sebbene sia stato preceduto da una sequela di interventi, anche contrapposti. Ad esprimersi a favore dei diritti dei connazionali lauranesi è stato anche il sindaco, Edvard Primozic. Da ieri, comunque, sono entrati in vigore anche gli statuti comunali delle municipalità di Abbazia, Mattuglie e Draga di Moschiena. In essi si riafferma il principio dell'autoctonia per gli italiani e, di conseguenza, sono previste le misure di tutela a favore dei nostri connazionali, fatta eccezione per il bilinguismo visivo.

La Comunità italiana di Fiume discute delle prossime elezioni

FIUME — Assemblea tematica questa sera della Comunità degli italiani di Fiume. Tutta la sessione, infatti, sarà dedicata a un argomento di notevole importanza e attualità, ovvero alla consultazione elettorale di novembre per il rinnovo delle strutture dell'Unione italiana. Le elezioni del 20 e 21 novembre coincideranno — per quanto riguarda Fiume — con quelle per l'assemblea della locale Comunità degli italiani. Nel corso della riunione di oggi verranno esaminate, tra l'altro, le modalità di candidatura e i meccanismi di voto, proposti dalla commissione elettorale nominata la settimana scorsa in seno al sodalizio fiumano.

L'OPINIONE

«Peterle ha fatto bene ad andare in America»

Dissento integralmente dalle opinioni espresse qui il 24 settembre sotto il titolo «Peterlé in America: viaggio non necessario ai problemi sloveni» da Miro Kocjan, commentatore altre volte apprezzabile.

La tesi secondo cui la Slovenia dovrebbe rinunciare a un'ampia proiezione internazionale per ridurre la propria politica estera agli affari in casa con i Paesi vicini (economizzando addirittura le spese di viaggio) è indubbiamente diffusa in ambienti politici e popolari di senso comune, ma non può trovar spazio tra gli analisti. La nuova Slovenia indipendente ha infatti nella politica internazionale ruoli strategici primari, a breve, medio e lungo termine. Alla propria già cruciale posizione geografica sugli assi europei Nord-Sudest ed Est-Sudovest aggiunge la disponibilità di una rete, unica nel suo genere, di relazioni specializzate sia con quegli ambiti che con i Paesi non-allineati, sviluppata a suo tempo in nome e per conto dell'ex Jugoslavia e ora coniugabile alle nuove potenzialità di un'integrazione graduale nel sistema europeo occidentale.

Negli squilibri e riequilibri degli assetti internazionali post-1989 la linea di sviluppo naturale del ruolo della Slovenia è perciò quella di un forte polo internazionale di mediazione politica, economica e delle comunicazioni (si pensi anche alle imminenti necessità di ricostruzione delle repubbliche ex-jugoslave ora in guerra).

La sproporzione evidente tra questo ruolo internazionale e la modesta entità territoriale e demografica della Slovenia (con un rapporto o t t i m a l e popolazione/risorse ambientali e senza problemi metropolitani) non sarà svantaggio, ma fattore di forte ridistribuzione della ricchezza pro capite, dunque di livelli di benessere medio molto elevati.

Per raggiungere questi obiettivi, la Slovenia ha soltanto bisogno di superare l'attuale crisi politico-economica neonatale, determinata cioè dai traumi inevitabili del distacco dal grembo ex-jugoslavo e dell'autonomia non più protetta in un contesto internazionale fortemente instabile.

Le minacce maggiori a questa debolezza temporanea della Slovenia provengono proprio da ambienti di Paesi vicini (in particolare italiani e tedeschi) che tendono a colonizzarla a buon prezzo per poterne gestire a proprio beneficio, con protettorati di fatto, i ruoli futuri. Dall'Italia viene inoltre la minaccia di un neoirredentismo aggressivo e infiltrato nello Stato italiano al servizio di interessi di destabilizzazione interna (italiana) e internazionale ormai noti. Per controbilanciare la forza di queste pressioni Lubiana non ha altra difesa attiva (oltre a quella passiva del filtraggio giuridico delle proprietà straniere) che una forte e vivace proiezione di politica estera, proporzionata non alle dimensioni del Paese ma alle sue necessità, appunto, di difesa e sviluppo. E' quanto sta facendo con il ministero Peterlé, recuperando anche i ritardi della debole e confusa prima gestione Rupel.

Ed è naturale che l'indipendenza e i ruoli della nuova Slovenia trovino particolare appoggio negli Usa, quale superpotenza che in questa regione non ha invadenze ma interessi di equilibrio strategico di grande scala. I risultati di queste e altre presenze diplomatiche del ministero degli esteri sloveno in un contesto internazionale dove troppi presunti addetti ai lavori non distinguono ancora bene Slovenia, Slovacchia e Slavonia, sono in realtà già molto notevoli (e con economie di spesa da cui in Italia potremmo trar lezione).

Quanto ai rapporti di buon vicinato con l'Italia, dipendono da noi e non dalla Slovenia. Dipendono cioè dalle capacità della politica italiana di maturare abbandonando vecchi concetti presuntuosi e rapinosi dei rapporti internazionali, per instaurare finalmente con la Slovenia (ma anche con la Croazia) oneste relazioni tranquille che valgono almeno a dar lavoro a realtà confinarie come Trieste, destinate altrimenti a spegnersi tra vuote retoriche e miserie concrete.

Paolo G. Parovel

ARMI A MARIBOR, PUBBLICATA L'INDAGINE DI POLIZIA

Il segreto di Pulcinella

L'episodio viene utilizzato nella lotta tra fazioni politiche

LUBIANA — Si legge come un giallo, ma non è un libro; è la relazione del ministero degli interni sloveno sull'andamento delle indagini riferite alle 100 e passa tonnellate di armi scoperte in luglio all'aeroporto di Maribor. Il documento di sei pagine è diventato in pochi giorni un segreto di pulcinella. Quella che avrebbe dovuto esere una relazione a disposizione solo per «addetti ai lavori» (anche perché le indagini sono tuttora in corso), è diventata invece di dominio pubblico. Dopo alcune anticipazioni sui contenuti, il settimanale Mladina l'ha pubblicato integralmente.

Di per sé l'informazione del ministero non svelà nulla che non sia stato già scritto almeno come ipotesi. Il documento è invece interessante perché conferma l'implicazione di singoli personaggi e organi di potere sloveni nel traffico d'armi per la Bosnia-Erzegovina e il fatto che politici eccellenti ne erano a conoscenza. Ma il documento, ovvero la sua pubblicazione come tutte le «fughe di notizie» degli ultimi tempi, dimostrano che buona parte delle forze politiche slovene è pronta a svelare segreti di stato, a compromettere l'immagine del proprio Paese, pur di segnare punti a proprio favore o del partito d'appartenenza.

Per capire le implicazioni internazionali basti dire che il ministero degli interni sloveno si è rivolto alla magistratura di ben 15 paesi. Infatti si fanno nomi di Cina, Sudan, Egitto, Russia per arrivare ai paesi vicini: Ungheria, Austria, Croazia e ovviamente la Bosnia. Contattata anche l'Interpol statunitense. Ma, come si legge nel documento, molti di questi paesi si sono dimostrati cauti ossia persino restii a collaborare. Molte capitali temono di essere accusate di violazione dell'embargo decretato dall'Onu per la vendita di armi alla Bosnia. In Slovenia sembra che non abbiano timori di questo genere. In una situazione internazionale complessa, i vertici sloveni presero la logica seppur rischiosa decisione di aiutare il riarmo dello Stato bosniaco. In massima segretezza vennero attivate strutture militari e di polizia per facilitare il transito attraverso il territorio sloveno.

Un'operazione delicatissima, da nascondere agli occhi dell'opinione pubblica malgrado ci fosse un ampio consenso sulla necessità di aiutare i bosniaci. Invece le armi (ricordiamo che nei 12 container sono stati trovati tra l'altro quasi 11 mila fucili) sono state «fatte scoprire», capo dello stato e ministro della difesa continuano a farsi sgambetti, bisticciano i servizi segreti e il premier dimostra poca determinazione. Il tutto con la chiara intenzione di singoli personaggi eccellenti di rafforzare o aumentare il proprio potere anche se ciò significa mettere in discussione la credibilità della Slovenia..

l. b.

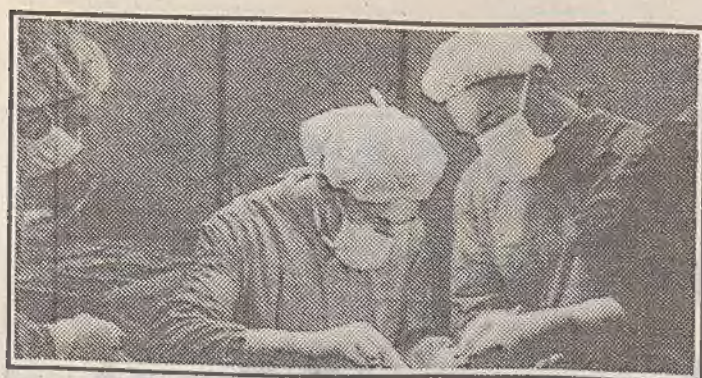
IL SINDACO E IL PRESIDENTE DELLA COMUNITA' ITALIANA SI SONO CONFRONTATI SUL DOCUMENTO

Statuto fiumano: duello radiofonico tra Linic e Varljen

FIUME — Il «duello» radiofonico, consumatosi nell'emittente locale tra il sindaco Slavko Linic e il presidente della Comunità degli italiani di Fiume Fulvio Varljen, non ha aggiunto nulla a quanto fosse già noto e dunque si deve attendere il 18 ottobre per sapere se i diritti specifici degli italiani saranno integrati nel nuovo Statuto civico del capoluogo quarnerino. Ospiti in studio a Radio Fiume di una popolare trasmissione curata da Olga Mandic, giornalista della redazione croata, i due si sono confrontati su di un tema che nelle ultime settimane sta tenendo banco in città, con ripercussioni anche al Sabor (intervento del deputato Furio Radin) e al Parlamento italiano (interpellanza missina).

L'esponente dei connazionali ha dichiarato senza indugi che, in base alla legge costituzionale e alle norme sui diritti dell'uomo e dei gruppi etnici, non si può scendere al di sotto di quanto in precedenza garantito agli italiani, cosa che invece si è avverata con la bozza statutaria fiumana. Linic ha controbattuto dicendo che la materia si presenta confusa e pertanto pericolosa, in quanto l'infingarda burocrazia non ha varato le relative leggi esecutive. Il sindaco ha così fatto intendere che la questione italiana nello Statuto comunale fiumano andrebbe regolata a Zagabria, nelle istanze più alte. Nell'attesa di un segnale dalla capitale, alcuni aspetti potrebbero — secondo Linic — venir fissati tramite speciali delibere comunali. Ancora una volta però Linic ha riaffermato una sua precisa presa di posizione: le comunità nazionale italiana va riallineata alle minoranze slovena, albanese e musulmana, presenti a Fiume. Il gruppo nazionale serbo, grazie alla sua consistenza numerica, ha i propri rappresentanti nel «parlamento» municipale in riva al Quarnero. Varljen ha respinto la pariteticità di trattamento con sloveni, musulmani e albanesi, sottolineando che l'intoppo potrebbe sinanco avere implicazioni nelle relazioni bilaterali tra Croazia e Italia.

Tornando al sindaco, egli ha ringraziato la Comunità degli italiani fiumana per la sua serie di incontri con le direzioni locali dei maggiori partiti e per aver portato la faccenda al Sabor, consentendo ai consiglieri dell'Assemblea comunale di approfondire un documento così importante qual è lo Statuto civico. Per Linic, questa la sua previsione, tutti o quasi tutti gli emandamenti formulati dalla Comunità degli italiani potrebbero venir accolti e inseriti nella sessione del Consiglio municipale che il 18 ottobre approverà il nuovo atto statutario. Insomma, Linic non ha voluto recedere dalle proprie posizioni, le quali — dette per inciso — hanno parecchio deluso i suoi estimatori di nazionalità italiana ma anche chi, facente parte della maggioranza croata, conosce e apprezza le tradizioni storiche, civili e culturali degli italiani di Fiume. Ma si è dimostrato disponibile alle modifiche.

Andrea Marsanich

GIORNATE MEDICHE TRIESTINE / IL PUNTO SU QUATTRO PATOLOGIE DI LARGO INTERESSE SOCIALE E SCIENTIFICO

I guai della «vita moderna»

Servizio di
Ignazia Zanzi

TRIESTE — L'uomo moderno vive stressato, si procura facilmente l'ulcera, è sempre più preda degli scompensi cardiaci e incappa inevitabilmente nell'osteoporosi. Non è pessimismo ma realtà clinica quotidiana e nemmeno tra le più gravi. Sono quattro patologie molto comuni del vivere dei nostri giorni e le «giornate mediche triestine», giunte alla loro 47.ma edizione, lo hanno opportunamente sottolineato nei giorni scorsi. Per lungo tempo monotematiche, le «giornate della salute», sotto la brillante regia del professor Elio Belsasso, hanno proposto quest'anno un itinerario di sicura presa sull'opinione pubblica. Quattro tipiche patologie della società moderna sono state dibattute e indagate con una rigorosa analisi fisiopatologica per approdare, con il necessario senso della concretezza, alla farmacoterapia più aggiornata. Qualificati studiosi italiani, eminenti clinici stranieri, prestigiosi rappresentanti della scuola medica ospedaliera e universitaria di Trieste hanno dato vita a uno scambio di preziose informazioni nate e raccolte, come si dice, sul campo della pratica quotidiana. Qui accanto, in quattro schede, viene sintetizzato, con tutti i limiti di ogni schematizzazione, lo «stato dell'arte» in queste patologie dalle quali dipende in grande misura la «qualità di vita» di centinaia di migliaia di persone.

Si può vivere senza stress? Probabilmente nò, ma fortunatamente non esiste soltanto quello «cattivo». Nuovi farmaci, nuove terapie possono attutire l'impatto con l'ulcera pepitica e tenere meglio sotto controllo la vasta casistica degli scompensi cardiaci. Il «mal di vivere», proprio di questo secolo, non è purtroppo ancora farmacologicamente del tutto controllabile.

Lo stress non è dannoso se ci aiuta ad affermarci

Alla base concettuale, solida ma incompleta, introdotta nel 1936 da H. Selye per definire lo stress come «reazione specifica dell'organismo a qualunque stimolo esterno o interno, capace per entità e durata di stimolare meccanismi di adattamento e di riadattamento finalizzati al ripristino dell'omeostasi», altri studiosi avrebbero aggiunto negli anni seguenti, integrazioni riguardanti la reazione differenziata da parte dei vari individui nei riguardi di vari stimoli stressori. Si sarebbe giunti a riconoscere il ruolo svolto dallo «stress psico-sociale», i cosiddetti eventi della vita che, se sono caratterizzati da separazione, perdita affettiva o altro, possono scatenare o precipitare, con chiara relazione temporale, patologie sia d'ordine internistico sia psichiatrico.

Dal punto di vista organico-metabolico all'iperattivazione ipofisi-corticosurrene, il cosiddetto asse che sorregge l'adattamento per sostenere la reazione da stress, si sostituisce una più complessa «risposta multiormonale», la quale ha sempre valore adattativo e difensivo. Ruolo primario viene svolto secondo Lazarus, dalla valutazione individuale che sarebbe seguita dall'attivazione emozionale: questo sarebbe indispensabile per distinguere quale stimolo sia stressante o meno. E quindi uno stimolo stressante potrebbe anche non essere valutato come tale, se è rivolto verso un'individuo che non ritrova in esso un potenziale danno. In questa valutazione si inserisce il concetto di «soglia individuale di risposta agli stress»: una bassa soglia indicherà una maggiore vulnerabilità allo stimolo, che verrà elaborato dal sistema cognitivo come sfavorevole. Stimoli sfavorevoli provenienti all'individuo all'ambiente, in quantità eccessiva, sviluppano la vulnerabilità che può essere intesa sia come una sorta di propensione a non adattarsi al «pesante carico dello stress» e anche a riconoscere con prontezza stimoli ed eventi isolati come agenti stressori.

È utile a questo punto fare una distinzione fra stress più o meno negativo nell'interazione ambiente-persona. Quando un soggetto si trova nell'incapacità di affrontare uno stimolo, un'esperienza, per cui tende a evitarlo o a fuggire, si sviluppa il cosiddetto Distress. Al contrario, l'eustress è la forma di stress che si sviluppa sulla base di spinte motivazionali, per raggiungere mete importanti per l'individuo. La visione attuale della reazione di stress prevede complesse modificazioni di tipo biochimico a livello del sistema nervoso centrale, e anche il coinvolgimento di sistemi neurotrasmettoriali e neuroendocrini.

La reazione da «stress» ha dei limiti per quanto concerne la sua intensità e durata, superati i quali si passerebbe da una condizione fisiologica a quella patologica. Se dallo stress acuto, legato all'attivazione psicofisica intensa ma limitata temporaneamente e quindi neutralizzabile, si passa allo stress cronico, si apre la strada alla disorganizzazione del comportamento. Queste sarebbero le basi dell'insorgere anche di diverse malattie psicosomatiche o di depressioni. A cui faranno seguito, proprio in base alle diverse manifestazioni, strumenti terapeutici riabilitativi che vanno dal trattamento farmacologico agli interventi psicoterapeutici più o meno elaborati.

Mai chiedere al cuore quello che non può dare

Lo scompenso cardiaco è una sindrome clinica e può essere considerata una situazione di inefficienza, punto di arrivo di molte malattie del cuore o del sistema arterioso, giunte ormai a compromettere la funzionalità dell'organo. Negli ultimi anni si è assistito a una graduale ma costante crescita della prevalenza e dell'incidenza dello scompenso cardiaco nei paesi industrializzati. Negli Stati Uniti si calcola un'incidenza annua dei quattrocentomila nuovi pazienti e duecentomila decessi/anno per tale patologia; la prevalenza è dell'uno percento per la popolazione di età compresa nella decade tra 41 e 50 anni e aumenta parallelamente con l'incremento di età media della popolazione. Per l'Italia non esistono al momento dati ufficiali. Di fatto lo scompenso (o insufficienza) coinvolge oltre al cuore, il sistema circolatorio periferico, il sistema neuroendocrino, il polmone, il rene e la muscolatura scheletrica. Bisogna dire che il cuore cerca inizialmente di «compensare» la diminuzione della sua funzione di pompa. Come? Aumentando il ritmo delle contrazioni; dilatandosi (se le pareti dei ventricoli cedono un poco, le fibre miocardiche lavorano meglio); con l'ipertrofia cardiaca (ingrossandosi le fibre cardiache producono un maggior lavoro). Il sistema coronarico e il muscolo cardiaco sono in grado di reagire a situazioni di emergenza, anche mobilitando dei circuiti secondari attraverso i quali il sangue fluisce meglio che nei vasi compromessi dall'ischemia. Ma si tratta di misure di emergenza, che non sempre funzionano come dovrebbero. Un'eccessiva dilatazione cardiaca, per esempio, oppure una ipertrofia che non nasce (come nel caso di molti atleti) da una abitudine a uno sforzo fisico eccezionale, si rilevano controproducenti alla salute del cuore. Anche l'accelerazione del battito, quand'è un fatto cronico che tende a supplire deficienze funzionali del cuore, può risultare prima o poi pericolosa. Il cuore entra in ogni caso in una fase di scompenso quando ha esaurito tutte le reazioni automatiche di difesa contro la perdita della sua efficienza. Per valutare la gravità del paziente con scompenso cardiaco, la sintomatologia rappresenta ancora un elemento fondamentale, valutabile anche attraverso questionari relativi alla qualità della vita. Si devono considerare poi elementi di ordine strumentale oltre a quello clinico, e negli ultimi tempi sono divenute disponibili metodiche molto sofisticate che permettono notevoli progressi in ambito di terapia e di prognosi. Il complessivo miglioramento dell'approccio terapeutico non deve far dimenticare che lo scompenso cardiaco rimane una condizione patologica ad elevata mortalità e con elevata incidenza di ospedalizzazione. I regimi di terapia dello scompenso si sovrappongono in buona parte a quella delle cause (vizi valvolari, aritmie, ischemie, ipertensione arteriosa) che l'hanno provocata. Essi sono duplici, triplici o quadruplici, prevedendo diuretico, digitale, ace-inibitore ed eventualmente vasodilatatore a seconda che lo scompenso sia lieve o più o meno grave.

Ogni età ha la sua ulcera ma è possibile schivarla

Il concetto che da lungo tempo sta alla base della patogenesi dell'ulcera peptica, basato su uno squilibrio tra fattori aggressivi e fattori difensivi della mucosa gastroduodenale, è riconfermato nella sua validità ancora oggi. Numerose sono le acquisizioni recenti, rivoluzionarie alcune, come a esempio l'associazione di ulcera peptica e Helicobacter pylori: sono ipotizzati meccanismi ulcerogeni a carico di questo microrganismo per produzione di ureasi, citotossine, attività mucolitica, etc. etc. Rispetto al passato, al problema centrale della secrezione acida, principale fattore aggressivo che erode la mucosa, si va affermando oggi la nozione di un deficit nel neutralizzare a livello bulbare (tratto iniziale dilatato del duodeno) l'eccessiva acidità che qui si riversa per precipitoso svuotamento gastrico. L'impersecrezione acida è un concetto relativo e non assoluto, in quanto solo circa il trenta percento degli ulcerosi duodenali secerne più acido della norma: nei restanti casi, la maggioranza, è il cosiddetto «carico duodenale», abnorme quantità di acido nell'unità di tempo che qui si scarica, ad avere la meglio sul fattore a difesa, cioè la barriera muco-bicarbonatica. Non variano comunque le implicazioni terapeutiche che si basano già da oltre quindici anni nell'uso di farmaci che bloccano la secrezione acida mediante il blocco dei recettori istaminici H2. Questa affezione dello stomaco e del duodeno colpisce l'8-12 percento della popolazione e per quanto riguarda l'età l'ulcera gastrica è frequente fra i cinquanta e i sessanta anni, quella duodenale tra i venticinque e i trentacinque anni. Oltre a già conosciuti meccanismi di ridotto afflusso di sangue nel microcircolo locale, responsabili di fenomeni ischemici che possono determinare lesioni alla mucosa, è interessante la funzione riparatrice del fattore di crescita cellulare (EGF) prodotto dalle ghiandole sottomandibolari: l'effetto terapeutico dei farmaci ad azione antibatterica (per eradicare H. pylori) è anche legato alla loro capacità di legare l'EGF salivare e di veicolarlo a livello del cratere ulceroso. Nella diagnosi di lesione va ribadita l'accuratezza dell'indagine radiologica; mentre risulta di pertinenza endoscopica quella sulla natura della lesione. L'esofago gastroduodenoscopia (EGDS) consente inoltre nell'ambito neoplastico di individuare le popolazioni a rischio, essendo possibile l'individuazione di lesioni e condizioni precancerose che andranno di conseguenza seguite con stretto follow-up. Per quanto riguarda la terapia ulcerosa è possibile accelerare in modo significativo in sei-otto settimane la cicatrizzazione, con gli H2 antagonisti, dell'ulcera duodenale, ma sfortunatamente questi farmaci non riescono a scongiurare la tendenza alle recidive. Per questo si devono applicare schemi di terapia a lungo termine con agenti neutralizzanti e antisecretivi affiancati a terapia eradicante del batterio a un regime dietetico che nell'ulcera cronica ha soprattutto lo scopo di evitare sostanze eccito-secretive (spezie, cibi piccanti, fritti, alcolici, caffè, thé), che agiscono stimolando la produzione di gastrina.

Se l'osso diventa fragile bisogna insistere sul calcio

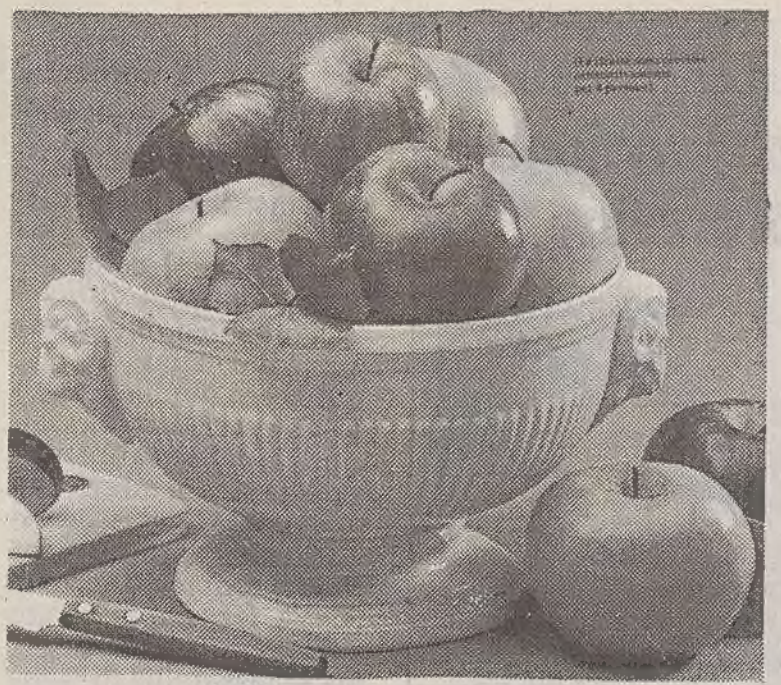
L'osteoporosi è per definizione una malattia cronica del sistema scheletrico, caratterizzata dalla riduzione della massa e dalla densità dell'osso. La perdita di massa ossea che caratterizza l'osteoporosi involutiva, l'osteoporosi post-menopausale e l'osteoporosi senile, provoca una diminuzione di resistenza dello scheletro e rappresenta per questo una grave condizione di rischio di fratture per l'anziano. La donna è al centro di questo processo involutivo, in quanto è questa una patologia che colpisce in prevalenza le donne nel periodo della menopausa. Si calcola che almeno il dieci per cento delle donne al di sopra dei cinquant'anni sia affetto da diminuzione patologica della massa ossea. Sembrano essere colpite in prevalenza le donne bianche se di costituzione minuta e di statura piccola, con una predisposizione familiare. Costituisce poi fattore rischioso una manopausa precoce, perché l'osteoporosi è diretta conseguenza di una carenza di ormoni (estrogeni) che provoca una alterazione del metabolismo del calcio e del fosforo, causando una demineralizzazione dell'osso e quindi una sua maggiore fragilità. Non giovano, se si aggiungono a queste condizioni fisiologiche e costitutive, periodi prolungati di dieta povera di calcio, fumo, abuso di alcool e uno stile di vita sedentario. Anche gli uomini sono colpiti, ma rispetto alle donne in modo meno grave. Considerati i fattori predisponenti, causali e a rischio viene da sé che l'attenzione si concentra sulla diagnosi precoce e sulla prevenzione dell'osteoporosi post-menopausale. L'orientamento attuale è volto a un trattamento precoce, realizzando accertamenti diagnostici: è bene che ogni donna si sottoponga intorno all'età della menopausa a un primo controllo per accertare se è a perdita di massa lenta o veloce. La velocità e l'entità della perdita ossea possono essere determinate analizzando nel sangue e nelle urine alcuni parametri del ricambio osseo. La massa ossea valutata in combinazione con la velocità di perdita ossea, può essere misurata in modo accurato con la densimetria a singolo raggio fotonico: si avranno così gli elementi per una prognosi per il futuro (fisiologico o patologico) della donna. Oggi esistono precise indicazioni per l'uso di estrogeni e calcitonina per il trattamento sia dell'osteoporosi conclamata, sia per la prevenzione della malattia stessa. Gli estrogeni e la calcitonina riducono la perdita di massa ossea: in particolare la calcitonina di salmone nella formulazione spray-nasale ha portato a un cambiamento decisivo nella qualità della vita delle pazienti non più costrette a fastidiosi e lunghi cicli di iniezioni intramuscolari. Se la scelta soggettiva della terapia farmacologica spetta unicamente al medico, la paziente deve impegnare se stessa a una serie di regole e comportamenti atti a migliorare la qualità della vita: adeguata assunzione di calcio con la dieta, astensione dal fumo, esposizione moderata al sole, esercizio fisico.

FITOFARMACI / ALLARME DALL'AMERICA

Fuorilegge 3 mele su cento

Bisogna rivedere i livelli dei pesticidi finora ritenuti tollerabili

Frutta e verdura, si sa, fanno bene alla salute, ma non solo; e la loro carenza nell'alimentazione può provocare gravi squilibri per la salute dell'uomo. Però su frutta e verdura arriva dall'America un recentissimo rapporto piuttosto allarmante. I ricercatori della National Academy of Science sono arrivati alla conclusione che le quantità di residui di pesticidi ammesse dalla legge americana, se possono essere considerati tollerabili dagli adulti, non lo sono altrettanto per i bambini.

Gli scienziati americani hanno elaborato un rapporto con dati e tabelle su percentuali di pesticidi rilevati in frutta e verdura, e chiedono urgentemente alla Epa, l'Ente governativo di protezione ambientale degli Usa, di intervenire adottando una politica molto più restrittiva sull'uso e le quantità di pesticidi in agricoltura. Ma qual è in Italia ed in Europa la situazione dei pesticidi, chiamati anche negli ultimi tempi, con un nome che suona meno minaccioso, fitofarmaci? La legge italiana sui pesticidi ha più di trent'anni. Invece l'agricoltura è molto cambiata e dipende molto dall'utilizzo dei prodotti chimici. Oggi il nostro Paese è fra i maggiori consumatori in Europa di fitofarmaci.

Nel 1991 sono stati sparsi sul terreno agricolo italiano 1.950.000 quintali di pesticidi: quasi 1.400 chili per chilometro quadrato di superficie agricola. Una media di 3,4 chilogrammi a persona.

Data dal 1990 l'inizio dell'armonizzazione legislativa all'interno della Comunità europea. Quel processo è ancora in atto e presenta molti aspetti contradditori, fra i quali quello relativo alla tolleranza di residui negli alimenti, che sono diversi da Paese a Paese. Nel 1991 il mercato ha registrato una diminuzione del 10 per cento, che è del 20 per cento rispetto al 1988, nel consumo di antiparassitari.

Nonostante ciò, da una recente inchiesta condotta dall'associazione consumatori e utenti Agrisalus, risulta che il 3 per cento dei campioni utilizzati sul territorio nazionale dalle strutture pubbliche sono irregolari, cioè contengono quantità di residui superiori ai limiti di legge. In pratica ogni cento mele ce ne sono tre fuori legge.

La situazione, già abbastanza complessa, lo è ancora di più quando si pensa ai danni alla salute che possono essere causati dai residui di pesticidi negli alimenti.

Ne abbiamo parlato con il professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia «F. Addarii» di Bologna, che da anni conduce ricerche sul cancro e sulla sua genesi presso i laboratori sperimentali di oncologia del Castello di Bentivoglio.

Ma questi bambini che hanno ingerito quantità eccessive di residui chimici e di pesticidi sono tutti destinati a sviluppare un tumore oppure no?

«Non si può rispondere sì o no, semplicemente. In cancerogenesi esiste un rapporto fra dose e risposta: tanto più intensa è l'esposizione, tanto maggiore è il rischio di sviluppare un cancro, ma tuttavia non esiste una dose, per quanto piccola, che sia sicuramente senza effetto, perché il rischio di cancro è probabilistico. Per essere più chiari, in tossicologia esiste una legge, quasi deterministica: "tanto maggiore è la dose, tanto maggiore è l'effetto". Esiste quindi un livello che è sopportabile da tutti, un livello che penalizza le fasce deboli, e un livello che penalizza tutti. Invece quello che viene definito rischio probabilistico è un'altra cosa: non c'è una dose minima fatale, c'è invece una sola molecola che può andare o non andare a colpire proprio quel determinato bersaglio, ed essere fatale.

«Quando si parla di bambini però occorre fare qualche precisazione in più. I pesticidi sono più dannosi per i bambini per due ordini di ragioni. Il primo è che il cancro ha un lungo periodo di latenza, ed i bambini hanno davanti a sé una più lunga attesa di vita, di conseguenza la durata dell'esposizione è potenzialmente più lunga. Va inoltre presa in considerazione un'eventuale esposizione in fase embrionale/fetale, molto rischiosa perché l'organismo è molto ricettivo in quella fase. L'allarme lanciato dagli americani non è privo di fondamento». Cosa si può fare? «Non c'è molto da fare per il consumatore, certo continuare a lavare molto bene la frutta e verdura, ma soprattutto variare il più spesso possibile».

Licia Ugo

DISLIPIDEMIE / I VALORI PLASMATICI VANNO INTEGRATI CON ALTRI FATTORI DI RISCHIO

Colesterolo, «grasso» ambiguo

Fumo, diabete e obesità danno una mano all'arteriosclerosi precoce

Un'aggiornamento sul problema colesterolo si è avuto all'ultimo simposio internazionale che aveva per tema «la triade lipidica (trigliceridi, Hdl, Ldl) e le malattie cardiovascolari», organizzato a Milano dalla fondazione Giovanni Lorenzini, presieduta dal prof. Rodolfo Paoletti.

Le conclusioni che i maggiori esperti in materia hanno tratto sono volte a considerare il pericolo cardiovascolare (arteriosclerosi e rischio di un infarto del miocardio) nella sua globalità, non basandosi su un singolo fattore di rischio ma esaminando la situazione nel suo complesso.

La domanda più frequente che ci si sente rivolgere dopo un esame del sangue è infatti sempre la stessa: «Come sta a colesterolo?». Difficile, in questi casi, dare una risposta esauriente perché il colesterolo si comporta nel plasma sanguigno in modo ambiguo, svolgendo contemporaneamente funzioni utili e funzioni dannose. Da qui la terminologia diventa ormai comune di colesterolo «buono» e colesterolo «cattivo», ma sull'argomento regna ancora molta confusione. Per chiarire le idee sarà bene fissare dei punti di partenza. Il colesterolo (sostanza grassa insolubile) viene trasportato nel sangue da speciali molecole proteiche (le lipoproteine). Alcuni di questi mezzi di trasporto veicolano il colesterolo Ldl (a bassa densità) dal fegato ai tessuti periferici per la nutrizione delle cellule, altri effettuano il tragitto inverso, dalla periferia al fegato, dove il colesterolo viene eliminato sotto forma di acidi biliari, la quantità di lipoproteine Hdl (ad alta densità), lipoproteine che riportano il colesterolo al fegato, indica con quale efficienza l'organismo è in grado di eliminare gli eccessi di tale sostanza. Come ci si deve comportare nel caso di una ipercolesterolemia (una concentrazione eccessiva di colesterolo nel plasma sanguigno?). In condizioni normali, i valori devono essere inferiori a 180 mg-dl (milligrammi per decilitro di sangue) nei soggetti sotto i 30 anni. Si tratta, comunque di una lettura facile, da sottoporre ogni volta alla competenza di un medico che conosce il proprio paziente.

Le linee guida fissate di recente dai ricercatori statunitensi in tema di programma nazionale per il controllo del colesterolo nel sangue coincidono con le linee guida avanzate a suo tempo dai ricercatori europei. Ciò che emerge è che il colesterolo plasmatico, da solo, non consente d'individuare quei pazienti che sono più soggetti a malattie cardiovascolari. Per valutare a priori tali pericoli è necessario un approccio integrato che consideri la presenza concomitante di altri fattori di rischio, quali l'età la componente genetica, il fumo, il diabete, l'ipertensione, l'obesità, la vita sedentaria, ecc. Le linee guida europee suggeriscono anche di considerare il parametro trigliceridi plasmatici, soprattutto quando associati ad alti quantitativi di colesterolo di Ldl o bassi livelli di colesterolo Hdl.

Un paziente con troppo colesterolo nel sangue può sempre abbassare questi livelli controllando le proprie abitudini alimentari. Le regole a tavola sono molto semplici: ridurre drasticamente l'uso dei grassi di origine animale (burro, carne di maiale, ecc.) eliminare i cibi con elevato contenuto di colesterolo (tuorlo d'uovo, fegato, rognone, cervella, ecc.), limitare il consumo della carne e aumentare quello del pesce (almeno 3-4 pasti settimanali); compensare la riduzione delle proteine animali con quelle di origine vegetale (legumi).

Giancarlo Sansoni

ALIMENTAZIONE / PRINCIPI NUTRITIVI A CONFRONTO E LUOGHI COMUNI DA SFATARE

In tavola riso contro pasta: uno a zero

Servizio di
Pia Bonanni
(medico dietologo)

Quando confrontiamo la pasta e il riso siamo portati a pensare che in fondo si equivalgono. E in effetti, dal punto di vista calorico, l'equivalenza è esatta, entrambi forniscono 360 calorie per 100 grammi, in realtà il riso si differenzia dalla pasta soprattutto per l'elevata digeribilità; essendo costituito da amido in piccolissimi granuli (dieci volte più piccoli di quelli del grano), il riso si ferma nello stomaco al massimo un'ora e mezzo contro le due e mezzo della pasta e del pane. Inoltre, pur avendo proteine in quantità inferiore alla pasta (7 grammi per 100 grammi contro gli 11 della pasta di semola di grano duro), queste sono di qualità molto superiore (hanno un valore biologico doppio), per cui il bilancio è praticamente equivalente, se non a favore del riso.

Questo alimento, a torto poco consumato dagli italiani (5,5 chili all'anno rispetto ai 25 della pasta), contiene anche le preziose vitamine B e PP, ferro, potassio e magnesio. La presenza di mucillagini, che assorbono quandi quantità di liquidi nell'intestino, lo rende infine particolarmente indicato _ come tutti sanno _ nei casi di disturbi intestinali di bambini e adulti.

Di recente anche in Italia si sta diffondendo il riso «parboiled», che si ottiene bagnando in acqua il risone (cioè il riso grezzo) e trattandolo poi a vapore per 20-30 minuti. Con questo trattamento le sostanze nutrienti del riso, come vitamine, sali minerali e proteine, migrano verso l'interno del chicco dove restano intrappolate: inoltre la superficie del chicco viene resa più resistente. Così, al momento della cottura, non solo non si ha una perdita dei principi nutritivi, ma il riso resta molto più resistente alla bollitura.

Dopo la cottura, il parboiled contiene infatti tre-quattro volte più vitamine B-1, vitamina PP e ferro rispetto al riso brillato normale, due-tre volte più vitamine B-2.

Il riso è un eccellente candidato per formare i cosiddetti «piatti unici», insalate di riso d'estate, riso e legumi, riso e verdure, riso e latte d'inverno.

Anzi, bisognerebbe imparare dai popoli orientali e utilizzare il riso bollito come «contorno» ai secondi piatti, evitando naturalmente di mangiare il primo. Il riso mangiato insieme a un piatto di stufato o di bolliti risolve due problemi: dà all'organismo la quota necessaria di idrati di carbonio ed evita nello stesso tempo di accompagnare col pane la pietanza.

DC E PDS NEGANO (MA NON ESCLUDONO) POSSIBILI CONVERGENZE IN REGIONE IN FUNZIONE ANTI LEGA

L'alleanza che non c'è

NASCITA

Si chiama Mark il figlio di Fontanini

UDINE - Si chiama Mark, ed è nato martedì sera all'ospedale di Tolmezzo, il primogenito del presidente della giunta Pietro Fontanini (Lega Nord). Il piccolo Mark pesa tre chilogrammi e 250 etti. Neonato e mamma, Viviana Roiatti, stanno bene.

Fontanini, che ha 41 anni, nei giorni scorsi aveva sospeso alcuni impegni di lavoro per stare più vicino alla moglie.

TRIESTE — Neanche il Pds — che pure ha preso nettamente le distanze dalla Lega, dopo l'iniziale incertezza, ed ora punta a una soluzione «alternativa sia al vecchio sistema di potere sia alle proposte disgregratrici della Lega» — ritiene che il voto consiliare sulla nuova «Commissione Trieste» possa prefigurare un'intesa organica con la Dc. Nell'occasione, com'è noto, la Lega Nord è stata isolata (nonostante lo scambio d'appoggi con il Msi e la LpT) e si sono affermati i candidati concordati fra la Dc, il Psi, i Verdi, il Pds e Rifondazione comunista.

Stizzita la replica leghista: «La balena bianca non restituisce mai ciò che mangia» - ha mandato a dire ai partiti che si sarebbero prestati al gioco della Dc, la capogruppo, Fiordelisa Cartelli, secondo la quale in Consiglio regionale «le vecchie forze politiche hanno offerto uno spettacolo stomachevole».

Ma la Lega contrattacca: «Spettacolo stomachevole»

La Cartelli parla di «crociata anti-Lega» al fine di perder tempo sui lavori consiliari aggiungendo che la Dc «non ha resistito alla tentazione di una alleanza con gli ultimi nostalgici reduci guardiani degli arcipelaghi gulag (leggi Rifondazione), pur di salvaguardare gli interessi di una classe politica agonizzante sulla pelle di una città gravemente malata come Trieste».

Tornando al Pds, i suoi esponenti interpretano la scelta della Dc come un segnale, piuttosto, di significato interno. Un messaggio rivolto ad alcuni esponenti della «vecchia guardia» perché si mettano da parte: così è stato per la scelta di Cristiano Degano, piuttosto che dell'ex assessore Giancarlo Cruder, per la presidenza dell'assemblea regionale; e così è stato l'altro giorno con la candidatura dello stesso Degano in luogo di quella di Carmelo Calandruccio, per di più inquisito (per una sua fidejussione bancaria a favore del partito). Messaggio certamente difficile da digerire per gli interessati, Calandruccio essendosi dato un gran daffare per spuntare ugualmente.

«Al di là delle posizioni che uno può condividere o no, il gruppo della Dc — precisa Bruno Longo, ex segretario regionale della Dc, e a sua volta incluso tra i maggiorenti che dovrebbero farsi da parte — ha comunque approvato quella convergenza di candidature poi portate al traguardo. Niente di più. Un episodio contingente, che non prefigura affatto alleanze alternative. E' che di fronte a una Lega che insiste a voler dettar legge, benché disponga di una «maggioranza» di soli 22 seggi su 60, infine il resto del consiglio si organizza».

«Certo, l'immobilismo della giunta Fontanini è tale, e tali sono i suoi proclami e le sue critiche al passato senza alcun seguito di propri atti concreti, che saranno inevitabili ulteriori convergenze «alternative» da parte dell'opposizione. E' nell'ordine delle cose una convergenza, analoga a quella verificatasi sull'elezione della Commissione Trieste, quale si verificherà per esempio il prossimo martedì sulle mozioni anti-Bossi. Però è vero, se le stesse convergenze dovessero ripetersi su una serie di fatti concreti, allora — poiché le alleanze nascono sui problemi e non sulle chiacchiere — potrebbe anche realizzarsi qualcosa che oggi non c'è. Ma — ribadisce Longo — oggi non è assolutamente prefigurabile alcuna alleanza del genere».

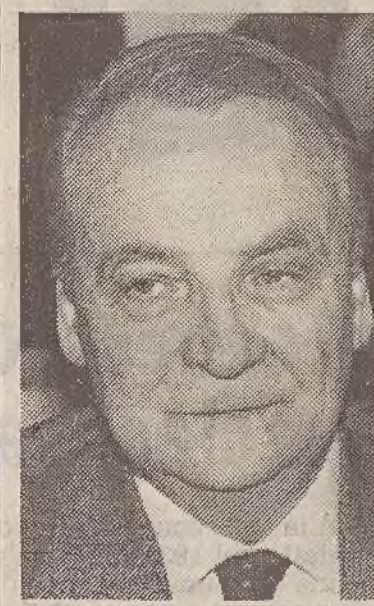
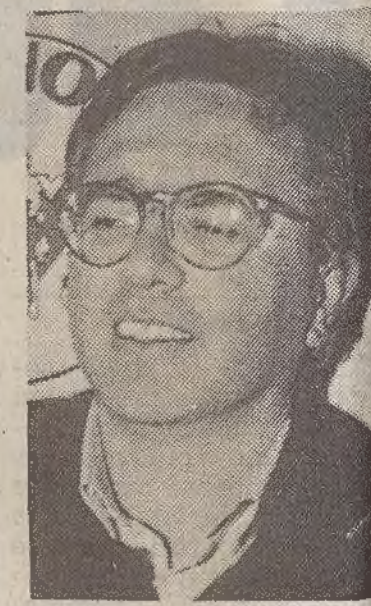
Cristiano Degano

Da registrare, infine, una voce di corridoio cui ha dato esca l'accettazione con riserva, da parte del presidente del consiglio, dell'incarico in seno alla Commissione Trieste. Degano potrebbe dimettersi, più in là, secondo tale voce, per cedere il posto al «melone» Gambassini, primo dei non eletti. Risponde Longo: «La LpT deve chiarire da quale parte sta, poi si potrebbe vedere... Ma al momento i segnali della LpT sono d'indole del tutto opposta».

E precisa lo stesso Degano: «Prima di tutto non sono consentiti automatici subentri, ma sarebbe il consiglio a eleggere un nuovo componente. E poi la mia riserva riguarda solo Calandruccio: gli lascerei senz'altro il posto quando fosse positivamente risolta la sua vicenda giudiziaria e quando un chiarimento politico generale portasse nel partito certi attuali veti».

g. p.

I REDDITI DEI PARLAMENTARI

Parigi (Msi) il più «ricco»

Gastone Parigi — Rinaldo Bosco

TRIESTE — Non siamo certo ai livelli «astrali» del senatore Agnelli con i suoi dodici miliardi di reddito annuo dichiarato e nemmeno a quelli più «modesti» di un Matarrese o di uno Sgarbi con il loro miliardo di intriti. E tuttavia i deputati e i senatori della nostra regione non se la cavano tanto male nella classifica dei redditi dei membri del Parlamento.

In testa, ancora una volta, c'è il missino Gastone Parigi, pordenonese, di professione commercialista: con i suoi 313 milioni di reddito è di gran lunga il più «ricco» dei parlamentari del Friuli-Venezia Giulia.

Lo segue a distanza il socialista friulano Franco Castiglione con quasi 244 milioni. Al terzo posto ancora un socialista, il senatore triestino Arduino Agnelli con oltre 215 milioni.

I più «poveri», invece, sono i tre parlamentari della Lega Nord da poco approdati a Roma: i deputati Roberto Visentin e Roberto Asquini e il senatore Rinaldo Bosco. Il reddito dei primi due si aggira sugli 86 milioni, mentre quello di Bosco arriva appena agli 83 milioni.

Questi comunque i redditi di tutti i parlamentari della regione che sono stati resi pubblici l'altro giorno, così come prescrive una apposita legge.

CAMERA

Adriano Biasutti (Dc)	L. 109.730.000
Giorgio Santuz (Dc)	L. 174.861.000
Michele Agrusti (Dc)	L. 131.636.000
Danilo Bartoli (Dc)	L. 191.999.000
Sergio Coloni (Dc) ***	L. 155.412.000
Roberta Breda (Psi) *	L. 129.702.000
Gabriele Renzulli (Psi) **	L. 111.940.000
Isaia Gasparotto (Pds)	L. 114.472.000
Willer Bordon (Pds)	L. 103.755.000
Gastone Parigi (Msi)	L. 313.085.000
Roberto Visentin (Lega Nord)	L. 86.231.000
Roberto Asguini (Lega Nord)	L. 86.207.000
Giulio Camber (LpT)	L. 128.295.000

(*) Roberta Breda ha dichiarato inoltre di aver acquistato negli ultimi 12 mesi un appartamento del valore di 205 milioni.

(**) Gabriele Renzulli ha dichiarato di aver negli ultimi 12 mesi venduto un ufficio acquistandone un altro non ché di aver acquistato un'autorimessa.

(***) Sergio Coloni ha dichiarato di aver acquistato negli ultimi 12 mesi 1250 azioni delle Assicurazioni Generali.

SENATO

Paolo Micolini (Dc)	L. 180.018.000
Giovanni Di Benedetto (Dc)	L. 157.160.000
Diego Carpenado (Dc)	L. 102.511.000
Franco Castiglione (Psi)	L. 243.727.000
Arduino Agnelli (Psi)	L. 215.626.000
Rinaldo Bosco (Lega Nord)	L. 83.010.000
Darko Bratina (Pds)	L. 146.230.000

UDINE, SEQUESTRATI SU ORDINE DELLA PROCURA DI TOLMEZZO INCARTAMENTI SU APPALTI IN CARNIA

Le tangenti della ricostruzione

UDINE — La Procura della Repubblica di Tolmezzo continua le indagini volte a far luce su alcuni aspetti della gigantesca opera di ricostruzione del post terremoto di 17 anni fa. La Guardia di finanza, dopo aver sequestrato, martedì mattina, nel municipio del capoluogo carnico, incartamenti relativi ad alcuni appalti, si è recata ieri nella sede udinese della segreteria straordinaria della Regione, una sorta di super assessorato creato appositamente per sovrintendere a tutta l'opera della ricostruzione. Personale delle Fiamme Gialle si è presentato alle 9.30 negli uffici chiedendo di poter visionare alcune pratiche, documenti che sono stati poi prelevate.

L'operazione era stata disposta dal procuratore della Repubblica di Tolmezzo, Mario Formaio, che indaga in particolare su una serie di appalti che vedono coinvolta una impresa edile di Vicenza, la Co.Sma, che a suo tempo si era aggiudicata la quasi totalità delle opere della ricostruzione edilizia in Carnia. La Co.Sma risulta essere già inquisita per vicende relative ad appalti nel Veneto.

Gli incartamenti posti sotto sequestro dalle Fiamme Gialle riguardano gli anni immediatamente successivi al terremoto del 1976. All'epoca, sindaco di Tolmezzo era il democristiano Igino Piutti, atttuale presidente dell'Agenzia regionale per la sviluppo della montagna (Agemont). Proprio perchè sindaco, ricopriva, allora, la carica istituzionale di funzionario delegato della Regione.

MONFALCONE, IMPROVVISA SCOMPARSA DEL CANDIDATO SINDACO

Fari (Lega Nord) morto in Tunisia

MONFALCONE — Lega Nord in lutto per l'improvvisa scomparsa di Giorgio Fari, 44 anni, candidato sindaco del Carroccio alle elezioni amministrative di giugno. Fari, che da alcuni giorni stava trascorrendo una vacanza a Sousse, in Tunisia, è stato stroncato da un probabile attacco d'asma. La disgrazia è avvenuta martedì mattina.

Noto imprenditore nel settore delle ricerche di mercato e nella gestione di stabilimenti termali (in passato anche quelli di Arta), Giorgio Fari non era stato ammesso al ballottaggio per una manciata di voti nonostante la Lega Nord fosse risultata il partito più votato a Monfalcone.

Convinto che nello spoglio fossero state commesse delle irregolarità, Fari aveva presentato ricorso al Tar che, recentemente, l'aveva accolto ordinando la verifica dei voti di preferenza relativamente ad alcune sezioni. Adesso il procedimento amministrativo proseguirà nel suo corso e qualora la tesi sostenuta da Fari dovesse essere suffragata, al ballottaggio accederebbero - secondo la legge - Adriano Persi (Pds, attuale sindaco) e Cesare Calzolari (Popolari-Psdi), ovvero il primo e il terzo candidato sindaco in base alle preferenze ottenute aa primo turno. Gli stessi cioè che si contesero il posto a sindaco nel ballottaggio del 20 giugno.

Giorgio Fari, in gioventù, aveva militato nell'estrema sinistra e questo suo passato era stato preso a pretesto dai suoi «nemici» politici per attaccarlo in campagna elettorale.

Al di là dell'impegno politico, Fari ha sempre dato l'impressione di persona sinceramente impegnata per il bene della comunità.

Giorgio Fari

MANIFESTI FUORI POSTO

Lega contro Dc in pretura Condannato l'attacchino

PORDENONE — Lega e Dc opposte in aula: è accaduto ieri in Pretura per una storia di manifesti affissi in campagna elettorale al di fuori degli spazi consentiti. La denuncia era stata fatta tempo addietro dal deputato del Carroccio, Roberto Visentin, che aveva segnalato all'autorità giudiziaria un episodio avvenuto prima delle politiche del '92 in concomitanza con un comizio dell'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti.

A rispondere dell'accusa Silvano Tius, 35 anni, pordenonese, ritenuto l'autore materiale dell'affissione. Dopo le conclusioni finali dell'avvocato difensore Luciano Callegaro, anch'egli attivista del partito, il pretore Guidi, sentite le parti, ha inflitto una pena di dieci giorni di arresto convertiti in pena pecuniaria più 250 mila lire a Tius, con la non-menzione.

Massimo Boni

INTERROGATO IL MARESCIALLO ACCUSATO DI CONCUSSIONE

Di Filippo vuota il sacco

Definite «interessanti» dal procuratore le sue dichiarazioni

UDINE — Giornata dedicata agli interrogatori quella di ieri per l'inchiesta sulle tangenti in Comune a Udine. Se l'imprenditore Danilo Antoniazzi, in carcere per falsa testimonianza, con il gip Turel ha continuato a negare ogni conoscenza di possibili «agganci disponibili» all'assessorato all'edilizia privata, da parte sua il maresciallo dei vigili urbani Paolo Di Filippo per oltre tre ore ha avuto un colloquio «interessante e suscettibile di sviluppi» con il procuratore Caruso. Al centro dell'interrogatorio soprattutto i fatti specifici riportati nel capo d'imputazione per concussione continuata, ossia le mazzette ricevute da tre professionisti udinesi che, dopo aver pagato in tutto poco più di cinque milioni, si sono poi rivolti ai carabinieri. Ma di novità deve averne portate Di Filippo se il procuratore ha espresso la volontà di risentirlo (forse derubricando il reato da concussione a corruzione), disponendo ulteriori sequestri di documenti. Il difensore, Comand, però puntualizza: «Di Filippo non ha toccato i piani alti». E per l'architetto Giuliani, avvisata per concussione, la posizione sembra farsi meno pesante. Intanto a Verona è stato interrogato Giovanni De Simon, in carcere per corruzione per le forniture di autobus. L'imprenditore ha spiegato che le mazzette erano l'unico modo per aggiudicarsi un appalto.

COINVOLTI NELLA VICENDA UN FRIULANO E UN TRIESTINO

A giudizio per traffico di armi

UDINE — Rinviati a giudizio per associazione a delinquere finalizzata al traffico di materiale bellico.

Si terrà il 6 aprile il processo a carico del mediatore Andra Boem, 33 anni, di Goricizza, l'ex comandante della marina mercantile Sergio De Fillia, 68 anni, di Genova, il commercialista triestino Daniele Ceiner, 55 anni, l'affarista Carlo Rado, 47 anni, di Mogliano Veneto e l'austriaco Konrad Wohlkonig, 61 anni.

Coinvolti in un'inchiesta della Digos che prometteva seguiti clamorosi, il caso rischia di sfumare, in sede dibattimentale, nella sola violazione dell'articolo 2 della legge 156 del '90 che regola le trattazioni di materiali di armamento.

Anche ieri dinnanzi al Gip i difensori hanno osservato come dei tre tipi di elicotteri «incriminati» (Mi-8, Mi-26 e Mi-17) gli ultimi due sono esclusivamente civili, mentre l'Mi-8 viene venduto nelle versioni sia civile che militare.

Pur sciorinando nomi di agenti della società venditrice, acquirenti finali degli elicotteri (alberghi italiani e l'Expo Siviglia), pacchi di depliant, «l'inconsistenza di un teorema investigativo basato sulla consulenza di notizie stampa e opinioni personali», i difensori, che chiedevano il proscioglimento, non sono riusciti a spuntarla.

Per il gip le intercettazioni telefoniche, punto forte dell'indagine, sono interpretabili «non come fumose trattative, ma come determinate operazioni per il transito e l'importazione del materiale dalle caratteristiche peculiari e comunque idonee come mezzi militari».

PROCESSO A VENEZIA SUI DEPISTAGGI SEGUITI ALLA STRAGE

Peteano, chieste cinque condanne

VENEZIA — Cinque condanne, tre assoluzioni. Queste le richieste dell'accusa nel secondo processo veneziano sui depistaggi seguiti alla strage di Peteano. Ieri il sostituto procuratore della Repubblica Gabriele Ferrari ha chiesto 4 anni e 3 mesi di carcere per tre funzionari di polizia già in servizio alla questura di Gorizia.

Pasquale Zappone negli anni Settanta capo dell'ufficio politico della questura di Trieste e successivamente questore del capoluogo isontino e di Verona, Rosario Sannino e Leandro Malizia, sono stati rinviati a giudizio per falso continuato. Secondo il giudice Felice Casson avrebbero inquinato le prove per assicurare l'impunità agli autori della strage in cui una bomba dilaniò tre carabinieri. Per l'attentato sono stati condannati all'ergastolo due ordinovisti friulani: Vincenzo Vinciguerra, oggi rinchiuso nel carcere di Parma e Carlo Cicuttini, da tempo riparato in Spagna.

L'accusa ha chiesto inoltre la condanna del perito balistico Mauro Morin a 2 anni e 8 mesi di carcere e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Ex ufficiale dell'esercito, per anni è stato vicino agli ambienti di estrema destra. E' accusato di essersi impossessato di alcuni reperti e di aver falsificato la perizia sull'esplosivo usato nella strage. Secondo Casson ci sono buone probabilità che gli inneschi fossero usciti dal deposito della 'Gladio' numero 203, ubicato nei pressi di Aurisina.

Per il primo reato, Morin è tutt'ora perseguibile. L'accusa di aver falsificato la perizia sull'esplosivo è invece caduta in prescrizione.

Il pubblico ministero ha inoltre chiesto la condanna a 9 mesi del colonnello Manlio Del Gaudio, già comandante del Gruppo carabinieri di Padova accusato di falsa testimonianza. Richiesta di assoluzione per il maresciallo Francesco Valerio, responsabile anni addietro del nucleo investigativo dei carabinieri di Gorizia e per gli ufficiali dei servizi segreti Renzo Monico e Manlio Rocco.

«SONO INEFFICACI E ASSOTTIGLIANO GLI ORGANICI»

Sindacato di polizia contrario alle pattuglie miste al confine

DISAGI A TRIESTE E A GORIZIA

Dogana slovena in sciopero In tilt i valichi di confine

TRIESTE — Lo sciopero indetto dalla polizia slovena ha creato molti disagi ieri ai valichi di frontiera. Le file di macchine per entrare in Slovenia hanno superato, in certi momenti, i sei chilometri. La protesta della polizia confinaria (dalle 9 alle 21) indetta per motivi prevalentemente economici ha preso la forma di "sciopero bianco": pochi poliziotti e controlli più accurati.

Durante tutta la giornata nei valichi triestini di Rabuiese, Basovizza, Lazzaretto e Pese i disagi sono stati evidenti. Caotica anche la situazione a Fernetti, nonostante la polizia stradale si sia organizzata per contenere il traffico nei limiti di sicurezza. La situazione si è fatta più pesante verso sera quando cittadini sloveni e croati sono rientrati dopo una giornata di spese. Di contro gli autostrasportatori, ben consci delle difficoltà da superare in queste occasioni, non si sono fatti vedere alla frontiera.

Identica situazione anche a Gorizia. Intasamenti verso la Slovenia si sono registrati per tutta la giornata ai valichi di Casarossa (come mostra la foto) e Sant'Andrea, mentre a San Pietro e Salcano (ci vuole il lasciapassare) il traffico è stato normale.

GORIZIA — «Le pattuglie miste di militari e forze di polizia poste a controllo della linea di confine con la Slovenia sono inefficaci per sorvegliare attentamente l'intera area e al contrario creano notevoli difficoltà d'organico alle stesse forze di polizia».

Il secco giudizio negativo sul servizio di vigilanza lungo i confini attivato da alcuni mesi è stato espresso dal segretario nazionale del Sindacato autonomo di polizia Nicola Izzo, intervenuto ieri mattina alla caserma «Massarelli» di Gorizia, per un incontro con i vertici provinciali.

«Se effettivamente si vuole controllare la fascia confinaria della nostra regione - ha sottolineato Izzo - l'unica strada praticabile è quella di conferire la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria ai soldati dell'esercito, sgravando da tale compito polizia, carabinieri e guardia di finanaza e comunque aumentando il numero complessivo dei militari impegnati in tale compito. Allo stesso tempo il Sap chiederà anche un aumento degli agenti di polizia in servizio ai valichi, in quanto è necessario che i controlli non siano più a campione, ma rapportati al reale numero delle persone in transito attraverso il confine». Nella successiva assemblea degli aderenti al Sap, il segretario nazionale Izzo ha illustrato le problematiche legate ai diversi livelli retributivi della polizia.

PALERMO

De Eccher interrogato sui rapporti coi massoni

UDINE — Nuovo interrogatorio per l'imprenditore friulano Claudio De Eccher da parte dei giudici palermitani che hanno voluto chiarire i rapporti dell'industriale con ambienti della massoneria. De Eccher ha negato di essere iscritto ad alcuna loggia o di aver avuto contatti con ambienti massonici.

La tranche massonica dell'inchiesta palermitana è partita dal rapporto dei Ros in seguito alla quale De Eccher venne arrestato per associazione a delinquere semplice. Nel rapporto dei carabinieri veniva osservato come l'imprenditore Angelo Siino, mente del Comitato d'affari del quale De Eccher è accusato di far parte, era iscritto alla loggia orientale di Palermo «Orion», la stessa dell'ex dirigente del Sisde, Bruno Contrada, arrestato il 24 dicembre per concorso in associazione mafiosa.

LAMPALAGUA
RESTAURANT
grande la scelta nei 3 ottimi menu, ma...
l'alternativa per la colazione d'affari è
MENU BUSINESS
servito solo dalle 12 alle 14
VIA MILANO 5 TEL. 63.82.30

LAMPALAGUA
RESTAURANT
MENU BUSINESS a Lire 25.000
grande scelta.....un consiglio:
trancio di salmone alle erbe
VIA MILANO 5 TEL. 63.82.30

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE SULLA "202"

Sei coltellate in cerca d'autore

Un uomo trovato a terra col ventre squarciato accusa un suo debitore di averlo aggredito

Ma l'altro ha un alibi di ferro: era a Firenze

Maurizio Codiglia (a sinistra) ferito da sei coltellate all'addome. Ha accusato Vannio Fontanot (a destra) che però era a Firenze

Servizio di
Corrado Barbacini

Lo hanno trovato riverso sull'asfalto con sei profonde ferite. Ha denunciato chi aveva cercato di ucciderlo. Ma l'altro ha un alibi di ferro: all'ora dell'aggressione era a Firenze e stava facendo colazione in albergo.

Un giallo. E dietro ci sarebbe il movente di un debito non onorato da parte del ferito. Oppure potrebbe esserci un momento di follia, di autolesionismo, di un karakiri fatto dopo aver gettato le mutande sull'asfalto.

«Pronto 118, c'è stato un incidente stradale sulla 202 a due chilometri dal quadrivio di Opicina»: l'allarme è scattato alle 9.52 di ieri. Ma in quel posto non c'era nessun'auto. Per terra in un pozzo di sangue giaceva Maurizio Codiglia, 33 anni (Trieste, via Donadoni 9). Fabio Muggia, medico della Croce rossa, si è reso subito conto della gravità delle ferite. L'ambulanza si è diretta veloce a Cattinara dove Codiglia è stato ricoverato nel reparto di semeiotica chirurgica in prognosi riservata. L'uomo, le cui condizioni sono gravi, riesce a parlare. E, con un filo di voce, accusa: «Chi mi ha ferito è stato Vannio Fontanot, lavora alla posta ferroviaria. È per una storia di soldi. Lo trovate a Muggia dove abita. Ci siamo incontrati ad Opicina e poi in auto, guidava lui, siamo andati verso Padriciano. Gli ho chiesto i soldi, un milione e 800 mila lire che mi deve restituire. Ma lui per tutta risposta mi ha aggredito con un coltello e mi ha buttato fuori dall'auto».

Ed è subito giallo: forse un debito non onorato oppure un momento di follia. L'arma non è stata trovata

Subito sono scattate le ricerche. «Un caso facile», hanno detto i poliziotti. Quattro pattuglie della mobile sono letteralmente piombate a Muggia nella casetta che si trova al civico 14 di Fontanelle. La moglie di Fontanot stupita ha detto: «Vannio è a Firenze, per lavoro. È partito ieri (ndr, l'altro ieri) mattina». Ma i poliziotti non le credono. Si sono piazzati in casa. Ore 11: è un ispettore che risponde al telefono quando Fontanot chiama. Gli spiega cos'è successo. «Sono stati qui tutta la mattina», ha confermato riferendosi ai poliziotti Lidia Biloslavo, cognata di Fontanot. L'uomo intanto a Firenze si reca dai carabinieri dove viene sentito a verbale. Giura che non era a Trieste. Anzi non poteva essere a Trieste tre, quattro ore prima. Preoccupato chiama anche l'avvocato Riccardo Cattarini il quale a sua volta si mette in contatto con il sostituto procuratore Federico Frezza.

Ma chi ha ragione? Codiglia che afferma di essere stato aggredito da Fontanot? O quest'ultimo che dice che al momento del fatto era a Firenze? Frezza vuole vederci chiaro. Prima di ricevere il fax dai carabinieri di Firenze con il testo dell'interrogatorio di Fontanot, si reca da Codiglia, in ospedale. Lo interroga assieme a due ispettori, uno della squadra mobile e l'altro del commissariato di Opicina. È incredibile: Codiglia continua a dire che è stato l'altro ad aggredirlo. La sua versione è diametralmente opposta da quella resa dall'altro.

Un giallo che fino a ieri sera non ha trovato alcuna soluzione. Di certo c'è solo una persona che ha subito sei coltellate profonde all'addome e che è stata trovata in aperta campagna sulla 202. L'arma, per esempio, non è stata trovata. Ma _ stranamente _ è stato recuperato un paio di mutande da uomo a pochi metri dal luogo dove Codiglia è stato rinvenuto. Poi c'è un altro mistero. Fontanot avrebbe dichiarato che Codiglia gli ha rubato l'auto, una Golf. E che l'aggredito sarebbe stato visto in giro per Trieste alla guida dell'auto. Ma nessuno, fino a ieri sera, l'aveva ritrovata. Chi ha ragione? «Per ora non ho assunto nessun provvedimento nei confronti di Vannio Fontanot», ha affermato il giudice Frezza. Per adesso non si può dunque assolutamente parlare di tentato omicidio. Certo è che se viene appurato che Fontanot dice la verità allora per l'altro sono guai: «calunnia, simulazione di reato e procurato allarme», spiega Clementina Ercole, vicecapo della squadra mobile, da ieri mattina impegnata nel risolvere il mistero dell'accoltellato.

Il punto sulla «202» a due chilometri da Opicina dov'è stato trovato Codiglia in una pozza di sangue

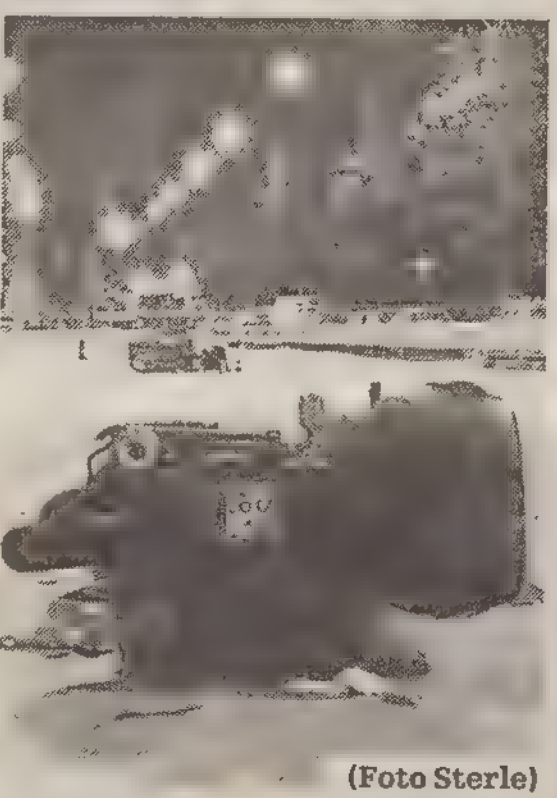
TRE FERITI (UNO GRAVE) A CAMPI ELISI

Schianto fra due moto

Pauroso incidente ieri poco prima delle 22 all'altezza del supermercato Pam in viale Campi Elisi: due moto si sono scontrate quasi frontalmente. Tre i feriti di cui uno in gravi condizioni che è stato portato in Rianimazione a Cattinara. Quest'ultimo, Antonio Mandic, 54 anni, via Zanella 123, era in sella a una Guzzi e stava dirigendosi attraverso viale Campi Elisi diretto al centro. Dalla direzione opposta sopraggiungeva Riccardo Pasqualini con una Yamaha. A bordo c'era anche Anna Rosa Elmi. Pasqualini sembra abbia tentato di svoltare in via San Marco. Subito dopo la collisione. I vigili urbani erano sul posto per caso e hanno chiamato il 118. I tre sono stati portati a Cattinara. Mandic è stato trascinato con la moto per una quarantina di metri: operato nella notte rischia l'amputazione di una gamba.

(Foto Sterle)

Voghera ferito

Grave incidente allo scrittore Giorgio Voghera. Scendendo dal taxi davanti alla Pia Casa Gentilomo, di cui è ospite, l'ottantacinquenne autore triestino è caduto fratturandosi il femore. Ricoverato all'Ospedale Maggiore, oggi sarà sottoposto a intervento chirurgico.

IN APPELLO ATTINI CHE UCCISE PER 5 BUSTE DI «ERO»

L'assassino torna in aula

L'accusa vuole aumentare la pena di 16 anni inflitta dal tribunale

Ieri alle 16 Roberto Attini è uscito dal carcere di Udine a bordo del furgone blindato dei carabinieri. Un'ora più tardi è entrato al Coroneo con le sue povere cose. Il trasferimento del detenuto era programmato da tempo. Oggi Attini deve infatti comparire davanti la Corte d'assise d'appello per rispondere dell'omicidio di Bruno Bencich, ucciso a coltellate il 13 dicembre 1991 nella sua abitazione di via Machlig 20, nel rione di San Luigi.

I giudici di primo grado lo hanno condannato a 16 anni di carcere. Una pena troppo mite per l'accusa che ha presentato appello nel tentativo di portare la condanna ai 24 anni richiesti nel primo processo: il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti ritiene che l'omicidio sia stato compiuto volontariamente per motivi futili e abbietti collegati alla cessione di 5 bustine di eroina.

Anche il difensore, l'avvocato Riccardo Cattarini, ha presentato appello con motivazioni e richieste del tutto opposte. Punta a ridurre ulteriormente il periodo che il suo assistito dovrà passare in carcere, puntando sull'attenuante della provocazione e sulla conferma dei benefici del giudizio abbreviato. «Questo è il processo dell'eroina, non del coltello».

Com'è intuibile Roberto Attini, reo confesso dell'omicidio, rischia grosso. Davanti alla Corte d'assise presieduta da

Ettore Del Conte oggi la battaglia sarà durissima, sia a livello procedurale, sia sulla valutazione dei fatti.

L'accusa avrà un prezioso alleato nell'avvocato Giovanni Borgna che si è costituito parte civile a tutela di Bryan Bencich, il figlio di quattro anni della vittima. I giudici hanno riconosciuto il diritto del bambino a percepire un risarcimento adeguato. Circa 300 milioni secondo le stime più accreditate.

«Ho avuto un'esistenza disgraziata. Voglio chiedere scusa a tutti» aveva detto l'imputato ai magistrati. In un'altra udienza del processo conclusi nel dicembre '92 aveva spiegato cos'era accaduto un anno prima nell'alloggio di via Machlig dove viveva Bruno Bencich.

«Io o lui, non c'erano alternative: mi era venuto addosso con la lama per colpirmi. Mi sono difeso». Attini, 36 anni, tossicodipendente, conosceva bene la vittima, «Ci bucavamo assieme perchè eravamo amici. Il 9 dicembre venne a casa mia con l'eroina in tasca. Andò in overdose, cadde a terra. Io gli iniettai il Narcan, un antagonista degli oppiacei e Bruno si riprese. Mi lasciò cinque bustine di droga. Dovevo venderle ma io non ho mai spacciato. Me le sono fatte e quando mi ha chiesto i soldi l'ho pregato di attendere perchè. Lui mi ha minacciato con frasi pesanti. Il 13 dicembre sono andato in via Machlig per spiegargli che lo avrei pagato al più presto. Si è messo a gridare, si è avvicinato a un armadio, ha prelevato il coltello. Lui mi ha colpito di striscio, gli ho dato un pugno in faccia e gli ho tolto l'arma. Non so quante coltellate gli ho inferto. Poi sono scappato...»

Claudio Ernè

INFORMAZIONE DI GARANZIA AL SEGRETARIO DELL'ENTE

Fiera, altri guai per Tamaro

Avrebbe «dirottato» operai dai padiglioni a casa propria

Giorgio Tamaro, di nuovo in grane giudiziarie

Carabinieri negli uffici della Fiera e nuovi problemi giudiziari per Giorgio Tamaro, segretario generale dell'ente. Nei giorni scorsi gli è stata notificata un'informazione di garanzia. L'inchiesta, che ha già portato al sequestro di numerosi documenti, è diretta dal sostituto procuratore Federico Frezza. Tamaro, 50 anni, condannato di recente a un anno e 6 mesi per abuso d'ufficio continuato, sarà interrogato nei prossimi giorni.

I fatti contestatigli appaiono simili a quelli che ne hanno già provocato la condanna. Anche in questo caso al centro delle indagini vi sono i suoi rapporti con alcune ditte e società che lavoravano per la Fiera. In particolare nei padiglioni G e H. Si indaga anche su una richiesta di finanziamento presentata alla Regione per mantenere in efficienza un ascensore.

Tamaro rischia grosso sia a livello penale che professionale: la Fiera potrebbere anche sospenderlo dal servizio. Nell'altro processo, dal 26 settembre caduto in prescrizione, aveva sempre proclamato la sua innocenza. Le parole dei testimoni, alcuni operai di due ditte che lavoravano per la Fiera, lo avevano però messo con le spalle al muro. «Tamaro ci chiamò nel suo ufficio e ci disse di lasciare l'allestimento di un padiglione per lavorare in due suoi appartamenti di via Ghirlandaio e via Tor San Piero. Trasportammo mobili e risistemammo l'impianto elettrico».

Le rispettive ditte, la "Iel" e la "Previdens", inviarono poi regolare fattura alla Fiera che pagò le prestazioni, circa 270 mila lire. Il documento era vistato anche da Giorgio Tamaro. Ma non basta: durante il dibattimento è emerso che il segretario generale saputo che della vicenda si stava accupando la tributaria, aveva cercato di far sottoscrivere alle ditte una ricevuta fittizia, in cui doveva risultare che i lavori lui li aveva pagati di tasca propria. «Ci siamo rifiutati di firmare il documento perchè quei lavori eravamo già stati pagati dalla Fiera» avevano precisato i testimoni.

MARION VERNETTE MOORE AL MIELA

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE

ORE 21: "UN BEL DÌ VEDREMO... DEDICATO A NORA E A JAMES"

Concerto del soprano statunitense **Marion Vernette Moore**, accompagnata al pianoforte da **Vincenzo Scalera**. Un gradito ritorno della cantante che ha inaugurato il Miela.

LAVORI IN CORSO: il programma dedicato a Joyce durerà tutto il mese di ottobre, con proiezioni, operazioni musicali ed omaggi di artisti e appassionati. Un evento culturale e spettacolare che farà rivivere al Teatro Miela la Trieste dell' inizio secolo.

L'Altra Casa per Joyce

arredamenti, oggetti
e altre novità

adItalia

RIVOLTOSI IN ASSEMBLEA: NO A INTESE CON IL PDS, SI' ALL'UNIONE DI CENTRO O A UN NUOVO SIMBOLO

Nascono i cristiano popolari

Fusco: «Siamo fuori dalla Dc della Anselmi» - Contattati Casini e la Fumagalli Carulli

Servizio di
Fabio Cescutti

Palazzo Diana entra nel tunnel della frattura. «Viste le intenzioni del commissario Tina Anselmi, che sulla base di un programma e di un nome, intende presentare il simbolo della Dc assieme a quello del Pds - dice il portavoce della minoranza congressuale democristiana, Giovanni Fusco - noi verificheremo un percorso diverso con l'Unione di centro, al fine di vedere se ci sono le condizioni per eleggere un sindaco che non sia espressione delle sinistre». Il dramma della Dc si sta consumando. Ieri si è svolta un'assemblea dei rivoltosi, dopo che un gruppo ristretto si era riunito poco prima, ed aveva definitivamente detto no a ipotesi di sinistra.

Nasce così il «Gruppo cristiano popolare per Trieste» che, come precisa Fusco, «è fuori dalla Dc di Tina Anselmi». E studia percorsi alternativi che potrebbero portare alla presentazione di un altro simbolo. I promotori sono gli ex consiglieri comunali Fusco, Marini, Codarin, Sasco, Scuracchio e il delegato del movimento giovanile, Blasco. Dietro le quinte lavorano il consigliere regionale Calandruccio e il presidente della Crt, Luccarini. L'ex assessore comunale Bosio è già uno dei promotori dell'Unione di centro.

Ieri i rivoltosi hanno appunto tenuto un'assemblea. Ma il caso potrebbe avere riflessi nazionali. Il presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'ex senatore Lucio Toth, di origine dalmata, eletto a Napoli, è stato avvicinato nei giorni scorsi.

Subito ha attivato contatti con i leader nazionali della Dc centrista, Pierferdinando Casini e il sottosegretario alle poste e telecomunicazioni, Ombretta Fumagalli Carulli. Qualora la Dc si spostasse sul Pds, i due, stando alle indiscrezioni, annuncerebbero prese di posizione a livello romano. Come dire che nel lacerato neo Partito popolare, Trieste potrebbe diventare un caso nazionale.

I giochi tuttavia, nella nostra città sembrano fatti. Anche perchè, come aveva lasciato intendere la Anselmi, Trieste è una realtà di frontiera dove le questioni e i contatti internazionali sono di una particolare delicatezza. E le relazioni con i Paesi confinanti, si potrebbe aggiungere, hanno conseguenze che non si limitano al capoluogo del FriuliVenezia Giulia. Ma possono investire la minoranza italiana oltre i confini.

La battaglia nella Dc è destinata a continuare per qualche giorno. Perchè una decisione sui percorsi definitivi i «contras» la prenderanno nelle prossime quarantott'ore. Per rientare nei ranghi pongono una condizione: che la Dc lasci il Pds e si presenti da sola. Un'idea che comunque sarebbe un suicidio politico, in quanto vorrebbe dire congelare al primo turno una fetta di consensi, mentre la nuova legge elettorale favorisce le aggregazioni.

C'è ancora un interrogativo che pesa sull'operazione. Se il Melone scegliesse al primo turno un'intesa con il Msi, come farebbero i cristiano popolari ad accordarsi? E' un tassello di non poco conto. Oggi intanto il Prefetto convocherà i comizi elettorali. Scattano infatti i 45 giorni che ci porteranno alle comunali del 21 novembre. La battaglia per la conquista del municipio è appena cominciata. Ed è più trasversale che mai.

Rivoltosi dc in assemblea: secco no al Pds. (Italfoto)

ELEZIONI

Riccardo Illy disinnesca il primo "siluro"

Tre minuti per disinnescare il primo siluro lanciato contro la sua candidatura a sindaco. Riccardo Illy, il giovane industriale del caffè che il fronte progressista sta per proporre come primo cittadino, ieri ha spiegato come intende superare l'asserita incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di amministratore delegato dell'azienda di famiglia.

Il fronte conservatore ieri aveva fatto circolare la notizia che tra la 'Illycaffè' e il Comune è aperto in Tribunale un contezioso civile. Tema della lite gli asseriti danni provocati dalla superstrada allo stabilimento di via Flavia. «Non può essere eletto sindaco chi è in causa col Municipio. Le ragioni sono evidenti. Una persona non può spaccarsi in due» suggerivano gli avversari pensando già di aver messo a segno un bel siluro.

«E' vero, la causa col Comune esiste ma al momento non sono ancora il candidato del fronte progressista. Se mi verrà offerta questa opportunità o mi dimetto da amministratore della 'Illycaffè' o rinuncio alla causa col Comune» ha spiegato Riccardo Illy. «Questa pochezza di argomenti offende il buonsenso. Avevo già valutato il problema. Mi sembrava banale di fronte alla crisi che attanaglia la città»

c. e.

UN DECRETO LEGGE RISCHIA DI SCONVOLGERE IL MECCANISMO ATTUALE

Università, in arrivo una raffica di tasse

Gli atenei, oltre alle imposte fisse, potrebbero decidere autonomamente l'importo dei contributi

Tempi duri per gli studenti universitari e le loro famiglie. A Trieste si è appena spenta l'eco della protesta per il corposo aumento dei contributi universitari decisi dal consiglio di amministrazione lo scorso anno. Per il '93 le cifre sono state appena ritoccate, ma è in arrivo, insieme alla nuova Finanziaria, una completa rivoluzione in campo universitario. Il disegno di legge che accompagna la Finanziaria approvato nelle scorse settimane dal Consiglio dei ministri, rischia di trasformare gli studi universitari in una scelta riservata a pochi eletti. La proposta di legge abolisce le attuali tasse, sovrattasse e altre contribuzione attualmente vigenti e stabilisce che, a partire dall'anno accademico 1994/'95 «gli studenti universitari contribuiscano alla copertura dei costi dei servizi didattici attraverso il pagamento a favore delle università, della tassa d'iscrizione e dei contributi universitari».

Il che significa, tradotto in cifre, una tassa d'iscrizione fissa stabilita a 300 mila lire e aumentata nel tempo in base al tasso d'inflazione programmato. Non solo. Le università vengono inoltre lasciate libere di definire annualmente la tipologia e l'importo dei contributi. Una vera e propria mazzata che solleverà senza dubbio la situazione economica degli atenei italiani, ma penalizzerà fortemente la maggior parte della popolazione studentesca. Soltanto alcune categorie di utenza, come gli studenti lavoratori e i fuori-corso potranno trarre beneficio dalle nuove disposizioni. Attualmente, infatti, la tassa d'iscrizione per uno studente fuori-corso iscritto al decimo anno supera il milione.

Previsti anche esborsi alle casse regionali e una revisione totale in materia di esoneri

Se il disegno di legge venisse approvato, l'onere a carico dei fuori-corso sarebbe uguale a quello degli altri. Le novità, però, non sono finite qui. La manovra del '94 istituisce anche una tassa regionale nuova di zecca, da versare per il diritto allo studio. Le regioni ne determinano annualmente l'importo a partire dalla misura minima pari al 50 per cento della tassa d'iscrizione. Vale a dire, almeno altre 150 mila lire che passeranno dal salvadanaio di casa alla cassa dello Stato.

Anche le varie disposizioni in materia di esonero dal pagamento delle tasse e dei contributi dovranno essere completamente riviste, in base a nuovi criteri di merito e patrimoniali. In questo campo, l'università di Venezia si sta dimostrando all'avanguardia. Già quest'estate, infatti, dopo aver aumentato in maniera consistente i contributi, ha definito nuovi criteri di esonero basati esclusivamente sul merito, in attesa di un decreto ministeriale in grado di regolare la complessa materia.

Ad ogni modo, l'università che attende le prossime matricole si preannuncia come una struttura selettiva, che impone oneri sempre maggiori ai propri utenti. Il rischio di un'università d'élite, per figli di papà con il portafoglio gonfio, può venir scongiurato solamente da un corretto utilizzo degli strumenti predisposti per l'esonero.

Erica Orsini

BREVI

Liste Pannella alle amministrative: appello al voto

Un appello per le liste Pannella, intese quale nucleo anticipatore del futuro Partito Democratico: lo ha lanciato un nutrito gruppo di docenti, scrittori e giornalisti in vista delle prossime elezioni amministrative. Il manifesto, al quale hanno dato tra l'altro la loro adesione Angelo Panebianco, Saverio Vertone, Sergio Saviane e, a livello locale, l'editore Franco Paticchio, il presidente della camera penale Sergio Kostoris e la docente universitaria Anna Lomazzi, invita a sostenere le Liste Pannella quei cittadini che si riconoscono nel "modello democratico", si oppongono alla restaurazione del sistema partitocratico e vogliono la riforma democratica.

Lista: oggi e domani le elezioni primarie per la scelta dei candidati al Comune

Si svolgeranno oggi e domani, rispettivamente dalle 10 alle 20 e dalle 10 alle 13, nella sede di corso Saba 6 le elezioni primarie per la scelta dei candidati al Comune di Trieste. La LpT, in una nota, ricorda che alle elezioni possono partecipare solo gli iscritti.

Interpellanza verde al consiglio regionale «Duty free sloveni, è concorrenza sleale»

I consiglieri regionali Verdi, Elia Mioni e Paolo Ghersina, hanno presentato un' interpellanza alla Giunta, chiedendo «quali iniziative intenda prendere verso il Governo, per affrontare la minore entrata per la Regione, preventivata in circa 50 miliardi per il 1993, dovuta al differenziale del costo dei tabacchi fra le rivendite italiane e i duty free aperti sul confine italo-sloveno, ed alla conseguente minor vendita di prodotti del monopolio». «I duty free - affermano i consiglieri Verdi - non corrispondono, nelle regole di esercizio, agli analoghi esistenti nei porti e negli aeroporti e queste attività commerciali non sono più diretta o indiretta emanazione dello Stato sloveno, ma iniziative di privati (gestite anche da società miste italo-slovene)».

Act: il gruppo della LpT chiede a Rotondaro chiarimenti sugli autobus della De Simon

Una dettagliata relazione in merito agli acquisti di autobus ed ai rapporti intercorsi in questi anni fra l' Azienda consorziale trasporti di Trieste (Act) e l' azienda De Simon di Osoppo i cui titolari sono coinvolti in una vicenda giudiziaria, è stata richiesta dal gruppo consiliare della Lista per Trieste in seno all' assemblea generale Act. In particolare, si invita il presidente della commissione amministratrice dell' Act, Francesco Rotondaro, di provvedere in occasione della seduta dell' assemblea generale, prevista il 14 ottobre prossimo.

Assemblea straordinaria dei Verdi sul tema delle elezioni comunali

Si svolge oggi con inizio alle 20, nella sede dell'Associazione dei Verdi in via Machiavelli 9 , un'assemblea straordinaria. All'ordine del giorno la situazione politica locale in vista delle elezioni comunali di novembre.

Movimento unitario pensionati Uomini vivi Raccolta di firme in vista delle urne

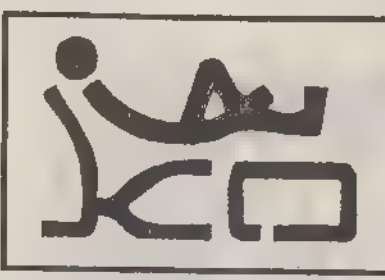
Da oggi il Movimento unitario pensionati Uomini vivi inizia in alcuni punti della città la raccolta delle firme per la presentazione delle liste alle elezioni comunali del 21 novembre. Il capolista del movimento sarà Stelio Pranzo. I banchi saranno presenti dalle 9 e 30 alle 12 e 30 in Campo San Giacomo e dalle 16 alle 19 in piazza Goldoni.

La Lista antagonista nazional-popolare si presenta domani ai simpatizzanti

Si svolgerà domani alle 18, nella sala Imperatore dell'Hotel Savoia Excelsior un incontro con i simpatizzanti organizzato dalla Lista antagonista nazional-popolare per esporre i suoi programmi in vista delle elezioni comunali. Tra i punti qualificanti, citati in una nota, "la netta contrapposizione al mito neo-capitalista americano" e un'economia che preveda la partecipazione dei lavoratori agli utili.

Vi presentiamo in anteprima la collezione

ORPHÉE

esclusivi mobili jugendstyl in frassino poro aperto e vetri tiffany dall'inconfondibile linea art noveau

O. Krainer in Via Flavia 53, tel. 82.66.44 - Ampio parcheggio privato

CONVEGNO

Inquinanti indoor, studiosi a confronto

TRIESTE — I problemi dell'inquinamento indoor più consistenti e meno noti di altre situazioni d'inquinamento ambientale; l'organizzazione della città con l'illustrazione di alcune esperienze significative del centro Europa; i problemi di qualità nell'organizzazione della città di Trieste.

Sono, queste, alcune delle relazioni che verranno presentate al convegno internazionale su «Bioarchitettura - una scelta di qualità: ipotesi ed esperienze» che si terrà il 15 ottobre. Proposto per la prima volta nel capoluogo giuliano dalla sezione locale dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura) nel Friuli-Venezia Giulia, ha come obiettivo primario quello di sollecitare una riflessione su argomenti finora un po' dimenticati, prima di impostare ed intraprendere nuove linee guida di sviluppo della città in tutti i sensi, di rivalutare la qualità che è soprattutto il recupero delle tradizioni, la qualità dei materiali, l'attenzione all'ambiente e la conoscenza di analoghe esperienze.

In riferimento a quest'ultimi si soffermerà in particolare l'ingegner Sebastiano Cacciaguerra, capoprogettista del nuovo strumento urbanistico di Trieste, autore anche quest'anno della pubblicazione su «La pianificazione territoriale nella Comunità di lavoro Alpe Adria».

RICHIESTA

Contributi a familiari di anziani e disabili

Il Movimento donne Trieste ha invitato l'assessore regionale alla sanità Gianpiero Fasola a provvedere ai contributi per le famiglie che assistono in casa conviventi handicappati anzichè ricoverarli in strutture pubbliche protette.

«La legge regionale 49 approvata in giugno -sostiene il Mdt- prevede all'articolo 23 un contributo alle famiglie con reddito inferiore ai 40 milioni lordi che assistono in casa anziani o disabili non autosufficienti, anzichè ricoverarli. Senonchè con una circolare emanata in agosto per presentare domanda e documentazione è stato dato tempo appena entro il primo settembre. E' accaduto così che solo pochi Comuni abbiano recepito la necessità di avvisare la cittadinanza e che solo alcuni privilegiati ben informati siano stati messi in grado di usufruire delle provvidenze della legge.»

«Ciononostante, data l'estrema esiguità del finanziamento, solo 550 milioni, l'importo è andato immediatamente esaurito. Pertanto invitiamo Lei nonchè la giunta regionale a prevedere con la massima sollecitudine un rinnovo e un congruo potenziamento del finanziamento relativo.»

«Non dovrebbe esserci tetto -conclude la lettera- a uno stanziamento che consente un risparmio inversamente proporzionale alla cifra investita.»

CORSO

Dirigenti slovene istruite a Trieste

La sala convegni della Camera di commercio ospita da oggi a sabato un corso di formazione rivolto a una ventina di donne, imprenditrici e dirigenti d'azienda, provenienti da Lubiana e da altre zone della Slovenia.

L'iniziativa è della Camera di commercio, in collaborazione con l'Aidda (Associazione italiana donne dirigenti d'azienda), l'Associazione mondiale delle donne dirigenti d'impresa, e l'Ufficio Ice di Trieste per l'Est Europa.

All'inaugurazione interverranno il presidente camerale Giorgio Tombesi, Etta Carignani, vicepresidente nazionale Aidda e responsabile Task Force-espansione verso i Paesi dell'Est, ed Elena Favale, direttore dell'Ice di Trieste.

Il presidente Tombesi ha sottolineato l'interesse che la Camera di commercio di Trieste e, naturalmente, anche gli altri enti organizzatori, riconoscono all'intensificazione dei rapporti tra il modno occidentale e i settori economici dei Paesi dell'Est, in particolare con la nuova imprenditoria privata, che là si sta costituendo. In tale contesto — secondo Tombesi — prioritari sono i progetti che coinvolgono l'area slovena e le donne imprenditrici.

Intenso il programma della manifestazione che prevede 5 sessioni di lavoro di mezza giornata.

DOMANI LO SCIOPERO GENERALE DEL PUBBLICO IMPIEGO

La rivolta dei colletti bianchi

Chiusi tutti gli uffici di Stato e parastato, garantiti solo i servizi essenziali e d'emergenza

La conferenza stampa dei confederati (Italfoto).

Uffici chiusi e città semiparalizzata, domani, a Trieste. I lavoratori del pubblico impiego scioprereranno infatti per tutta la giornata, per protestare contro la legge finanziaria predisposta dal governo Ciampi. L' agitazione, indetta da Cgil, Cisl e Uil, interesserà tutti i comparti della funzione pubblica, dalle scuole alle Poste, dalla sanità agli enti locali: in totale circa 25 mila lavoratori solo in provincia di Trieste.

Saranno comunque garantiti i servizi essenziali prestati dal personale delle dogane, delle strutture giudiziarie e della Prefettura. I servizi ospedalieri d' urgenza opereranno regolarmente, e negli altri reparti sarà assicurata la stessa assistenza normalmente prestata durante la notte. Turni minimi saranno effettuati nelle case di riposo, mentre i Vigili del Fuoco e l' Anas garantiranno i servizi di emergenza.

L' astensione dal lavoro per tutta la giornata è invece prevista per il personale delle Poste, della Ricerca (dall'Area di Padriciano alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati), dell' Università, dei Monopoli, del Parastato e degli enti locali, oltre che del personale docente e non docente delle scuole. Un presidio si terrà a Trieste, in Piazza Unità, alle 9,30, mentre alle 10,30 i lavoratori pubblici si riuniranno in assemblea alla Stazione Marittima.

Le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, hanno intanto ricordato, in una conferenza stampa, i motivi dello sciopero, riconducibili alle carenze ravvisate dai sindacati nella finanziaria varata dal consiglio dei ministri. I sindacati, hanno ricordato Antongiulio Bua della Cgil, Paolo Coppa della Cisl, Adele Pino della Uil apprezzano lo sforzo del governo per la riduzione delle tasse sulla prima casa, per la restituzione del fiscal drag, per l' abolizione della tassa sul medico e altri provvedimenti, in linea con l' accordo governo-sindacati del 23 luglio scorso, che sta già dando frutti in termini di riduzione dell' inflazione e del tasso di sconto.

Oltre ventimila i lavoratori interessati all'agitazione

In questo contesto mancherebbero però nella Fianziaria misure adeguate sul piano occupazionale, fiscale, sanitario, previdenziale e del pubblico impiego. Insufficienti vengono giudicate le risorse destinate alla politica industriale e del lavoro, e persisterebbero secondo i sindacati una forte penalizzazione fiscale dei lavoratori dipendenti e un' insufficiente lotta all' evasione, a fronte della quale l'aumento delle responsabilità di eventuali inasprimenti fiscali a carico degli enti locali viene contestata. Cgil, Cisl e Uil chiedono poi la revisione del prontuario farmaceutico, e una maggiore tutela dei pensionati.

Miglioramenti sono auspicati sul piano previdenziale per tutti i lavoratori mentre, per il pubblico impiego, vengono giudicate insufficienti le risorse per i rinnovi contrattuali. Sul piano locale, poi, la pubblica amministrazione rischia di perdere ben 1495 posti al Comune, 114 alla Provincia, 27 al Comune di Muggia, 120 alla Usl, 50 all'ospedale infantila «Burlo Garofolo»: sono tutti posti «scoperti» nelle piante organiche che rischiano di non trovare più alcuna copertura. Insomma, se la finanziaria non verrà modificata il pericolo concreto è di perdere definitivamente un terzo delle disponibilità organiche esistenti.

In quanto all'immagine che i pubblici impiegati possono dare all'esterno, Coppa ha voluto sottolineare come «se a volte le cose non funzionano negli uffici è per una precisa volontà di quelle forze politiche che hanno sempre avuto tutto l'interesse a non far funzionare l'amministrazione pubblica».

Nel corso della conferenza stampa Oliviero Fuligno (Uil) ha attaccato i sindacati autonomi dicendo che «è in atto nel Paese una manovra per delegittimare il sindacato confederato, unico punto di riferimento in questo momento di caos».

MODALITÀ DELLO SCIOPERO DEL PUBBLICO IMPIEGO

COMPARTO SCUOLA	Scioperano l'intera giornata, tutte le scuole di ogni grado, materne, statali, elementari, medie, superiori
COMPARTO STATO SERV. ESSENZ. GARANTITI Dogane	Sdoganamento merce disponibile, animali vivi, medicinali salvavita
Grazia e giustizia	Assistenza udienza per direttissima o con imputati detenuti, scarcerazioni e libertà provvisoria
Interni	Ufficio di gabinetto del Prefetto, cifrario e archivio generale Questura, servizio protezione civile
COMPARTO SANITÀ Esonerati	Servizi, reparti, laboratori ed uffici che garantiscono prestazioni d'urgenza differibili
Astensione totale	Uffici amministrativi, ex Saub, Cup
Nei reparti di degenza è prevista la presenza di un numero di unità di ass. normalmente previste nel turno nott.	
PARASTATO	Scioperano l'intera giornata
EE.LL.	Scioperano l'intera giornata. Per i servizi che funzionano sulle 24 ore, case di riposo, ecc., viene garantito il turno minimo
VIGILI DEL FUOCO	Servizi operativi, nonostante l'adesione allo sciopero i servizi vengono garantiti. Servizi amministrativi sciopereranno l'intera giornata
MONOPOLI	Scioperano l'intera giornata
ANAS	Scioperano l'intera giornata garantendo i servizi di emergenza
RICERCA	Scioperano l'intera giornata
UNIVERSITÀ	Scioperano l'intera giornata
POSTE TELECOMUNICAZIONI	Scioperano l'intera giornata

BREVI SINDACALI

Lloyd Triestino, assemblea con Paolo Polidori

Fittissimo il calendario sindacale e proseguono pure le assemblee, come quelle di stamane convocata dalla Federmar Cisnal che alle 10 vedrà impegnati i lavoratori del Lloyd Triestino al palazzo della Marineria. All'incontro è stato invitato l'assessore regionale ai trasporti Paolo Polidori. La Federmar, in una nota, denuncia il proposito del governo di sopprimere la Cassa marittima adriatica con sede a Trieste. Quest'ultima, assieme alle casse Meridionale e Tirrena, assicura i marittimi e i pescatori contro gli infortuni sul lavoro e le maltattie. La finanziaria, rileva il sindacato, nel disegno di legge di accompagnamento per il '94, prevede la liquidazione delle tre casse e il trasefrimento delle competenze all'Inail. La Federmar è preoccupata per questa iniziativa che provocherebbe un ulteriore aggravamento della situazione occupazionale della città e giudica ingiustificato il proposito del governo in quanto le Casse marittime non pesano minimamente sul bilancio dello stato. Sempre sul fronte del Lloyd Triestino da registrare una presa di posizione della rappresentanza sindacale aziendale della Cgil-CislUil che esprime preoccupazione dopo l'incontro con il direttore del personale. In un comunicato le tre confederazioni confermano che la direzione del Lloyd Triestino ha deciso che i rapporti con i dipendenti siano più rigidamente guidati dalle norme contrattuali. Nella difficile fase che il Lloyd triestino sta vivendo, spiegano Cgil, Cisl e Uil, questa decisione si profila come un «atto provocatorio e contrario ai veri interessi del Lloyd Triestino e dei lavoratori». Su questi argomenti comunque la rappresentanza sindacale ha chiesto un incontro con con il presidente del Lloyd per un chiarimento.

Monteshell e i settanta licenziamenti Rifondazione appoggia le azioni di lotta

Monteshell: sulla vicenda del licenziamento di 70 dipendenti interviene Marino Calcinari della Commissione Economia e lavoro del Partito della Rifondazione comunista. Calcinari parla di inevitabile conclusione di anni di tentennamenti, mediazioni e false aspettative cui hanno ripiegato i sindacati «molto fidando scrive in un comunicato - nelle logiche dell'impresa e molto sottovalutando i diversi richiami e sollecitazioni che da più parti erano pervenute sia per salvare i posti di lavoro, sia per imporre un diverso sviluppo produttivo. Ora i nodi vengono al pettine». Rifondazione comunista denuincia l'operato definito «inqualificabile» della dirigenza Monteshell e invita i sindacati a intraprendere le più decise e ferme azioni di lotta.

Pubblico impiego, «sciopero spudorato» Controdenuncia di Cisal, Cisas e Confsal

Singolare "controdenuncia" da parte delle segreterie provinciali Cisal, Cisas e Confsal di Trieste che, come spiega un volantino, nella seduta di lunedì scorso hanno analizzato la «giusta protesta» che sale dai lavoratori pubblici contro la manovra del governo di riduzione delle pensioni di anzianità. Le segreterie denunciano infatti ai lavoratoci che lo sciopero del pubblico impiego di domani «è indetto spudoratamente dalle stesse confederazioni che in sede di trattative con il governo hanno avvallato la manovra sulle pensioni senza protestare. Per il Governo Ciampi non conta dunque quanto il lavoratore ha pagato, ma quanti anni si presume che egli da pensionato vivrà». La Cisas in particolare non proclama alcuno scioppero perchè «sono azioni gradite al governo che così risparmia sulle retribuzioni». E infine convoca un'assemblea provinciale generale dei lavoratori del pubblico impiego per domani dalle 10 alle 14 nella sala di Santa Maria maggiore in via del Collegio 6.

Uil, direttivo regionale con Franchi: De Pin nominato segretario aggiunto

Alla presenza del segretario confederale organizzativo Roberto Franchi si è svolta il direttivo regionale della Uil del Friuli Venezia Giulia. In discussione l'avvio di un dibattito all'interno della Uil sul nuovo assetto che il sindacato dovrà darsi in vista della prossima conferenza di organizzazione. Si è proceduto all'integrazione della segreteria con l'inserimento di Romeo Chiavotti in rappresentanza della Uil udinese e di Gino De Pin per Pordenone. Con voto unanime si è proceduto alla nomina di De Pin a segretario aggiunto regionale in sostituzione di Renzo Pilutti.

GLI INSOLUBILI NODI DEL TRAFFICO CITTADINO

«Smog»: è stato di preallarme

Solo una tregua in questi giorni, ma presto il centro sarà di nuovo chiuso

A salvarci, almeno per il momento, è stata la pioggia. Le recenti e abbondanti precipitazioni hanno «lavato» l'aria in qualche modo, rinviando l'esplosione del problema, ma l'avvento del «generale-smog», non appena entreranno in funzione gli impianti di riscaldamento che andranno ad aggiungersi all'inquinamento prodotto dalle automobili, è alle porte.

Per i triestini, in altre parole, sembra si prospettino un autunno e un inverno particolarmente difficili sul piano della libertà di circolazione, in quanto le prime avvisaglie di questo ottobre non sono assolutamente favorevoli. Il commissario straordinario Larosa ha già riesumato, anche se soltanto per una volta, il vecchio provvedimento deciso l'anno scorso dalla giunta Staffieri, con lo schema: oggi vengono resi noti i dati registrati dalla centralina di piazza Goldoni relativi a ieri, domani si chiude tutto il giorno.

Ma tale meccanismo ha palesato subito l'inadeguatezza alla dimensione del problema. Oltre alle già frequentate critiche per la scarsità delle centraline (ne esiste una sola!) e alla sua dislocazione (la piazza Goldoni, che potrebbe non rappresentare il punto più significativo della città per rilevazioni di questo genere), al fatto che lo smog viene in sostanza soltanto fatto «emigrare» qualche centinaio di metri più in là (dal borgo Teresiano alle Rive, tanto per intenderci), vanno aggiunti altri rilievi.

Le cause scatenanti dello smog in città sono due: i gas di scarico prodotti dai veicoli circolanti e quelli originati dagli impianti di riscaldamento. Ciascuno dei due fattori è capace, da solo, di far superare ai rilevatori di piazza Goldoni le soglie limite stabilite dalla legge contro l'inquinamento atmosferico; l'anno scorso infatti, nelle giornate più fredde, con le caldaie spinte al massimo, si superarono i limiti anche in giornate festive e perciò caratterizzate da scarso traffico. Pochi giorni fa, con gli impianti ancora spenti (si potranno riaprire dopo il 15 di questo mese) le vetture in circolazione, da sole, hanno costretto Larosa a chiudere il centro per un giorno intero

Siamo insomma ben lontani dall'avere indivi- [illegible] una soluzione [illegible] dicale del problema, che rischia fra l'altro di acuirsi, perché le grandi case automobilistiche sbandierano ai quattro venti il forte calo nelle vendite di automobili nuove; dato che, riprodotto sul terreno della guerra all'inquinamento, significa rinvio del tanto auspicato arrivo in massa sul territorio nazionale di vetture dotate di sistema catalitico di scarico (e perciò non inquinanti). Sul piano locale esistono poi delle problematiche specifiche, legate alla ripresa (che tutti auspicano diventi sempre più massiccia) dei traffici con i Paesi dell'Est, il cui parco macchine è senz'altro più vecchio e meno sofisticato del nostro, anch'esso in ogni caso fra i più vecchi d'Europa.

Per i triestini si prospettano un autunno e un inverno difficili per la libertà della circolazione. E Larosa usa lo schema Staffieri

Poi le corriere degli ungheresi, manna giustamente salvaguardata dai commercianti della città, sembra sia in fase di elaborazione un piano definitivo per quanto concerne i relativi parcheggi (potrebbe aprirsi forse una parte del Porto franco); e ciò rappresenta una soluzione importante, da attuare con rapidità, perché la circolazione «selvaggia» dei pullman carichi di acquirenti dall'Est, costretti affannosamente alla ricerca di uno spiazzo dove posteggiare, sicuramente non giova alla causa della pulizia dell'aria.

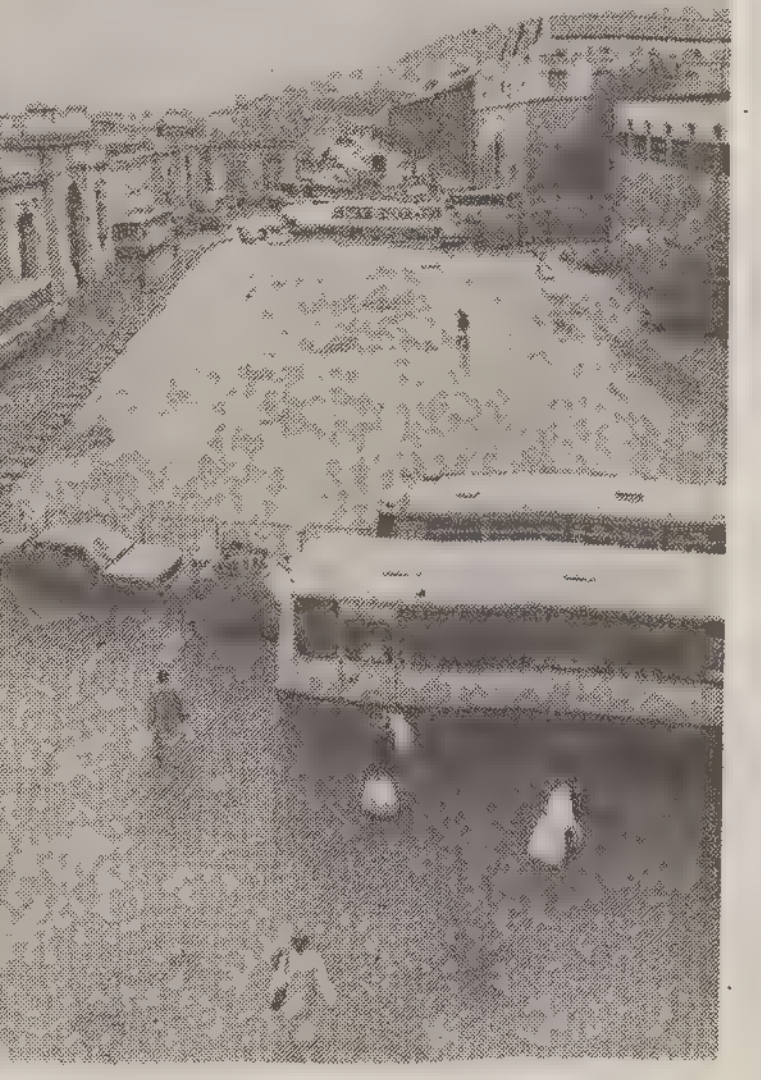
Soluzioni sono state prospettate da più parti, e tutte valide. Il nuovo direttore dell'Aci, Stefano Vellone, aveva parlato, qualche settimana fa, di offrire l'opportunità ai triestini di sottoporre spontaneamente la propria automobile a un controllo sul tasso di inquinamento prodotto. Le vetture potrebbero così essere suddivise in due categorie: quelle «regolamentari» (da identificare con uno specifico contrassegno, che permetterebbe automaticamente l'accesso alle zone «A» e «B» anche nei giorni di chiusura del centro, alle stregua di quelle munite di marmitta catalitica) e quelle «altamente inquinanti», da tenere lontane dalle zone off-limits (che in questo caso potrebbero essere dilatate fino alla periferia).

Il problema però consiste nella difficoltà di realizzare rapidamente questi controlli, considerato che il parco-macchine attualmente circolante in città è di circa 100 mila unità. I commercianti sostengono invece fermamente la necessità di costruire dei parcheggi in centro (l'idea torna come sempre al progetto relativo al Ponterosso) che darebbero modo a tutti di venire in città con l'automobile, sistemarla facilmente (evitando al contempo i giri viziosi alla ricerca di un posto) e magari alimentare con gli introiti (i prezzi però dovrebbero essere «politici») la costruzione di altri parcheggi.

C'è poi chi sostiene che il metodo migliore consista nella riapertura totale di tutte le vie e di tutti i parcheggi, perché identifica nelle «strozzature» che si vengono a creare, in virtù dei mille divieti oggi esistenti, la causa principale dell'inquinamento. Fatta la somma di tutto, la soluzione definitiva (ammesso che ne esista una efficace ed esaustiva) appare lontana, mentre la brutta stagione si avvicina e i triestini sembrano destinati a vivere ancora una volta, giorno dopo giorno, l'apprensione per la scommessa «si circola o non si circola?».

Per fare un passo in avanti però, sarebbe forse necessario modificare prioritariamente la mentalità con la quale affrontare l'argomento: le vie della città, con la loro dimensione e configurazione, rimangono quelle che sono, perciò immutabili, e non esiste territorio sufficiente, intorno alla città, per creare una «cintura» di circolazione alternativa. Il numero delle automobili, nel corso degli ultimi vent'anni, è aumentato a dismisura, perciò, se la matematica non è un'opinione, bisognerà adattarsi in partenza a convivere in qualche modo con le macchine, per il semplice fatto che esistono e non si possono abolire.

Qualsiasi sia la soluzione che le autorità amministrative vorranno adottare, essa avrà un prezzo sociale che dovremo pagare tutti assieme; forse, se partiremo da questo presupposto, adattandoci alla situazione che si è venuta a creare a Trieste, come in tante altre città del Paese, ci saremo avvicinati alla soluzione del problema smog.

u. s.

Autobus di acquirenti dell'Est. Una manna per i commercianti, un problema in più per il traffico: quale area adibire a parcheggio?

PROVINCIA

A scuola di pensioni

TRIESTE — L'applicazione pratica della riforma del sistema pensionistico, e in particolare l'esame dei requisiti e le modalità di calcolo delle pensioni, è il tema di un corso di due giorni aperto ieri alla Provincia: L'iniziativa, diretta a 30 dipendenti di dodici amministrazioni pubbliche interessate, è stata promossa dalla Provincia di Trieste, in base ai compiti ad essa attribuiti dalla legge sulle autonomie locali, e la sua realizzazione tecnica è stata affidata alla Scuola di pubblica amministrazione di Lucca.

Le BMW 325i con gli istruttori della Scuola di Pilotaggio di Siegfried Stohr

a Trieste nei giorni 22-23-24 ottobre

▶ GUIDARE BENE
▶ GUIDARE SICURI

Corsi di teoria e pratica: slalom, esercizi di antisbandamento, frenata su terreno bagnato e asciutto...

Informazioni presso:

Via della Fonderia, 7 - Tel. 724295

La nuova Toyota Carina E vince per 3 anni a 0 lire. L'incontro si tiene il 9 e il 10 ottobre presso la Concessionaria Toyota.

FUTURAUTO

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER TRIESTE E GORIZIA

TRIESTE - VIA MUGGIA 6 (Z.I.) - TEL. 383939

Venite ad ammirare, avvicinare e toccare la nuova Toyota Carina E, la perfezione fatta auto.

Venite a scoprire il piacere di possedere un'auto così perfetta che per 3 anni (o 60.000 chilometri) non vi costerà niente di manutenzione: per 3 anni la nuova Toyota Carina E vi garantirà tagliandi gratuiti, riparazioni gratuite, ricambi gratuiti e manodopera gratuita.

Venite dal Concessionario Toyota. La vostra visita sarà gradita.

La vostra soddisfazione sarà garantita.

Idee guida.

IL PROVVEDITORE METTE IN LUCE LE DIFFICOLTA' DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE 148

Scuola, la riforma non decolla

Impossibile attuare le nuove norme «a costo zero» - Le responsabilità del Comune

Moduli organizzati con tre insegnanti per due classi, o quattro per tre; 27 ore di lezione settimanali, elevabili a 30 con l'introduzione della lingua straniera. Prolungamenti o rientri pomeridiani finalizzati ad attuare un tempo-scuola «disteso» per non comprimere l'attività didattica e favorire un migliore apprendimento. Enti locali chiamati a contribuire alla predisposizione di «strutture e servizi» indispensabili per attuare il nuovo ordinamento.

Questi i punti fondamentali della legge 148 che nel giugno del 1990 ha sancito la riforma della scuola elementare. Una riforma la cui applicazione conosce oggi «una fase di stagnazione». A riassumere con queste parole la concretezza dei fatti è il provveditore Vito Campo, che non esita a sottolineare ancora una volta l'impossibilità di varare una riforma «a costo zero». Addebitando però il mancato decollo della 148 anche a un'opinione pubblica che «fatica a comprendere il motivo sociale che sta alla base della riforma: lo sforzo di offrire a tutti gli alunni, e non solo a quelli di famiglia benestante, la possibilità di una scuola più completa» nei contenuti formativi e culturali.

Il riferimento va a quelle famiglie — e soprattutto al Comitato dei genitori — che si sono battute contro l'applicazione dei rientri pomeridiani, ottenendo l'anno scorso attraversoil ricorso al Tar la sospensiva degli orari prolungati nei circoli primo, settimo, dodicesimo e tredicesimo. Un ricorso motivato con la mancanza delle strutture necessarie all'attuazione della riforma.

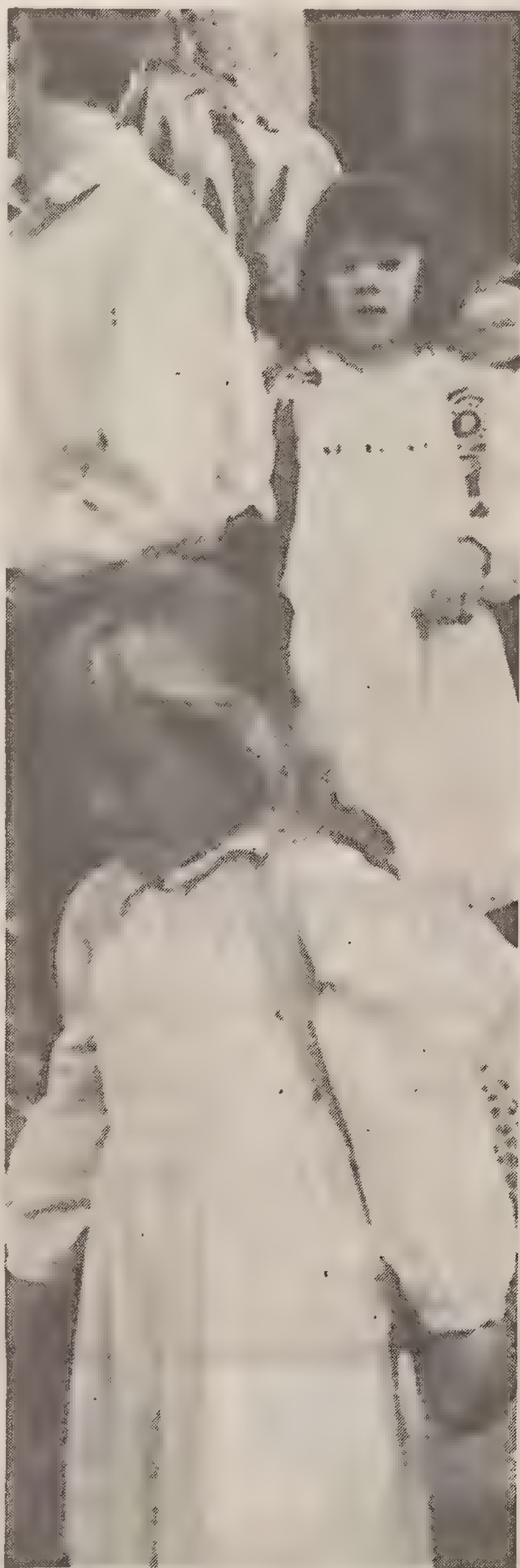
E l'ente locale in questo senso non ha certo fatto molto: il Comune, sottolinea ancora Campo, ha ufficialmente comunicato di non avere risorse disponibili per aumentare il numero dei bambini cui offrire quest'anno il servizio-mensa.

Lo stesso ministero comunque, dopo le proteste delle famiglie e i numerosi problemi logistici delineatisi negli scorsi anni, sembra aver compiuto una decisa sterzata a favore di un'applicazionemolto «soft» della 148: dando ampia autonomia decisionale ai singoli consigli di circolo in merito agli orari e riconoscendo la possibilità di effettuare le lezioni solo al mattino, almeno «in attesa» di vedere realizzate le strutture logistiche.

Il risultato, commenta Campo, è stato quello di «un passo indietro». A Trieste quest'anno (come si vede nella tabella pubblicata a fianco), solo nella metà dei circoli didattici si attua il prolungamento delle lezioni.

Ma i problemi non si restringono a una questione di orari. Un altro importante nodo è l'insegnamento della lingua straniera. Su un totale di 6 mila 142 alunni delle scuole elementari italiane, sono solo poco più di un terzo — 2 mila 422 — quelli che vedono inserite nel loro curriculum le tre ore settimanali dedicate alla lingua. Per 1827 bambini si tratta dell'inglese, per 134 del francese e per 461 del tedesco lo studio è concentrato nelle classi terze, quarte e quinte Vi si dedicano 25 insegnanti (ma per coprire le esigenze territoriali ce ne vorrebbe una quarantina) stanziati nei plessi di quasi tutti i circoli, tranne che nel quarto e in quello di Muggia.

Molto più carente è però la situazione dei 768 alunni delle scuole slovene, nelle quali si trova a essere abilitato all'insegnamento dell'inglese un solo docente. Docente che, come tutti gli altri, ha seguito un corso di 100 ore per «specializzarsi». Un corso che si vorrebbe attivare anche quest'anno, poiché, dice il provveditore, molte sono le segnalazioni di insegnanti disponibili ad aggiornarsi in questo senso. Finora però il ministero non ha stanziato i fondi necessari per la realizzazione dei corsi. Così come nessuna risposta è ancora giunta da Roma in merito alla richiesta di potenziare l'organico con 15 insegnanti da utilizzare a sostegno dei numerosi allievi nomadi ed extracomunitari. Quella della stagnazione, insomma, non sembra una fase facile da superare. Soprattutto in tempi di crisi.

Paola Bolis

Del mancato decollo della legge 148, meglio nota come riforma della scuola elementare, ancora una volta ne fanno le spese gli alunni.

ANNO SCOLASTICO 1993/'94 ORARI DELIBERATI

1.o Circolo	Solo antimeridiano con lingua straniera
2.o Circolo	1 rientro per le classi con lingua straniera
4.o Circolo	Solo antimeridiano senza lingua straniera
5.o Circolo	Solo antimeridiano con lingua straniera
6.o Circolo	1 rientro per tutte le classi
7.o Circolo	Solo antimeridiano (con lingua straniera
8.o Circolo	1 rientro per le classi con lingua straniera
11.o Circolo	Solo antimeridiano con lingua straniera
12.o Circolo	Visintini: solo antimeridiano Domio: 1 rientro
14.o Circolo	Suvich: 1 rientro Grego: solo antimeridiano
15.o Circolo	1 rientro per tutte le classi
16.o Circolo	Solo antimeridiano con lingua straniera
Muggia	1 rientro per tutte le classi
Aurisina	Solo antimeridiano

MA LE LEZIONI RIPRENDONO LUNEDI'

Saba, il «nodo» inglese

Ricorsi al Tar contro l'orario pomeridiano: i genitori se ne sono serviti più volte per contrastare le decisioni dei consigli di circolo. L'ultima sentenza che ha dato ragione alle famiglie, col provvedimento della sospensiva, risale all'estate scorsa: i genitori dell'elementare Saba (primo circolo) hanno ottenuto il ripristino del solo orario antimeridiano, impugnando la delibera con la quale il consiglio di circolo — come fa notare la direttrice didattica Carmen Zuliani Basa — non aveva fatto altro che riconfermare l'organizzazione didattica dell'anno precedente, in base alla quale si prevedeva un rientro settimanale per le 30 ore di lezione comprensive delle tre ore di insegnamento di lingua straniera. Il ricorso dei genitori si è basato sulla mancanza delle strutture necessarie al prolungamento orario (in particolar modo la mensa).

Una prima obiezione, precedente alla sentenza del Tar, era stata sollevata dalla direttrice didattica nella relazione inviata al provveditorato: per risolvere il problema dello spazio-mensa, Zuliani Basa aveva infatti riadattato a sala da pranzo un locale della scuola adibito solo in piccola parte ad ambulatorio e di proprietà dell'Usl, che aveva dato il proprio assenso all'operazione.

Secondo la direttrice, dunque, il ricorso era ormai privo di motivi. La sentenza tuttavia ha dato ragione ai genitori. Ma a questo punto il collegio dei docenti — spiega Zuliani Basa — ha deciso di tagliare l'insegnamento dell'inglese alla Saba, motivandolo con l'impossibilità di comprimere le 30 ore settimanali nello spazio delle sole mattinate. I genitori però hanno rivolto un esposto al provveditore per ottenere la prosecuzione dell'insegnamento già attuato l'anno precedente.

Il provveditore ha dato ragione ai genitori, anche se — secondo la direttrice della Saba — il collegio docenti non ha accettato la situazione. L'inglese comunque, garantisce Zuliani, ripartirà dalla prossima settimana. Dopo l'ennesimo episodio della battaglia fra scuola e utenza che caratterizza l'applicazione della riforma elementare.

SINDACATI CRITICI SULL'APPLICAZIONE DELLA RIFORMA SCOLASTICA

Un futuro che non convince

Orari «compressi» e carenze di organici per le lingue straniere

I giudizi si atteggiano in mille sfumature: diffidenza, cautela, pessimismo, in qualche caso una bocciatura. La riforma, ad ogni modo, finora non convince appieno i sindacati né i genitori. O meglio, a non convincere — nella maggior parte dei casi — sono le modalità della sua applicazione e le prospettive che si delineano per il futuro.

«Il rischio cui andiamo incontro — attacca Graziano Pocecco, segretario della Cgil scuola — è quello di una secondarizzazione della scuola elementare». Ovvero, una compressione del tempo-scuola che blocchi l'orario di insegnamento nello spazio della sola mattinata, magari (come in qualche caso già si sta facendo) dalle 8 alle 13. Un orario pesante per un bambino, ma che soprattutto — nota Pocecco — lascia pochissimo margine allo sviluppo di tutte quelle attività collaterali — motorie o creative, tanto per fare un esempio — che si vorrebbe trovassero posto nella riforma elementare. Attività che comunque oggi sarebbe impossibile realizzare, con gli insegnanti di cui il provveditorato dispone.

Ma per i genitori le nuove norme non sono tutte da bocciare

Se Pocecco parla di una «ricaduta negativa» su alcuni settori — come il sostegno ai portatori di handicap, ai nomadi o agli extracomunitari — in seguito alle restrizioni finanziarie, Gianfranco Comel del Sinascel addebita parte dell'insuccesso della riforma alla scarsa informazione dedicata all'opinione pubblica in merito alle tematiche e agli obiettivi della nuova legge, annotando allo stesso tempo le responsabilità dell'amministrazione scolastica che non si è impegnata «in un discorso coerente di programmazione delle risorse e dei servizi». Quanto alla lingua straniera, poi, Comel definisce «tragica» la situazione tanto per il numero degli insegnanti utlizzati quanto per il meccanismo del loro reclutamento, che non garantisce la continuità didattica all'interno delle classi. Un risultato insomma, conclude Comel, che fa rimpiangere la mancata attuazione di progetti-pilota mirati a poche classi: una soluzione parziale ma almeno «più seria e onesta».

Le responsabilità del provveditorato vengono additate anche dal segretario della Uil scuola Antonio Rodriguez, che sottolinea la mancanza di una razionalizzazione progettuale ma anche la debolezza dell'amministrazione scolastica, che non ha fatto pressione sul ministero per esporre le problematiche della situazione cittadina e ottenere un maggior numero di docenti da utilizzare.

Sul fronte delle famiglie, la sezione triestina dell'Age (Associazione genitori) sta elaborando i dati relativi a un'indagine condotta la primavera scorsa sul gradimento della riforma da parte dell'utenza: dai primi parziali risultati non sembra emergere comunque una bocciatura al nuovo ordinamento, nota la presidente provinciale Alice Zornada, ma piuttosto l'aspettativa per una migliore organizzazione delle risorse.

Soddisfatta degli esiti dei ricorsi al Tar e del conseguente orario antimeridiano adottato in molti circoli si dichiara Nadia Eneo, presidente del Comitato dei genitori il cui obiettivo, dopo la parziale vittoria applicativa, è quello di arrivare a «riformare» la riforma, soprattutto in merito alla questione dei rientri pomeridiani.

PARADOSSALE VICENDA ALL'ELEMENTARE FOSCHIATTI

Portone chiuso: il bidello è in ferie

Per qualche ora i bimbi sono rimasti in strada - Vivaci proteste dei genitori

Risolto il giallo del bidello scomparso, gli alunni della «Foschiatti» hanno potuto entrare a scuola.

Paradossale vicenda all'elementare «Foschiatti». Centodieci bambini in strada per quasi due ore, perché il cancello della scuola era sprangato e non si poteva entrare in classe. E ancora, una folla di genitori infuriati per l'intoppo che li ha fatti ritardare al lavoro, e insegnanti arrabbiati per la responsabilità di controllare i piccoli non accompagnati.

Tutto è cominciato quando una mattina il bidello Bruno Purin, che aveva preso una giornata di ferie, se n'è uscito dalla scuola. E visto che ne è anche il custode, ha chiuso diligentemente tutte le porte, sotto il naso di qualche genitore e dei bambini che già attendevano l'entrata in classe.

Ma è qui che emergono i lati paradossali dell'intera vicenda: il mazzo di chiavi che Purin si è portato via, proprio come fossero quelle di casa sua e non di una struttura pubblica, e il giallo per la ricerca di altre chiavi che avrebbero potuto ovviare al disguido.

Ma c'è dell'altro. Andiamo per ordine. Al momento di entrare a scuola il marciapiede della via Benussi è ingombro di zainetti e di borse. I bambini hanno l'aria stupita per l'inaspettata vacanza. Mentre i genitori e gli insegnanti discutono invipertiti. «Non era mai successa una cosa del genere — azzarda la maestra Giuliana Signorini — dev'esserci stato un disguido...». «Altro che disguido — sbottano delle mamme che vogliono mantenere l'anonimato —. Abbiamo visto con i nostri occhi il Purin mandare via il suo sostituto».

Tra i genitori si alza un mormorio di rabbia. Fra questi ultimi e Bruno Purin, almeno così sembra, non corre buon sangue. «E' una vergogna», urla una madre. «Con il bidello — spiega Luana Martini, madre di Alessandra — ci sono sempre dei piccoli attriti». «Guardi qua che roba», sbotta Tiziana Russo che oltre a sua figlia ha sotto tutela un'altra piccola, la cui madre è dovuta scappare perché aveva in ballo un'importante concorso di stato.

Un'ora dopo arriva un gruppetto di genitori che è andato a protestare dal direttore Adriano Vittori, alla scuola Rossetti di via Zandonai, dove ha il suo ufficio. «Il direttore ha detto che si stanno cercando le chiavi».

La maestra Guadalupi brontola pensando alla nuova normativa che taglia le classi poco numerose: «Ecco perché i genitori portano poi i bambini in altre scuole», sbotta. Ma un quarto d'ora più tardi, come se nulla fosse, ecco il bidello Purin: «E' il mio giorno di ferie — esclama — sono nel mio diritto. Ma poi deve vedersela con alcuni genitori che l'accusano di non aver voluto consegnare le chiavi al bidello Visentini. «Io non l'ho visto», si difende.

A questo punto i ragazzi possono entrare nelle loro classi. Ma la discussione, fuori, continua. Dal canto suo, Bruno Purin ha anche lui da protestare; dopo aver ribadito che le ferie sono un dirittto, sottolinea che gli uffici del Comune hanno assegnato alla Foschiatti tre bidelli. Perché fanno servizio in altre scuole, e lui deve vedersela da solo?

d. c.

INIZIATIVA DELLE COOP

Un mese di prelibatezze tutte «made in Germany»

Prelibatezze «made in Germany» offerte in Galleria Tergesteo per lanciare l'iniziativa delle Coop. (Italfoto)

Salsicce di tutti i tipi, salami e prosciutti alle erbe, formaggi, cuori di marzapane, cioccolata e birre a volontà. Sino alla fine di ottobre le Cooperative operaie si trasformeranno in un vero paradiso dei golosi, tutto all'insegna delle delikatessen teutoniche.

Prende infatti il via oggi la manifestazione promozionale «Specialità dalla Germania», organizzata dalle Coop in collaborazione con la Cma il centro marketing per prodotti dell'economia agro-alimentare tedesca che fino al 23 del mese proporrà nei 23 punti vendita cittadini, nei supermercati di Prosecco, Opicina e Muggia, e in quelli dell'Isontino, una vasta gamma di articoli tipici.

L'iniziativa illustrata ieri in galleria Tergesteo da Dario Crozzoli, consigliere delle Cooperative operaie e da Barbara Ferrario, della Cma Italia, presenterà al pubblico «evergreen» le salsicce, i crauti al vino, i cetrioli aromatizzati o le confetture. Ma i patiti delle delikatessen potanno farsi tentare dai prosciutti affumicati della Foresta nera e da quelli al ginepro, dai salsicciotti per birra o dalle torte.

E a breve distanza dall'Oktoberfest saranno in vendita i prodotti della grande kermesse bavarese: dalle salsicce bianche all'Oktoberfestbier. Nei principali punti vendita delle Cooperative operaie verranno inoltre allestiti stand di degustazione.

Funghi per tutti i gusti... ma solo da guardare

Funghi da ammirare nel loro contesto naturale, tra i boschi o nei prati. Oppure funghi da mangiare, quale quintessenza prelibata della nostra cucina. Un viaggio in questo suggestivo mondo ce lo propone la 16.a Mostra micologica del Carso, allestita dal Museo civico di Storia naturale, in collaborazione con l'associazione micologica Bresadola di Trieste, che ha aperto i battenti ieri pomeriggio al Centro commerciale Giulia.

All'inaugurazione, il presidente dell'associazione micologica, Sergio Dolce, ha puntualizzato come la mostra si proponga di far conoscere ai triestini, con una ricostruzione del loro ambiente, le specie micologiche del Carso.

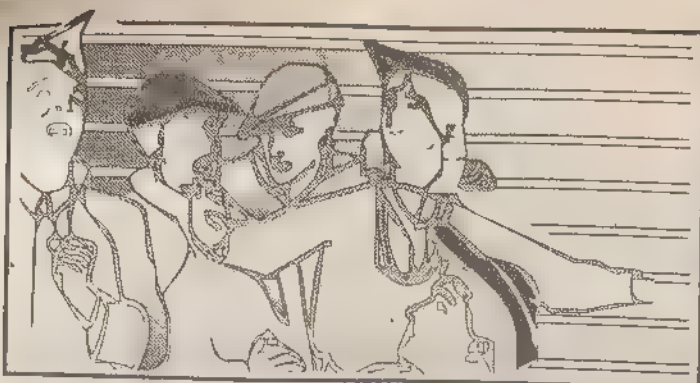
Negli undici tavoli espositivi, divise per famiglie, fanno bella mostra di sé circa 200 specie di funghi. Ad esempio, accanto alla mortale «Amanite Phalloides», spicca il delizioso e commestibile «Ovulo». Tra i funghi velenosi anche il «Cortinarius Orellanus», particolarmentepericoloso perché i sintomi di avvelenamento appaiono solo qualche giorno dopo l'ingestione. Dunque, killer della cucina, ma anche «Chiodini», «Mazze da tamburo», e chi più ne ha più ne metta. Particolarmente curioso il «Ceatrhus» che, emana un odore sgradevolissimo.

In questa edizione la mostra, che resterà aperta sino a domenica 10 (dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20), appare ampliata e con una formula riveduta e corretta. Vi partecipa, infatti, il Civico Orto botanico, con una vasta esposizione di piante grasse dei deserti africani e americani. E ancora, una sezione, allestita dal museo di Storia naturale, con le collezioni di funghi realizzate dal botanico Bartolomeo Biasoletto, di cui quest'anno si festeggia il bicentenario della nascita. Di grande interesse il suo erbario, l'unico dei 30 in possesso del museo di Storia naturale, contenente funghi essiccati.

Abbinata alla manifestazione, un'esposizione di disegni, in tema micologico, realizzati dai ragazzi delle scuole elementari e medie e una ventina di quadri ad acquarello del pittore Miro Kranjevich.

Nel corso della serata è stato anche proiettato il video «Il mondo dei funghi». «La raccolta indiscriminata di funghi», ha spiegato Sergio Dolce, «può portare gravi danni e squilibrare l'ecosistema di un bosco». Per questo motivo esistono leggi regionali per la raccolta dei funghi che prevedono un vero e proprio «permesso» rilasciato da ogni singolo comune per il proprio territorio. Normative analoghe esistono anche in Slovenia. Al confine, la quantità massima concessa è di un chilo di funghi per persona.

A fianco di questa rassegna, da oggi e sino al 13, è stata approntata, nella sala conferenza del museo civico di storia naturale (entrata in via Ciamician 2) una «mini-mostra» riservata alle scuole, con dibattiti e spiegazioni da parte di esperti micologi (visite su prenotazione, telefonando al 301821 oppure al 302563, dalle 8.30 alle 13.30).

Un angolo della mostra micologica, inaugurata ieri al centro commerciale «Il Giulia». (Italfoto)

Il Piccolo
speciale
università
Giovedì 7 ottobre 1993
Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel. (040) 3733.111

TRIESTE / VARIEGATI GIUDIZI DEGLI STUDENTI SUL «PARTITO» DI BOSSI & C.

Lega, solo timidi entusiasmi

IL GRUPPO LEGHISTA

«Non staremo certo fuori dalla mischia»

TRIESTE — Ed eccoli qua i giovani universitari leghisti. Guido Galetto, Massimiliano Coos, Paola Zuffi, Raffaella Pregara, Lorenzo Magni e Laura Tamburini sono solamente alcuni dei molti ragazzi approdati di recente nel gruppo giovanile della Lega Nord.

Tutti alla prima esperienza politica della propria vita, hanno in comune un grande entusiasmo e la voglia di cambiare le cose. Ma perché hanno deciso di farlo nella Lega? «Mi sono detto — risponde Massimiliano — questi sono nuovi, proviamo a vedere che cosa riesco a fare con loro. Mi sembra che la buona volontà non manchi e neppure l'onestà di fondo, è quella che mi ha convinto».

Nelle loro riunioni bisettimanali, nella nuova sede della Lega in via Battisti, parlano di tutto. Discutono problemi di politica generale, ma anche questioni locali.

All'università ci arriveranno tra poco, promettono. Anche se, in alcune facoltà, inutile negarlo, muoversi è veramente difficile. «Frequento Lettere — spiega Paola — e da noi la sinistra è ancora molto forte, la Lega non attecchisce. A ogni modo stiamo già avviando i primi contatti, non resteremo fuori dalla mischia».

D'accordo, ma quali sono gli obiettivi leghisti per la politica universitaria? Guido vorrebbe le carriere universitarie svincolate dal clientelismo, Laura un maggiore raccordo con il mondo del lavoro; Massimiliano un pool di tecnici ai vertici dell'amministrazione. Tutte richieste legittime e comuni, in fondo, a quelle portate avanti da anni, dagli altri giovani universitari «impegnati» politicamente.

Ma cambiare le cose non è facile. Se ne sono già accorti quando non è passata la proposta leghista per la presidenza dell'Erdisu. «Giovanni Germi, l'ingegnere dell'Acega proposto da Fontanini per sostituire Pompeo Tria, non è piaciuto alle vecchie forze politiche proprio perché era un tecnico — sostiene Massimiliano — e così i partiti, abituati a mettere a capo delle amministrazioni i loro uomini, ci hanno detto di no».

Qualche pregiudiziale nei rapporti con gli studenti di altri credo politici? «Nessuna — ribadisce Guido — noi siamo disposti a dialogare con tutti e devo dire che, finora, i rapporti sono estremamente distesi. Certo siamo distanti dagli eredi del '68 e condanniamo i rigurgiti del nazionalismo. Quello che vogliamo è un federalismo, soprattutto economico e il rilancio di questa città troppo trascurata».

E con Bossi e le sue ultime sparate come la mettiamo? La mettiamo per quello che sono, cioè, secondo Massimiliano e Lorenzo, una provocazione. Magari, la storia dei magistrati da trecento lire poteva evitarsela il leader leghista. «Anche quella è una provocazione lanciata solo per scuotere un parlamento immobile — insiste Guido — e quanto alle arie di secessione non ci sembra che Bossi vi abbia mai accennato. E' più una montatura della stampa».

Insomma, noi lo amiamo questo «barbaro» nuovo, che minaccia e ritratta, ma in fondo, ci ha conquistato. Siam leghisti, siam giovani e forti... e siamo in molti. E vi faremo vedere che cosa siamo capaci di fare.

e. o.

TRIESTE — Alla Lega solo fiducia condizionata. E' questo il giudizio degli universitari triestini su uno dei fenomeni politici più «travolgenti» di questo periodo. Un fenomeno che, a torto o a ragione, sembra aver conquistato mezza Italia, scompigliando giunte comunali e regionali, annullando antiche maggioranze, facendosi temere e corteggiare da avversari di ogni parte.

Tra gli studenti, però, Bossi e seguaci fanno registrare per ora solo timidi entusiasmi. La maggior parte non ha ancora sposato il credo leghista. Che a dir la verità ha ancora pochi imperativi. «Secondo me — sostiene Marco Maffioli, iscritto a Economia e commercio — i leghisti hanno convinzioni esasperate, anche se non si può negare che siamo diversi da tutti gli altri. Le ultime sparate di Bossi non mi piacciono, ma per il resto ci si può anche trovare d'accordo. Certo, bisogna ammettere che si appoggiano un po' a luoghi comuni...».

Già, sul fatto di pagare meno tasse effettivamente, è difficile non ottenere il consenso della gente. «Li vedo molto decisi, almeno a parole — aggiunge Stefano Vezil di Ingegneria — forse si comportano in modo così provocatorio anche per accentuare il distacco dalla vecchia classe politica. Se li voterei? Sì, ma solo per metterli alla prova. Finora hanno solamente promesso e parlato, forse è arrivato il momento di agire. In fondo devono ancora dimostrarci quanto valgono».

Sono in molti infatti a chiedersi che cosa saranno in grado di fare questi nuovi «barbari», come vengono chiamati i paladini del federalismo.

Il gruppo degli universitari aderenti alla Lega. (Italfoto)

«Quello che più mi spaventa — commenta Barbara Fioretti studentessa di Scienze politiche — è la mancanza di esperienza politica. Se la presenza di persone nuove può rivelarsi positiva, va anche detto che amministrare un Comune o una Regione senza determinate conoscenze in materia, non è facile. Demolire quello che gli altri hanno fatto non richiede alcuno sforzo, difficile è ricostruire qualcosa che funzioni veramente. Anche Bossi si è fatto prendere la mano da un potere che forse non si aspettava e adesso non sa come muoversi. Le sue sparate sui magistrati sono follie e l'idea di una secessione che porti al federalismo va scartata subito. Una cosa è certa, i leghisti non dureranno quanto la Dc. Se questi sbagliano, la gente li manda subito a casa proprio perché ormai da loro ci si aspetta molto».

«Credo siano più astuti di quanto vogliano far pensare — insiste Lidia, di Giurisprudenza — hanno scelto di far leva usando degli strumenti da rivolta popolare, ma non riesco ancora a capire quale sia il loro vero disegno politico. Certo è che per ora non stanno cambiando nulla».

Negativo anche il giudizio degli studenti «impegnati» nelle varie liste universitarie. «Mi ricordano molto i qualunquisti del dopoguerra — dichiara Simonetta Lorigliola, della Lista di sinistra — puntano tutto sul disagio della gente per portare avanti dei valori negativi come l'intolleranza, il razzismo. Privilegiano una cultura medio-alta e si rivelano del tutto incapaci di accettare la diversità. Fascisti? Sarebbe troppo riduttivo definirli così. Non si comprende appieno il fenomeno se ci si limita a confrontarlo con i vecchi modelli. Direi, piuttosto, pericolosi».

Più moderato, ma egualmente negativo il giudizio di Piero Gabrielli dei Cattolici popolari. «Su alcune cose possono anche aver ragione, ma trovo totalmente sbagliata la modalità della protesta. Anche all'università forse vogliono far troppo e subito e magari hanno finito per assumere posizioni troppo drastiche. Il commissariamento dell'Erdisu, ad esempio, non so quanto fosse necessario...».

Gli studenti del Fuan non temono confronti. «Mi sembrano veramente i degni eredi di Craxi — afferma Davide Fermo — rappresentano la cattiva eredità di questi nostri tempi. Un movimento simbolo del cattivo gusto, che porta avanti i valori dell'egoismo e dell'arroganza. E con noi non hanno nulla da spartire».

A quanto sembra dunque, il dialogo con gli studenti per i nuovi arrivati non sarà facile.

Erica Orsini

Gorizia: firmato l'accordo con Udine prende il via il corso di restauro

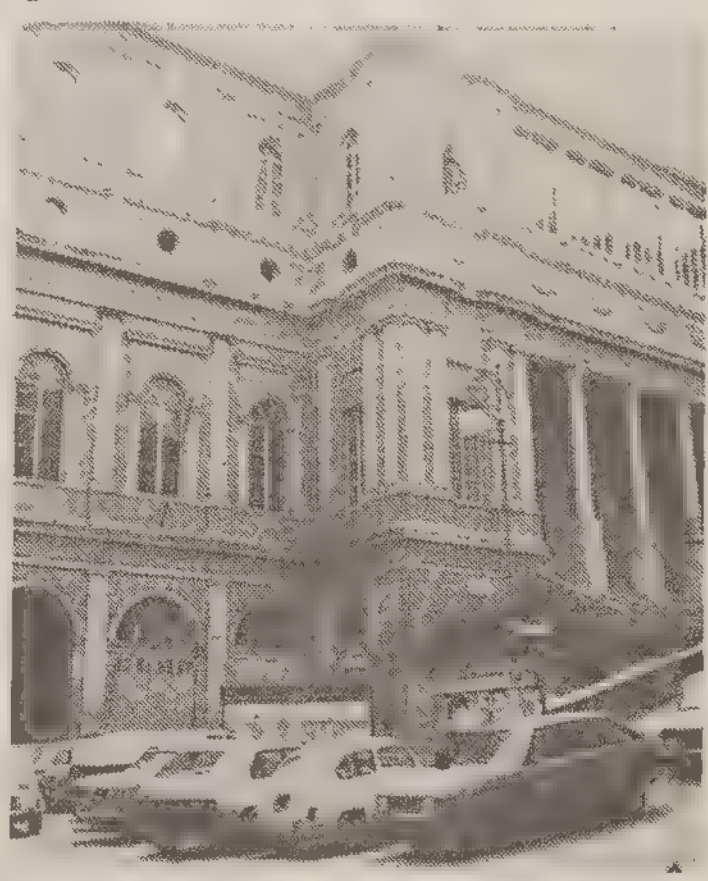
GORIZIA - Il corso per operatori dei beni culturali è ormai una realtà. Le lezioni, che saranno tenute dal prof. Antonio Zappalà, inizieranno infatti nel mese di novembre. Un accordo in tal senso è stato firmato martedì scorso dal rettore dell'università di Udine Strassoldo e dal presidente del centro studi e restauro Bruna Tomasini nella sede della Provincia.

L'amministrazione provinciale, che ha patrocinato l'attivazione di questo diploma e che metterà a disposizione la sede provvisoria nel proprio palazzo, vanta una tradizione nel campo dei beni culturali. E' infatti una delle poche in Italia ad aver istituito i musei civici provinciali, nelle sedi di palazzo Attems e di Borgo castello.

Per il momento il nuovo diploma ha un solo indirizzo, quello per «documentalisti». Il laboratorio è infatti abilitato dagli archivi di stato del ministero dei Beni culturali nello specifico settore del restauro archivisticolibrario.

Il centro studi di Gorizia opera già da tempo in materia di prevenzione, conservazione e resaturo dei materiali cartacei antichi e moderni, in collaborazione con musei, biblioteche ed enti vari. Una garanzia, dunque, per i nuovi studenti.

APPUNTAMENTI

Il «pacchetto» per il teatro

■ A proposito dei seguaci di Bossi. «I misteri e i miracoli della Lega Nord» verranno discussi venerdì al Circolo della stampa di Trieste in un incontro organizzato dal Circolo culturale «Che Guevara». L'appuntamento è per le 17.30.

■ Anche quest'anno il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia ha predisposto alcuni punti d'informazione sugli spettacoli e di vendita degli abbonamenti nelle varie sedi universitarie cittadine. Tre i riferimenti: nella sede centrale dell'ateneo, atrio della facoltà di Giurisprudenza (da lunedì a venerdì, orario 9-12); nella sede staccata della facoltà di Lettere e filosofia, in via dell'Università 7 (martedì e giovedì, orario 10-12); alla Scuola per interpreti di via d'Alviano (mercoledì, orario 10.12). Agli studenti fino ai 26 anni è riservata una formula di abbonamento «libera», grazie alla quale si potranno scegliere 10 o 14 spettacoli nella rosa di 18 proposte in cartellone, con il solo vincolo delle due produzioni dello Stabile, «L'idiota» di Dostoevskij e «Intrigo e amore» di Schiller.

■ Sono aperte le iscrizioni per l'ammissione al corso di diploma di Terapista della riabilitazione all'università di Trieste. La richiesta va presentata entro il 15 ottobre e i posti disponibili sono 15.

UDINE / STRASSOLDO: IL BILANCIO DI UN ANNO

Statuto, una vera rivoluzione

Ma dal «ponte di comando» si guarda anche all'edilizia e ai nuovi corsi

UDINE — Tra poco più di un mese Marzio Strassoldo, rettore dell'università del capoluogo friulano, conclude il primo anno del suo mandato. Una buona occasione per fare il punto sullo stato di salute dell'ateneo udinese e sulle prospettive con cui si apre l'anno accademico 1993-1994.

Rettore, qual è il bilancio dopo questi primi mesi di lavoro?

«Senz'altro buono. Ho ereditato una struttura estremamente viva e in via di progressivo consolidamento. Un ateneo che cresce e che gode di una buona immagine, come dimostra il costante aumento di iscrizioni che quest'anno, malgrado l'adozione in numerose facoltà del numero chiuso, supereranno quota diecimila. Un'espansione che contrasta con la tendenza di altri atenei e che, però, ci pone notevoli problemi dal punto di vista edilizio e dell'adeguamento delle strutture».

Il piano di sviluppo triennale 1994-1996 prevede interventi per 80 miliardi...

«Si tratta di un documento di previsione ambizioso, in cui ogni facoltà chiede il massimo, ben sapendo in partenza che gran parte delle richieste resteranno inevase e ci sarà dato molto meno. Sotto il profilo edilizio, comunque, gli obiettivi più urgenti sono tre. Un intervento nella zona dei Rizzi dove, oltre al completamento del secondo lotto di lavori previsto per la primavera, dovremo realizzare un nuovo edificio per ospitare alcune strutture comuni e per accogliere due dipartimenti di Agraria ancora decentrati. La realizzazione per la facoltà di Economia di aule da almeno trecento posti nell'area di via Tomadini, visto che gli iscritti sono 500 e che, per di più, le domande di ammissione erano state addirittura 900. Il completamento del Policlinico universitario a gestione diretta. Un impegno, quest'ultimo, che, secondo un piano volumetrico di due anni fa, richiederebbe una spesa di 60 miliardi, a cui dovrebbe tuttavia concorrere anche il ministero della Sanità».

L'università di Udine è una delle poche in Italia ad aver già approvato il nuovo statuto. Quando entrerà in vigore?

«Circa due settimane fa ho avuto un incontro con la commissione ministeriale che ha esaminato il documento varato a giugno dal senato accademico, suggerendo alcune modificazioni. Si tratta però di obiezioni previste e che non intaccano la sostanza di quanto da noi elaborato. Attendiamo in questi giorni l'approvazione definitiva; subito dopo lo statuto sarà, di fatto, applicabile. Avremo così a disposizione uno strumento che ci garantirà una maggiore autonomia e consentirà di aggirare vincoli e impacci legislativi spesso paralizzanti. Potremo finalmente operare in modo più flessibile e adeguato alle esigenze di un'università giovane e decentrata come la nostra».

Può fare qualche esempio concreto?

«Ci sarà consentito stipulare contratti di insegnamento con docenti esterni per tutti i corsi di laurea (anche quelli di vecchia istituzione) o intervenire per provvedere alla residenza dei docenti stessi. Migliorerà la capacità di instaurare rapporti con il territorio e il sistema produttivo, con la possibilità di entrare in consorzi e società di capitale per la realizzazione di particolari servizi. Ci saranno poi cambiamenti, per quanto riguarda la partecipazione alla vita dell'ateneo, delle varie componenti del mondo universitario. Oltre alla creazione del consiglio degli studenti, è previsto il loro coinvolgimento anche in alcune delibere del senato accademico e la partecipazione, assieme a rappresentanti del personale non docente, all'elezione del rettore. Si svilupperà così concretamente il concetto di università come comunità, in cui tutti sono coinvolti».

Dal punto di vista dell'«offerta didattica», quali le novità?

«Oltre alla riconferma di tutti i corsi già presenti, quest'anno attiveremo altri quattro diplomi di laurea; ingegneria elettronica, informatica, operatori dei beni culturali e tecnici della riabilitazione. Quest'ultimo era già stato autorizzato nel 1992, ma c'era il problema di non creare doppioni rispetto alle scuole regionali esistenti. La situazione non è stata ancora completamente chiarita, ma la falcoltà di Medicina ha ormai deliberato di procedere all'attivazione».

Luca Pantaleoni

NELLA SESSIONE ESTIVA

Neo dottori in «legge»

Comisso Andrea nato il 25.3.1969 a Trieste, laureato con punti 108 su 110, il 22.6.1193;
Contento Alessandra nata il 26.8.1967 a Udine, laureata con punti 108 su 110, il 22.6.1993;
Conzutti Mirijam nata il 20.12.1967 a Gorizia, laureata con punti 96 su 110, il 14.7.1993;
Cozzolino Andrea nato il 17.8.1966 a Trieste, laureato con punti 105 su 110, il 22.6.1993;
Dambrosi Francesca nata il 18.7.1969 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 14.7.1993;
De Becker Theophiel nato il 13.2.1955 a Uccle (Belgio), laureato con punti 105 su 110, il 22.6.1993;
De Benetti Cristina nata il 29.4.1966 a Treviso, laureata con punti 100 su 110, il 14.7.1993;
De Rubertis Alfredo nato il 13.5.1966 a Udine, laureato con punti 103 su 110, il 22.6.1993;
Del Prete Luca nato il 10.1.1967 a Trieste, laureato con punti 101 su 110, il 22.6.1993;
Delbello Alberto nato il 30.4.1968 a Trieste, laureato con punti 102 su 110, il 22.6.1993;
Di Benedetto Elena nata il 22.2.1966 a Lugano (Svizzera), laureata con punti 103 su 110, il 14.7.1993;
Esposito Giacomo nato l'11.2.1961 a Napoli, laureato con punti 90 su 110, il 13.7.1993;
Fiscelli Teresa nata il 15.10.1961 a Trieste, laureata con punti 108 su 110, il 13.7.1993;
Furlan Federica nata il 25.5.1968 a Pordenone, laureata con punti 105 su 110, il 14.7.1993;
Giorda Alessandro nato il 27.10.1964 a Grado, laureato con punti 95 su 110, il 13.7.1993;
Girotto Alessandra nata il 26.9.1964 a Trieste, laureata con punti 92 su 110, il 13.7.1993

LA PAROLA AI RAPPRESENTANTI STUDENTESCHI

«Mancano gli spazi»

Flavio Watzka (nella foto): «Difficoltà per aule e alloggi»

TRIESTE — Occhialini rotondi da intellettuale e un cognome impronunciabile che rivela lontane radici polacche. Si chiama Flavio Watzka il nuovo rappresentante degli studenti nel consiglio di facoltà di Lettere. Iscritto al terzo anno del corso di laurea di Storia, si è ritrovato rappresentante quasi per forza.

«Sì, effettivamente sono ancora un po' sorpreso dalla cosa — dice —. La rappresentante dell'anno scorso nella lista di sinistra ha rinunciato a favore di un'altra nomina e così mi sono ritrovato al suo posto. Mi sento ancora un po' spiazzato».

I problemi della facoltà però li conosci...

«Sì, anche perché alcuni si ripropongono ogni anno come la carenza cronica di spazi e aule disponibili per studiare. Tanto per fare un esempio, adesso apre soltanto in alcuni orari a causa della mancanza di personale. Inoltre rimane il grosso problema degli alloggi per gli studenti fuori-sede. In città i privati chiedono cifre da capogiro e gli studenti stranieri e quelli del progetto Erasmus trovano molta difficoltà per riuscire a sistemarsi».

Che cosa proporresti?

«Senza dubbio una maggiore sensibilità da parte dell'Erdisu. Se non sbaglio i lavori alla Casa dello studente stanno procedendo a rilento. Francamente non so quando potremo riavere i posti che ci sono stati tolti.

Che ne pensi del tuo ruolo, può essere veramente utile? In facoltà come siete a partecipazione?

«Inutile nasconderci dietro un dito, la partecipazione è sempre scarsa. Però i gruppi studenteschi sono una realtà viva. Certo affronteremmo meglio tutti i problemi se fossimo più uniti. Il nemico principale da combattere è proprio l'indifferenza. Nel mio corso di laurea, a Storia, la gente ha risposto quando si trattava di battersi per obiettivi comuni. A dispetto delle diverse posizioni ideologiche».

La facoltà di Lettere rimane però la roccaforte della sinistra..

«Questo è vero, ma io mi sento un po' svincolato dalle posizioni politiche. In fondo rappresento tutta la comunità studentesca e quindi non sono portato a estremizzare le mie posizioni. La politica universitaria si occupa più di problemi "sociali", non di filosofia».

Domanda classica. Come sono i rapporti con i docenti?

«Direi buoni, anche perché la nostra facoltà in questo senso è sempre stata considerata un'isola felice; magari fosse così dappertutto. A Storia, in particolare, esiste un ottimo rapporto di collaborazione. I professori vengono incontro agli studenti come meglio possono. Io sono stato uno studente lavoratore e devo dire che ho sempre trovato molto appoggio da parte dei miei docenti, sia per quanto riguarda i programmi degli esami che per gli orari e il numero degli appelli».

Che cosa ti auguri per questo primo anno da rappresentante?

«Che la gente mi proponga i suoi problemi. Il mio recapito telefonico è disponibile alla segreteria della facoltà e io studio spesso al quarto piano di Storia in via Economo.

e. o.

SCADENZA IL 22 OTTOBRE

Erdisu: assegni di studio e contributi per alloggio

TRIESTE — L'Ente regionale diritto allo studio universitario di Trieste, bandisce i seguenti concorsi per studenti residenti in sede e fuori sede, iscritti al 1.o anno di corso e ad anni successivi al 1.o presso l'Università degli studi di Trieste:

Assegni individuali di studio dell'importo di L. 2.850.000 per studenti residenti fuori sede e di L. 1.650.000 per studenti residenti in sede.

Servizi abitativi: posti alloggio concessi a pagamento e indennità sostitutive del posto alloggio da lire 1.250.000-1.800.000 (a seconda delle fasce di reddito).

Borse di studio da L. 1.500.000.

I bandi sono affissi all'albo dell'Erdisu, Ufficio assistenza, Salita Monte Valerio 3, Trieste. Le domande di partecipazione ai concorsi sono in distribuzione presso l'Ufficio assistenza dell'Erdisu, che rimane aperto ogni giorno, escluso il sabato, dalle 9 alle 11.30 e dovranno essere consegnate allo stesso ufficio entro il 22 ottobre.

DUINO AURISINA / PROSEGUE L'INDAGINE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA

Asilo con abuso edilizio

Potrebbe essere questa la causa della chiusura della scuola materna di Borgo San Mauro

Prosegue l'indagine di polizia giudiziaria aperta nei giorni scorsi sulla scuola comunale materna di Borgo San Mauro. Poco ancora si sa sulle cause che hanno provocato l'inchiesta. Ieri il commissario prefettizio Mattia Neri ha parlato di abuso edilizio. Senza entrare nei particolari, la Neri ha accennato ad alcune incompletezze nei lavori dell'ultima ristrutturazione e a violazioni della legge 1497 relativa ai vincoli paesaggistici. Anche i vigili urbani che hanno effettuato gli accertamenti non hanno potuto aggiungere molto di più a quanto già precisato dal commissario.

Sicuramente altre verifiche sono ancora in corso. Per ora, l'ipotesi di abuso edilizio si limita alla scuola materna, ma non si può escludere anche un coinvolgimento del Centro educativo assistenziale, dato che entrambi i servizi si trovano nello stesso edificio.

I lavori sono stati eseguiti per lotti e quindi sarà necessario attendere che l'indagine sia completata per avere notizie più precise.

Gli altri istituti scolastici non sembrano invece essere stati toccati dal medesimo problema. Alcuni di essi hanno subìto interventi di ristrutturazione piuttosto recenti, ma nella documentazione non è stata riscontrata alcuna irregolarità.

La Neri si è comunque dimostrata possibilista in merito a un'eventuale riapertura della scuola. «Devo verificare — ha puntualizzato — se l'attuale indagine obbliga l'amministrazione a bloccare completamente le attività dell'asilo oppure se è possibile conciliare le esigenze di bambini e genitori con quelle della giustizia».

In fondo, si tratterebbe in questo caso della violazione di norme ambientali, un abuso che non mette a repentaglio la sicurezza di chi frequenta la scuola. Le famiglie dei bambini che frequentano l'asilo non debbono dunque perdere tutte le speranze. Forse l'attuale trasferimento dei bambini nella sezione italiana della scuola materna di Duino è soltanto provvisoria.

Nel frattempo, alcuni genitori hanno già inviato all'Usl dei telegrammi richiedendo un sopralluogo proprio in quest'ultimo asilo, considerato da molti del tutto inadeguato rispetto alle esigenze di una quarantina di bambini.

Erica Orsini

Alleanza tesse la tela

Proseguono a ritmo serrato gli incontri dei gruppi di lavoro della nuova «Alleanza» per Duino-Aurisina, impegnati nel corso di questa settimana nella definizione di un dettagliato programma elettorale da sottoporre all'attenzione dei cittadini. Martedì alle 20, nella sala «Igo Gruden» di Aurisina, si svolgerà la seconda assemblea pubblica aperta a tutti i cittadini del comune, nel corso della quale probabilmente verranno annunciati anche i candidati alle prossime elezioni.

Nel frattempo circoli e associazioni culturali si fanno avanti con proposte e contributi da inserire nel programma in fase di elaborazione.

«E' necessario — sottolinea il direttivo del circolo culturale "Istria" — superare le logiche legate a scelte di politica separatista e avviare con coerenza e decisione una nuova cultura del dialogo, del confronto e della convivenza tra le diverse componenti del nostro comune: italiani, sloveni, istriani, abitanti "vecchi" e "nuovi". Occorre realizzare un patto di solidarietà — prosegue il comitato — e di cittadinanza comune e un accordo di programma concreto e possibile. Fissato il programma, che deve tener conto delle risorse umane, culturali, economiche e ambientali del territorio, dovrà essere scelto un sindaco e uno staff in grado di portare avanti determinati obiettivi e governare l'azienda comunale».

Auspicabile, secondo il circolo «Istria», un rapporto più stretto con enti e istituzioni diverse come i comuni vicini, la comunità montana e il volontariato.

«Per governare la nostra complessità comunale — conclude il comitato — è essenziale conoscerla, favorendo e stimolando la collaborazione interculturale attraverso la scuola, l'associazionismo culturale e sportivo, i gemellaggi dei comuni sloveni e croati».

e. o.

MUGGIA / CASSINTEGRATI EX-AQUILA

«Spiragli per evitare i licenziamenti»

«La situazione è drammatica, ma i tempi consentono ancora uno spiraglio per evitare il licenziamento dei cassintegrati ex-Aquila». Questo il commento del segretario confederale della Cgil, Riccardo Devescovi, all'indomani della decisione della Monteshell di avviare l'iter per la messa in mobilità dei 70 lavoratori dell'ex raffineria passati alla Savitri, ai quali il Cipi aveva recentemente concesso la proroga alla cassa integrazione fino al prossimo 20 dicembre. E proprio il 21 dicembre scade anche il termine di 75 giorni, entro il quale l'azienda potrebbe bloccare la procedura e chiedere una nuova cassa integrazione. Sempre che se ne verifichino i presupposti, inscindibilmente connessi all'avvio del progetto Gpl. Vale a dire, una data precisa di inizio lavori, o per lo meno le necessarie autorizzazioni.

In quest'ottica risulta quindi improrogabile l'ottenimento del parere della Regione (quello del ministero dovrebbe pervenire entro ottobre), a cui ieri le organizzazioni sindacali hanno inviato un telegramma per chiedere un incontro con l'assessore competente e il presidente della giunta, Fontanini.

«Sembra che ci siano resistenze a questo riguardo — sottolinea Devescovi — ma è inammissibile dilazionare ancora: l'amministrazione regionale è firmataria di un'intesa che vede parti in causa i sindacati, la Monteshell, il governo, i Comuni di Muggia e di Trieste, e deve quindi darci una risposta».

Altrettanto polemico nei confronti di un esecutivo regionale «che da quando si è insediato non ha ancora previsto nel calendario dei lavori la questione Monteshell» è Oliviero Fuligno, segretario della Uil. «Gli ostacoli non vengono da Roma — si sfoga il dirigente sindacale — ma proprio dal boicottaggio della Regione, degli enti locali e di quanti hanno fatto del Gpl uno strumento elettoralistico». E sì che, a suo parere, c'erano tutte le condizioni per sbloccare una vicenda che si trascina da otto anni: «Avevamo l'imprenditore, i finanziamenti, il progetto per il risanamento di un'area degradata; manca solo la volontà politica».

Quanto all'iter di licenziamento avviato dall'azienda, si tratta a suo avviso di una scelta obbligata, imposta dalle vigenti normative di legge e dall'impossibilità di giustificare la richiesta di una nuova cassa integrazione. «Il Cipi l'ha concessa per anni, prima per crisi, poi per ristrutturazione, ma, a quanto pare, quella che scade in dicembre è davvero l'ultima — spiega Virgilio Rubieri, rappresentante aziendale Uil della Savitri — a meno che le condizioni non cambino. La richiesta di messa in mobilità (un iter che scatterà con data 5 ottobre) è comunque una tutela, seppur misera, degli stessi lavoratori, che altrimenti rischierebbero dopo il 20 dicembre di trovarsi in strada». Domani, intanto, gli operai ex-Aquila si riuniranno in assemblea per decidere il da farsi.

Barbara Muslin

ALTIPIANO / AMBIENTALISTI

Raccolte seimila firme per il Parco del Carso

Nei prossimi giorni le firme raccolte verranno consegnate al ministro dell'ambiente. (Italfoto)

Seimila firme per chiedere l'istituzione del Parco internazionale del Carso. Nei prossimi giorni le associazioni ambientaliste di Wwf, Italia nostra, Legambiente, Anita, Lipu e Cai, consegneranno ufficialmente le firme raccolte a sostegno della petizione popolare al ministro dell'Ambiente, al quale compete la decisione di inserire anche il Parco del Carso nell'elenco delle nuove aree protette da istituire, in base al programma triennale previsto dalla legge 394/91.

In una conferenza stampa gli ambientalisti hanno espresso soddisfazione per l'attenzione dimostrata in questi ultimi mesi dai cittadini verso il problema.

«Le firme sono state raccolte con molta facilità — ha raccontato Dario Predonzan del Wwf — sintomo di uno spiccato interesse ambientale».

Gli ambientalisti hanno inoltre rinnovato la preoccupazione per la «riesumazione» della zona franca industriale carsica, prevista dal trattato di Osimo del 1975. «Sembra infatti — ha proseguito Predonzan — che la Slovenia non abbia mai rinunciato al progetto e che l'argomento debba venir trattato anche nell'ambito dei negoziati in corso con l'Italia sui rapporti bilaterali e la cooperazione economica. Dobbiamo rilevare a questo punto che la nostra proposta ambientalista, da inserire nell'ambito della revisione del trattato, non ha trovato per ora nessun riscontro presso i negoziatori, totalmente sordi di fronte alle questioni ambientali. La preoccupazione viene accentuata anche dall'ultima proposta di legge regionale, che affida all'Ezit ampi poteri urbanistici e di gestione su una vasta area comprendente anche la Zfic. Non vorremmo che il Parco del Carso venisse gestisto da un consorzio attento soltanto ai propri interessi imprenditoriali».

e. o.

A CAUSA DELLO SCIOPERO DELLA POLIZIA CONFINARIA SLOVENA

Valichi nel caos per tutta la giornata

A Pese file di sei chilometri, a Basovizza è passata un'auto ogni quarto d'ora

Per tutta la giornata di ieri anche i valichi di frontiera della nostra provincia sono precipitati nel caos più completo. Lo sciopero indetto dalla polizia confinaria slovena ha praticamente paralizzato, dalle 9 del mattino alle 21, il traffico in entrata e in uscita dalla Slovenia. Se non fosse stato per la pioggia e per la temperatura, il quadro della situazione sarebbe potuto sembrare quello dell'esodo di mezza estate: file interminabili in attesa, pattuglie della polizia impegnate a regolare il traffico impazzito, facce lunghe e spossate dietro ai finestrini.

La protesta della polizia confinaria slovena, indetta per cause contrattuali, ha preso la forma dello «sciopero bianco»: personale ridotto al minimo e controlli applicati con tutta la meticolosità prevista dal regolamento. Già a metà mattinata i risultati della protesta sono stati evidenti: al valico di Rabuiese le automobili che sono riuscite ad attraversare la frontiera hanno raramente superato il numero di tre ogni ora, e in breve tempo si è formata una fila di cinque/sei chilometri. La situazione non è stata migliore agli altri posti di confine: a Basovizza è riuscita a passare una macchina ogni quarto d'ora, e la fila che si è formata in Slovenia partiva da Lipizza. Verso mezzogiorno la fila delle auto incolonnate per arrivare al valico del Lazzaretto partiva da Punta Sottile, e a Pese la fila si è mantenuta stabile sui sei chilometri.

Particolarmente caotica la situazione al confine di Fernetti, nonostante il fatto che la polizia stradale si sia organizzata per contenere il traffico nei limiti di sicurezza. Verso sera la situazione si è fatta ancora più pesante con il rientro dei cittadini sloveni e croati che erano scesi in città per le proprie spese, e per l'arrivo degli automobilisti italiani che alla chiusura degli uffici attraversano di solito il confine per rifornirsi di benzina.

Ma mentre nel secondo caso è stato sufficiente fare retromarcia per tornare a casa, per sloveni e croati non è stato possibile.

Matteo Laudato

La fila di automobili al valico di Rabuiese, uno dei più penalizzati dallo sciopero della polizia slovena. (foto Balbi)

MUGGIA / DOMANI LA PRESENTAZIONE

Elegie di «Biaseto»

Alla Sala Roma il libro curato da Renzo Sanson

«Le elegie istriane tra poesia e prosa». Il volume sulle elegie istriane di Biagio Marin, curato dal giornalista Renzo Sanson, sarà presentato domani alle 18.30 nella sala «Roma», di piazza della Repubblica, a Muggia. Si terrà una manifestazione multimediale organizzata dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con la collaborazione della Fameia Muiesana e il contributo di Grado Teatro e della Cassa di Risparmio di Trieste.

Dopo l'introduzione di Claudio Grizon, segretario della delegazione muggesana dell'Anvgd, e la presentazione del volumetto (stampato in mille copie), ci sarà la lettura delle elegie, da parte degli attori Tullio Svettini e Giorgio Marin, accompagnati dalla proiezione delle diapositive di Giuliano Mattiassi e dalle musiche del maestro Silvio Donati.

Pubblicando questo volumetto l'Anvgd ha ritenuto di fare un omaggio alla figura e all'opera del poeta gradese Biagio Marin, che ha saputo nelle sue poesie e prose sintetizzare lo spirito, la cultura e le tradizioni delle genti istriane, giuliane e dalmate.

Si spera in una buona affluenza di pubblico: Muggia in fondo, nei momenti di rilievo, ha saputo sempre partecipare. «Questa — secondo Franco Stener della Fameia Muiesana — è indubbiamente un'iniziativa che va sostenuta, perché porta un momento qualificante e qualificato per la cultura a Muggia. Per il prossimo anno, il comitato di Trieste dell'Anvgd intende presentare queste manifestazioni multimediali anche in Istria con la collaborazione dell'Istituto regionale di cultura istriana e di altre istituzioni».

Lo scopo è quello di creare un gemellaggio culturale tra Grado, Muggia e Pirano, e domani magari anche con altre cittadine dell'Istria, affinché la cultura italiana al di là di ogni confine sia portatrice dei migliori sentimenti di pace tra i popoli.

r. m.

MUGGIA / AUTOCORRIERE

La stazione a pezzi

Stavolta si è staccato un pezzo d'intonaco

Di nuovo a pezzi la stazione autocorriere di Muggia.

Già da tempo si denunciava la fatiscenza della struttura di piazzale Foschiatti, e varie volte sono caduti vetri e intonaci, per fortuna senza conseguenze; ma stavolta c'è un ferito.

E' accaduto ieri nel pomeriggio: un intonaco si è staccato dalla parte sinistra del manufatto, vale a dire nella corsia in cui si fermano i bus delle linee locali, e ha colpito una persona, che in seguito è stata condotta all'ospedale da un mezzo del pronto intervento.

In un primo momento si è chiusa al pubblico solo la corsia interessata dall'incidente, poi si è pensato bene di sbarrare tutte le entrate, tranne ovviamente quelle del bar e dell'edicola adiacenti. La fermata della linea 20 è stata dunque spostata in via Frausin 4; per le altre linee, invece, si è utilizzato il piazzale dietro la stazione stessa.

Dunque, una conferma della pericolosità del vecchio e decrepito manufatto, per il quale si parla da tempo di demolizione (prevista fra l'altro nel nuovo piano regolatore), ma non si arriva mai agli atti concreti. Forse si attende, come in molti casi, che «ci scappi il morto».

Quello di ieri è certo un brutto segnale per l'ente municipale, proprietario della stazione. E' veramente incredibile il fatto che la struttura, dopo l'ultimo incidente, sia stata ritenuta non pericolosa dai tecnici del Comune nel corso di un sopralluogo.

Sono anni che i cittadini sopportano la bruttura estetica della stazione, davvero un triste biglietto da visita, oltre alla più che sperimentata pericolosità. Ma non è prevista alcuna spesa di manutenzione e per rimediare al problema si attende solo di far partire il progetto di parco urbano.

Renzo Maggiore

REALIZZATO IL PROSCIUTTO IDEALE PER I PANINI E L'ANTIPASTO DELLA DOMENICA

NUOVA COMUNICAZIONE

Si chiama "LA PERLA NERA", a sottolineare la rara qualità di questo prosciutto lavorato senza polifosfati e arrostito lentamente al forno. Si ottiene così un prodotto asciutto di alta qualità che si mantiene incartato in frigorifero per 2/3 giorni senza perdere le proprie caratteristiche di sapore e bontà. Chiedetelo al vostro negoziante di fiducia e buona domenica con "LA PERLA NERA".

Alimentari Italiana S.p.A.
Tel. 040/810231

SEGEPARK
GRUPPO FIATIMPRESIT

VENDE POSTI AUTO

NEL PARCHEGGIO ULTIMATO DI «FABBRICA MACCHINE»

Sito in TRIESTE
Via Locchi angolo via Carli

CONSEGNA: PROSSIMA
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Per maggiori informazioni telefonare in ore di ufficio a:

SEGEPARK S.p.a.
Via Udine 11 - TRIESTE
Tel. (040) 418501-502

TRIESTE DI IERI

Quando l'adulterio portava dritti davanti a un magistrato

Apprendere che qualcuno porta le corna è notizia che generalmente fa sorridere un po' tutti, anche perché è più facile farlo alle spalle degli altri che delle proprie.

Chi non trova motivo di rallegrarsi è invece colui che è destinato a portarle; e non reca alcun sollievo il constatare di non essere il solo a trovarsi in quella delicata situazione.

Comunque, anche in tale frangente le reazioni dei colpiti sono varie, a seconda del carattere e delle loro condizioni psicologiche.

Michele Bernique, proprietario di un negozio di manifatture a Trieste, il 23 luglio 1835 denunciò alla polizia la propria moglie Maria, per adulterio continuato con il suo giovane di bottega Tomaso Prasel.

Il commesso era già da cinque anni al servizio del negoziante, e durante questo tempo pare che se la intendesse con la padrona.

Sospetti sempre più chiari e sicuri, tanto che il Bernique, allo scopo di troncare ogni possibilità di contatto tra i due, e far tacere certi velati pettegolezzi sul suo conto, licenziò il Prasel.

Ma pare che questa misura non fosse bastata ad interrompere i rapporti tra i due, tanto che il negoziante si risolse a sporgere un'ulteriore denunzia, atto steso il 24 ottobre 1835, e dal quale vengono tratti i seguenti passi.

«Michele Benique accusò la propria moglie Maria di adulterio con il giovane del suo negozio di manifatture Tomaso Prasel, che dopo licenziato da lui serve ora presso un altro merciaio, basando tale sua denunzia sulle seguenti circostanze; che quel giovane durante l'estate dell'anno scorso, mentre la di lei moglie abitava in campagna, fu di sera dopo cena a visitarla, che esso Prasel diresse due lettere alla moglie del Benique, e che ritornato a Trieste dopo licenziato dal suo negozio frequentò clandestinamente la sua casa, facendo pure anche delle minaccie contro la sicurezza personale di esso negoziante».

Riguardo la prima accusa il giovane si difese spiegando «che siccome la padrona era quella che stirava la biancheria per la famiglia», andò a farle visite per pregarla di stirargli alcuni capi, e per tale scopo la visita venne ripetuta.

Aggiunse che a tali incontri fu presente la serva Domenica Visintini, che interrogata confermò.

Riguardo alla visita fatta alla padrona di sera tardi, il Prasel spiegò che «essendo legato tutto il giorno alla bottega non poteva dedicarvi se non l'ora serale, unica nella quale era in libertà».

A tutto questo il giovane aggiunse che «veniva molestato con continui sospetti gelosi, e minacciato di venir consegnato alle autorità».

Vagliate tutte le circostanze della denuncia, il magistrato civico «restituisce la presente rimostranza al supplicante, significandogli che l'accusa a carico del Prasel non presenta una grave trasgressione, perciò fu troncata ogni perquisizione nel particolare».

A questo punto, al povero Michele Bernique non restò altro che sorvegliare più attentamente la propria moglie, se voleva portare ancora il cappello in testa...

Pietro Covre

LA «GRANA»

In via Orsera mega parcheggio non viene utilizzato

Care Segnalazioni,

miei conoscenti, domiciliati nella zona di Chiarbola alta, hanno delineato un panorama perlomeno allucinante sulla situazione parcheggi nella via Orsera. Nel complesso del Comune (N.U. o se preferite centro operativo ecologico) esiste un enorme parcheggio riservato al predetto personale ma... desolatamente vuoto. Detto personale preferisce parcheggiare in strada dove, fra l'altro, parcheggiano coloro che si recano al Burlo, al canile municipale, all'Usl di via Orsera 1. Da tutto ciò ho constatato che i veri residenti della zona dovrebbero parcheggiare magari a... Barcola! Non sarebbe il caso che il Comune intervenisse con fermezza per impedire abusi e menefreghismo dei propri dipendenti a discapito della comunità?

Riccardo Zanella

Sul piroscafo con Mahatma Gandhi

Mio nonno Giulio Cramer (Trieste 1905-1979), allora terzo ufficiale di macchina, fotografato il 24 dicembre 1931 assieme al Mahatma Gandhi sul piroscafo «Pilsna» del Lloyd Triestino mentre, in viaggio da Brindisi a Bombay, la nave si trovava nell'Oceano Indiano. La foto reca la firma autografa di Gandhi che, assieme al suo seguito, trascorse tutta la traversata nella passeggiata di dritta poppavia del piroscafo rifiutando l'alloggio di prima classe messogli a disposizione dal comandante.

Federica degli Ivanissevich

TRIESTE / RIFLESSIONI

Tollerante ma trasandata città

Proprio perché porto di mare d'una certa importanza Trieste è per antonomasia una città aperta, propensa da moltissimo tempo ad accogliere generosamente e con fiducia tutti coloro che le si presentano in maniera civile e rassicurante. Per averne la conferma non è necessario infilarsi nella affollata Biblioteca civica di piazza Hortis a ristudiarsi il nostro passato prossimo e remoto; basta spulciare quel particolare e insolito libro di storia ch'è l'elenco telefonico.

La nostra semplicità, la nostra schiettezza, il nostro modo bonario e un po' indolente di concepire l'esistenza fondato sulla pratica del «vivi e lascia vivere», il nostro rispetto per tutte le religioni (quante città in Europa possono disporre d'un cimitero turco?) sono sicuri incentivi per conquistarci la simpatia dei nuovi venuti. Questi, a lungo andare sono indotti a integrarsi e ad assumere le nostre abitudini, magari anche quelle poco lodevoli, e ad assimilare la nostra cultura ch'è prevalentemente veneta com'è veneta la lingua che questa cultura esprime. Prevalentemente veneta perché ancora oggi è difficile a chiunque sia istruito e sensibile sottrarsi al fascino e all'influsso di quella che fu un tempo la grande, ineguagliata repubblica di Venezia; figuriamoci se può essere facile farlo per coloro che le sono vissuti in grembo per generazioni come noi Giuliani.

Sia pure con diversa sfumatura anche altri agglomerati umani hanno dimostrato e tutt'ora dimostrano una eguale apertura, tra questi a esempio gli abitanti di Amsterdam i quali affermano: noi accogliamo tutti coloro che possono riuscir utili all'economia della nostra città. I due atteggiamenti, quello nostrano e quello straniero, sono dunque sovrapponibili, ma profondamente diversi si presentano i loro due substrati. Una cosa è inserire estranei in una comunità ordinata, amministrata alla perfezione, dove tutto funziona in maniera ineccepibile com'è oggi quella olandese o nel nostro caso specifico come lo fu un tempo quella austro-ungarica, un'altra cosa è accoglierli in maniera incontrollata, indifferenziata, improvvisata entro un'enclave come la nostra, portata all'insubordinazione più che a una convinta accettazione d'una struttura rigidamente gerarchica e incapace perfino di curare quella elementare esigenza del vivere civile ch'è l'eliminazione delle immondizie.

Se invece per città aperta si vuol intendere, alla maniera levantina, una comunità disposta ad allargare generosamente i cordoni della borsa e a concedere agevolazioni e fondi d'ogni genere a «progressisti» riciclati di cui ignoriamo le vere intenzioni — anche se da tempo si sono infilati il saio e son pronti a genuflettersi nelle chiese — allora il discorso è diverso perché i finanziamenti, a scanso di sorprese, si concedono dopo accordi ben precisi a persone fidate e non a individui che sono europei e democratici solo a parole.

A parte queste divagazioni inutili come tante altre che riempiono le pagine dei giornali, è evidente che Trieste potrà avere un destino soddisfacente — come lo ebbe a suo tempo grazie alla genialità d'una imperatrice — solo dopo aver proceduto con la stessa saggezza d'allora alla bonifica e al rilancio di quel porto che tanti sabotano. Non ci sarà neanche bisogno di sollecitarli; imprenditori, uomini d'affari, finanzieri pronti ad arrischiare in proprio con abilità e con coraggio arriveranno da soli in questa nostra tollerante, trasognata e trasandata città.

Stelio Corradina

Irredentismo in mostra

Nella «Rubrica Storia» di lunedì 30 agosto u.s. curata egregiamente da Roberto Gruden, viene ricordata la Mostra nazionale dell'Irredentismo allestita quarant'anni fa nella Basilica Palladiana di Vicenza.

È doveroso però ricordare che detta mostra fu organizzata dalla Lega Nazionale di Trieste e, inaugurata il 13 settembre; a tagliare il nastro fu il prefetto della città berica, dott. Gino Palutan.

Ricorderemo per inciso che, come detto, fu allestita nella Basilica Palladiana nella quale trovarono ospitalità 6 padiglioni: il primo dedicato alla Dalmazia; il secondo all'Istria; il terzo a Trieste; il quarto a Fiume e altre attività della Lega Nazionale, uno dedicato a Gorizia ed, in chiusura un altro interessantissimo dedicato alla bibliografia e curato personalmente dal dott. Aldo Tassini, allora direttore della nostra Biblioteca Civica.

Alla realizzazione della mostra avevano collaborato i musei di Bergamo, Trieste, Gorizia, Udine, Trento, l'Associazione Nazionale Dalmata, il Movimento Istriano Revisionista, il Dipartimento della Marina Militare dell'Adriatico, le Biblioteche di Trieste e del Senato, l'Opera Profughi Giuliani e Dalmati, l'Associazione Giovanile Italiana di Gorizia, le varie sezioni della Lega Nazionale e tantissimi privati.

Il Comitato esecutivo era presieduto dal prof. Antonio Palin, allora presidente della Lega Nazionale.

Le statue menzionate nell'articolo, furono in seguito collocate a Gorizia e a Monfalcone anziché a Trieste.

Lega Nazionale

TANGENTOPOLI

"Condannare i disonesti"

Va giorno dopo giorno spegnendosi la morbosa curiosità di quanti al mattino accendevano la radio e consultavano la prima pagine del quotidiano per sentire e leggere i nomi delle personalità, che erano state arrestate, avvistate, indagate nell'ambito della cosiddetta Tangentopoli.

Ora l'opinione pubblica si chiede a cosa siano valse tutte queste incriminazioni, queste confessioni, se alla fine questi personaggi non vengono processati e condannati alla galera ed obbligati a rifondere i milioni ed i miliardi di cui si sono illecitamente appropriati.

Si conoscono corrotti e corruttori, si sa da dove sono venuti i soldi ed a chi sono andati. I partiti hanno rastrellato «in nero» migliaia di miliardi infrangendo le leggi penali e fiscali dello Stato rendendosi complici del nostro disastro economico.

Il tutto per mantenere il potere oligarchico sul popolo.

E' doveroso quindi condannare questi disonesti, levar loro tutte le prebende ed i privilegi ed interdirli da ogni attività pubblica e politica.

A tal proposito mi chiedo se sussita differenza fra ciò che hanno commesso i numerosi appartenenti alle varie associazioni politiche con una qualsiasi azione criminosa in cui siano coinvolti più delinquenti: penso si possa configurare in ambedue i casi l'associazione delinquere.

D'altra parte supinamente accettiamo che il Governo vari un decreto legge in forza del quale si regalano sette anni di contribuzione ai dipendenti dei partiti e si permetta di accedere alla cassa integrazione per quelli in esubero: costo circa 120 miliardi!

Da noi si usa dire: «bechi e bastonai», ma non contenti.

Fabio Dominicini

Mutui e burocrazia

Ancora nel lontano 1977-'78 oltre 250 famiglie hanno acquistato un appartamento ad Altura con la L. 166 le 1975 che prevedeva un mutuo agevolato per coloro che erano in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Fatti i documenti, concesso il mutuo, sono trascorsi tranquillamente 10 anni e solo allora i proprietari si sono accorti che stavano per perdere i benefici di questa legge perché alcuni documenti molto importanti erano stati smarriti nei meandri dei vari iter burocratici. Con l'aiuto dell'impiegata, dipendente della Regione, per sopperire a tale mancanza fecero l'autocertificazione che fu accolta dal Cer di Roma e la macchina burocratica si rimise in moto. Si dovette penare per oltre un anno perché il Comune, proprietario di alcuni alloggi nello stesso super-condominio, non era in regola con la documentazione richiesta dal Cer.

La situazione potè essere sbloccata grazie all'intervento del difensore civico Drigani; ma, definita a livello comunale, rimaneva purtroppo irrisolta a Roma. Dopo aver inutilmente bussato a diversi uffici, alcuni proprietari si sono rivolti all'on. Coloni che ha seguito con disponibilità, interesse e competenza, la pratica incaricandone la sua segreteria a Trieste e a Roma, a onor del vero, molto efficaciemente così da riuscire a ottenere la definizione del mutuo. Benché rimanga ancora qualche piccola pendenza burocratica, ringraziamo quanti hanno contribuito a risolvere il caso e in particolare l'on. Coloni e la sua équipe per quanto ha fatto e per quanto farà.

Anna Pittaro

POLIZIA / SCORTE FURGONI

«Facciamo un servizio a rischio»

In riferimento alla nota del signor Arnoldo Eraldo, ospitata nella rubrica «Segnalazioni (la grana)» del 19 settembre, avente per titolo «Pericolose corse dei furgoni postali con le scorte», quale segretario regionale del Libero Sindacato di Polizia, ritengo che quanto asserito dal signore in questione, sia offensivo per la professionalità e il senso di responsabilità degli operatori di polizia chiamati in causa, i quali fanno il loro lavoro e scortano un furgone postale, così come scorterebbero qualsiasi altra cosa o persona gli fosse ordinato.

E' chiaro che la scorta di un furgone postale richiede particolari accorgimenti, ed il «faro» acceso sul tetto della macchina della polizia (forse sarebbero necessarie disposizioni che prevedano l'uso della sirena) sta proprio come avvertimento ai cittadini che attraversano la strada, a fare attenzione.

Vorrei solo ricordare quanti furgoni postali sono stati assaliti e quanti appartenenti alle Forze dell'Ordine ed agli Istituti di vigilanza, sono stati massacrati.

Certi cittadini, vogliono la polizia dura, spietata, inflessibile, solo quando si tratta di tutelare la loro persona, la loro proprietà, la loro sicurezza e tranquillità, in tutti gli altri casi vorrebbero che gli appartenenti alle forze di polizia assomigliassero più ad una congrega religiosa che ad operatori di Polizia.

La frase gratuita, e ridicola, «... bisogna creare disgrazie perché il pranzo è già in tavola», lascia veramente perplessi: il signor Arnoldo forse neppure immagina quanti pasti quel personale ha saltato, senza fiatare, durante la propria carriera, per espletare il proprio servizio: è personale che non solo sovente salta il pasto, ma che rischia la pelle per uno stipendio che diventa sempre più misero e sempre più insufficiente.

Luigi Ferone

Poco verde a Stocktown

Ringraziando sin d'ora per l'ospitalità concessami e in riferimento alla lettera del signor Giorgi (LpT) pubblicata il giorno 23 settembre, vorrei anch'io esprimere la mia opinione sul progetto Stocktown.

Ho avuto mdo di visitare gli stabilimenti della Stock e di visionare i progetti e devo dire che, tutto sommato, mi hanno fatto una buona impressione sia le fontane, le pensiline, i giochi di luce, e poi il «music-cofee». Penso però che Roiano non ha bisogno di queste cose, come non ha bisogno di altri negozi e banche.

A Roiano servono sì dei posti macchina, ma quanti di loro (con tutte le tasse che si devono sborsare) saranno disposti a spendere 150-200 mila mensili pur di averli?

Quello di cui Roiano ha bisogno è di un po' di verde, di un giardino dove far giocare i nostri figli e nel progetto Stocktown, checché ne dicano i progettisti, di verde ce n'è molto poco.

Vorrei inoltre ricordare al signor Giorgi, rispettando la sua opinione, che a 21 anni (io ne ho 39) si ha un'altra visuale della vita, e che nella Trieste del Duemila, probabilmente avrà dei bambini. Dove li porterà a giocare nella vita di tutti i giorni? In una non molto grande, ma ricca area verde, circondata da muri alti 10 metri, o andrà con l'automobile a Villa Revoltella o al parco di Miramare, come faccio io adesso, che di bambini ne ho due?

Mediti, signor Giorgi, Roiano non ha bisogno di Stocktown... Meditate gente.

Lucio Chermaz

GIOVANI / MORTI DEL SABATO SERA

"Non si deve sfidare la vita"

Perché quando ti trovi su di una macchina non riesci a frenare il desiderio di premere tutto il pedale dell'acceleratore? Perché i giovani si divertono a questo gioco? La posta in gioco è altissima: la vita! Ci si può chiedere che cosa sia la vita. In fin dei conti siamo solamente carne e null'altro. Cosa si può provare a superare il limite delle proprie capacità su di una strada? Forse i giovani lo giudicano un passaggio obbligatorio per diventare uomini: ma restano e rimarranno solo dei poveri e stupidi bambini.

Non sono dell'idea che si debba dare tutta la colpa a fattori estranei, quali le discoteche, gli alcoolici, le droghe: no. Io sono dell'opinione che ognuno è responsabile di se stesso. Certo, però, che gli amici, la musica assordante e le macchine potenti contribuiscono a creare nel giovane un pensiero nuovo, strano: egli si crede il padrone, il potente, capace di fare l'impossibile. Purtroppo tutto questo viene smentito dalle cronache riportate sui giornali e alla televisione: ci troviamo davanti a rottami che non somigliano nemmeno alla lontana alle macchine che erano.

Ma si può essere così stupidi da mettere in repentaglio la propria esistenza? Se fossimo obiettivi e responsabili di quello che facciamo e diciamo, non ci sarebbero quegli articoli così crudeli e duri. Penso che i giovani non abbiano più valori, dei valori da rispettare e seguire. Viviamo in una società priva di valori morali.

I giovani, inoltre, sono troppo deboli, non sanno dare un proprio giudizio, bensì seguono la massa, questa massa forse più insicura di ogni singolo individuo. Secondo me tutti, e in particolare i giovani, dovrebbero essere più sicuri delle proprie facoltà e più consapevoli dei propri limiti; dovrebbero prendere coscienza delle proprie resposabilità: solo quando riusciranno a mettere in pratica tutto questo, solo allora saranno diventati uomini.

Manuela Viaro
III D Liceo scientifico
Guglielmo Oberdan

Chi difende l'equo canone

Ho letto sul suo giornale del 27/9 la lettera a firma Stelio Tenci. Il lettore può dire quel che vuole, ma certe idee (vetero-staliniste hanno fatto il loro tempo in tutto il mondo. E pensare di risolvere il problema dell'abitazione con le requisizioni è, appunto, un'idea autoritaria, cui nessuno più crede.

Quanto ai casi bisognosi, il Tenci dovrebbe spiegare perché di essi dovrebbero farsi carico i proprietari di casa, e non la comunità. I proprietari di casa non pagano per questo le imposte, e forse più di ogni altra categoria.

Da ultimo, il mercato. Intanto, quello dei «patti in deroga» (non so se il Tenci non lo sappia, o faccia finta di non saperlo), non è il «mercato» ma una «contrattazione assistita». E i contratti — e i canoni relativi — non passano se non sono avallati da un sindacato inquilini. E poi, che risultato hanno avuto — comunque — questi «patti in deroga»? Quello di eliminare le punte all'insù e le punte all'ingiù dei canoni. Hanno fatto, cioè, opera di riequilibrio e di giustizia.

Allora, chi difende l'equo canone e vuole le requisizioni (attaccando la contrattazione in deroga) difende — in realtà — solo il mercato nero, e il privilegio. Il privilegio di chi ha già una casa (a equo canone) e non si preoccupa di chi deve trovarla.

Corrado Sforza Fogliani
presidente
Confedilizia

Cerca l'antenato

697 698 699 700

701 702 703 704

può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO — via Guido Reni 1 — 34123 Trieste

ELARGIZIONI

— In memoria di Elena Bontempo ved. Sinico nel trigesimo (1/10) dall'ing. Guido Scholz 50.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Pacor (2/10) dalla cognata 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Elisa Bloise a un mese dalla scomparsa (3/10) dal figlio Eugenio e famiglia 20.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Darinka Basaldella nel I anniv. (5/10) dalla nuora Renata-Angela Brumat 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Battigelli nel XIII anniv. (5/10) dal figlio Sergio 30.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati; da Thea Poggi 30.000 pro Astad.
— In memoria di Elisabetta Boglich-Perasti ved. Talamini nell'XI anniv. (6/10) da Nori e fam. 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ersilia Codellia nel II anniv. (6/10) da Vittorio e Fosca 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Malusa per l'onomastico (6/10) dalla famiglia 100.000 pro Soc. Ginnastica Triestina (Sezione Nautica).
— In memoria di Anna Marchi nel IV anniv. (5/10) dai figli Lidia, Bruno e Nerio 50.000 pro Chiesa San Giovanni Bosco.
— In memoria di Mario Strudthoff (5/10) da Roberta ed Edea Marko 60.000 pro Premio di laurea dott. Mario Strudthoff (Università di Trieste).
— In memoria di mamma, papà, del marito Bruno per l'onomastico (6/10) e del fratello Giulio per il III anniv. (7/10) da Lisetta, Leopoldo e Grazia Bon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Cok per il compleanno (7/10) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Coggi nel I anniv. (7/10) dal fratello 100.000 pro Astad.
— In memoria del cap. Raoul Marcucci per il compleanno (7/10) da Paola 50.000 pro Ass. marinai d'Italia, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Giovanni Marsi nel V anniv. (7/10) da Pina e Diana 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Padovani nel VII anniv. (7/10) dalla moglie Nella 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mario Paladin nel VI anniv. dalla moglie 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Libera Reveri ved. Stein nel IV anniv. (7/10) dalla figlia Armida Stein Carnesecchi e fam. 100.000 pro Itis (sez. F.).
— In memoria di Guido Spinetti nell'VIII anniv. (7/10) dalla moglie 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del dott. Carlo Ulcigrai nel I anniv. dai familiari 300.000 pro Ass. malattie del sangue Ams (Udine), 300.000 pro Anffas, 400.000 pro Ass. di riabilitazione triestina.
— In memoria di Mario Zamarini (7/10) dalla moglie e dalla suocera 100.000 pro Medicina d'urgenza ospedale Maggiore.
— In memoria di Guido Mayer dalla fam. Ugo Margon 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Bruno Malfi da Maria Naffi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Masserotto ved. Tromba da Nives e Alberto Levi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Leonilda Paoli ved. Favilli da Giuseppe Dei Rossi 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Furio Dei Rossi 100.000 pro Rotary Club-Triest Nord.
— In memoria di Carlotta Parpaiola Zanella da Marialisa e Antonella 50.000, da Ada e Amelio 50.000, da Arella Centonze 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Tommaso Primo da Giorgina e Berto 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di Romito Ratmann dai colleghi di lavoro del figlio personale non docente Itc. Carli 236.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Davide Zol da Angelina, Emma e Loredana Zol 300.000 pro Agmen.
— Da Giovanna Stacul 30.000 pro Sogit.
— Da Adriana e Guido Mocarini 50.000 pro Oratorio Salesiano - Ts.
— Dagli amici della pressione 82.000 pro Sweet Heart.
— In memoria del sig. Attanasio da N.N. 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Matilde Bersich ved. Fasanella da Arnilla Bertozzi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Virgilio Bertolo da Luciano e Anna Brandolisio 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ada Calligaris ved. Cimarosti dalle fam. Welker 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Narciso Cecconi da Uccia Mussinano e Pina Pincetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adriana Cogliati dalla fam. Mari 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Angela Cortellino ved. Pavone dalle fam. Celigoi, Lucchetti, Ruglianovich e Difino 200.000 pro Ass. Amici del cuore; dall'amica Tina Viola e fam. Ventura 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei defunti Del Ben e Latin da Ernesto e Maria Latin 30.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria del cap. Mario Degrassi da Luisa e Italo Barbieri 50.000 pro Opera Figli del popolo «Don Marzari».
— In memoria di Umberto Domini da Alberto e Anita De Mattia 20.000 pro Seminario vescovile.
— In memoria di Luigia Famea ved. Zlatic da Gilda Wessek 30.000 pro Gruppo ecumenico, 30.000 pro Caritas diocesana, 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Giacomo).
— In memoria di Enrico Fontanot da Meri, Maria e Claudia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Salvatore Giraldi da Anna Del Ben 50.000 pro Umago viva - Famiglia umaghese.
— In memoria di Giorgia Goich in Caris dalle fam. Vascotto, Angelini, Miniussi, Rosati, Biasatto, Cavallini, Udovici, Lombardi e Belgrado 265.000, da Malvina e Luca Piga 200.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Egidio Krismani da Maria Rizzi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Laura Milani ved. Mosca da Marisa e Tamara 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Merlak (Ucio) da Danilo e Ofelia 30.000 pro Astad.

ORE DELLA CITTA'

Mostra micologica

Si inaugura oggi al centro commerciale «Il Giulia» di via Giulia 75/3, la XVIII mostra micologica del Carso organizzata dall'associazione micologica «Bresadola» con il patrocinio del Comune e la collaborazione del museo civico di Storia naturale. Abbinata alla mostra, che resterà aperta fino al 10 ottobre dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20, è stata inoltre allestita una mini mostra per le scuole, nella sala delle conferenze del museo civico di Storia naturale di via Ciamician 2, aperta dalle 8.30 alle 12.30.

Volontariato Cri

Si chiuderanno il 20 ottobre le iscrizioni alla scuola della Croce Rossa di Trieste per diventare infermiera volontaria, unica scuola che prepara seriamente personale volontario addestrato. Per informazioni rivolgersi all'Ispettorato II.VV. Cri di piazza Sansovino 3 III piano (tel. 308846) ogni giorno tranne il sabato, dalle 11 alle 12.

Mogli dei medici

Per l'inaugurazione dell'anno sociale 1993/94 dell'Ammi di Trieste, oggi alle 18 il giornalista inviato del Tg1 Fulvio Molinari terrà una conferenza sul tema: «La guerra a Sud-Est di Trieste: perché?». La conferenza si terrà nella sede dell'auditorium del museo Revoltella (via Cadorna n. 26).

Corsi di tedesco al Goethe-Institut

Corsi con orario speciale (13-14.30), corsi rapidi al mattino, corsi pomeridiani e serali a tutti i livelli, corso di linguaggio commerciale. Sono ancora disponibili alcuni posti. Sconto del 50% agli insegnanti di tedesco delle scuole di ogni ordine e grado. Informazioni e iscrizioni in via del Coroneo 15, tel. 040/635763.

STATO CIVILE

NATI: El Daccache Sara, Bernes Elisa, Ivkovic Marija.
MORTI: Cendak Novella, di anni 53; Cossutta Arrigo, 85; Nemaz Giuseppe, 67; Giurini Alma, 83; Abrami Edoardo, 69; Glueck Aldo, 70; Skabar Emilio, 81; Bucconi Mario, 67; Trani Maria Lina, 79; Mozina Andreina, 76; Crisanaz Libera, 71.

Central - Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

Concorso vigili urbani

La Cgil Funzione pubblica del Comune comunica agli interessati che si sono resi disponibili ulteriori 25 posti per il corso preparatorio al concorso di vigile urbano. Le iscrizioni sono riaperte fino a venerdì 8 ottobre compreso alla delegazione sindacale della Cgil del municipio in piazza Unità n. 4, con orario 14.30-19.

Musica per bambini

Sono sempre aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte e violino per bambini dai 3 anni in poi, con la didattica del «metodo Suzuki». Per i genitori che volessero saperne di più si terrà una presentazione della struttura e del programma venerdì 15 alle 18.30, alla scuola di musica «Piano Suzuki», androna di Romagna 2/A (via di Romagna, tel. 365495).

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon, per parenti ed amici di alcolisti, possono aiutarti. Le riunioni si tengono in via Palestrina 4 martedì dalle 17.30 alle 19 e giovedì dalle 19 alle 20.30 (telefono 369571); in via dei Rettori 1 lunedì dalle 17.30 e martedì dalle 19.

Spettacolo di cabaret

Sabato nella sede del Contro cabaret triestino di via Economo 2 riprende la stagione teatrale 93/94 con uno spettacolo dal titolo «Faccia di Bronzi» dove il cabarettista triestino Luciano Bronzi si esibirà in un monologo di due ore ricco di trovate, battute al fulmicotone e gag irresistibili. Le repliche proseguiranno ogni sabato a partire dalle 20.30 (si prenota telefonando al 311349 oppure al 311638).

Il piacere di muoversi

Inizierà il 12 ottobre al Circolo lavoratori del porto, in piazza Duca degli Abruzzi 3 (I piano), il corso di attività motoria per la terza età organizzato dalla Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Trieste, grazie agli operatori sportivi dell'Associazione La Marmotta e con il patrocinio del Comune di Trieste. Le lezioni si terranno ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 18. Iscrizioni e informazioni sul progetto «Il piacere di muoversi» all'Uisp in piazza Duca degli Abruzzi 3 (IV piano) tel. 362776.

Corso di erboristeria

Oggi alle 20.15 ha inizio un corso di erboristeria condotto da Christel Garassich, diplomata alla facoltà di Urbino. Per informazioni: Centro culturale Jnanakanda, via S. Lazzaro 5 III piano (tel. 631225 e 660197).

Cronaca di uno scavo

Questa sera, con inizio alle 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, Dante Cannarella della Società per la preistoria e la protostoria della regione Friuli-Venezia Giulia terrà una conversazione dal tema: «Cronaca di uno scavo». La conversazione sarà integrata dalla proiezione di diapositive prodotte da Armando Halupca.

Pediatria al Rotary Trieste

Con una modifica al previsto programma, la conviviale odierna del Rotary club Trieste sarà conclusa da una conversazione del professor Domenico Tecilazich sul tema «Neonati ed etica medica». L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Alcolisti Anonimi

Siete interessati al problema «alcol»? Desiderate saperne di più sul recupero di migliaia di alcolisti? Siete invitati a partecipare alle riunioni informative che si terranno ogni 1.o martedì del mese presso il gruppo di Alcolisti Anonimi «Il giardino» di via Pendice Scoglietto 6 dalle 19.30 alle 21.30 (tel. 577388).

Italo Americana

Continuano alla segreteria dell'Associazione Italo-Americana, aperta al pubblico da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19, le iscrizioni ai corsi di lingua inglese organizzati per l'anno 1993/94. I corsi, articolati a vari livelli, da principianti a conversazione, e condotti da insegnanti qualificati americani ed inglesi, avranno inizio il 18 ottobre e si concluderanno il 27 maggio 1994. Le lezioni si svolgono nel tardo pomeriggio o alla sera nella sede di via Roma 15. Quest'anno verrà tenuto un corso per bambini dai cinque ai dieci anni, condotto da un'insegnante americana specializzata nell'insegnamento della lingua inglese a bambini in età scolare e pre-scolare. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, via Roma 15/II p. (tel. 630301).

Goethe Institut

Oggi riapre la biblioteca del Goethe-Institut. L'accesso è libero e gratuito per tutti. Informazioni: via del Coroneo 15, tel. 635763.

Corsi Ircop

Sono aperte le iscrizioni ai corsi autunnali di stenografia all'Istituto regionale corsi professionali. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi all'Ircop, viale XX Settembre 37, esclusivamente dalle 14 alle 16 (sabato escluso).

Bando Iacp

L'Istituto autonomo per le case popolari della Provincia rende noto che ai sensi dell'art. 52 - 4.o comma della legge regionale 1.9.1982 n. 75 è stato pubblicato l'aggiornamento della graduatoria definitiva del bando 1/1991 con l'inserimento di ulteriori richiedenti colpiti da provvedimento esecutivo di rilascio di abitazioni. Gli interessati possono prendere visione della relativa graduatoria di aggiornamento sia all'albo pretorio del Comune che all'albo dell'Iacp in via Ghirlandaio n. 43.

Corsi di contabilità

I corsi di contabilità generale, Iva, paghe, per titolari o dipendenti di aziende commerciali, industriali e artigiane inizieranno il 18 ottobre. Per informazioni Istituto Enenkel, via Donizetti 1, tel. 370472.

Corsi di informatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi per operatore su Personal computer. Corsi al mattino, pomeriggio e sera. Istituto Enenkel, via Donizetti 1, tel. 370472.

Corsi di tedesco al Deutsch Institut

I corsi annuali inizieranno il 18 o 19 ottobre. Per informazioni Deutsch Institut, via Donizetti 1 (laterale via Battisti), tel. 370472.

Tesi di laurea

in tela, similpelle e varie. Stampa in nero, bianco, oro, ecc. Legatoria di Giorgio Marzari, via Rossetti 14/A, telefono 040/734295 (prenderà il 661255).

Coppa d'Autunno Barcolana

Le magliette sono in vendita da Tommasini Sport, via Mazzini 37-39.

Circolo ufficiali

Domenica sera 10 ottobre al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, avrà luogo una serata danzante. Suonerà Umberto Lupi. Per informazioni e prenotazioni tel. 306104/304001.

Conferenza sui bambini

L'Istituto Serblin per l'infanzia organizza una conferenza dal titolo: «La dinamica mentale e comportamentale per bambini», oggi alle 20.30 al teatro di via don Sturzo 4, relatore dott. Patrizia Serblin.

Centro promozione

L'associazione informa che sono aperte le iscrizioni alla tecnica di flauto, chitarra, educazione musicale, pianoforte, a tutti i livelli e tutte le età. Telefonare al pomeriggio al 350320.

Cepacs In mostra

Venerdì e sabato si svolgerà nella sede del Cepacs, in via della Fornace 7, la mostra dei lavori realizzati al corso di taglio, cucito e ricamo. Durante i due giorni di mostra (orario 15-18) sono aperte in sede le iscrizioni allo stesso corso, per il '93-'94, che inizierà il 9 novembre.

PICCOLO ALBO

Smarrito in zona Carlo Alberto portafogli marrone chiaro, marca Fendi. Si prega il cortese rinvenitore di restituire i documenti. Tel. 312161.

Smarrito tratto cimitero lunedì 4, nel pomeriggio, borsa piccola, tela nera con quattro paia occhiali. Rinvenitore pregato di telefonare al 942886.

Smarrito pastore maremmano femmina domenica 3 ottobre zona Barcola. Telefonare ai numeri 44828-410896-422491.

Chi avesse ritrovato una spilla con il nome «Viviana» il giorno 5 ottobre nel tratto tra via Ghega-via Fabio Severo, è pregato di telefonare al numero 7784256 in orario d'ufficio. Si tratta di ricordo affettivo che verrà ricompensato.

MOSTRE

Sala Comunale d'arte
Piazza Unità
«L'iperrealismo»
di
MOŽINA
sino al 9 ottobre
orario: 10-13 17-20

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Una rondine non fa primavera

Dati meteo

Temperatura minima: 17, massima: 20,6; umidità: 74%; pressione 1010,3 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento: da E S-E Scirocco levante con velocità di 20 km/h; mare: poco mosso, temperatura del mare: 20,6; pioggia: 2,2 mm.

Le maree

Oggi: alta all'1.12 con cm 10 e alle 11.44 con cm 25 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.37 con cm 2 e alle 19.31 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 3.37 con cm 10 e prima bassa alle 21.22 con cm 26.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI

Farmacie di turno

Dal 4 al 10/10/1993. Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Cavana 11, tel. 302303; largo Osoppo 1, tel. 410515; Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Cavana 11, largo Osoppo 1, via Settefontane 39, Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Settefontane 39, tel. 947020.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

CONCERTO

Gruppo Incontro

Si è tenuto nei giorni scorsi al Circolo Ras un concerto del complesso vocale e strumentale del «Gruppo Incontro» di Trieste. Il gruppo, composto da una ventina di elementi, si ripropone al pubblico dopo un periodo di inattività e ha già compiuto alcune tournée, tra queste l'ultima in Austria.

Il complesso vocale è stato fondato nel 1971 e nella più che ventennale attività ha riscosso lusinghieri successi un po' dovunque e tra i tanti riconoscimenti ottenuti spicca il "primo premio con lode" ottenuto al 25.o Europees Musiekfestival voor de Jeugd (Festival Europeo della Gioventù) di Neerpeelt in Belgio.

Il Gruppo Incontro è stato diretto da Rita Susovsky, poi da Marina Susovsky, quindi da Stefano Sacher e dal 1988 dal maestro Giampaolo Sion che ha iniziato la sua attività nel 1966 quale direttore dei Piccoli Cantori dell'Immacolata sotto la guida di Giuseppe Radole.

Attualmente il repertorio del Gruppo Incontro spazia dalla musica del 1200 alla popolare regionale ed internazionale, alla polifonia barocca sino a giungere alla musica moderna.

d. m.

DANTE

Congresso all'estero

Si è svolto ad Avignone, sotto l'alto patronato dei Presidenti della Repubblica francese e italiana, nei giorni dall'11 al 15 settembre, il 71.o Congresso internazionale della Dante Alighieri. 340 è stato il numero dei partecipanti, provenienti dai Comitati di 23 Paesi.

È stato questo di Avignone il primo Congresso della Dante Alighieri, tenuto all'estero, segno del proposito della società di aprirsi ulteriormente nei confronti dei suoi Comitati all'estero e di allinearsi ai programmi dell'Europa Unita.

Il tema stesso prescelto che era «Lingua e cultura italiana nei Paesi francofoni» aveva come fine la presa di coscienza dell'unità intellettuale e spirituale della cultura in una collaborazione europea, come ha fatto rilevare il prof. Georges Barthouil, presidente del Comitato di Avignone e organizzatore del congresso, nel suo discorso introduttivo.

Il Comitato di Trieste era presente nella persona della vicepresidente la prof. Mariagrazia de Mottoni, che ha proposto Trieste quale sede del 72.o Congresso internazionale del 1995.

MUSEI

Ricordo di studioso

Sabato alle 9 all'auditorium del Civico museo Revoltella (entrata via Cadorna 26) avrà luogo la Giornata internazionale di studio su Carlo Marchesetti a cent'anni dalla pubblicazione di «Scavi nella necropoli di S. Lucia presso Tolmino», organizzata dai Civici musei di storia e arte in collaborazione con Civico museo di storia naturale, Biblioteca civica, Dipartimento di scienze dell'antichità (Università di Trieste), Soprintendenza archeologica e per i b.a.a.a.s. del Friuli-Venezia Giulia, Civico museo Revoltella-Galleria d'arte moderna. Carlo Marchesetti (1850-1926) fu direttore del Civico museo di storia naturale dal 1876 al 1921, presidente della Società adriatica di scienze naturali dal 1901 al 1921, medico e naturalista per formazione accademica, archeologo per vocazione. Importanti furono le sue indagini sui castellieri, dell'età del bronzo e del ferro nella Venezia Giulia e in Istria e gli scavi nelle necropoli dell'età del ferro nell'Alto Isonzo. Il centenario della pubblicazione dei primi risultati degli scavi compiuti tra il 1884 e il 1902 nella necropoli di S. Lucia di Tolmino rappresenta l'occasione non solo per la ristampa anastatica del volume edito nel 1893 _ integrato dagli altri suoi scritti su S. Lucia pubblicati nel bollettino della Società adriatica di scienze naturali _ ma anche per un riesame complessivo della figura e dell'opera di Carlo Marchesetti.

XXXI CONGRESSO JUNIOR CHAMBER

I giovani manager studiano come affrontare il 2000

Il XXXI congresso nazionale della Junior Chamber Italiana, che si è svolto a Trieste nei giorni scorsi, ha avuto per tema «Est Europa: nuovi strumenti finanziari e giovani proposte manageriali per affrontare la sfida del 2000 tra opportunità di mercato e problemi sociali». Alle assise hanno partecipato numerosi relatori ospiti, tra i quali il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, il presidente della Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa Pier Giorgio Luccarini, il presidente degli industriali Mauro Azzarita, l'eurodeputato Giorgio Rossetti e il coordinatore internazionale dei Collegi del Mondo Unito Avrum Vinick. Puntuali ed estremamente approfonditi anche gli interventi dei relatori Junior, che hanno parlato a nome di 10 Chapter italiani, e tra i quali si è distinto l'intervento applauditissimo presentato da Trieste (relatori Mario Bucher e Alessio Semerani) sul tema «controcorrente» dal titolo: «Quello che l'imprenditore non deve fare andando a Est».

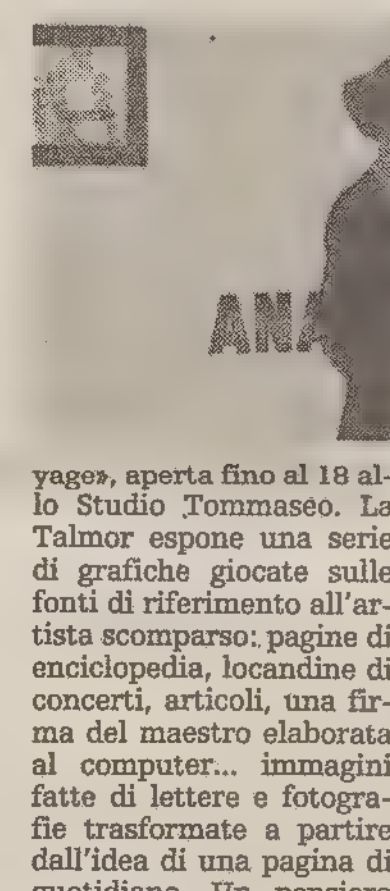
Ma è stata la serata di gala, che ha formalmente concluso i lavori del Congresso Junior, a sancire il successo del Chapter triestino, che si è aggiudicato ben 10 dei 16 premi nazionali in palio. Ecco l'elenco dei riconoscimenti vinti: Trieste è stato nominato miglior Chapter d'Italia (è il secondo anno consecutivo che il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia vince quest'ambito premio); miglior socio nazionale (Elisabetta Mendler); miglior responsabile nazionale (Massimo Orlando, presidente del Chapter triestino); miglior vicepresidente di zona (Enrico Torlo, vicepresidente per il Nord-Est); premio Unicef (progetto per la conferenza sui bambini nell'ex Jugoslavia, curato da Cristiana Vidali); cooperazione tra Chapter (assieme a Ragusa) per l'iniziativa della «Cartolina per la pace» che riproduce un'opera appositamente creata da Salvatore Fiume, tirata in 10 mila copie che saranno messe in vendita per permettere l'acquisto di attrezzature a favore di un'agenzia di stampa bosniaca; miglior programma internazionale (a Bergen, in Norvegia, nel corso della Conferenza europea Junior del giugno scorso Trieste ha organizzato un incontro tra i vertici mondiali dei Collegi del Mondo Unito e quelli della Jc internazionale).

Sono inoltre andati a Trieste tutti e tre i «Toyp» (premi a persone non iscritte alla Jci, ma segnalate da soci Junior per essersi distinte nei campi dell'economia, dell'aiuto all'infanzia e della ricerca scientifica). Il primo è stato assegnato ad Antonio Gurrieri, dirigente generale del Porto di Trieste, il «Toyp» per l'infanzia è andato a Rosanna Busolini per la sua attività di musicoterapia a favore dei bambini handicappati, quello per la ricerca scientifica al dottor Mauro Giacca dell'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste. Il capoluogo giuliano ha inoltre ottenuto la nomina di due nuovi senatori (Enrico Torlo e Ondina Barduzzi), mentre Enrico Norbedo è stato eletto presidente nazionale del Senato Junior.

MOSTRE

Teatro della memoria

Alla Tommaseo omaggio al musicista Horowitz

Sono tre anni ormai che il Festival internazionale «Homage to Vladimir Horowitz» sottolinea in tutto il mondo la memoria dell'indimenticabile virtuoso del pianoforte. Una serie di manifestazioni che ora, in una sorta di anteprima italiana, ci permette di gustare a Trieste, accanto a dei magnifici concerti, l'opera di Lihie Talmor.

Nell'approfondire su suggerimento del maestro Crismani la sua conoscenza della vita e delle opere di Horowitz la bravissima artista dell'incisione, che vive tra Venezuela ed Israele, ha scoperto e costruito il legame tra i sogni, i virtuosismi, le passioni del grande musicista e il proprio mondo di immagini. Ne è nata la bella mostra «Horowitz the story teller - Cahiers de voyage», aperta fino al 18 allo Studio Tommaseo. La Talmor espone una serie di grafiche giocate sulle fonti di riferimento all'artista scomparso: pagine di enciclopedia, locandine di concerti, articoli, una firma del maestro elaborata al computer... immagini fatte di lettere e fotografie trasformate a partire dall'idea di una pagina di quotidiano. Un pensiero come titolo e, a illustrare, stampe che riproducono il volto del maestro, le sue mani come in volo, il duro volto vittoriano della moglie, ma anche oggetti comuni. Momenti di un viaggio che è l'incontro tra due realtà oltre ogni tempo.

La Talmor ha poi utilizzato le lastre di base delle stampe insieme a lavori in acquaforte ed acquatinta per costruire delle opere che animano la mostra, facendone una sorta di teatrino della memoria e della fantasia: il soffietto di una delle prime macchine fotografiche, un gioco di scatole cinesi, un proiettore d'ombre, un treno... metallo massiccio che accoglie le immagini che la Talmor ha incontrato pensando e sentendo Horowitz. Il segno dell'artista si pone allora come possibile appunto di un viaggio nel tempo dell'essenza, scandito dal ritmo delle domande e delle emozioni che ogni grande artista ci regala.

Lavoro di grande raffinatezza, quello della Talmor, che ci offre in questa mostra un mondo, e ci presta gli strumenti per interpretarlo.

Lilia Ambrosi

Gli alpini ricordano Senes

È stata scoperta nei giorni scorsi a cura dell'Associazione nazionale Alpini di Trieste, una targa posta sulla casera Pal Grande di Sotto (Alpi Carniche), in memoria di Roberto Senes, perito tragicamente in un incidente automobilistico nella primavera del 1992. Gli alpini di Trieste hanno voluto ricordarlo (è stato tra l'altro vicepresidente della locale sezione Ana ed attivo organizzatore dell'adunata alpina svoltasi a Trieste nel 1984) riattivando un vecchio sentiero della prima grande guerra che dalla suddetta casera giunge in cima alla vetta del monte Quelat (Freikoffel). La cerimonia si è svolta in un clima di sincera commozione alla presenza dei familiari e di numerosi alpini e simpatizzanti.

LIBRI PER RAGAZZI

Un omino con la valigia

Domani, alle 18, nella sala di lettura della libreria «Minerva» in via San Nicolò 20, sarà presentato il libro per ragazzi «L'uomo con la valigia» scritto dalla triestina Maura Picinich e illustrato con delicate tempere dai luminosi cromatismi dalla veneziana Alessandra D'Este. Il breve racconto, adatto al pubblico dei più giovani, vede quale protagonista un curioso omino vestito di verde, che viaggiando di città in città con la sua enorme valigia, giunge in un posto buffo e curioso dove tutti sembrano aver perso qualcosa...

L'autrice, Maura Picinich, è una specialista nel settore della letteratura giovanile: presidente del Centro Studi «Alberti», ha curato tra l'altro per l'editore Campanotto la traduzione di «Bambino della domenica» della scrittrice tedesca Gudrun Mebs. «L'uomo con la valigia», che ha ricevuto da inedito il 1.o Premio Città di Marostica «Arpalice Cuman Pertile» per la sezione narrativa, è il suo primo libro per bambini. Alessandra D'Este esprime nelle tavole del libro, già premiate nel 1992 alla Fiera internazionale del libro per ragazzi di Bologna, una intensa partecipazione lirica. L'armonia fra testo e immagine è in questo caso perfetta.

La manifestazione, promossa congiuntamente dal Centro studi di letteratura giovanile «A. Alberti» e dalla Libreria «Minerva» di Trieste, è la prima di un ciclo di incontri che si propongono di presentare al pubblico di docenti e genitori la migliore produzione editoriale contemporanea per l'infanzia con particolare attenzione alla realtà regionale e vedranno la partecipazione di autori, editori e illustratori per ragazzi.

DOMENICA

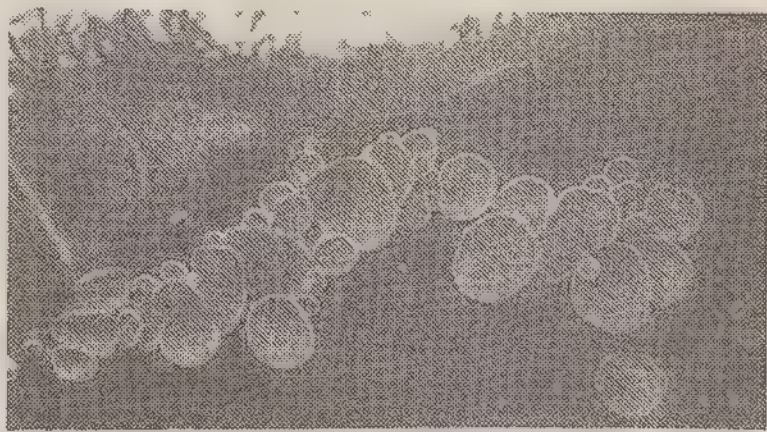
Amici del Cuore in bici

L'Associazione Amici del Cuore di Trieste in collaborazione con il Comitato Provinciale Udace-Csain e la società ciclistica Gentlemen indice per domenica 10 ottobre una pedalata ciclo ecologica denominata 3.o trofeo 1993 «Il cuore e la bicicletta». La manifestazione, giunta ormai alla sua 3.a edizione, e che si snoda tradizionalmente lungo un percorso prevalentemente cittadino, ha riscosso negli anni passati un enorme successo di partecipazione e di consensi e perciò intende divenire un appuntamento fisso nel campo delle «pedalate ecologiche» della nostra Provincia. Le iscrizioni della manifestazione si terranno alla Koloos Papier in via Castaldi n. 5/A (sopra le scale) tel. 734320 — da lunedì 4 ottobre fino a venerdì 8 ottobre '93 — oppure fino alle 8.30 di domenica 10, in piazza Venezia n. 3, al Comitato Provinciale Udace-Csain. La quota di iscrizione è di lire cinquemila, e comprende l'assicurazione e il rifornimento in p.zza Venezia con l'omaggio fino ad esaurimento, di una maglietta e un portachiavi. La partenza è fissata per le 9 precise. La velocità della «pedalata» sarà controllata (circa 16 km orari) dagli addetti all'organizzazione. Il percorso è il seguente: piazza Venezia - riva N. Sauro - riva del Mandracchio - riva 3 Novembre - piazza Tommaseo - via Canalpiccolo - corso Italia - piazza Goldoni - largo Barriera Vecchia - via Carducci - via Ghega - Stazione centrale - viale Miramare - bivio Miramare (svolta a sinistra) - viale Miramare - Stazione centrale - corso Cavour - rive - piazza Venezia - (sosta di circa 20 minuti per controllo e ristoro) indi riva Grumula - via Ottaviano Augusto - via Giulio Cesare - passeggio S. Andrea - viale Campi Elisi - via D'Alviano - via Doda - via Lorenzetti - via Orlandini - via Ponziana - via dell'Istria - campo S. Giacomo - via S. Marco - viale Campi Elisi - via Schiaparelli - via Locchi - via Tagliapietra - via Murat - via Campo Marzio - riva Grumula - riva T. Gulli - piazza Venezia per un totale di 25 km circa.

MICOLOGIA

Inquinamento e funghi Allarmi ingiustificati

L'inquinamentoatmosferico e i funghi. Si sa che l'atmosfera è un miscuglio di sostanze gassose e solide di cui la maggior parte sono utili ma ve ne sono anche altre di grande nocività per l'uomo, gli animali e anche per le piante, specialmente i funghi. Accanto al pulviscolo atmosferico, costituito da particelle solide, che imbratta la superficie dei vegetali e dei funghi, esistono sostanze chimiche che possono venire assorbite dai funghi e dal terreno da cui i funghi prenderanno il loro nutrimento.

Ora, da qualche anno, si sono venuti ad aggiungere alle sostanze che già prima rappresentavano un pericolo, altri elementi che possono aggravare la situazione: si tratta principalmente delle piogge acide e della radioattività emersa dopo il guasto della centrale di Chernobyl. I principali responsabili delle piogge acide sono gli ossidi di zolfo, in special modo l'anidride solforosa, e quelli di azoto che danno origine rispettivamente all'acido solforico e all'acido nitrico.

Una caratteristica delle piogge acide è quella di fare apparire i sintomi su vegetazione o su funghi che distano talvolta migliaia di chilometri dalle sorgenti d'inquinamento. Lo stesso vale per la radioattività. Quindi tutte queste sostanze nocive trasportate dalle correnti del vento possono arrivare improvvisamente su una zona e inquinare quanto con esse può venire a contatto (piante, funghi, terreno).

C'è chi teme una scomparsa dei funghi dovuta all'inquinamento atmosferico; c'è chi parla di un dimezzamento della produzione. Non è vero, sono notizie non sostenute da nessuna prova. La maggior parte dei funghi è strettamente legata in simbiosi mutualistica con le piante; è certo quindi che ogni danno fatto alle foreste danneggia indubbiamente anche i funghi, ma quanto a farli sparire il problema non si pone. Sappiamo che la crescita dei funghi è piuttosto bizzarra e mutevole nel tempo, e che presenta situazioni di difficoltà dovute a cause del tutto diverse da quelle dell'inquinamento come la siccità, il cima sfavorevole, il vento e altri aspetti climatici negativi che si possono presentare puntualmente a ogni anno. E puntualmente ogni anno si ritorna a parlare di riduzione drastica dei funghi, di effetto Chernobyl e di inquinamento del terreno. Gli organi di informazione sono spesso poco informati e talvolta lo sono solo superficialmente. Ed è facile diffondere notizie che mettono in allarme i raccoglitori e i consumatori di funghi. Di funghi ce ne saranno sempre e in certa quantità. Quantità che va calcolata nell'arco di alcuni anni e non certo nella produzione di un solo anno.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 7 OTTOBRE — N.S. DEL ROSARIO

Il sole sorge alle 06.11 e tramonta alle 17.34 — La luna sorge alle 21.41 e cala alle 12.26

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	17	20,6	MONFALCONE	14,9	20,9
GORIZIA	15	19	UDINE	14,5	19
Bolzano	4	19	Venezia	10	20
Milano	9	15	Torino	7	14
Cuneo	np	np	Genova	15	19
Bologna	10	21	Firenze	13	20
Perugia	11	22	Pescara	8	25
L'Aquila	5	20	Roma	14	24
Campobasso	11	18	Bari	12	22
Napoli	11	25	Potenza	11	18
Reggio C.	17	27	Palermo	18	27

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali e la Toscana, cielo irregolarmente nuvoloso con piogge e temporali, anche di forte intensità. Sulle rimanenti regioni, parzialmente nuvoloso; annuvolamenti locali con isolati temporali potranno verificarsi sulle zone più interne, durante le ore pomeridiane. Nel corso della nottata, nuvolosità e fenomeni temporaleschi si estenderanno anche alla Sardegna. Nottetempo e al primo mattino, formazione di foschie sulle zone pianeggianti del Nord e delle valli del centro.
Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e sulla Toscana, stazionaria altrove.
Venti: ovunque moderati meridionali, con locali rinforzi al Nord, al Centro e sulla Sardegna.
Mari: molto mossi o localmente agitati i mari intorno alla Sardegna, il Tirreno, il mar Ligure e lo stretto di Sicilia; mossi o molto mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Campania, Molise e Sardegna, irregolarmente nuvoloso con piogge e temporali. Nel corso della serata, la nuvolosità e i fenomeni tenderanno a estendersi alle altre regioni meridionali peninsulari e alla Sicilia. Dopo il tramonto, formazione di foschie sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del centro.
Temperatura: stazionaria.
Venti. ovunque moderati, tendenti a rinforzare al Nord, sulla Sardegna e sul versante tirrenico.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 7.10.1993 con attendibilità 70%

2000 m +6 C; 1000 m +13 C — AUSTRIA — SLOVENIA — TMAX 18/21 — Tmin 11/14 — Tmin 15/18 — GIOVEDI' 7 — M. Adriatico

ore di sole 8 o più' / vento med. 3-6 m/s / pioggia 0 5 mm; ore di sole 6 - 8 / vento med. >6 m/s / pioggia 5-10mm; ore di sole 4 - 6 / foschia / pioggia 10-30mm; ore di sole 2 - 4 / nebbia / pioggia >30mm; ore di sole 2 o meno / sole, nebbia / nebbia alta / temporale

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Nord — Ovest — Est — Sud

Tempo previsto

Cielo da nuvoloso su pianura e costa dove saranno possibili temporanee schiarite a coperto sui monti. Piogge diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale più probabili e intense sui monti e zone orientali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	10	16
Atene	sereno	15	30
Bangkok	[illegible]	24	32
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	pioggia	10	19
Belgrado	sereno	8	20
Berlino	nuvoloso	10	20
Bermuda	nuvoloso	23	27
Bruxelles	nuvoloso	11	17X
Buenos Aires	sereno	6	16
Caracas	[illegible]	23	32
Chicago	nuvoloso	1	18
Copenaghen	pioggia	12	13
Francoforte	nuvoloso	14	20
Gerusalemme	variabile	14	24
Helsinki	pioggia	9	10
Hong Kong	sereno	23	28
Honolulu	sereno	24	32
Istanbul	nuvoloso	15	23
Il Cairo	sereno	17	30
Johannesburg	pioggia	13	19
Kiev	nuvoloso	3	14
Londra	pioggia	12	16
Los Angeles	nuvoloso	18	23
Madrid	pioggia	10	18
Manila	pioggia	24	29
La Mecca	variabile	28	42
Montevideo	sereno	6	17
Montreal	variabile	1	9
Mosca	[illegible]	5	14
New York	sereno	9	17
Nicosia	sereno	16	31
Oslo	nuvoloso	9	14
Parigi	nuvoloso	12	17
Perth	nuvoloso	11	17
Rio de Janeiro	pioggia	18	30
San Francisco	sereno	13	19
San Juan	nuvoloso	25	32
Santiago	sereno	10	31
San Paolo	nuvoloso	17	24
Seul	nuvoloso	11	23
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	nuvoloso	8	15
Tokyo	nuvoloso	15	21
Toronto	nuvoloso	3	13
Vancouver	nuvoloso	9	12
Varsavia	nuvoloso	9	14
Vienna	sereno	8	20

SCACCHI

Venti «moschettieri»

In corso la coppa San Marco edizione 1993

Si è iniziato giovedì scorso, nelle sale dell'omonimo caffè di via Battisti, la Coppa San Marco di scacchi edizione 1993. Il torneo, che alla sua quarta edizione è ormai diventato un punto fermo del calendario scacchistico giuliano, è come ogni anno organizzato dalla Società Scacchistica Triestina con la collaborazione del Circolo Scacchistico Costalunga e del Circolo degli Scacchi Antico Caffè San Marco e con il sostegno della Provincia di Trieste e della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Pur rimanendo sostanzialmente inalterato nella formula, quest'anno sono previste diverse novità che dovrebbero incentivare e stimolare l'agonismo dei partecipanti al torneo: al girone di qualificazione, riservato a giocatori nazionali, sociali e inclassificati e che designerà i venti «moschettieri» che accederanno di diritto al tabellone del torneo magistrale, seguirà infatti una simultanea del maestro internazionale Aliosa Grosar _ aperta a tutti e prevista per giovedì 28 ottobre _ che avrà la funzione di ripescaggio: coloro infatti che conseguiranno un risultato positivo, vittoria o pareggio, potranno a loro volta accedere al torneo magistrale che si inizierà giovedì 4 novembre e che costituisce l'evento principale dell'intera manifestazione. Ricordiamo che la Coppa San Marco, sulla falsariga della più famosa Coppa Rimet del calcio, è un trofeo con formula «challenge» che verrà definitivamente assegnato al vincitore di due edizioni anche non consecutive; vale la pena, a questo punto, di ricordare anche i nomi dei «papabili»: Manlio Lostuzzi vincitore nel 1991, Sergio Vitri nel 1992 e Franco Milocco nel 1993. Sarà l'anno della consegna definitiva oppure qualche altro giocatore si aggiungerà ad ampliare questa rosa?

La premiazione dei due tornei avverrà domenica 5 dicembre preceduta _ dulcis in fundo _ da un incontro quadrangolare a squadre fra le città di Lubiana, Zagabria, Venezia e Trieste; un vero e proprio mini-torneo internazionale al quale hanno già aderito giocatori di ottima levatura: basta pensare alla edizione passata quando furono presenti, fra gli altri, i maestri internazionali Marangunic, Rogulj e Bertok.

Per finire qualche nota di cronaca: il torneo di qualificazione iniziatosi giovedì ha ben premiato gli sforzi degli organizzatori raccogliendo l'adesione di quarantaquattro giocatori, undici dei quali di categoria nazionale; ma al di là dell'aspetto squisitamente agonistico un torneo di scacchi è sempre qualcosa di più: è un modo per incontrarsi, è un pretesto per far sedere allo stesso tavolo scacchisti giovanissimi e meno giovani.

Dario Russo
Circolo degli Scacchi Antico Caffè San Marco

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Dovrete vedervela con parecchie situazioni che non decollano, o con circostanze che non vi favoriscono e che non permettono il varo di certe iniziative già decise. Tenete duro, perché avrete ragione di ogni e qualsivoglia difficoltà.

Gemelli 20/5 – 20/6
La giornata odierna vi porta quello che più desiderate: novità stimolanti. Che esse siano gioie in amore, situazioni gratificanti nel lavoro, contatti con persone speciali poco importa. L'importante è uscire dalla solita routine.

Leone 22/7 – 23/8
Per il fine settimana prossimo venturo programmate una gitarella divertente e simpatica, con gente scanzonata e gaia alla quale vi leghi una sincera affezione. Questo pare essere il più piacevole compito della giornata di oggi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Giove, nel vostro segno, fa l'occhietto a Saturno e le iniziative che varerete adesso sono forse destinate a durare a lungo e probabilmente a essere portate avanti con un serio lavoro d'équipe. Da soli potreste non farcela.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per capire le motivazioni segrete del partner attualmente irritabile, nervoso e un tantino polemico verso di voi è bene che gli dedichiate più attenzione, affetto, cure e tempo. E' seccato di vivere ai margini della vostra «vera» vita...

Aquario 21/1 – 19/2
In campo finanziario vi aspettano all'interno delle mura domestiche lotte e discussioni. Non tiratevi indietro perché nessuno lotterà al vostro posto per il vostro benessere e chi vi vive accanto comprende poco le vostre ragioni.

Toro 21/4 – 19/5
Per i più giovani, la predilezione del pianeta dell'amore Venere che lancia messaggio di intensa fortuna nei sentimenti dall'amico segno della Vergine porta in primo piano la felice possibilità di un subitaneo innamoramento.

Cancro 21/6 – 21/7
Ultimamente in amore vi state un tantino annoiando anche perché il partner che recentemente vi siete scelti sulle ali di una grande passionalità, in definitiva vi sembra ripetitivo e forse poco interessante. Guardatevi intorno...

Vergine 24/8 – 22/9
La chiarezza di idee particolarmente lucida e fredda di questo vivace periodo vi farà fare dei programmi molto coerenti, azzeccati per i tempi futuri. Marte, Plutone e Mercurio suggeriscono comunicativa, socialità e verve.

Scorpione 23/10 – 22/11
E' possibile che in serata un certo nodo di carattere amoroso e sentimentale venga al pettine, e che il partner vi faccia una imbarazzata confessione... I vostri sospetti forse avevano un qualche spessore e la ragione di esistere.

Capricorno 22/12 – 20/1
Lo spiccato spirito umanitario e la sempre presente bonaria comprensione che usate nei rapporti con gli altri, fanno di voi un amico prezioso e molto ricercato. Anche oggi, allorquando riceverete le confidenze di un caro amico.

Pesci 20/2 – 20/3
Venere vi fa sperare e quindi la vostra segreta passioncella è alimentata dall'occhio benevolo delle stelle. Sottolineate la vostra avvenenza, vestitevi in maniera più appariscente e chissà che oggi quella tal persona non vi noti...

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

BRIDGE

Atout da spendere

Al via l'attività sociale i corsi per principianti

La prossima settimana inizieranno al Circolo del bridge i corsi di bridge per principianti. Sono previste due sedute settimanali serali a cura degli istruttori federali Angela Rizzi e Rino Pomodoro e altrettante pomeridiane a cura di Luciano Piccini. Per informazioni telefonare alla segreteria del circolo, tel. 368648 dalle 16.30 alle 20. Inizia anche l'attività sociale: è in programma per giovedì 14 ottobre un torneo a coppie patrocinato dalle Figb che prevede la premiazione del 50% dei partecipanti. I premi, uguali per tutti, un soggiorno di una settimana in uno villaggio turistico a 5 stelle extralusso da effettuarsi entro un anno a scelta tra le seguenti località: Malindi, Malaga, Canarie, Palma di Majorca. Il giovedì successivo, 21 ottobre, prende il via l'atteso trofeo «gioielleria Trevisan». La smazzata di questa settimana, capitata nel corso di una recente partita libera, rappresenta un interessante esercizio, di come occorre spendere oculatamente la preziosa moneta atout. Sud arriva, dopo una licita elaborata, al giusto contratto di 5 quadri con Ovest che attacca con il singolo di atout. E' giusto prendere subito al morto di onore e muovere piccola fiori per il K di Est e l'A in mano. Cuori tagliata al morto e ancora piccola fiori; Est ha tre possibilità: se decide per il taglio, la mano è finita, Sud non ha difficoltà a realizzare 11 o 12 prese a seconda del ritorno. Se scarta una cuori Sud vince con la Q di fiori, prosegue con cuori taglio, K di picche, A di picche e picche taglio, cuori taglio e picche tagliata, non senza qualche patema, con la piccola quadri. Migliore è lo scarto di una picche ma il risultato non cambia: Sud vince con la Q di fiori, prosegue con cuori taglio, K di picche, A di picche e picche taglio, cuori taglio e J di picche. Est taglia e Sud scarta la sua ultima cuori. Per il suo meglio Est ritorna a quadri per il K di Sud che intavola la piccola fiori verso il J del morto. Est taglia ma l'ultima presa, la undicesima, spetta alla piccola quadri ancora in mano a Sud. La chiave di questa smazzata è vincere l'attacco con un onore al morto, anticipare la mossa a fiori e, visto il K fornito subito da Est, risalire al morto per rigiocare ancora fiori. Risultati Tornei: C.M.M. torneo del 28/9/93, 1.o Pantarrotas-Pecchia, 2.o Trost-Cividin. Circolo del bridge torneo dell'1/10/93, 1.o Gelletti-Ferranti, 2.o Trost-Miori.

	Nord	
	♠ AJ87 ♡ — ◇ AQ92 ♣ J9542	
Ovest ♠ 532 ♡ A6532 ◇ 3 ♣ 10876	N O E S	**Est** ♠ Q1096 ♡ K1087 ◇ J1087 ♣ K
	♠ K4 ♡ QJ94 ◇ K654 ♣ AQ3	

Silvio Colonna

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Parolina affermativa - 3 Azione Cattolica - 5 Chiudono la missiva - 7 Si mette fra i fattori - 10 Serve a far copie - 13 Il centro di Bisanzio - 14 Cavare, tirar fuori - 15 Prima e quarta di Torquato - 16 Lo sono... certe galere - 17 Segno di addizione - 18 Le dividono B e C - 20 Grossi animali marini - 22 Tra esse e u - 23 Un sale chimico - 24 Lilli, nota attrice - 25 Minimo comune multiplo... in solo tre lettere - 27 Si trae dall'originale - 28 Cresce a... fili - 30 Diede il filo a Teseo - 32 Repubblica europea - 34 Descrivono orbite - 35 Azienda dell'Eni (sigla) - 36 Non Nominato - 37 In sede - 38 Fu anche a colori - 39 Lunga e umile veste - 40 Parente d'altri tempi.

VERTICALI: 1 C'è chi tenta quella... al successo - 2 Il Fleming di molti romanzi avventurosi - 3 Vi si appendono gli abiti - 4 Custodie per fogli - 5 Uscire dal solito tran tran - 6 Cagionare, produrre - 7 Riceve l'Adda e l'Arda - 8 Possono essere parastatali - 9 Preghiera di suffragio - 11 Svela il futuro interpretando i tarocchi - 12 Simbolo chimico del berillio - 17 Città e porto della Toscana - 19 Tra Giuseppe e Stefano - 21 Congiunzione telegrafica - 24 Falchetto dalla coda bianca - 26 La chiede il mendicante - 27 Interviene a soccorrere feriti (sigla) - 29 Il giudice ne valuta la gravità - 30 E' simbolo di operosità - 31 L'opera verdiana con Radames - 33 Ripete le lettere finali.

CAMBIO D'ESTREMI (6)
L'erede in agguato
Con simili testamento favoloso,
è ovvio che un signore già si creda;
e infatti, rapace, eccolo pronto
di volata a gettarsi sulla preda.
(Marin Faliero)

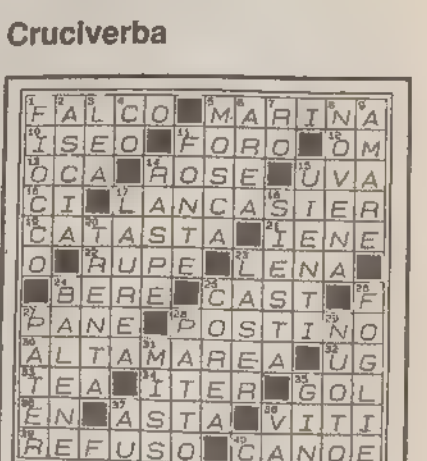
CAMBIO DI VOCALE (7)
Isola d'Elba
Ha ricchezze cospicue e si distingue
per la sua preminente posizione:
vada il pensiero a Punta Calamita,
motivo di notevole attrazione.
(Ciampolino)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: l'arbitro di calcio.
Sciarada: fio, retto = fioretto.

Cruciverba

Questi giochi sono offerti da

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche — OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

ENTRA IN MAZDA — RICEVI REGALI

sabato 9 domenica 10 OTTOBRE

Sabato 9 e domenica 10 ottobre non prendete impegni: venite in Concessionaria a ritirare le simpatiche sorprese che Vi abbiamo riservato! Sarà un'ottima occasione per provare le auto della gamma Mazda e scoprire che dal 9 ottobre Mazda conviene più che mai! Vi aspettano vantaggiosissime condizioni d'acquisto e compreso nel prezzo troverete anche un esclusivo set di valigie realizzato da MANDARINA DUCK su misura per il bagagliaio della Vostra nuova Mazda. Non mancate!

AUTOSALONE GIROMETTA - TRIESTE Via Flavia, 132 Tel. 040/384001 — mazda

UN'OCCASIONE D'ORO PER FARVI CONOSCERE A 1.100.000 POTENZIALI CLIENTI

SONO OLTRE 1.100.000, IN CARINZIA, TIROLO E SLOVENIA, I POTENZIALI CLIENTI CHE CONSULTANO OGNI GIORNO, TUTTO L'ANNO, IN CASA O IN AZIENDA, DIE GOLDENEN SEITEN: GLI ELENCHI DI "PAGINE D'ORO TELEFONICHE" DEDICATI ALLA NOSTRA REGIONE.

UNO STRUMENTO COMPLETO PER CHI VOGLIA COMUNICARE NEL MODO PIÙ ECONOMICO ED EFFICACE CON UN MERCATO DI SEMPRE MAGGIOR INTERESSE

Per informazioni o per inserzioni su Die Goldenen Seiten telefonate alla Concessionaria esclusiva per l'Italia

DIE GOLDENEN SEITEN

33100 Udine - Via Di Toppo,6 Tel. 0432/512530 Fax 0432/512531

CALCIO

COPPA ITALIA / OTTIMO PAREGGIO DELLA TRIESTINA

Acciuffato due volte il Foggia

2-2

MARCATORI: 9' Bucaro, 32' (autogol) Nicoli, 48' s.t. Cappellini, 56' s.t. Rizzioli.
FOGGIA: Mancini, Gasparini, Caini (30' s.t. Amoruso), Sciacca, Di Bari, Bucaro, Mandelli, Nicoli, Cappellini, Stroppa, Roy. Bacchin, Fornaciari, Grassadonia, Kolyvanov.
TRIESTINA: Facciolo, Pasqualetto, Zattarin, Conca (22' s.t. Danelutti), Ballanti, Cerone, Terracciano, Casonato (39' s.t. Caruso), Marsich, Pasqualini, Rizzioli. Drigo, Milanese, Romano.
ARBITRO: Treossi di Forlì.
NOTE: angoli 6-1 per Foggia; serata mite, terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 3.000. Ammoniti Zattarin e Conca per scorrettezze, Cappellini per gioco non regolamentare, Roy per proteste.

FOGGIA — Non c'era il pubblico delle grandi occasioni. La pesante sconfitta di Parma e una Coppa Italia ancora agli «albori» hanno contribuito a tenere lontano il pubblico. Il Foggia sblocca il risultato all'8'. Dalla bandierina batte Stroppa, il pallone finisce sulla testa di Bucaro, si inarca e supera beffardamente Facciolo, leggermente fuori posizione.
La reazione della Triestina si fa attendere. Solo al 16' Casonato con una iniziativa personale, riesce a entrare in area rossonera: il suo tiro è forte ma impreciso. Il Foggia riprende a macinare gioco, anche se le assenze di Seno, Kolivanov e Bresciani (questi ultimi due in panchina) sembrano pesare molto sulla fluidità della manovra. Ed è infatti la Triestina a farsi nuovamente pericolosa: prima con un tiro dalla distanza di Marsich, deviato in angolo da Mancini, poi con un bel colpo di testa di Cerone che costringe ancora l'estremo difensore foggiano a sventare in extremis.
Il Foggia si rifà vivo con Cappellini, su invito di Stroppa, ma questa volta Facciolo non si fa sorprendere e anticipa in uscita il centravanti foggiano. Al 34' arriva il pareggio della Triestina. È ancora Casonato a entrare pericolosamente in area foggiana: stavolta il tiro è forte e rasoterra e supera Mancini malgrado la deviazione di Nicoli.
Il Foggia risponde al 42' con una combinazione Stroppa-Cappellini: il tiro del centravanti è forte ma centrale, facile preda di Facciolo. Ma è sempre la Triestina a creare i maggiori grattacapi al Foggia, con improvvisi contropiede. Si va al riposo sul punteggio di 1-1, e con gli alabardati che possono addirittura recriminare per qualche giocata d'attacco che poteva essere sfruttata certamente meglio.
Ancora deludente il Foggia, invece, che ribadisce il suo momento di appannamento, soprattutto sul piano del ritmo e della velocità degli schemi. La ripresa presenta una squadra di casa più motivata. Dopo tre minuti di gioco il Foggia torna in vantaggio con Cappellini, che riceve da Mandelli e scarica in diagonale alle spalle di Facciolo. Neppure il tempo di gioire, e la Triestina si riporta in parità. Calcio piazzato dai limiti dell'area. Va alla battuta Rizzioli, deviazione di Di Bari, che inganna Mancini e palla in rete.
Al 65' Buffoni manda in campo Danelutti al posto di Conca. Il Foggia si riappropria di una certa superiorità territoriale, ma non riesce a pungere più di tanto, soffrendo, al contrario, i ripetuti affondi della Triestina, che però spreca troppo negli ultimi trenta metri. Al 70' la Triestina potrebbe approfittare di uno sbandamento della difesa avversaria, ma il triangolo Marsich-Terracciano non ha fortuna. Replica subito il Foggia con una combinazione Gasperini-Mandelli, quest'ultimo cicca clamorosamente davanti al portiere. Zeman prova la carta del baby Amoruso, rinunciando al fluidificante Caini. Il Foggia tenta di spingere sull'acceleratore. Al 78' Cappellini colpisce di testa, Facciolo respinge: si accende una mischia in area, ma ne scaturisce solo un calcio d'angolo.
Finisce con un risultato che premia una Triestina coraggiosa e volitiva.

Mimmo Cicolella

COPPA ITALIA

Juventus bloccata in casa dal Venezia Sampdoria in panne

Juventus 1
Venezia 1

MARCATORI: nel pt 33' R. Baggio su rigore; 45' Campilongo su rigore.
JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Marocchi, D. Baggio (1' st Francesconi), Kohler, Julio Cesar, Di Livio, Conte, Ravanelli, R. Baggio, Ban (8' st Del Piero).
VENEZIA: Mazzantini, Conte, Poggi, Bortoluzzi, Servidei, Mariani, Petrachi, Fogli, Campilongo (30' st Monaco), Nardini, Cerbone (13' st Damato).
ARBITRO: Fucci di Salerno.

TORINO — Un rigore per parte e la gara d'andata del secondo turno di Coppa Italia fra Juventus e Venezia va agli archivi con l'uno a uno.

Milan 3
Vicenza 0

MARCATORI: nel pt 2' Carbone, 42' Raducioiu; nel st 25' Eranio.
MILAN: Ielpo, Panucci, Nava, De Napoli, Galli, Costacurta, Carbone, Eranio, Raducioiu (1' st Simone), Savicevic (32' st Donadoni), Laudrup
VICENZA: Sterchele, Ferrarese, Frascella (29' st Pellegrini), Di Carlo, Praticò, Lopez, Conte, Cecchini, Gasparini, Pulga, Ficarra (17' st Civeriati).
ARBITRO: Braschi di Prato.

Ascoli 1
Torino 3

MARCATORI: nel pt 46' Silenzi; nel st 2' Silenzi, 35' Annoni, 37' Zanoncelli (rigore).
ASCOLI: Bizzarri, Mancini, Marcato, Maini (1' st Bugiardini), Fusco, Zanoncelli, Menolascina, Bosi, Incocciati (20' pt D' Ainzara), Troglio, Cavaliere.
TORINO: Galli (43' st Pastine), Mussi (22' st Sesia), Cois, Gregucci, Annoni, Fusi, Osio, Fortunato, Silenzi, Aguilera, Venturin.
ARBITRO: Bettin di Padova.

Parma 2
Palermo 0

MARCATORI: nel st 16' Melli, 45' Zola.
PARMA: Ballotta, Balleri, Di Chiara, Matrecano, Maltagliati, Grun, Melli, Pin (42' st Mannari), Brolin, Zola, Asprilla (32' st Zoratto).
PALERMO: Vinti, Bucciarelli, Assennato (22' pt Pisciotta), Valentini, Ferrara, Biffi, Spigarelli, Favo, Buoncammino, Giampaolo (1' st Moro), Battaglia.
ARBITRO: Borriello di Mantova.

Napoli 0
Ancona 0

NAPOLI: Di Fusco, Cannavaro, Gambaro, Bordin, Bia (1' st.Francini), Nela, Buso, Altomare, Fonseca (25' pt. Caruso), Policano, Pecchia.
ANCONA: Nista, Sogliano, Centofanti, Pecoraro, Fontana, Glonek, Vecchiola, Ragagnin (1' st. Hervatin), Agostini, De Angelis, Caccia (19' st. Turchi).
ARBITRO: Dinelli di Lucca.

Fiorentina 3
Reggiana 0

MARCATORI: nel pt 13' Batistuta, 17' Parlato (autorete); nel st 21' Batistuta.
FIORENTINA: Toldo, Carnasciali, Luppi, Iachini, Bruno, Malusci, Banchelli (1' st Pioli), Effenberg, Batistuta, Orlando (1' st Zironelli), Robbiati.
REGGIANA: Taffarel, Parlato, Zanutta, Cherubini (15' st Sartor), Sgarbossa, De Agostini, Esposito, Catanese, Pacione (23' pt Sacchetti), Lantignotti, Padovano.
ARBITRO: Bazzoli di Merano.

Sampdoria 0
Pisa 0

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Rossi (29' st Salsano), Gullit, Dall' Igna, Bucchioni, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini, Serena (1' st Bertarelli).
PISA: Ambrosio, Lampugnani, Fasce, Bosco, Susic, Fiorentini (19' st Brandani), Rocco, Rotella, Polidori, Cristallini, Rovaris (16' st Bombardini).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

Piacenza 3
Perugia 1

MARCATORI: nel pt 20' Ferrante, 25' Cornacchini, 13' Piovani; nel st 1' autorete Dondoni.
PIACENZA: Gandini, Polonia, Carannante (13' st Suppa), Ferrazzoli, Di Cintio, Lucci, Turrini, Brioschi, Ferrante (16' st De Vitis), Iacobelli, Piovani.
PERUGIA: Braglia, Savi, Beghetto (5' st Rosati), Castellini, Dondoni, Gelsi, Mazzeo, Brescia, Cornacchini, Giunti, Delle Donne (30' st Fiori).
ARBITRO: Franceschini di Bari.

Avellino 2
Lazio 0

MARCATORI: nel pt 27' Bertuccelli; nel st 18' Bertuccelli.
LAZIO: Marchegiani, Negro, Bonomi (29 st Sclosa), De Paola, Luzardi, Cravero, Marcolin, Di Matteo, Casiraghi (1' st Di Vaio), Winter, Saurini.
AVELLINO: Negretti, Carannante, Scognamiglio, Riccio, Parlato, De Marco, Marasco, Carsetti, Bertuccelli (28' st Libro), Dalla Costa (33' st Balzano), Fresta.
ARBITRO: Lana di Torino.

Cagliari 1
Cesena 1

MARCATORI: nel pt 45' Dely Valdes, nel st 13' Hubner.
CAGLIARI: Fiori, Napoli (21' st Veronese), Pusceddu, Bisoli, Aloisi (14' st Matteoli), Firicano, Cappioli, Herrera, Dely Valdes, Allegri, Oliveira.
CESENA: Biato, Scugugia, Pepi, Leoni, Barcella, Marin, Teodorani, Piangerelli, Scarafoni, Salvetti (43' st Del Bianco), Hubner.
ARBITRO: Arena di Ercolano.

Lucchese
Inter Sospesa

LUCCA — Quando l'arbitro ha sospeso la gara per impraticabilità del campo il risultato era sull'1-0 per l'Inter grazie all'autogol di Taccola

Brescia 2
Cremonese 2

Cosenza 0
Atalanta 2

COPPA ITALIA / L'UDINESE VINCE PER 2-0 CONTRO I PUGLIESI

Branca ce l'ha con il Lecce

2-0

MARCATORI: 50' Pittana, 78' Branca.
UDINESE: Caniato, Pellegrini, Kozminski, Sensini, Calori, Desideri, Statuto (50' Rossitto, 62' Montalbano), Branca, Biagioni (50' Pittana), Carnevale. Battistini, Del Vecchio, Rossini. All. Fedele.
LECCE: Torchia, Biondo, Altobelli, Padalino, Ceramicola, Trinchera, Gerson, Frisullo, Toffoli, Notaristefano (62' Melchiorri), Barollo (62' Russo). Gatta, Fattizzo, Carobbi. All. Sonetti.
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: serata piovosa, campo pesante; spettatori 3.000 circa; ammoniti Frisullo, Pittana e Carnevale. Calci d'angolo 8-2 per l'Udinese.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Più che l'Udinese, ha vinto la pioggia. Sì, non è stato calcio vero quello visto ieri sera al «Friuli»: l'acqua caduta martellante ha trasformato il terreno di gioco in una grande piscina dove giocare era francamente impossibile. Anche sotto l'acqua, anche in mezzo alle pozzanghere, comunque, sono emersi quei valori già evidenziati domenica in campionato. Un'Udinese ancora alla ricerca di una sua identità (Fedele ha rigiocato la carta Biagioni, ma ancora una volta senza successo, così come anche Caniato è apparso assai poco tranquillo, anche se questa volta ha l'attenuante della pioggia) ma in ogni caso sempre più squadra di un Lecce davvero povero, in cui il solo Padalino ha provato a giocare, circondato, però, dal nulla.

L'Udinese dunque ha ripresentato lo stesso undici che domenica aveva vinto 2-1: cambiamenti invece nel Lecce. La novità maggiore Toffoli, che, tre giorni fa a part-time, ha fatto il centravanti: mai però lo si è visto dalle parti di Caniato, avendo trotterellato senza arte né parte su e giù per il campo. Ma, sin dall'inizio, più che gli uomini è stata la pioggia la grande protagonista.

Lampi pirotecnici sullo sfondo, spettacolo molto meno emozionante sul campo. Sì, certo, è vero che già dopo 70" Frisullo di testa ha centrato la traversa e al 20' Sensini ha trovato Barollo pronto a respingere sulla linea una sua conclusione su azione di calcio d'angolo, ma parlare di emozioni è francamente eccessivo.

E' stata comunque l'Udinese, tra una pozza e l'altra, a cercare con maggior insistenza la rete avversaria: ecco quindi che al 35' una punizione calciata da Desideri da almeno 25 metri ha trovato Torchia pronto a distendersi per mettere in angolo. Sette minuti più tardi il pallonetto inventato da Carnevale non ha avuto miglior fortuna: ancora una volta Torchia ha saputo trovare nel proprio repertorio il colpo di reni giusto per inarcuarsi e alzare oltre la traversa. Sull'altro fronte, Caniato se ne è rimasto inoperoso sotto il diluvio: ha avuto solo occasione di allungare in corner una conclusione di Padalino, il più attivo dei suoi.

Poi, dopo l'intervallo, con un terreno oramai al di là di ogni limite di praticabilità, tra uno scivolone e l'altro, in un mare di spruzzi, il gol. Al 61' il primo: Pittana ha raccolto in area un rimpallo e ha inventato una traiettoria a effetto che, saltando Torchia, è andato a insaccarsi sotto il «sette». Un gol da applausi. Applausi che si sono spenti poi quando prima Statuto ha poggiato tra le braccia del portiere la conclusione di una sgroppata che, con maggior freddezza, avrebbe potuto significare il 2-0, e poi Carnevale ha visto il suo diagonale spegnersi oltre il palo.

E così, mentre finalmente la pioggia decideva di concedere una tregua, si è scivolati lentamente verso il 90'. Il Lecce ci ha provato a rimettere in piedi il risultato, e, al 77', Padalino ha trovato una botta che ha scheggiato la traversa. Ma è stata l'Udinese a segnare: sul rovesciamento di fronte Torchia ha mancato a causa del fango l'aggancio di un pallone che gli era stato appoggiato da Ceramicola, si è inserito Branca, che a quel punto non ha avuto difficoltà ad appoggiare in rete. E' finita così, senza più nulla da dire: per l'Udinese comunque due gol che possono servire a fare morale. Almeno quello.

GIUDICE SPORTIVO

Tre giornate a Orlando

Il centrocampista gigliato aveva offeso il pubblico di Padova

MILANO — Sei calciatori di serie B sono stati squalificati ieri dal giudice sportivo della lega professionisti, che oggi ha preso in esame soltanto i referti relativi alla sesta giornata del campionato cadetto, in quanto la serie A è ferma domenica prossima per l'impegno della nazionale contro la Scozia.

Tre giornate di squalifica sono state inflitte a Massimo Orlando (Fiorentina), che a Padova aveva colpito un avversario e quindi, mentre si allontanava dal campo dopo l'espulsione, aveva rivolto un gesto osceno al pubblico. Per una giornata sono stati squalificati Ottoni (Padova), Servidei (Venezia), Rispoli (Acireale), Tangorra (Bari) e Terrevoli (F. Andria).

Ai dirigenti del Ravenna Daniele Corvetta e Gianni Fabbri è stata inflitta l'inibizione fino al 30 ottobre, per aver rivolto alla terna arbitrale accuse di parzialità e una espressione offensiva.

L'ammonizione con diffida e ammenda di 500 mila lire è stata inflitta a Favo (Palermo). Altre ammonizioni con diffida per Costi (Lucchese), Fattori (Verona), Favi e Pagliaccetti (Acireale), Luppi (Fiorentina), Manighetti (Monza), Mezzanotti (Brescia), Scugugia (Cesena), Sogliano (Ancona), Susic (Pisa), Romairone (F. Andria).

Il giudice sportivo della serie C ha squalificato per due giornate, in C/1, Nardecchia (Spezia) e Gonano (Ischia Isolaverde). Per una gara sono stati squalificati D'Urso (Ischia Isolaverde), Mancuzo (Leonzio) e Moretti (Chievo Verona). Sono stati invece ammoniti con diffida Azzalini (Casarano), Mosca (Spezia), De Patre (Sambenedettese), Lunerti (Juve Stabia), Maurino (Alessandria), Cesari (Carpi), Argentesi (Prato), Vanoli (Spal), Belotti (Nola), Cicchetti (Matera), Castagna e Mosca (Giarre), Campioli (Pistoiese) e Bertuccelli (Avellino).

In serie C/2 il giudice sportivo ha squalificato per due gare Masolini (Centese), Monaco (Formia), Lotti (Mobilieri Ponsacco) e Pisani (Catanzaro). Sono stati squalificati per una giornata Pivetta (Baracca Lugo), Savini (Astrea), Cavataio (Trapani), Caccavale (Sangiuseppese), Lagati (Gualdo) e Pacioni (Akragas). Il dirigente Luciano Panichi (Mobilieri Ponsacco) è stato inibito fino al 3 novembre '93, mentre gli allenatori Claudio Di Pucchio (Sora), Antonio Merolla (Turris) e Giancarlo Sibilia (Formia) sono stati squalificati fino al 20 ottobre '93. Infine il giudice sportivo ha inflitto ammende alle società Licata (due milioni e mezzo di lire), Battipagliese (800 mila), Trapani e Akragas (500 mila) e Montevarchi (250 mila lire).

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Il triestino Baldas dirigerà la partita Vicenza-Venezia

ROMA — Terne arbitrali degli incontri di calcio in programma domenica 10 ottobre, alle ore 15.

Serie B

Acireale-Padova: Rosica di Roma
Ancona-Palermo: Boggi di Salerno
Bari-Ascoli: Braschi di Prato
Brescia-Monza: Collina di Viareggio
Cesena-Lucchese: Cardona di Milano
Cosenza-Fidelis Andria: Tombolini di Ancona
Fiorentina-Pisa: Cesari di Genova
Modena-Ravenna: Rodomonti di Teramo
Pescara-Verona: Pellegrino di Barcellona
Vicenza-Venezia: Baldas di Trieste.

Serie C1 girone A

Alessandria-Como: D' Errico di Frattamaggiore
Chievo-Fiorenzuola: Calabrese di Avezzano
Empoli-Carrarese: Daneluzzi di Latisana
Mantova-Leffe: Rossi P. Di Ciampino
Massese-Pro Sesto: Strazzera di Trapani
Pistoiese-Triestina: Bancale di Latina
Prato-Palazzolo: Malatesta di Terni
Spal-Bologna: Farina di Novi Ligure
Spezia-Carpi: Ruggiero di Nocera Inferiore

Girone B:

Barletta-Perugia: Messina di Bergamo
Casarano-Giarre: rinviata
Leonzio-Juvestabia: Ciambotti di Empoli
Lodigiani-Siracusa: Ferrarini di Parma
Matera-Chieti: Capozzi di Vicenza
Nola-Ischia: Gambino di Barletta
Salernitana-Avellino: Branzoni di Pavia
Sambenedet.-Reggina: De Prisco di Nocera Inf.
Siena-Potenza: Manganelli di Milano.

DILETTANTI / GIUDICE SPORTIVO

Bonifacio dello Zaule fermato per due anni

Il giudice sportivo dilettanti in relazione alle partite di domenica ha squalificato il giocatore dello Zaule Lorenzo Bonifacio fino al 31.12.1995.

«Esaminato il referto arbitrale relativo alla gara Rivignano-Zaule Rabuiese, disputatasi a Pocenia — dice il comunicato — valevole per il campionato di 1.a Categoria dilettanti girone "B"; viene rilevato che il giocatore Bonifacio Lorenzo, dello Zaule Rabuiese, al 35' del 2.o tempo, con il gioco in svolgimento, si avvicinava all'arbitro urlando nei suoi confronti frasi di cui quest'ultimo non comprendeva il senso, e, nella foga della protesta, con atteggiamento ironico, caricava di spalla il direttore di gara nel tentativo di farlo cadere, non riuscendo però nell'intento.

Considerato che, a seguito dell'espulsione notificata al Bonifacio, lo stesso, che si trovava a circa un metro dall'arbitro, tentava di avvicinarglisi e, nonostante fosse stato trattenuto dai compagni di squadra, riusciva con il palmo della mano sinistra aperto a colpire, di striscio, al volto con uno schiaffo, in modo lieve, l'arbitro stesso, senza procurargli alcuna conseguenza, né dolore; Bonifacio veniva poi trascinato fuori dal terreno di gioco di forza, dai propri compagni, e che, giunto nei pressi della rete di recinzione, si aggrappava alla stessa e sputava verso il pubblico e, soltanto a seguito di un ulteriore intervento di un dirigente della sua società raggiungeva gli spogliatoi.

DILETTANTI / COPPA ITALIA

Zacary scatenato (due gol) Passa il turno il San Sergio

3-4

MARCATORI: 12' Zacary, 29' Bussani, 6' s.t. Novel, 15' s.t. Zacary, 16' s.t. autogol Dorliguzzo, 24' s.t. Della Pietra, 33' Cecchi.
FORTITUDO: Comelli, Boziglau, Dorliguzzo, Zoch, Masutti, Apostoli, Novel, Venturini, Martincich, Drago, Della Pietra. All. Macor.
SAN SERGIO: Balzano, Bazzara, Grimaldi, De Bosichi, Scher, Cotterle, Bussani, Michelazzi, Zacary, Pescatori, Lotti. All. Tremul.
ARBITRO: Deodorico.

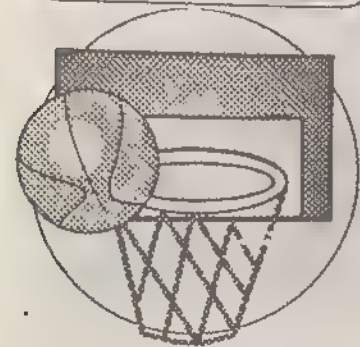
TRIESTE — Difese per niente arcigne e tanti gol a Muggia. Il San Sergio passa tranquillamente il turno di Coppa Italia senza faticare troppo allo stadio Zaccaria. Fa valere la differenza di categoria e un passo di classe superiore. Il discorso, dopo il 2-0 dell'andata, viene chiuso già nel primo tempo con il San Sergio efficace e veloce in attacco. Vanno in gol nella prima frazione Zacary e Bussani, grazie ad azioni ben congegnate.

Sul 2-0 per il San Sergio nella ripresa la Fortitudo cerca comunque di reagire, tirando fuori più che altro l'orgoglio. Macor, nel tentativo di raggiungere almeno il pareggio, inserisce bomber Cecchi. I muggesani vanno subito in rete grazie a una papera di Balzano, che si lascia passare il pallone sotto le gambe su un tiro di Novel, poi uscito per far posto a Cecchi.

A chiudere nuovamente la partita ci pensa al quarto d'ora Zacary (una doppietta per lui), che rimane solo davanti al portiere su un lancio lungo e lo batte in tranquillità. Poco prima si era creata una mischia in area, sbrigliata in extremis dai difensori amaranto. La retroguardia muggesana è in bambola. Al 16' della ripresa cross dalla sinistra per Lotti, che si gira bene lasciando partire una bomba che si stampa sulla traversa. Il rimpallo è favorevole allo stesso attaccante, ma è stato Dorliguzzo a mettere involontariamente in rete di testa. La partita sarebbe un puro e semplice allenamento se non fosse per qualche fallo inutile.

La Fortitudo approfitta ancora della poca concentrazione dei difensori ospiti: è Della Pietra che dribbla il portiere e gonfia nuovamente il sacco. La terza rete della Fortitudo è di Cecchi, che, a suo modo, si fa spazio in area e fulmina con una gran botta l'incolpevole Balzano.

Nel finale la Fortitudo ha rischiato addirittura di pareggiare. Ma il San Sergio giocava ormai per onor di firma, considerando che i muggesani, per passare il turno, avrebbero dovuto segnare ancora quattro gol.

Renzo Maggiore

NBA/ INATTESO ANNUNCIO DEL PIU' GRANDE GIOCATORE DI TUTTI I TEMPI

Michael Jordan abbandona

NEW YORK — «Air Jordan» se ne va all'apice della sua parabola sportiva, quando nessun avversario può ancora aspirare a bloccarne i magici e interminabili voli verso il canestro. Il più grande giocatore di basket della storia, trascinatore dei «Chicago Bulls» e idolo di milioni di ragazzi americani, ha annunciato il suo ritiro dai campi di gioco lasciando attoniti fans, compagni di squadra e appassionati di pallacanestro di ogni fede e bandiera.

Michael Jordan, 30 anni, ha maturato la decisione dopo mesi in cui i grandi successi sul piano sportivo sono stati affiancati da penose vicende personali: in primo luogo, l'assassinio del padre (e miglior amico del campione) James, ucciso da due giovani con un colpo di pistola il 23 luglio scorso mentre dormiva nella sua auto sul bordo di una strada in North Carolina.

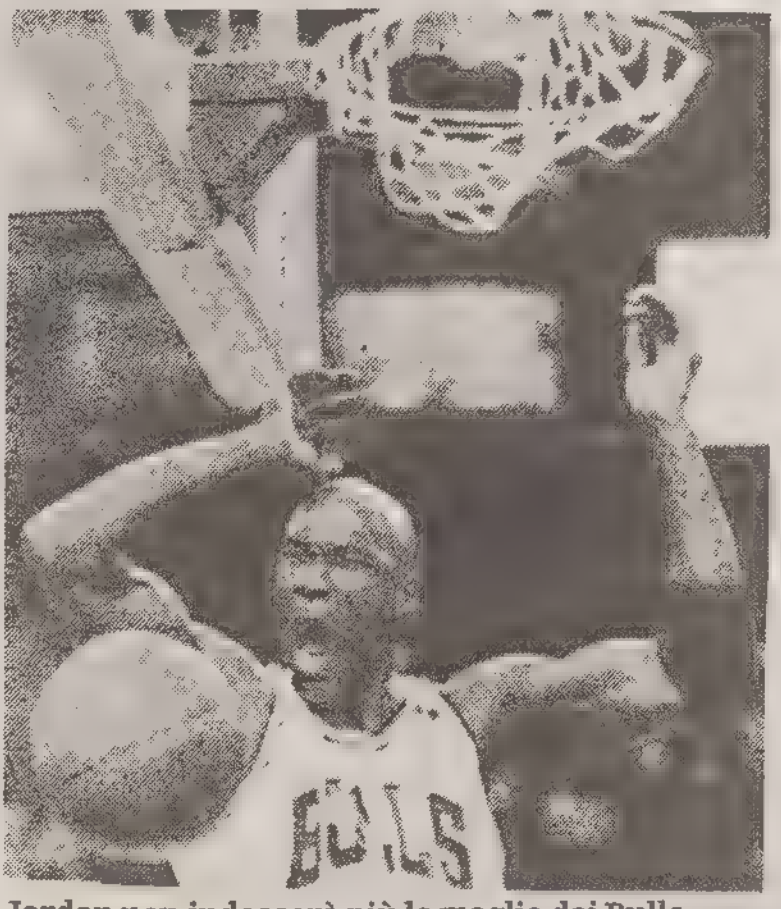
La perdita del genitore-guida ha scosso profondamente Jordan, fiaccando il suo indomabile spirito competitivo e spingendolo ad un completo riesame delle priorità e dei suoi traguardi di uomo. Ma nello spiegare i motivi del clamoroso abbandono, la superstar del basket Usa non ha posto in particolare l'accento sulla morte del padre: «Ho raggiunto il top della mia carriera, gli stimoli per la pallacanestro sono sfumati, non ho più niente da dare nè da provare: è tempo di tornare a una vita normale».

La conferenza stampa in cui Jordan ha annunciato l'addio alla NBA è stata celebrata nella palestra di Deerfield, il campo di allenamento della squadra che sotto la sua guida ha trionfato nelle ultime tre edizioni del campionato professionistico americano. Accanto a Mike sedevano la moglie Juanita, il presidente dei «Bulls» Jerry Reinsdorf, l'allenatore Phil Jackson.

Accecato dal lampeggiare dei flash e di fronte a una folla di cronisti sportivi, Jordan ha sottolineato di aver maturato a lungo la sua decisione: «Amo ancora moltissimo questo gioco — ha detto — e di tanto in tanto tornerò sul campo con i miei amici o partecipando a qualche allenamento con i «Bulls», ma con il basket professionistico ho chiuso. Per mio padre, avrei dovuto lasciare già dopo la prima vittoria nella Nba». «Io ho cominciato seriamente a pensarci dopo la terza, quest'estate: ho voluto attendere fino all'inizio della nuova stagione per verificare se il mio stato d'animo sarebbe cambiato, ma la spinta non c'è più. La morte di mio padre ha avuto certo il suo peso, ma non è stata determinante: nel grande senso di vuoto per la sua assenza oggi, sono felice di sapere che ha assistito alla mia ultima partita». Incalzato dai giornalisti, il tre volte «Most valuable player» (miglior giocatore) della Nba, non ha voluto chiudere definitivamente la porta a un possibile ritorno in campo.

«Mai dire mai», ha replicato. «Può darsi che un giorno senta il desiderio di tornare a giocare. Se così sarà e se i «Bulls» mi accetteranno, comincerà una nuova fase nella mia vita. Oggi però ho bisogno di andare avanti, di recuperare tante cose che il mio egoismo e la costante concentrazione sulla carriera mi hanno tolto negli anni scorsi: prima di tutto, voglio dedicare più tempo alla mia famiglia».

In tempi recenti la stella di Jordan, più che mai sfolgorante sul piano sportivo, si era offuscata sul piano personale. Poco prima della dolorosa perdita del padre, Mike era stato infatti al centro di polemiche per la sua passione per il gioco d'azzardo e le scommesse. Da sempre sottoposto a un soffocante assedio da parte dei massmedia, «Air Jordan» non aveva gradito le intrusioni nella sua vita privata e i giudizi moralistici sulla presunta assuefazione ai tavoli da gioco: per protesta aveva quindi decretato un impenetrabile silenzio stampa durato svariate settimane.

Personaggio d'oro dello sport mondiale

Jordan non indosserà più la maglia dei Bulls

MILANO — E così se ne va anche Michael Jordan, l'uomo d'oro dello sport mondiale. Per mancanza di stimoli e per il senso di vuoto che gli ha lasciato l'omicidio del padre. Più probabilmente anche per altre ragioni, che in un futuro, se si conosceranno, potranno rendere meno incomprensibile la scelta di un giocatore che, oltre ad essere il più grande del basket di oggi e forse di sempre, è anche una incredibile macchina da soldi. Gli ultimi calcoli, per forza imprecisi, gli attribuiscono, per il 1993, guadagni per 60 milioni di dollari, quasi 100 miliardi di lire, con un netto incremento rispetto all'anno scorso quando si era dovuto «accontentare» di 36 milioni di dollari (54 miliardi).

Michael Jeffrey Jordan lascia (per sempre? chissà) a 30 anni, nel pieno di una carriera dalla quale ha avuto risultati, soldi, fama. Ha vinto tutto quel che c'era da vincere e avrebbe probabilmente continuato a farlo, almeno per qualche stagione ancora, anche se già cominciavano a concretizzarsi, nella fantasia popolare, alcuni personaggi alternativi, primo fra tutti Shaquille O'Neal. Nato a New York, anzi a Brooklyn, il 17 febbraio 1963, figlio di un poliziotto, Michael è cresciuto cestisticamente in North Carolina. Ha frequentato la high-school a Wilmington, poi il college di North Carolina. Una prima annata buona ma non eccezionale, quella 81-82 comunque arricchita dal titolo Ncaa, le altre due da protagonista.

Giocatore dell'anno nel 1983 e nel 1984, componente del primo quintetto «All America» nelle stesse stagioni, Jordan è uscito dall'università con un anno di anticipo, nel 1984. Venne scelto al primo giro dai Chicago Bulls, nei draft Nba: terzo nome chiamato, una scelta altissima per uno che gioca guardia. Quell'anno, Michael Jordan partecipò ai Giochi Olimpici di Los Angeles in una Nazionale americana, affidata a Bobby Knight, che doveva compiere una «missione»: riportare a casa la medaglia d'oro, dopo la parentesi dell'Olimpiade di Mosca boicottata.

Jordan non fu grande protagonista, immerso nel collettivo, prerogativa delle squadre di Knight. Ma il giovanotto si sarebbe preso tante altre rivincite, in otto stagioni di Nba. Matricola dell'anno nel 1984-85, con una media di 28.2, l'anno successivo restò a lungo fermo per la frattura ad un piede e tornò in campo solo sul finire della stagione: in tempo per stabilire il record di 63 punti in una gara di play-off con i Boston Celtics, il 20 aprile '86.

Impossibile elencare tutto quanto ha vinto a livello personale. «Quando c'è da vincere qualcosa di importante lui lo vince» è una frase tipica dei suoi biografi. Comunque restano significativi i 7 titoli consecutivi di capocannoniere (87-93), la miglior percentuale di realizzazione di sempre in una carriera Nba (32.3 punti a gara), i tre riconoscimenti di Mvp nei play-off delle ultime tre stagioni.

Ma soprattutto restano certe immagini destinate alla storia del basket: quella prestazione, definita leggendaria, contro i Celtics; i 6 tiri da tre punti in un solo quarto di gara nella serie finale contro Portland dell'anno scorso; le lacrime dopo il primo dei tre titoli consecutivi consegnati a Chicago, nel 1991; il secondo oro olimpico conquistato a Barcellona, in quel «Dream Team» che rimarrà inimitabile.

Spettacolare in campo, straordinario saltatore, per lui è stato coniato il soprannome di «Air», che è diventato anche il nome della scarpa che ha fatto la fortuna della Nike e sua. In questo, Jordan è stato una specie di Goldfinger: negli ultimi anni ha messo da parte una vera fortuna.

COPPA KORAC/ BATTUTO IL NEUCHATEL NELLA GARA DI RITORNO

Quasi noiosa la superiorità biancorossa

Svizzeri in corsa fintanto che Bodiroga, Lampley e poi Fucka hanno dato una piccola accelerata

87-67

STEFANEL: Bodiroga 10, Gentile, Pilutti 6, Fucka 11, De Pol 6, Cattabiani 5, Lamplay 22, Pol Bodetto 6, Cantarello 11, Calavita 10.
MEGABIKES NEUCHATEL: Crameri D. 6, Bertoncini 6, Sukoarev 19, Huber 3, Kocic 23, Crameri V. 10, Frank, Godet, Erda, Fouad.
ARBITRI: Nakic e Kamnicar.

TRIESTE — Prendi su e porta a casa. Con l'animo (e il fardello) del turista, la «banda bassotti» svizzera ringrazia per l'ospitalità, un po' meno per il pacchetto-bis, ed esce dal turno preliminare della Coppa Korac. Tutto l'interesse della gara è legato al toto-distacco, visto che Tanjevic non intende concedere sconti e presenta il solito quintetto formato da Gentile, Bodiroga, Fucka, Lampley e Cantarello.

Se vogliamo, la novità è rappresentata dal nuovo look coi nomi sulle maglie per prossime esigenze televisive (a proposito, domenica prossima la comitiva biancorossa sarà ospite della Domenica Sportiva), per il resto la noia mortale viene combattuta lasciando agli ospiti di fare l'andatura: addirittura 8-3 per gli elvetici grazie ai centri di Sukoarev e Kocic, i soli che abbiano sembianze di giocatori di pallacanestro.

Si scherza per circa 5 minuti, poi Bodiroga cava dal suo cilindro qualche scampolo di classe, e su Chiarbola scende la nebbia, almeno per quanto riguarda gli squinternati avversari. Lampley si scalda sbagliando due volte di fila e perdendo palla, quindi ci mette la giusta concentrazione realizzando 4 centri consecutivi, l'ultimo dei quali al volo. Si sa come vanno a finire certe cose allorché si deve giocare per la platea, non tutte le intenzioni si trasformano in canestri, sicché il Neuchatel per buoni 10' mantiene la sconfitta in termini accettabili (24-16), sebbene si abbia la sensazione che, allenandosi in famiglia, sarebbe stato più produttivo.

Gli svizzeri provano a rifugiarsi nei bunker della zona, quando Boscia avvicenda Cantarello (Pol Bodetto), Gentile (Pilutti) e Fucka (De Pol). Poco più tardi ecco Cattabiani (Bodiroga) comporre un inedito mosaico. Kocic, nonostante gli strafalcioni dei suoi compagni, cerca di salvare l'onore e tutto sommato ci riesce, prova ne sia che a meno 5' dalla conclusione del primo tempo sono soltanto cinque le lunghezze che dividono le due squadre (31-26). In simili casi la reazione viene da chi è abituato a scaldare la panchina ed ecco puntuale Calavita rifarsi vivo sotto canestro.

Appena Erda, play-tascabile, si smarrisce, scatta puntuale il contropiede di Cattabiani, il quale colpisce pure dalla grande distanza. La Stefanel sperimenta la zona 1-3-1, che viene però bucata dal duo Crameri. Gli sbadigli non si contano e Fucka, che rileva De Pol, dà un po' di interesse alla partita con un apprezzabile coast-to-coast. Agli spettatori resta persino la forza di applaudire dopo 20' forzatamente insignificanti (48-32). Ridendo e scherzando, Trieste presenta una percentuale di realizzazione superiore al 60 per cento, domina ovviamente ai rimbalzi, e resta da verificare se intende «finire» gli svizzeri.

Spazio ai numeri, intesi quali esibizioni dei singoli, fra i quali si segnalano Lampley e Pilutti (splendidi tap-in) e Fucka (aereo sotto mano). Sul fronte ospite Kocic, con 4 bombe, fa valere la sua buona mano. A secco Nando Gentile, che ha tenuto tutto in serbo per la sua Caserta. Buffo mistero, a 1'30'' dalla conclusione, l'allenatore del Neuchatel chiede time-out, forse convinto che valgano i tiri da 20 punti e passa.

Severino Baf

Quasi un allenamento per i biancorossi il ritorno di coppa con il Neuchatel

SERIE C/ LA SCONFITTA DEL DON BOSCO

Garano :«Una partita segnata»

Quasi decisivo l'infortunio iniziale capitato a Bisca

TRIESTE — Due vittorie e una sconfitta: è questo il bilancio delle formazioni triestine nel turno inaugurale del campionato di serie C. Hanno di che sorridere il Latte Carso, che ha superato a Chiarbola brillantemente la Fantuzzi di Pordenone, e lo Jadran, che ha espugnato il parquet di Montebelluna, mentre non si può dire lo stesso del Don Bosco, interprete sfortunato del confronto con il Birex di Sacile.

Una gara — come sottolinea il coach Garano — segnata sin dalle primissime battute dall'infortunio alla caviglia di Bisca, pedina indispensabile intorno alla quale ruotavano buona parte delle manovre salesiane, al cospetto di un avversario davvero attrezzato sotto le plance grazie a Ianni e a Corradi. Nonostante la rinuncia all'unico «lungo» in buona condizione in questo periodo, il risultato è rimasto in bilico fin oltre il 35', quando cioè anche gli esterni, chiamati a impostare la partita su ritmi elevatissimi, a fornire il loro contributo perfino ai rimbalzi, sono giunte le prime sbavature; piccoli errori che, complice anche il conseguente calo psicologico, hanno spianato il cammino degli ospiti.

Ospiti che comunque Garano ritiene di dover inserire nella ristretta cerchia dei pretendenti alla promozione, in virtù di un collettivo ormai rodato e affiatato in cui spiccano ottime individualità come i due play Clemente e Gioseffi, la guardia Ricci e il già citato Ianni; senza dimenticare poi l'innesto, da novembre, dell'ala Dal Maschio proveniente da Oderzo. A giudizio dell'allenatore salesiano, nella scalata alla categoria superiore dovrebbero però rientrare almeno altre due formazioni e cioè la Pallacanestro Pordenone e lo Jadran. La prima possiede forse il miglior quintetto dell'intero torneo, composto da Colombis, Turel, Grion, Piva e Basti; molto dipenderà così dalla maturazione più o meno rapida dei rincalzi. Gode della considerazione di Garano però anche lo Jadran di Vatovec, una squadra di cui il coach apprezza e condivide la mentalità di gioco che lascia ampio spazio all'inventiva in attacco e che fa leva sull'aggressività in fase difensiva. I vari Ciuch, Rauber e Starc si faranno certamente ancora valere, senza però dimenticare Pregarc e giovani interessanti come Arena, Emili e Rebula.

Sorpresa negativa, invece, di questa settimana, si è rivelato il San Daniele, formazione ritenuta tra le più competitive per la presenza di Paolo Nobile e di Sguassero, prelevati da Udine, che invece è stato superato a Monfalcone.

Massimiliano Gostoli

PROMOZIONE/ NOVITA' IN VISTA

Accorpamento di gironi

TRIESTE — Molte novità in vista per il campionato di Promozione maschile di basket: dopo anni di proposte e di progetti è giunto il momento di avvicinare il girone triestino a quello goriziano. Negli anni scorsi si era fatto un gran parlare della possibilità di fondere le due unità o, quantomeno, di dare vita a un rimescolamento delle carte. All'inizio della settimana scorsa si è tenuta una riunione presso la Fip di Trieste alla quale erano presenti rappresentanti di tutte le società triestine e goriziane iscritte alla categoria Promozione.

In totale le aventi diritto a partecipare al campionato sono quindici appartenenti alla zona di Trieste e undici relative alla zona di Gorizia: le ventisei squadre andavano quindi suddivise in due gironi da tredici. La Federazione Italiana Pallacanestro aveva prospettato due possibili modalità di composizione dei gironi: la prima di esse prevedeva un accorpamento di due formazioni triestine scelte con criterio da stabilire, con il girone isontino. La seconda ipotesi prevedeva un rimescolamento più ampio che portasse un numero più grande di formazioni locali ad affrontare squadre goriziane dando vita, così, a due gironi misti. Alla fine si è optato per la prima soluzione e, come criterio di scelta per le due squadre da far emigrare si è considerato il ripescaggio di Libertas e Breg che, nella stagione regolare, non avevano ottenuto la permanenza in Promozione.

A questo punto si è fatto avanti il Sokol che, per ragioni geografiche, si sarebbe offerto di prendere il posto del Breg che, essendo di S. Dorligo della Valle, avrebbe incontrato maggiori difficoltà ad affrontare le trasferte in terra goriziana, rispetto al Sokol che ha sede ad Aurisina. Riassumendo, questo dovrebbe essere l'assetto definitivo dei due gironi; il girone isontino sarebbe composto dalle undici squadre della zona di Gorizia alle quali si aggiungeranno Libertas e Sokol, mentre al girone triestino prenderanno parte le restanti tredici formazioni triestine.

Dalla succitata riunione sarebbero emerse altre interessanti novità. Essendo intenzionata ad aggiungere una categoria seniores, la Federazione Italiana Pallacanestro vorrebbe stilare una classifica regionale relativa alla categoria Promozione il che comporterebbe un maggior numero di promozioni alla serie superiore. Le prime due classificate di ogni girone verrebbero automaticamente promosse in serie D e si scontrerebbero con le pari classificate degli altri gironi per conquistarsi un piazzamento nella classifica regionale.

La prima del girone di Trieste si scontrerebbe con la prima del girone di Gorizia e altrettanto farebbero le due migliori dei gironi di Udine e Pordenone; le due formazioni vincitrici di questi scontri si darebbero battaglia per conquistare il primo posto regionale e le due perdenti si batterebbero per il terzo e per il quarto posto in classifica. Procedendo così con le altre squadre si punterebbe a formare la classifica regionale almeno sino al ventesimo posto.

Roberto Lisjak

SERIE D/ TRE VITTORIE SU QUATTRO PARTITE

Buono il bilancio per le triestine Solo la SGT resta a mani vuote

TRIESTE — Nel week-end appena trascorso si è aperta la stagione agonistica per quanto concerne i campionati di serie D. Il bilancio di questa giornata d'apertura per le quattro triestine può dirsi più che soddisfacente avendo portato tre vittorie e una onorevole sconfitta. Seppur poco indicativo, questo dato va ad ulteriore conferma della tesi da noi esposta in fase di presentazione del campionato; la pattuglia triestina non comprende una superfavorita per la scalata alla serie C, ma è caratterizzata da un ottimo livello medio.

Pur puntando ad obiettivi diversi le quattro formazioni alabardate sembrano in grado di crearsi una certa credibilità. Nella prima giornata di gare la vittoria più consistente è stata quella del Dinoconti sul Manzano. I rivieraschi, pur affrontando la gara con una formazione ampiamente rimaneggiata, hanno rifilato ben quarantun punti di scarto ai malcapitati avversari: nel primo tempo la formazione friulana ha dato il meglio di sé riuscendo nel difficile intento di rimanere ad una distanza accettabile. In questa fase ha avuto i suoi minuti di gloria il bravo Puntin.

Nella ripresa il Dinoconti ha pigiato sull'acceleratore e il Manzano non ha più retto il ritmo aprendo la strada alle scorribande dei triestini. Nelle file biancoverdi hanno brillato Perossa e Pitacco e vanno spese due parole anche per Riaviz, un ragazzo del '75 che ha saputo tenere il campo con grinta e determinazione.

Vince bene anche il Bor Radenska che va di scena sul parquet di Porcia. I Plavi sono sempre stati avanti nel punteggio se si eccettuano alcuni momenti, ma non hanno mai distanziato di molto i padroni di casa. Coach Sancin ha avuto parole d'elogio per Azman, a referto con 21 punti, e per Persi che ha degnamente sostituito il nervoso Smotlak in cabina di regia. Il Porcia si è comunque dimostrato una squadra valida, con qualche elemento sopra i due metri; la forma ottimale non è stata ancora raggiunta mentre il Bor ha palesato una condizione invidiabile.

Attesa all'esordio con lo Spresiano la Barcolana ha immediatamente fatto vedere di che pasta è fatta; la formazione di Eugenio Bevitori non è arrivata in serie D con l'intenzione di recitare un ruolo di sparring partner, ma punta con estrema determinazione alla permanenza in questo campionato. Evidenti sono le carenze dell'organico barcolano; il settore lunghi è a dir poco povero affidando gran parte delle responsabilità al volonteroso Borghesi.

Gli esterni, invece costituiscono il punto di forza dei verdi che proprio per queste loro caratteristiche sono costretti ad un assetto tattico molto rischioso.

Roberto Lisjak

JUNIORES ECCELLENZA

Gorizia, il miglior inizio Rinvio per la Stefanel

TRIESTE — La Menta Più Gorizia inizia nel migliore dei modi il cammino nel campionato juniores «eccellenza» espugnando il parquet della Pallacanestro Ferrara. La compagine isontina ha espugnato il campo romagnolo con 7 lunghezze di margine (94-87) dopo aver condotto nel punteggio per tutti i 48'. Il miglior marcatore della Menta Più è stato Campanello, autore di 27 punti seguito da Marini con 22; hanno concluso la partita in doppia cifra anche Kristancic e Cargnel.

La Goccia di Carnia Udine non è stata certo fortunata nell'incontro casalingo contro i modenesi del Verdeta Basket che si sono imposti 80-76. I friulani, allenati da Sebastianutti, nonostante l'assenza fin dall'inizio di due pedine del quintetto base come Rosso e De Monte sono riusciti a condurre la partita per buona parte del match (al riposto aveno 1 punto di vantaggio sul 40-39) ma proprio negli ultimi minuti sono stati raggiunti e superati. La squadra di San Prospero di Modena si è dimostrata comunque una buona formazione. Per i friulani, che non hanno potuto contare sull'apporto di Sambarino che non si è mosso dalla panchina, il miglior realizzatore è stato Cadei, con 25 punti.

Nell'altro incontro della giornata la Benetton si conferma squadra da battere travolgendo il Petrarca Padova mentre la Stefanel si è vista rinviare l'incontro con il 4 Torri Ferrara al 15 ottobre, giornata di esordio per i biancorossi che nel prossimo turno osserveranno il previsto riposo.

Goccia di Carnia Ud-Verdeta Basket 76-80
GOCCIA: Bonin 10, Milan Mar. 5, Kalc 2, Milan Mas. 7, Marianella 14, Cadei 25, De Clara 9, Ceschia 4. N.e.: Sambarino, Bigotto e Coco. All.: Sebastianutti.

Pall. Ferrara-Menta Più Go 87-94
MENTAPIU': Marini 22, Mompiani 6, Cargnel 13, Kristancic 14, Cabas 8, Coco 4, Campanello 27, Ristic, Giacomini, Cassani, Donati, Lugnan. All.: Tuzzi.

Benetton Tv-Petrarca Pd 109-61
4 Torri Fe-Stefanel rinv. al 15/10
rip. Reyer Venezia.

Classifica: Benetton Tv, Menta Più Go e Verdeta Basket 2; Stefanel, 4 Torri Fe, Goccia di Carnia Ud, Pall. Ferrara e Petrarca Pd 0.

Prossimo turno: Reyer Ve-Goccia di Carnia Ud; Verdeta Basket-Benetton Tv; Petrarca Pd-Pall. Ferrara, Menta Più Go- 4 Torri Ferrara, rip. Stefanel.

COPPA D'AUTUNNO: SI ALLUNGA LA LISTA DEGLI ISCRITTI ALLA REGATA DI DOMENICA

La «febbre» della Barcolana

TRIESTE — Premesso che in Barcolana l'«onda di piena» arriva immancabilmente il sabato che precede la regatissima, già ci sono elementi validi a delineare la fisionomia di quella che sarà la XXV edizione, domenica 10 ottobre. C'è stata la quasi fanciullesca corsa all'apertura delle colonne delle 11 classi in regata, innocente lusinga di restare lì anche nella classifica, un po' come fanno i partiti politici alle elezioni. Ed eccoli i... corridori ai quali i fiscalizzatori della Barcola-Grignano, dopo rigoroso atto bollato, hanno concesso l'onore dell'«opening». Nei «Maxi» (le barche più... arroganti) c'è Cro 955-Acy n. 1, cumulo di sigle che significa ex Gatorade, ultimo Giro del mondo di Falck, oggi con bandiera croata, che sarà timonato da Cino Ricci, co-skipper Damir. Bora imperversando potrebbe strafare. Gli altri capilista cartacei dicono poco tecnicamente, «meno gli 0»: Blu di Moro (Aspesi), (Portodimare); «1»: Nono Toni (Margaret Palka, Austria); «2»: Swany Too (Calizzo, Adriaco); «3»: Lupaccio (Giorgi, Pietas Julia); «4»: Snoopy (Furian, Svbg); «5»: Crudelia Demon (Blasina, Svbg); «6»: Marilù (Dotti, Svbg); «7»: Ey De Net (Smurdin, Svbg); «8»: Dixie (Biasiol, Svbg, la più piccola delle iscritte); «9»: N. Zanna Bianca (Biasutti, Triestina vela).

Dal punto di vista delle altre, che in certe classi sono già una vera e propria cascata con numeri che si avvicinano ai cento in una sola colonna, nei «Maxi» deve ancora «ritualizzare» la vetusta Viveka (varo 1930) dell'americano Allen Merlin Petersen. Una delle più interessanti barche di questa edizione: goletta che ha girato il mondo, ha regatato nella Honolulu-Hiroshima e nella Vladivostok-Hokkaido. Ora capitan Petersen e il suo secondo Timothy Dimitriou, cipriota canadese, hanno nominato «team manager» il triestino Gianfranco Franza, che ha raccolto su Viveka altri 17 concittadini per costituire il «crew» (equipaggio) per l'avventura barcolana. Siccome a causa degli allenamenti si snobbano fidanzate o fidanzati, pregano il quasi anonimato, e sono: Marino, Vittorio, Walter, Valentino, Norino, Andrea, Michele, Luciano, Ruggero, Giovanni, Gianmaria, Mauro e Bruno; donne: Lella, Lalla e Viviana. Avranno vele impressionanti da manovrare, così ampie che riuscirebbero a coprire un circo equestre. Nella stessa classe rientrerà il molto velleitario Pegaso di Ancona, il cui proprietario, Paolo Cori, ha dichiarato: «Barca costruita per vincere la XXV Barcolana».

Ma per l'assoluto, bisognerà fare i conti anche con gli «0». Aspettiamo l'informata di quell'Olimpo velico che alligna a Lignano, dove troneggia Checco Battiston con 3 Barcolane e una Kermesse nel libro d'oro. Sono inoltre in... pedana, e non è poco, i piazzatissimi nelle due ultime Barcolane e vincitori delle due ultime Kermesse, regate di alto valore sportivo: Galeb, già di Petricic-Nikolic di Fiume, ora nientemeno che del comandante in capo della Marina slovena, Ivan Straus, nonché Città di Trani di Giuseppe Terlizzi di Ancona.

Anche il capitolo «donne sole» va arricchendosi. Apre la serie con bandiera croata Mosor, timonata da Susy Pekez. C'è anche una barca triestina della sezione nautica della Fincantieri, vascello di proprietà di Ada Venier; al timone la veneziana Luisa Schifano; altre in barca, la Venier, le triestine Angela Rizzi, Cristina Caucci, Susanna Sepulca, l'egiziana Roxana Fahun, l'austriaca Cinzia Cralic, la slovena Natasa Divic, la livornese Michela Carcidio e la scozzese Rosy McClocland. La barca che viene da più lontano è Nemir V, di Sirola-Poklepovic, immatricolata a Spalato.

Nella brulicante sede barcolana già oltre 500 iscritti. Al lavoro tutti i componenti il direttivo della Svbg. Giovanni Stegù ha sulle sue poderose spalle la bolgia organizzativa del ricevimento, ausiliato da marinarette in perfetta divisa: Daniela, Annelore, Rossella, Risita e Giuliana. Sta seduto alla console di Barcolino, il computer che quest'anno s'è arricchito di un fratellino, Massimo Pitacco, veterano della regata per Archimede Sistemi. Mentre lasciamo la sede lo strumento informatico ci dice che Blu di Moro-Aspesi, timonato dal veneto Claudio Moro tenterà il tutto per tutto in classe «0». Dove si sarà anche Sagittario della Marina militare, barca disegnata da Sciarrelli e costruita da Craglietto sotto la direzione degli ammiragli Straulino e Lapanje per la prima Ostar italiana con il comandante Faggioni. La comanderà il cap. di freg. Paolo Scarinci.

Italo Soncini

IN POCHE RIGHE

Il danese Rolf Sorensen vince la Milano-Torino

TORINO — Piove e fa freddo, i grossi calibri italiani, Chiappucci, Fondriest e Bugno, risparmiano le ultime energie stagioniali per il giro di Lombardia di sabato prossimo. Così la più vecchia corsa in linea italiana ha visto la vittoria del danese Rolf Sorensen. Il danese, compagno di squadra di Chiappucci, quest' anno aveva già vinto una classica del Nord, la Liegi-Bastogne-Liegi, una tappa al giro di Svizzera e una al «Romandia» e, in Italia, la Coppa Bernocchi.

Ordine d'arrivo: 1) Rolf Sorensen (Dan/Carrera Tassoni) che ha coperto i 206 chilometri in 4 ore, 36',07«, media km/h 44,763; 2) Paolo Fornaciari (Ita) s.t; 3) Francesco Frattini (Ita) s.t.; 4) Sergio Barbero (Ita) s.t.; 5) Dominik Krieger (Ger) a 15''; 6) Gianluca Bortolami (Ita) a 45''.

Auto-Moto: Rally dei Faraoni

EL KHARGA — Il francese Hubert Auriol (Citroen) e lo spagnolo Jordi Arcarons (Cagiva) guidano sempre il Rally dei Faraoni. Al termine della quarta tappa, da Farafra a El Kharga di 481 chilometri, hanno anzi rafforzato il loro primato.

Nelle auto Auriol ha controllato agevolmente la corsa approfittando dei problemi delle Mitsubishi e guadagnando altri dodici secondi sul pilota del Qatar, Saed Al Hajri, secondo in classifica, mentre l'auto del francese Bruno Saby è uscita di gara dopo 150 km per la rottura del motore ed è stata caricata sul camion di assistenza rapida. La tappa è andata al finlandese Salonen, davanti a Auriol e Al Hajri. A una settimana dalla conclusione del rally il successo finale sembra una questione a due tra Auriol e Al Hajri, con il possibile terzo incomodo della Citroen del francese Ambrosino.

Tennis: Becker a Sydney fuori al primo turno

SYDNEY — Ancora una clamorosa sconfitta per Boris Becker. Il tennista tedesco è stato eliminato al primo turno del torneo indoor di Sydney, valido per l'Atp e dotato di un montepremi di un milione di dollari. Becker è stato battuto dal semisconosciuto australiano Neil Borwick, n.113 mondiale, ed entrato nel tabellone del ricco torneo australiano solo grazie a una wild card. Continua la serie nera di Ivan Lendl.

L'ex n. 1 del mondo è stato battuto a Sydney da Todd Martin per 4-6, 7-6 (10-8), 6-4. Quest'anno Lendl è stato eliminato nove volte al primo turno. A Sydney era testa di serie n. 7. Il declino si è ripercosso anche sulla classifica mondiale, che l'ha visto precipitare dall'1 al 16.o posto.

Stefano Pescosolido é Andrea Gaudenzi hanno superato oggi il primo turno del torneo di Atene. È andata male, invece, a Diego Nargiso. Questi i risultati degli incontri dei tre italiani: De la Pena (7), b. Nargiso 6-7 (8-6), 7-5, 6-1; Gaudenzi (8) b. Rikl, 6-2, 6-2; Pescosolido b. Carretero 6-4, 4-6, 6-1.

«Venicemarathon» con Bettiol

VENEZIA — Nasce la seconda generazione della Maratona di Venezia: l'abbinamento con l'Unicef segnerà infatti una specie di «nuovo battesimo» per l'ottava edizione della «Venicemarathon», in programma da Stra a Venezia il 10 ottobre e presentata oggi dal suo presidente, Piero Rosa Salva, in una conferenza stampa svoltasi a Marghera (Venezia).

«Venicemarathon for Unicef» — è stato detto — si propone da quest'anno di contribuire agli obiettivi dell'organizzazione per l'infanzia, che destinerà il ricavato ai bambini coinvolti in conflitti armati. Maratoneta da battere sarà il trevigiano Salvatore Bettiol, al suo ritorno alla «Venicemarathon», dopo averne vinto le prime due edizioni 1986 e '87) e stabilito il record (2h 10' 01'').

«Ho accettato di gareggiare nuovamente a Venezia — ha detto Bettiol parlando con i giornalisti — in quanto questa manifestazione è cresciuta con gli anni, qualificandosi come una delle più prestigiosecompetizioni a livello internazionale».

Sono più di 1800, al momento, gli atleti stranieri iscritti su un totale di oltre cinquemila partecipanti, cifra mai raggiunta nelle scorse edizioni. Bettiol, protagonista sulla scena della maratona italiana e mondiale dalla seconda metà degli anni Ottanta, dovrà però vedersela con altri atleti di prestigio.

Al via ci saranno infatti il campione italiano 1992 Giacomo Tagliaferri, sesto nella precedente edizione della «Venicemarathon», e alcuni degli stranieri più in vista del momento, tra i quali il finlandese Harri Hanninen, terzo quest'anno a Rotterdam e undicesimo ai giochi olimpici di Barcellona nel 1992, e l'etiope Wodasio Bulti, terzo a Rotterdam nel 1988 e a Siviglia nel 1991.

«Quella di Venezia è una maratona abbastanza veloce — ha detto ancora Bettiol — e per quanto mi riguarda ho ripreso la preparazione in vista di questo appuntamento dopo l'interruzione seguita agli scorsi campionati mondiali».

Bettiol ha inoltre confermato l'intenzione di chiedere per il 1994 «un anno di tranquillità dagli impegni federali nella specialità ». Alla «Venicemarathon», come ha reso noto Piero Rosa Salva, si affiancheranno, dal 7 al 9 ottobre, «Exposport», la fiera dello sport e del tempo libero al Motel Forte Agip di Marghera e la mini maratona «Welcome Run for Unicef», prevista il 9 ottobre nel centro di Mestre, con cui verranno raccolti i fondi per l'organizzazione delle nazioni unite.

Hanno confermato la propria partecipazione alla «Welcome run» campioni di varie discipline, come Francesco Panetta, Gelindo Bordin, Alberto Cova, Armando Pizzolato, Giuseppe D'Urso, Daniele Masala, Maurizio Da Milano e altri.

Messaggio azzurro dal «Rocco»

TRIESTE — Nel tempio del calcio triestino rivivono le gesta sportive che hanno fatto grande la nostra città. Lo scrigno di storia e cultura sportiva è la mostra fotografica realizzata dall'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia.

Unica nel suo genere in tutta Italia, l'esposizione è stata realizzata grazie al contributo di tutti gli iscritti, con il fine di mantenere un legame affettivo tra lo sport e la città.

Tutti i sostenitori sono stati premiati lunedì, allo stadio «Rocco», in una festa che — come ha sottolineato la signora Marcella Skabar, consigliere nazionale dell'Anaai e presidente della sezione triestina, voleva ricordare come i sentimenti e l'amore verso lo sport possano superare ancora barriere burocratiche e finanziarie pur di regalare alla città una coscienza sportiva di cui deve andare fiera.

Una coscienza sportiva che l'ex sindaco Giulio Staffieri ha elogiato da parte sua, ringraziando l'Associazione nazionale atleti azzurri per l'impegno profferto in questi anni.

L'appuntamento è stata l'occasione per ufficializzare il passaggio di consegne alla presidenza regionale della Anaai. Bruno Belardinello ha lasciato il posto a Matteo Bartoli, presidente della Società Ginnastica Triestina.

«Il nostro obiettivo — ha rilevato Bartoli — è quello di ampliare il raggio di presenza in regione dell'associazione, esportando le iniziative e la vitalità della sede triestina».

UNA GRANDE OPPORTUNITA' PER IL VOSTRO USATO.

2.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE.

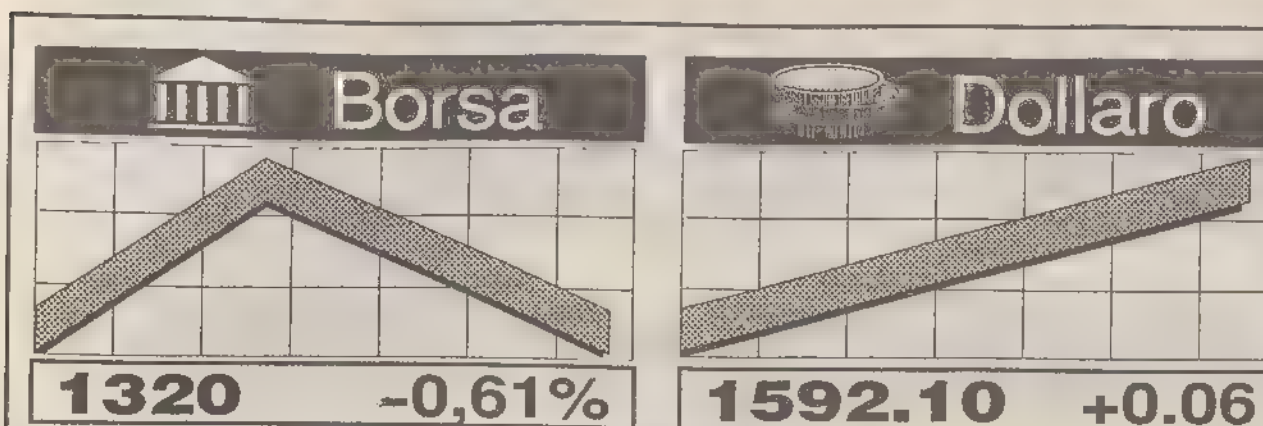
Fino al 31 ottobre, per l'acquisto di **Alfa 33** e **Sport Wagon**, i Concessionari Alfa Romeo mettono a vostra disposizione L. 2.500.000. Sarete voi a decidere come approfittare dell'offerta. Scegliete pure: **supervalutazione** del vostro usato rispetto alla quotazione di Quattroruote, una serie di **Accessori Alfa Romeo** di pari valore oppure una equivalente **agevolazione economica.** Alfa 33 e Sport Wagon: la potenza e le prestazioni del motore boxer da 1.300 c.c. a 1.700 c.c., l'iniezione elettronica per consumi contenuti e il catalizzatore trivalente per il rispetto dell'ambiente. Un elevato comfort di serie, completo e di assoluto valore. **Una grande opportunità per guidare Alfa Romeo.**

ALFA 33 da L. 18.470.000*

SPORT WAGON da L. 19.530.000*

UN CONTRATTO D'ACQUISTO ALL'INSEGNA DELLA TRASPARENZA.

E' un'offerta esclusiva dei Concessionari Alfa Romeo, non cumulabile con altre in corso e valida per tutte le vetture disponibili presso la Concessionaria ad esclusione delle serie speciali.
*Prezzo chiavi in mano, escluse le tasse regionali e provinciali.

Marco
976.75 -0-.4

BORSA DI MILANO

Titoli	Odierni	Prec.	Dif	Var. %	Min 93	Max 93
ALIMENTARI						
Ferraresi	21500	21500	0	0	20050	31800
Zignago	7070	7100	-30	-.42	4700	7800
ASSICURATIVE						
Abeille	78800	78800	0	0	74650	92000
Fata	19400	19010	+390	+2.05	12800	19500
Fondiaria War	14100	14000	+100	+.71	12850	14450
Generali War	32900	32800	+100	+3	22200	34500
La Fond War	1651	1640	+11	+67	1189	2130
La Fondiaria	11850	11900	-50	-42	8799	12501
Latina	4130	4150	-20	-.48	4099	5800
Latina Rnc	2110	2120	-10	-.47	2050	3000
Lloyd Adr	16750	16600	+150	+.9	10400	17950
Lloyd Adr Rnc	10120	10100	+20	+2	8565	11500
Milano Ass	8580	8450	+130	+1 54	8020	13800
Milano Ass Rnc	4750	4650	+100	+2 15	3910	6400
Previdente	13200	13270	-70	-53	11695	14800
Ras Ri War	3655	3600	+55	+1 53	980	4000
Subalpina	12350	12400	-50	-4	8300	12800
Unipol	13000	12850	+150	+1 17	9915	13450
Unipol Pr	7255	7200	+55	+76	4500	7950
Vittoria	7365	7300	+65	+89	5615	8000
BANCARIE						
Banco Chiavari	3300	3291	+9	+27	3000	3850
Banco Lariano	4400	4395	+5	+.11	3360	5235
Bca Agricola M	7550	7560	-10	-.13	7470	9100
Bca Fideuram	1340	1339	+1	+07	840	1369
Bca Mercantile	8500	8400	+100	+1 19	4610	9850
Bca Pop Bergamo	16980	16999	-19	-11	14300	17000
Bca Pop Brescia	8240	8260	-20	-.24	6780	8430
Bco Legnano	6350	6350	0	0	4640	6430
Bco Roma War	111	105	+6	+5.71	58	400
Bco Sardegna R	13010	13010	0	0	10300	16150
Bna	3360	3440	-80	-2 33	3280	4450
Bna Pr	1185	1180	+5	+42	1180	1590
Bna Rnc	801	810	-9	-1 11	673	900
Bnl Ri	11480	11470	+10	+09	10300	12030
Cr Commerciale	2345	2320	+25	+1 08	2070	2990
Cr Fondiario	4339	4345	-6	-14	4045	5490
Cr Lombardo	1945	1935	+10	+52	1750	2915
Interbanca Pr	21400	21400	0	0	2363	24500
S Spirito Wr A	457	449	+8	+1 78	311	580
S Spirito Wr B	277	270	+7	+2.59	145	497
EDITORIALI						
Burgo	8750	8850	-100	-1 13	4775	9150
Burgo Pr	7010	6940	+70	+1 01	5850	7810
Burgo Ri	7720	7720	0	0	5380	8400
Espresso	4410	4450	-40	-9	3720	6300
Fabbri Pr	3410	3410	0	0	2960	3951
Mondadori	13790	13790	0	0	9010	13950
Mondadori Rnc	10040	10050	-10	-.1	2795	10400
Poligrafici	5170	5165	+5	+.1	4605	5540
Repubblica	3595	3560	+35	+.98	3257	4820
Repubblica War	100	100	0	0	40	150
CEMENTI						
Cem Aug War	1400	1400	0	0	279	2251
Cem Augusta	2400	2350	+50	+2 13	1940	2860
Cem Barletta	4950	4895	+55	+1 12	3950	6000
Cem Barletta R	4125	4040	+85	+2.1	3000	4750
Cem Sardegna	4550	4500	+50	+1 11	3500	5680
Cem Siciliane	4750	4750	0	0	3550	5950
Cementir	1650	1650	0	0	1255	1780
Italcem R War	1960	1905	+55	+2.89	525	2490
Merone	1966	1955	+11	+56	1910	4050
Merone Ri War	1401	1320	+81	+6.14	669	2800
Merone Rnc	1232	1250	-18	-1.44	1150	3300
Merone War	1400	1250	+150	+12	600	2351
Unicem	9000	9000	0	0	5860	10200
Unicem Rnc	4860	4850	+10	+21	3750	6070
Unicem Rnc War	1629	1444	+185	+12 81	425	2175
CHIMICHE						
Auschem	1045	1045	0	0	890	1350
Auschem Ri	950	950	0	0	550	950
Boero	7500	7520	-20	-.27	7330	8760
Caffaro	1540	1535	+5	+33	359	1600
Caffaro Ri	1550	1632	-82	-5 02	460	2080
Calp	3100	3200	-100	-3 12	1290	3890
Enichem	779	788	-9	-1 14	779	1072
Enichem Aug	1750	1725	+25	+1 45	1085	1890
Fidenza Vetr	1210	1246	-36	-2.89	1045	1708
Fmc	1310	1309	+1	+08	1180	1708
Italgas War	2755	2710	+45	+1 66	675	3450
Marangoni	3975	4200	-225	-5 36	2660	43975
Montefibre	800	789.5	+10.5	+1 33	741	956
Montefibre Rnc	665	665	0	0	632	715
Perlier	400	379	+21	+5.54	379	555
Pirelli E Co R	1358	1380	-22	-1 59	910	1590
Recordati	8250	8240	+10	+12	7500	9980
Recordati Rnc	4300	4300	0	0	3600	4890
Saffa	4190	4160	+30	+.72	3830	5399
Saffa Ri	4137	4139	-2	-05	3850	5480
Saffa Rnc	2620	2635	-15	-57	2394	3585
Saffa Rnc War	360	352	+8	+2.27	205	800
Saiag	1215	1220	-5	-.41	868	1463
Saiag Rnc	610	600	+10	+1 67	549	787
Snia Bpd Ri	1306	1300	+6	+46	903	1535
Snia Fibre	498	490	+8	+1 63	410	600
Teleco	9000	9100	-100	-1.1	7470	10050
Teleco Rnc	6750	6650	+100	+1 5	5400	7225
Vetrerie Ita	2500	2500	0	0	2100	2850
COMMERCIO						
Standa	29300	29250	+50	+17	27550	31450
Standa Rnc	9850	9710	+140	+1.44	5500	11050
COMUNICAZIONI						
Alitalia	751	750	+1	+.13	700	985
Alitalia Pr	539	539	0	0	522	765
Alitalia Ri	700	699	+1	+.14	611	840
Ausiliare	9180	9230	-50	-.54	8900	11750
Auto To Mi	9490	9300	+190	+2 04	6900	10400
Autostrade Pr	1419	1414	+5	+.35	789	1490
Costa	4200	4200	0	0	2373	4250
Costa Ri	2210	2300	-90	-3.91	1208	2390
Nai	275	273	+2	+73	250	520.25
Sip War	623	625	-2	-.32	15	628
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	4000	3990	+10	+25	2450	4780
Elsag War	185	190	-5	-2.63	35 5	350
Gewiss	13810	13700	+110	+.8	8780	14080
Saes Getters P	8280	8100	+180	+2.22	4700	8280
FINANZIARIE						
Avirfin	4950	5250	-300	-5 71	4250	6600
Bastogi	79	78	+1	+1.28	69	98
Bon Siele	13950	13980	-30	-.21	11760	17000
Bon Siele Rnc	2800	2800	0	0	2350	3440
Brioschi	268	268	0	0	245	401
Broggi War	329	328	+1	+.3	130	400
Buton	6150	6150	0	0	4230	6405
Camfin	2600	2600	0	0	2200	2800
Cir War A	179	175	+4	+2.29	33	250
Cir War B	170	170	0	0	31	280
Cmi	3550	3560	-10	-28	3200	4388
Cofide	1059	1059	0	0	803	1360
Cofide Ri War	114	114	0	0	28	190
Cofide Rnc	619	625	-6	-96	435	790
Cofide War	75 25	65	+10 25	+15.77	53	168
Comau	1999	1955	+44	+2 25	1120	2218
Editoriale	1280	1290	-10	-.78	1250	2590
Ericsson	27450	27400	+50	+18	17900	32500
Euromobil	2498	2505	-7	-28	1440	2530
Euromobil Rnc	1480	1425	+55	+3.86	680	1480
Fer To Nord	sosp	sosp	0	-	140	810
Fimpar Rnc	sosp	sosp	0	-	140	247,5
Fin Agro	5999	5975	+24	+4	3560	6660
Fin Agro rnc	4500	4310	+190	+4.41	2850	5850
Finarte Aste	1710	1700	+10	+59	1530	4000
Finarte Ord	1740	1750	-10	-.57	1590	2510
Finarte Pr	680	695	-15	-2.16	600	970
Finarte Ri	462	462	0	0	360	699
Finrex	735	720	+15	+2 08	660	1005
Finrex Rnc	755	765	-10	-1.31	650	900
Fiscambi	nq	nq	0	-	2060	4290
Fiscambi Rnc	nq	nq	0	-	1540	2990
Fornara	180	180	0	0	180	400
Fornara Pr	290	290	0	0	265	395
Gaic	653	605	+48	+7 93	593	1490
Gaic Ri	630	612	+18	+2 94	569	1410
Gim	2382	2381	+1	+04	1342	3310
Gim Rnc	1320	1305	+15	+1 15	1168	2312
Ifil Ri War	870	845	+25	+2 96	250	1257
Ifil War	1550	1495	+55	+3.68	539	2460
Intermob	2700	2610	+90	+3.45	1590	2715
Intermob Ge	-	-	0	-	1850	1935
Iristet R War	12300	12310	-10	-08	790	14550
Iristet War	22000	21950	+50	+.23	2511	24980
Isefi	662	660	+2	+3	620	890
Isvim	6000	6090	-90	-1 48	5850	9700
Italm Ri War	16995	16500	+495	+3	12390	23990
Kernel	257	253	+4	+1.58	217	299
Kernel Rnc	nq	nq	0	-	240	545
Mittel	1150	1215	-65	-5.35	945	1309
Mittel War	401	380	+21	+5.53	198	498
Paf	1340	1350	-10	-.74	1100	1605
Paf Rnc	605	599	+6	+1	490	810
Pirelli E C	3400	3355	+45	+1.34	353	4210

PIAZZA AFFARI
Scambi modesti, trascurate le Generali

MILANO — Calma piatta alla Borsa valori di Milano, dopo un'apertura che faceva prevedere una maggior vivacità, sulla scorta dei future sui titoli di stato. Gli scambi sono andati via via riducendosi fino a consolidarsi su livelli alquanto modesti. L'indice Mibtel ha chiuso a quota 10593 in rialzo dello 0,12% e l'indice Mib registra un progresso dello 0,61 a 1320. Il mercato sembra ormai insensibile a qualsiasi stimolo e ha inghiottito con indifferenza anche la notizia relativa alla raccolta di settembre dei fondi comuni d'investimento. Avanguardie del listino sono risultate le Mediobanca, che hanno chiuso con un prezzo di riferimento di 16455 lire (+2,8%), le Pirelli Spa a 1820 lire (+2,8%) e le Fondiaria che hanno registrato la seconda giornata di successo, chiudendo a 13803 lire (+2,2%). I titoli del gruppo Agnelli non hanno segnato grandi variazioni: le Fiat hanno chiuso a 6142 lire (-0,6%), Fiat priv a 3190 lire (-0,1%), Ifi priv e Rinascente pressochè ferme, mentre le Ifil hanno chiuso con un progresso dell'1,7% (5995 il prezzo di riferimento). Fra gli assicurativi, Generali sono rimaste trascurate per quasi tutta la seduta.

Titoli	Odierni	Prec.	Dif	Var. %	Min '93	Max '93
Pozzi	478	490	-12	-2.45	44	920
Pozzi Rnc	545	545	0	0	395	750
Premafin	1751	1670	+81	+4 85	1495	6220
Premafin War	176	186	-10	-5 38	50	800
Raggio Sole	709	709	0	0	690	1105
Raggio Sole Rn	760	760	0	0	698	1200
Riva Fin	4530	4510	+20	+44	3990	5800
Santaval R	265	271	-6	-2 21	265	681
Santavaleria	660	635	+25	+3 94	635	1120
Schiapp War	120	116	+4	+3.45	61	149
Schiapparelli	250	255	-5	-1 96	236	362
Serfi	5275	5250	+25	+48	4000	5495
Sisa	909	910	-1	-11	670	1050
Smi	510	531	-21	-3.95	380	610
Smi Rnc	418	418	0	0	340	598
Smi War	124	117	+7	+5 98	49	180
Sogefi	3190	3185	+5	+16	2180	3460
Sogefi War	481 5	480	+1.5	+31	90	670
Sopaf	2870	2900	-30	-1 03	2395	3150
Sopaf Rnc	1960	1940	+20	+1 03	1428	2070
Terme Acqui	1399	1390	+9	+65	1330	1755
Terme Acqui Rn	575	540	+35	+6 48	455	630
Trenno	2500	2440	+60	+2 46	2000	2900
Tripcovich	2860	2811	+49	+1 74	2651	5600
Tripcovich Rnc	1200	1200	0	0	1062	1565
IMMOBILIARI						
Aedes	13750	13750	0	0	11200	14490
Aedes Rnc	5290	5300	-10	-19	4605	6100
Att Imm	2455	2450	+5	+2	2150	2886
Calcestruzzi	12500	12560	-60	-.48	7130	14990
Caltagirone	2560	2650	-90	-3.4	1705	3000
Caltagirone Ri	2220	2200	+20	+91	1400	2400
Cogefar	3140	3140	0	0	2175	3900
Cogefar Rnc	1550	1570	-20	-1.27	1170	2099
Del Favero	1350	1375	-25	-1 82	1220	1795
Fincasa	1430	1400	+30	+2 14	1080	2920
Gabetti	1490	1451	+39	+2 69	1200	1610
Gifim	1260	1230	+30	+2 44	1075	1735
Gifim Rnc	1225	1215	+10	+82	975	1385
Grassetto	4550	4649	-99	-2.13	3900	6950
Risanamento	33100	33200	-100	-.3	33000	50850
Risanamento Rn	12450	13000	-550	-4 23	11500	19050
Sci	998	999	-1	-1	770	1520
Vianini Ind	975	970	+5	+52	670	1141
Vianini Lav	3580	3620	-40	-1.1	2205	4000
MECCANICHE						
Danieli	9650	9650	0	0	7975	12100
Danieli Rnc	5395	5380	+15	+28	3710	6155
Dataconsyst	1450	1380	+70	+5 07	1120	2030
Faema	4050	3950	+100	+2 53	2495	4050
Fiar	7400	7620	-220	-2 89	6610	10570
Finmecc	1275	1285	-10	-78	1110	2498
Finmecc R	1370	1350	+20	+1 48	1105	2100
Fisia	1035	1010	+25	+2.48	915	1251
Fochi	9339	9299	+40	+.43	9250	13550
Franco Tosi	22000	21250	+750	+3.53	16700	23300
Giardini	2380	2372	+8	+34	2251	3440
Gilardini Rnc	1755	1755	0	0	1755	2450
Ind Secco	sosp	sosp	0	-	1100	1750
Ind Secco Rnc	sosp	sosp	0	-	970	1690
Magneti	782	779	+3	+.39	602	1196
Magnet Ri	790	790	0	0	585	1100
Magneti Ri War	110	103	+7	+6.8	34	225
Magneti War	120	135	-15	-11.11	35	250
Mandelli	2595	2600	-5	-19	2140	4390
Merloni	3940	3910	+30	+77	2155	3980
Merloni Ri	1549	1550	-1	-.06	775	1550
Necchi	1030	1035	-5	-.48	1010	1130
Necchi Rnc	1410	1410	0	0	1400	1505
Nuovo Pign War	-	-	0	-	185	261
Olivetti War	165	170	-5	-2.94	30 5	230
Pininfarina	9650	9650	0	0	6590	9790
Pininfarina Ri	9220	9220	0	0	5885	9710
Rejna	7000	7001	-1	-01	5850	8299
Rejna Rnc	41700	41700	0	0	31720	42000
Rodriguez	3755	3750	+5	+.13	3750	5440
Safilo	6810	6886	-76	-1.1	6810	9550
Safilo Ri	9510	9510	0	0	8900	12400
Saipem	3730	3730	0	0	2219	4465
Saipem Rnc	2393	2495	-102	-4 09	1520	2690
Sasib Pr	10200	9300	+900	+9 68	3900	10200
Tecnost	2945	2940	+5	+17	1900	3230
Teknecomp	536	536	0	0	465	625
Teknecomp Rnc	391	391	0	0	350	465
Valeo	nq	nq	0	-	4525	5900
Westinghouse	6295	6295	0	0	5200	8500
MINERARIE						
Dalmine	360	370	-10	-2.7	350	459
Falck	3295	3310	-15	-45	2600	4780
Falck Ri	4000	4350	-350	-8 05	3400	4900
Maffei	2500	2500	0	0	1875	2652
Magona	3890	3890	0	0	3025	4450
TESSILI						
Bassetti	5279	5285	-6	-11	4800	6600
Cantoni	3300	3300	0	0	1630	3580
Cantoni Ri	2030	2010	+20	+1	755	2050
Cent Zinelli	226	215	+11	+5.12	209	259,5
Cucirini	1060	1010	+50	+4 95	810	1270
Linificio	863	865	-2	-23	377	970
Linificio Rnc	753	750	+3	+4	319	800
Marzotto Ri	8860	8260	+600	+7 26	5900	9300
Marzotto Rnc	4300	4680	-380	-8.12	3045	5150
Olcese	sosp	sosp	0	-	600	1100
Rotondi	515	515	0	0	480	706
Simint	2521	2458	+63	+2.56	1820	3000
Simint Pr	1569	1550	+19	+1 23	1280	2115
Simint War	125	125	0	0	50	184
Stefanel	4825	4490	+335	+7 46	2620	4825
Texmantova	1565	1565	0	0	1560	1950
Zucchi	7500	7450	+50	+.67	3780	9000
Zucchi Ri	4150	4150	0	0	3941	5450
DIVERSE						
Acque Pot To	9950	9950	0	0	8740	13400
Ciga	sosp	sosp	0	-	785	1500
Ciga Rnc	sosp	sosp	0	-	439	619
De Ferrari	6515	6515	0	0	5310	7750
De Ferrari Rnc	2140	2140	0	0	1670	2220
Jolly Hotels	6500	6500	0	0	5710	7460
Jolly Hotels R	nq	nq	-11200	-100	9670	16900
Pacchetti	230	221	+9	+4.07	200	354

TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Var %	Max	Min	Contr
Alleanza Ass .	16711	+0,79	16770	16635	4938
Alleanza Ass Ris	13134	+0,98	13250	13020	2160
Assitali	9776	+0,84	9840	9710	1925
Bca Com Ital Ris	3688	+1,43	3710	3650	660
Bca Commerci	4885	+1,41	4930	4848	6135
Bca Di Roma	1915	+1,81	1934	1893	3326
Bca Toscana	2719	+4,70	2795	2630	570
Bco Ambr Ve	2570	+0,27	2570	2570	128
Bco Ambros V	4142	+1,10	4175	4050	820
Bco Ambros V	2763	+0,22	2790	2735	707
Bco Napoli	1765	+0,80	1780	1750	330
Bco Napoli R	1375	-0,29	1380	1360	673
Benetton Group Sp	23900	+0,17	23970	23710	4636
Breda Fin	283	np	np	np	np
Cart Sottrici	363	-2,16	370	360	47
Cir Risp Por	868	+0,23	875	861	1407
Cir Risparmi	1587	+0,19	1600	1562	19
Cir-Comp Ind Riun	1640	+0,68	1649	1622	5804
Cirio Bert-De	1172	+3,26	1194	1151	3333
Cred Italiano	2617	+2,15	2645	2591	2185
Cred Italiano	1696	+1,56	1709	1682	3221
Edison	6814	+2,20	6850	6750	5533
Ed son Risp Por	4643	+3,55	4750	4500	334
Europa Metalli-	533	-2,38	554	516	178
Ferruzzi Fin	302	-0,66	309	295	1223
Ferruzzi Fin Risp	391	-0,26	400	379	244
Fiat	6197	+0,41	6249	6142	48058
Fiat Priv	3226	+1 13	3259	3190	16462
Fiat Risp	3191	+0,57	3238	3141	7064
Fidis	3273	-0,30	3330	3235	772
Fondiari Spa	13885	+5,50	14200	13650	16659
Gemina	1512	+0,47	1517	1500	3174
Gemina Risp Por	1285	+0,08	1298	1270	379
Generali Ass	40356	+0,55	40590	40100	32425
Gottardo Ruffoni	1136	-0,35	1141	1120	56
Ifi Priv	15818	+0,95	15900	15600	4120
Ifil Fraz	5989	+1,70	6045	5950	5737
Ifil Risp Por	3259	+1,81	3287	3220	5347
Imm Metanopo	1411	+0,21	1430	1400	42
Italcabl	9778	+1,12	9850	9600	2796
Italcabl Ris Port	7520	+0,83	7680	7480	1639
Italceme	9676	+0,85	9790	9570	3197
Italceme Risp	5942	+1,07	6000	5840	814
Italgas	4764	+1,69	4799	4729	5922
Italgel	1477	np	1485	1475	1137
Italmobi .	39620	+1,44	40000	39300	994
Italmobi Rnc .	20331	+1,27	20590	20100	1234
Marzotto	8779	+2,74	8890	8660	754
Medioban .	16417	+2,43	16500	16250	17426
Montedis	765	+0,66	769	760	2272
Montedis Ris Nc	455	+1,11	460	447	621
Montedis Risp Cv	900	np	np	np	np
Nuovo Pignone	5588	+0,36	5650	5540	715
Olivetti Ord	1964	+0,36	1988	1935	18313
Olivetti Priv	1611	-1,71	1611	1611	8
Olivetti Ris Port	1395	-0,50	1404	1385	90
Parmalat Finan .	1991	np	2000	1970	6799
Parmalat Finan 1g	1943	+0,36	1950	1925	1855
Pirelli Spa	1813	+3,19	1829	1788	12292
Pirelli Spa Risp	1209	+1,68	1225	1180	731
Ras Fraz	29146	+0,11	29390	28960	5086
Ras Risp Por	16841	+1 24	16900	16710	2572
Ratti Spa	2486	+0,16	2505	2450	37
Rinascen .	9961	-0,32	10000	9920	7699
Rinascen Priv	4187	+0,50	4230	4160	1252
Rinascen Risp Nc	4721	+1,07	4749	4703	1402
Sai	21950	+0,49	22200	21500	2458
Sai Risp	10415	-0,35	10475	10330	1723
San Paolo To	9819	-0,19	9850	9765	1595
Sasib	7246	+1,02	7300	7100	347
Sasib Risp Nc	4965	+1,22	5050	4950	49
Sip .	3716	-0,16	3750	3670	28388
Sip Risp Por	2874	+0,03	2895	2846	5633
Sirti	10138	+0,50	10200	10060	1039
Sme	4202	+0,19	4220	4160	6316
Snia Bpd	1308	-0,23	1320	1297	1295
Snia Bpd Risp	831	-0,12	838	820	224
Sondel Spa	1507	-0,26	1515	1497	188
Sorin Biomedic	4511	+0,29	4535	4450	478
Stet	4262	+0,14	4295	4240	13147
Stet Risp Por	3178	-0,59	3220	3150	6005
Toro Ass Ord	31757	+1,37	31900	31450	952
Toro Ass Priv	13756	+0,42	13845	13660	901
Toro Ass Risp	13423	-0,40	13480	13220	570

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Bca Briantea	9550	9550	-0 00
Bca Mantovana	99250	99300	-0 05
Bca Prov Na	4880	4850	+0.62
Bca Provilo	3780	3800	-0.53
Broggi Izar	1240	1240	-0.00
C A.B.	5251	5250	+0.02
Calz Varese	500	470.5	+6.27
Cibiemme Axa	-	-	-
Cibiemme Plast	76	76	-0.00
Condotte Acqua	51 5	51.25	+0 49
Cr Bergamasco	12000	12000	-0.00
Cr Romagnolo	12500	12400	+0 81
Cr Valtellina	13950	13780	+1 23
Creditwest	4780	4500	+6.22
Ferr Nord Mi	3680	3690	-0.27
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	4750	4750	-0.00
Ifis Pr	635	490	+29 59
Inveurop	230	250	-8.00
It Incendio Vi	220000	220000	-0 00
N. Edif.	260	260	-0 00
N. Edif. Rnc	nq	nq	-100.00
Napolet. Gas	2948	2948	-0 00
Nones	2320	2230	+4 04
Pop Comm Ind	15800	15800	-0.00
Pop Crema	45800	44800	+2.23
Pop Cremona	7300	7300	-0.00
Pop Emilia	100850	100850	-0.00
Pop Intra	9950	9980	-0.3
Pop Lecco	8800	8950	-1.68
Pop Lodi	12350	12350	-0.00
Pop Luino Va	16580	16570	+0.06
Pop Milano	4720	4800	-1 67
Pop Novara	12700	12700	-0.00
Pop Siracusa	13950	13950	-0 00
Pop Sondrio	71600	71400	+0.28
Sifir Pr	1103	1103	-0.00
Terme Bognanco	202	209	-3 35
Zerowatt	nq	nq	-100.00

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	31810	33000
Warr. Ras risp.	3680	3600
Lloyd Adriatico	17080	16750
Lloyd Adriatico risp.	10220	10120
Snia BPD risp.	1301	1306
G.L. Premuda	1565	1600
G.L. Premuda risp.	990	1000
Warrant Sip 91/94	380	625
Bastogi Irbs	74,5	79
Comau	1900	1999
Tripcovich	2888	2860
Tripcovich risp.	1138	1200
Attività Immobiliari	2410	2455
Gilardini	2890	2372
Gilardini risp.	2040	1755
Dalmine	400	360
Lane Marzotto risp.	8150	8260
Lane Marzotto rnc.	4760	4680
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3800	3600

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	Odierni	Prec.	Var %
	np	11117	
AZIONARI ESTERI			
Adriat Am F	17278	17262	+0,09
Adriat Eur F	16682	16523	+0,96
Adriat F East	13658	13582	+0,56
Adriat Global	17098	17020	+0,46
America 2000	np	13692	
Aureo Global	np	11627	
Azimut Trend	11972	11762	+1,79
Bn-Mondialfon.	14520	14418	+0,71
Capitalgest In	12661	12606	+0.44
Carif Ariete	13944	13857	+0,63
Carif Atlante	14463	14404	+0,41
Centrale Amer	12184	12147	+0,30
Centrale Eur.	15482	15368	+0,74
Eptainternat	16066	15943	+0,77
Europa 2000	np	15939	
Fideuram Az.	np	14189	
Fondersel Am.	10964	10940	+0,22
Fondersel Eur.	11107	10973	+1 22
Fondersel Or	11504	11447	+0,50
Fondicri Int	19426	19299	+0,66
Fondo Geode	15141	15040	+0,67
Genercomit Am.	18718	18748	-0,16
Genercomit Eu	16443	16241	+1.24
Genercomit Int	18551	18455	+0,52
Gesticredit Az	16251	16120	+0,81
Gesticredit Eu	14673	14492	+1,25
Gesticred Pha	13105	13001	+0,80
Gestielle I	14168	14086	+0,58
Gestielle S	12724	12720	+0,03
Imi East	np	15113	
Imi Europe	np	14516	
Imi West	np	14582	
Investimese	15769	15513	+1,65
Invest.re Am	17783	17757	+0,15
Investire Eur	13994	13846	+1,07
Investire Int	13591	13486	+0 78
Investire Pac	16586	16521	+0,39
Lagest Int.	15067	14963	+0,70
Magellano	12866	12775	+0,71
Mediceo Azion	10913	10862	+0,47
Oriente 2000	np	19627	
Performance Az	np	13089	
PersonalF Az	np	14504	
Prime Global	15945	15938	+0,04
Prime Mediter	13840	13848	-0,05
Prime M Amer	15941	15930	+0,06
Prime M Eur	17890	17872	+0.10
Prime M Pac	18351	18313	+0 20
S Paolo H Amb	16586	16484	+0,62
S Paolo H Fin	20575	20401	+0,85
S Paolo H Ind	15025	14951	+0 49
S Paolo H Int	15177	15085	+0,61
Sogefist Bl Ch	14654	14536	+0,81
Svil Ind Glob	12705	12633	+0,57
Sviluppo Eq	np	15406	
Triangolo A	np	14263	
Triangolo C	np	13284	
Triangolo S	np	16099	
AZIONARI ITALIANI			
Arca 27	16031	15933	+0,62
Arca Azioni I	16001	15870	+0,83
Aureo Previd	np	17513	
Azimut Bor Int	12056	11936	+1,01
Azimut Cresc.	15003	14850	+1,03
Capitalgest Az	14748	14642	+0,72
Carif. Delta	19378	19185	+1,01
Centrale Cap.	17577	17389	+1,08
Centr.Estr Or	11816	11767	+0,42
Cisalpino Az	12658	12519	+1,11
Euro Aldebaran	14420	14288	+0,92
Euro Junior	16792	16685	+0,64
Finanza Romag.	12006	11932	+0,62
Fiorino	32650	32491	+0,49
Fondersel Ind.	8469	8428	+0,49
Fondersel Ser.	12206	12138	+0,56
Fondicri Ita	15626	15494	+0,85
Fondinvest Tre	np	14271	
Fondo Pr gest	15562	15468	+0,61
F Professional	49638	49339	+0,61
Fondo Trading	7893	7870	+0,29
Galileo	12598	12501	+0,78
Genercomit Cap	12424	12322	+0,83
Gepocapital	14687	14543	+0,99
Gesticred.Bor	12304	12201	+0,84
Gestielle A	10200	10154	+0,45
Gestifond.Int	14756	14640	+0,79
Imi Italy	np	15866	
Imicapital	np	30827	
Imindustria	np	12097	
Industria Rom	11117	11050	+0,61
Interb Azion	21534	21382	+0,71
Investire Az	13824	13737	+0,63
Lagest Azion.	20052	19922	+0,65
Phenixfund Top	11804	11728	+0,65
Prime Italy	12890	12939	-0,37
Primecap tal	39810	39799	+0,02
Primeclub Az	13101	13129	-0,21
Quadrifogl Az	14294	14135	+1,12
Risp It Az	np	14621	
Salvadanaio Az	12730	12630	+0,79
Sogesfit Fin	12301	12257	+0,36
Svil Ind Ita	9038	8956	+0 92
Sviluppo Az.	15227	15123	+0,69
Sviluppo Iniz.	np	15001	
Venetoblue	12332	12241	+0,74
Venture Time	12327	12289	+0,31
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	17136	17089	+0,28
Centrale Glob	18083	18002	+0,45
Coopinvest	11978	11927	+0,43
Crist Colombo	np	17542	
Fondersel Int	14664	14630	+0,23
Fondo Armonia	13632	13581	+0,38
Fond Prof Int	16248	16132	+0,72
Gepoworld	12925	12853	+0,56
Gesfimi Inter	14120	14055	+0,46
Gesticredit F	16696	16591	+0,63
Investire Glob	14232	14151	+0,57
Nordmix	15619	15534	+0,55
Rolointernat.	14217	14151	+0,47
Sviluppo Eur	np	15922	
BILANCIATI ITALIANI			
America	18817	18756	+0,33
Arca BB	30300	30134	+0,55
Aureo	np	24395	
Azzurro	24210	24046	+0,68
Bn Multifondo	12884	12786	+0,77
Bn Sicurvita	17309	17169	+0,82
Capital Ras	15304	15171	+0,88
Capitalcredit	16779	16651	+0,77
Capitalfit	19607	19497	+0,56
Capitalgest Bi	21155	21036	+0,57
Carifond Libra	26271	26110	+0,62
Centr Cash CC	11049	11044	+0,05
Cisalpino Bil	17969	17835	+0,75
Cooprisparmio	11549	11501	+0,42
Corona Ferrea	np	14646	
EptaCapital	14675	14509	+1,14
EuroAndromeda	25088	24905	+0,73
Euromob Capit	17500	17345	+0 89
Euromob Strat.	15536	15387	+0,97
Fondattivo	10557	10513	+0,42
Fondersel	39797	39592	+0,52
Fondicri Due	13778	13680	+0,72
Fondinvest Due	np	21979	
Fondo Centrale	21276	21100	+0,83
Fond Prof Risp	14695	14624	+0,49
Genercomit	27068	26882	+0,69
Geporeinvest	14912	14799	+0,76
Gestielle B	11943	11905	+0 32
Gestifondi Mon	10834	10826	+0,07
Giallo	11990	11941	+0,41
Grifocapital	16856	16748	+0 64
Intermobil	np	16278	
Investire Bil	13686	13621	+0,48
Mida Bilanc.	11109	11160	-0,46
Multiras	24832	24655	+0,72
NagraCapital	19372	19184	+0,98
NordCap tal	13824	13755	+0,50
Phenixfund	15417	15320	+0,63
Primerend	np	25578	
Risp It.Bilan.	np	21881	
Rolomix	13243	13129	+0,87
Salvadanaio	16503	16403	+0 61
Spiga D'oro	15842	15726	+0,74
Sviluppo Port	np	19398	
VenetoCapital	13114	13022	+0 71
Visconteo	25512	25342	+0,67
OBBLIGAZIONARI ESTERI			
Adriat.Bond F	19286	19234	+0,27
Arca Bond	13957	13928	+0,21
Arcobaleno	16593	16543	+0,30
Carifondo Bond	12726	12687	+0,31
Centrale Money	16852	16782	+0,42
Fondicri Pr Bo	12791	12752	+0,31
Gestic.Global	13477	13433	+0,33
Intermoney	np	13079	
Investire Bond	11134	11101	+0,30
Investire Mon.	10922	10907	+0,14
Lagest Obb Int	15063	15035	+0,19
Mediceo Obbl.	10885	10853	+0,29
Oasi	12838	12810	+0,22
Performance O	np	12301	
Primebond	19411	19394	+0,08
Primemonet	18105	18081	+0,13
Rendiras	17407	17391	+0 09
Sogesfit Bond	10819	10791	+0,26
Sviluppo Bond	np	19474	
Vasco De Gama	np	14867	
Zeta Bond	16551	16495	+0,34
OBBLIGAZIONARI ITALIANI			
Agos Bond	10867	10870	-0,03
Agrifutura	18556	18514	+0 23
Arca MM	14884	14874	+0,07
Arca RR	13338	13304	+0,26
Aureo Bond	np	11184	
Aureo Rendita	np	19662	
Azimut Garanz	14237	14235	+0.01
Azimut Gl Redd	15908	15839	+0 44
Azimut Ren Int	10692	10662	+0 28
Bai Gest Mon.	10853	10841	+0,11
Bn Cash Fondo	13885	13864	+0,15
Bn Rendifondo	12437	12403	+0,27
CT Rendita	12338	12314	+0,19
Capitagest Mo	11092	11090	+0.02
Capitalgest Re	np	14397	
Carifondo Ala	14222	14161	+0,43
Carifondo Car	11954	11927	+0,23
Carif.Lirepi—	16259	16210	+0,30
Centrale Redd	20702	20647	+0,27
Fondersel Red	14200	14137	+0,45
Fondicri 1	13057	13008	+0,38
Fondicri Monet	16295	16264	+0 19
Fondimpiego	18550	18532	+0,10
Fondinvest Uno	np	14043	
Fondo Prof Red	13937	13915	+0 16
Fondoforte	12130	12116	+0,12
Genercomit Mon	14045	14031	+0,10
Genercomit Ren	11890	11861	+0 24
Ges Fimi Prev	13155	13137	+0,14
Gesticred Mon	14989	14974	+0,10
Gestielle Liq	14200	14194	+0,04
Gestielle M	11104	11099	+0,05
Gestiras	31142	31069	+0 23
Giardino	12661	12641	+0,16
Griforend	14402	14355	+0,33
Imi 2000	np	20052	
Imirend	np	16171	
Interban Rend	24905	24871	+0,14
Investire Obb	22817	22748	+0,30
Italmoney	np	12601	
Lagest Obb It.	19949	19915	+0,17
Mida Obbligaz	17936	17889	+0,26
Monetario Rom	14570	14540	+0,21
Money-Time	13763	13739	+0 17
Nagrarend	14382	14345	+0,26
Nordfondo	16881	16871	+0 06
Performance M	np	11311	
PersonalF Mon	np	16250	
Phenixfund 2	17796	17699	+0,55
Pitagora	13212	13147	+0 49
Primecash	13320	13312	+0,06
Primeclub Obb	19440	19409	+0,15
Quadrif Obb	16175	16135	+0,25
Rendicredit	12682	12646	+0,28
Rendifit	13716	13695	+0,15
Risp It Corr.	np	15742	
Risp Ita Redd	np	23781	
Rologest	18108	18071	+0 20
Rolomoney	11968	11962	+0 05
Salvadanaio Ob	16584	16543	+0,25
Sforzesco	13339	13307	+0,24
Sogefit Domani	18110	18071	+0,22
Sviluppo Redd	np	19353	
Venetocash	13678	13664	+0,10
Venetorend	16384	16351	+0,20

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Set 93	99.80	-
Btp Ott 93	99.85	-
Btp Nov 93	100 00	-
Btp Nov 93 3	100 00	-0.2
Btp Nov 93 2	100 20	-
Btp Dic 93	100.20	+0.05
Btp Feb 94	100 65	-
Btp Mar 94	101.00	-
Btp Mag 94	101.55	-
Btp Giu 94	101.70	-0 05
Btp Lug 94	102.00	-0.2
Btp Set 94	102.80	+0.05
Btp Nov 94	102 90	-0 29
Btp Gen 96	106 95	+0.33
Btp Mar 96	107.50	+0.19
Btp Giu 96	107 15	+0.23
Btp Set 96	107 85	+0.42
Btp Nov 96	107.80	-
Btp Gen 97	108 05	-0.05
Btp Giu 97 1	111.40	-
Btp Nov 97	111 70	+0.04
Btp Gen 98	111 90	+0 09
Btp Mar 98	112.95	+0.53
Btp Giu 98	111.35	+0.32
Btp Set 98	112.00	+0 4
Btp Mar 01	117.80	+0.04
Btp Giu 01	115.50	-0.22
Btp Set 01	115.70	-0 26
Btp Gen 02	117.60	+0.38
Btp Mag 97	108.85	-0.09
Btp Giu 97	110.30	+0.32
Btp Gen 99	112.15	+0.31
Btp Mag 99	112.85	+0.67
Btp Mag 02	117.75	+0 38
Btp St97	110.05	-0.05
Btp St02	117.70	+0 21
Btp Mz96	105 90	+0.24
Btp Mz98	109.30	+0.28

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Mz03	115.70	+0 26
Btp Ge96	106 05	+0 14
Btp Ge98	110 50	+0.18
Btp Ge03	117 80	+0.21
Cassa Dp-Cp 97	102.10	+0.2
Cct Ecu Sett 93	110.50	+0 45
Cct Ecu Ott 93	99 00	-0.25
Cct Ecu Nov 93	99 50	-0.3
Cct Ecu Nov93 2	99.50	-
Cct Ecu Dic 93	99 90	+0 4
Cct Ecu Feb 94	100 00	-0.05
Cct Ecu Mar 94	99.50	-0 5
Cct Ecu Apr 94	102 10	-0.63
Cct Ecu Mag 94	100 25	-0 05
Cct Ecu Lug 94	102 30	+0.29
Cct Ecu Ago 94	102.85	-0.1
Cct Ecu Ott 94	105 00	+1 35
Cct Ecu Nov 94	104.50	+0 29
Cct Ecu Gen 95	108.50	-
Cct Ecu Mar 95	109 00	+0 23
Cct Ecu Mag 95	106 10	+0.14
Cct Ecu Mag95 1	108 10	+0.09
Cct Ecu Set 95	97.10	-0 1
Cct Ecu 91/96	106 70	+0 42
Cct Set 93 3	99 85	-
Cct Set 93	99 80	-
Cct Ott 93 2	100 00	-
Cct Nov 93	100 65	-0 05
Cct Dic 93	101.85	-0 05
Cct Gen 94	100.55	+0.05
Cct Feb 94	100 75	+0 05
Cct Mar 94	100 80	-
Cct Mar 94 2	100 80	-0.05
Cct Apr 94	100 90	-
Cct Set 94	101 25	-
Cct Ott 94	102 00	-0 2
Cct Nov 94	101 25	+0 15
Cct Gen 95	101.70	-
Cct Feb 95	103 45	+0 83

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Mar 95	102 25	+0.2
Cct Mar 95 2	101.70	-0 05
Cct Giu 95	102.65	-0.05
Cct Lug 95	103.20	+0.19
Cct Lug 95 1	101 85	+0.15
Cct Ago 95	103 25	+0 54
Cct Set 95	102.50	+0.2
Cct Set 95 1	102 00	+0.1
Cct Ott 95	102 50	-
Cct Ott 95 1	102.00	-
Cct Nov 95	102 35	+0.24
Cct Nov 95 1	102 00	+0 15
Cct Gen 96	102 25	+0.1
Cct Gen 96 2	103 60	-1.24
Cct Gen 96 3	102.60	+0 54
Cct Feb 96	102.10	-0.34
Cct Feb 96 1	102 30	-
Cct Mar 96	102.60	-
Cct Apr 96	102 50	-0.1
Cct Mag 96	102.40	+0.2
Cct Giu 96	103.10	-
Cct Ago 96	103.45	+0.15
Cct Set 96	103 00	+0 1
Cct Ott 96	102 55	+0 05
Cct Nov 96	102 40	+0.1
Cct Dic 96	102 35	+0.1
Cct Gen 97	102.40	+0.15
Cct Feb 97	102 65	+0 24
Cct Feb 97 2	102 65	+0.1
Cct Mar 97	102.50	+0.1
Cct Apr 97	102.50	-
Cct Giu 97	103 30	-0.19
Cct Lug 97	103.10	+0 1
Cct Ago 97	103 40	-0.19
Cct Set 97	103 05	-0.05
Cct Mar 98	102.05	+0.15
Cct Ago 98	102.10	+0.05
Cct Set 98	102.10	+0 1
Cct Ott 98	102.10	+0 05

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Nov 98	101 95	-
Cct Dic 98	101 95	-
Cct Gen 99	102.00	+0.05
Cct Feb 99	102 00	-
Cct Mar 99	102 00	+0.05
Cct Apr 99	102 10	+0 1
Cct Mag 99	102 00	-
Cct Lug94 Au 70	102 00	-
Cct Set 93 2	99 80	-
Cct Usl Gen 94	100 90	-
Cct Bh Gen 94	100.90	-
Cct Ecu 91/96	110 00	-1 70
Cct Ecu Mz97	110 10	-0.63
Cct Ecu Mg97	115 00	+2 68
Cct Nv99	102 05	-0.05
Cct Ge2000	102 30	+0.1
Cct Fb2000	102.30	+0 05
Cct Mz2000	102 15	-
Cto Giu 95	105.20	-
Cto Giu 95 2	105 50	+0 19
Cto Lug 95	105 80	+0 19
Cto Ago 95	105 90	-0.28
Cto Set 95	106 50	-
Cto Ott 95	106 10	-0 47
Cto Nov 95	106 25	+0.33
Cto Dic 95	106 75	+0.57
Cto Gen 96	106 75	-
Cto Feb 96	107.00	-
Cto Mag 96	107 60	-
Cto Giu 96	108 10	+0.28
Cto Set 96	108 85	+0 28
Cto Nov 96	109.00	+0.05
Cto Gen 97	109.45	+0.18
Cto Apr 97	110 25	-
Cto Giu 97	109 10	-
Cto Set 97	109 65	+0.14
Cto Dic 96	103.30	-0 29
Cto Gen 98	110.15	+0 05
Cto Mag 98	111 05	+0.05

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb Valtell 94	123 50	+1.22
Cb. Saffa 91-96	99.30	+0.20
Cb. Saffa R 91-96	98 20	+0.10
CentroBam 92-96	108.00	-
Ciga 88/95		-
Opere Nba 87-93	118.30	-0 16
Euromobiliare 86		-
Finmecc 88/93 9%		-
Europa Met. Lmi 94		-
Iri Ansaldo Tr.89/95	102 60	-0.38
Italgas 90/96	150.00	+3.09
Mediob Cir Rnc	109.00	+1.53
Mediob Fid.Vetraria	99 05	+0 15
Mediob Franco Tosi	99 00	-0 10
Mediob Italcem.Ex W	98 20	+0.20
Mediob Italgas 95	155 10	+1 37
Mediob Pirelli 96	106 85	+0 51
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	102.00	-0 48
Mediob Bco Roma	113.00	-0.87
Mediob Cem Barletta	99.00	-
Mediob Cem Sicilia	95 90	-
Pirelli Spa	109.20	+0 18
Saffa 87/97	97.70	-0.40
Serfi 90-95	100 00	+1 01

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1592.10	1591 07
Ecu	1854 32	1860 76
Marco	976 75	980 63
Fr Francese	279 95	280 79
Sterlina	2416 81	2416.04
Fiorino	869 52	873 02
Fr Belga	45 211	45 284
Peseta	12.114	12 098
Cor Danese	241.41	241.75
L Irlandese	2299 31	2298 14
Dracma	6.746	6.776
Escudo	9 488	9 482
D Canadese	1190 36	1187 81
Yen	15 031	15 088
Fr Svizzero	1113 51	1122.45
Scellino	138 83	139 37
Cor Norvegese	223 74	224 22
Cor Svedese	197 62	197.11
M Finlandese	275 07	273.94
Australiano	1040.76	1030 22

BORSE ESTERE

New York	+0,49%
Londra	+0,71%
Francoforte	+0,73%
Parigi	+0,35%
Zurigo	n.d.
Tokio	+0,85%

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	18150	18350
Argento (per kg.)	213500	229300
Sterlina vc	130000	140000
Sterlina nc(ante 74)	132000	145000
Sterlina nc(post 74)	131000	143000
Krugerrand	560000	615000
50 Pes.Messicani	675000	730000
20 Dollari Liberty	600000	690000
Marengo Svizzero	103000	114000
Marengo Italiano	105000	118000
Marengo Belga	101000	112000
Marengo Francese	102000	115000

Rivolgersi al professionista per ACQUISTI, VENDITE, STIME di
MONETE D'ORO
GIULIO BERNARDI
Perito numismatico
TRIESTE
Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

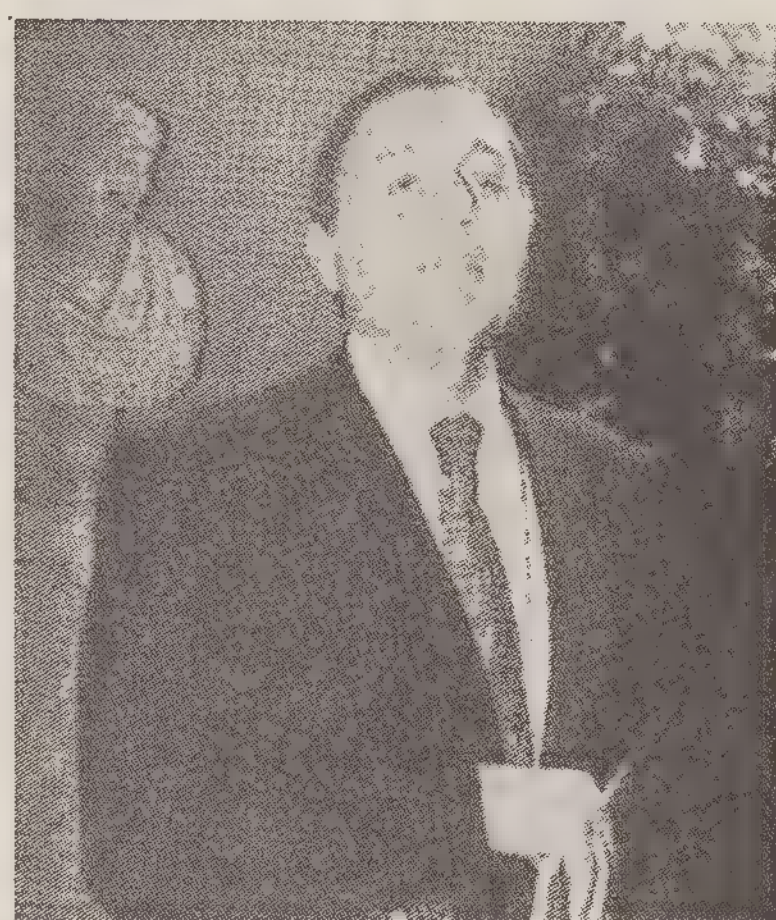
IL PARERE DI PAOLO SAVONA, MINISTRO DELL'INDUSTRIA

«Più mercato, meno Stato: si può cambiare marcia»

ROMA — «La crisi è la catarsi del capitalismo: la competizione, regola principale dell'economia di mercato, elimina i deboli, i peggiori e fa sopravvivere solo i più forti. Ogni crisi purifica il Sistema dall'imprenditoria incapace... È una specie di legge della giungla applicata all'economia, difficile da accettare per la cultura italiana», con queste parole Paolo Savona comincia a parlare del suo ultimo libro «Il terzo capitalismo e la società aperta» (Longanesi) che tra pochi giorni sarà in libreria. Il libro che spazia fra economia, società, politica ed etica, raccoglie «cinque conversazioni» tenute nel marzo di quest'anno all'Istituto per gli studi filosofici di Napoli.

Paolo Savona, largamente conosciuto per la sua brillante attività pubblicistica, ricopre attualmente l'incarico di ministro per l'Industria nell'attuale governo Ciampi. Docente di Politica economica presso la Luiss di Roma, si è specializzato al Mit di Cambridge e presso la Federal Reserve di Washington.

Dopo il crollo del comunismo adesso comincia la crisi del capitalismo?

«Io risponderei come Ralf Dahrendorf: se il capitalismo si pone come regime sociale, come sistema di valori della società, allora va combattuto così com'è stato combattuto il comunismo. Ma per capire questa affermazione, paradossale perché proviene da un liberista (come ritengo di essere anch'io), bisogna afferrare il ragionamento sottostante. Il capitalismo è nato come una forma di conduzione dell'economia che utilizza lo strumento del mercato, la libera competizione, che si basa sull'accumulazione del capitale e sull'acquisto di lavoro salariato.

«Quando il capitalismo pretende di divenire sistema sociale, allora entra in crisi, perché non è abilitato a svolgere queste funzioni. Il capitalismo non è un fine. È un mezzo per raggiungere un maggior benessere, vivere meglio, col miglior tasso di democrazia e libertà. Come mezzo — non c'è più dubbio in proposito — ha dimostrato di funzionare meglio del comunismo».

E il capitalismo italiano? La sua crisi è uguale o peggiore al confronto del capitalismo mondiale?

«Purtroppo partiamo da una situazione più squilibrata dei conti pubblici rispetto ad altri paesi. Ma non è un caso della storia, la situazione economica del Paese corrisponde a un sistema di valori radicato: l'italiano considera più etico uno Stato proprietario di un grande patrimonio publico, anche industriale, piuttosto che avere più mercato, più competizione... Ma vediamola in positivo: il disavanzo pubblico si può considerare un dato da cui partire; facendo economia si liberano risorse per lo sviluppo. In altre parole è la politica in corso».

Perché «terzo capitalismo»?

«Col primo capitalismo si "lasciò fare". Il mercato era sovrano ma anche ingiusto. Poi si cercò di introdurre elementi di giustizia. Intervenne lo Stato e nacque il secondo capitalismo. Ora ci si è accorti che quando lo Stato espande la sua influenza inceppa l'attività produttiva. Lo Stato assistenziale è un lusso che il terzo capitalismo non si può più permettere. Credo che la più coerente forma di assistenza sociale, oggi, sia solo il pieno impiego. Ma il lavoro per tutti non deve essere garantito dallo Stato, bensì dal mercato. Lo Stato deve garantire la rete di solidarietà. Nel terzo capitalismo l'uomo è meno garantito e più responsabile del proprio futuro. E, cioè, più libero».

Qual è la fisionomia dell'imprenditore del «terzo capitalismo»?

«Il bene fisico, il bene industriale perde sostanza: l'imprenditore del terzo capitalismo cambia fisionomia, non è più l'inventore delle tecniche del primo, e nemmeno il gestore degli interventi pubblici del secondo, che mette insieme capitale e lavoro e intervento pubblico, ma è uno che mette insieme informazione e idee...

«Si chiama capitalismo post produttivo, non nel senso che non produce più, ma nel senso che crea ricchezza attraverso l'uso produttivo dell'informazione e la libera circolazione delle idee. Ecco perché per svilupparsi ha sempre più bisogno di una società aperta, libera, democratica».

Secondo il suo pensiero, l'Italia è in grado di cambiare marcia?

«Oggi l'economia italiana è già in una fase post-industriale considerando che i servizi forniscono un volume di reddito superiore alla metà del reddito totale del Paese. Possiamo anzi dire che l'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo — se ne contano solo una dozzina su 130 paesi "legalmente" riconosciuti — che possa ritenersi davvero sviluppato.

«È lo scenario giusto per compiere il salto di qualità portando sulle spalle del cittadino i maggiori rischi finora coperti totalmente dallo Stato, che hanno causato un debito pubblico maggiore del reddito nazionale di un anno. I nostri figli partono indebitati, handicappati economicamente. È nostro dovere risolvere il problema con costumi più austeri per il futuro».

Roberta Sorano

SECONDO I «SAGGI» DI BRUXELLES

Compagnie aeree, 100 mila i «tagli» Cee

BRUXELLES — Per far fronte alla crisi del settore, le compagnie aeree della Cee dovranno tagliare almeno centomila posti di lavoro.

Lo ha dichiarato Herman de Croo, presidente del Comitato dei saggi incaricati dalla Commissione europea di studiare la crisi del trasporto aereo.

In un articolo pubblicato ieri dal quotidiano belga fiammingo «De Morgen», de Croo anticipa alcune delle conclusioni a cui è arrivato il Comitato da lui guidato.

«Se si vuole che le compagnie europee siano veramente competitive - ha detto - non esistono molte alternative alla costituzione di un Fondo europeo di riconversione da utilizzare affinchè centomila dei 750 mila impiegati nel settore dell'aviazione siano reimpiegati in altri posti in maniera responsabile».

La Cee, ha rilevato de Croo, spende miliardi per rendere competitiva l'agricoltura e l'economia di paesi come il Portogallo e la Grecia.

«Perchè - domanda de Croo - non può fare altrettanto per un settore ad alta intensità di lavoro come quello aeronautico?».

La proposta sarà presentata dal Comitato ai rappresentanti sindacali in occasione di un incontro che si svolgerà il 18 ottobre prossimo a Parigi.

Le conclusioni del Comitato dovrebbero essere discusse dal Consiglio dei ministri dei trasporti Cee del 29 novembre prossimo.

I Comitato dei saggi è stato costituito lo scorso giugno per studiare la grave crisi economica di alcune compagnie di bandiera europee come Iberia, Air France, Tap, Air Lingus.

«Il 1992 per il traffico aereo è stato l'anno della disfatta. Praticamente nessun vettore internazionale è passato indenne attraverso la morsa della recessione: il rosso dei bilanci delle compagnie aeree è ammontato a 4,8 miliardi di sterline (circa 11.520 miliardi di lire). Il 1993 sembra per ora andare meglio: il passivo complessivo previsto ammonta a 1,3 miliardi di sterline (circa 3.120 miliardi di lire)»..

MA LA FLESSIONE SI ATTENUA

Auto, settembre è ancora scarso

TORINO — Ancora un andamento negativo ha caratterizzato il mercato italiano dell'auto nel mese di settembre che ha registrato un calo del 13, 86 per cento, ma la caduta è risultata meno pesante rispetto al quadrimestre aprile-luglio quando l'arretramento in media si era attestato sul -28,7%. Le consegne in Italia nello scorso mese sono ammontate complessivamente a 139. 769 unità, contro le 162.262 del settembre '92. L'Anfia, rendendo noti i dati, nel sottolineare l'attenuazione della flessione che resta comunque sempre grave, ricorda che il raffronto con le vendite del settembre dell'anno scorso viene fatto però con un mese «che già aveva registrato una perdita del 3,7%». Sommando poi la perdita numerica di settembre (22.493 unità) a quella degli altri mesi del '93, risulta che nei nove mesi sono state perdute complessivamente quasi 420 mila vetture. Per quel che riguarda il cumulato del mercato italiano, che resta il secondo in Europa dopo quello della Germania, il bilancio delle vendite si è attestato a 1.457.081 unità, contro 1.875.825 dei primi nove mesi del 92: la perdita del periodo risulta, dunque, del 22,32%. Con settembre, peraltro, il mercato domestico ha registrato la nona perdita consecutiva del '93 e la quindicesima da agosto del '92. Viene eguagliato così il record tendenziale negativo verificatosi a cavallo fra il luglio del '74 ed il settembre del '75. Per l'Anfia, la situazione in Italia permane, dunque, molto difficile, nè d'altro canto sembrano migliorare le attese, almeno per gli ultimi tre mesi del '93. I livelli di vendita potrebbero però venire presto influenzati positivamente dalla commercializzazione, contemporaneamente al mercato francese e tedesco, della «Punto», l'ultima nata di casa Fiat, che avrà inizio a partire dal 6 novembre prossimo. Una previsione, questa, prospettata dall'Anfia, ma anche da esperti ed «addetti ai lavori».

NEL MESE SCORSO

Nuovo record per i Fondi

La raccolta netta positiva per 4.287 miliardi. Le nuove sottoscrizioni sono salite a 7.217 miliardi

ROMA — Nuovo record dei Fondi comuni di investimento a settembre: la raccolta netta è risultata positiva per 4.287 miliardi e ha superato i 4.019 segnati ad agosto. Le nuove sottoscrizioni sono salite a 7.217 miliardi contro i 5.807 del mese precedente e i riscatti sono ammontati a 2.930 miliardi contro 1.788. Da rilevare che sul mercato sono scesi in campo due nuovi Fondi di investimento (bilanciati internazionali), che hanno portato il numero dei Fondi attivi a 285, con un patrimonio netto salito dagli 85.608 miliardi di agosto a 89.673 miliardi di fine settembre. Il saldo è positivo per tutte le categorie.

Dall'inizio dell'anno — sottolinea Assogestioni — l'ammontare complessivo della raccolta netta è stato di circa 18 mila miliardi. Si prevede che nel 1993 la quota realizzata dai fondi comuni rispetto al totale dei flussi di attività finanziarie delle famiglie potrà risultare superiore al 10%. Nel periodo gennaio-settembre la rivalutazione delle quote — annota ancora l'associazione di categoria — si è mantenuta particolarmente elevata con un risultato medio pari al 26% per i Fondi azionari e bilanciati e al 16% per i fondi obbligazionari.

Nel comparto dei Fondi obbligazionari si registra una raccolta netta positiva per 3.285 miliardi (2.927 ad agosto), in seguito a nuove sottoscrizioni per 4.937 miliardi (4.137) e riscatti per 1.652 (1.210). Il patrimonio netto è salito da 53.943 a 57.799 miliardi. Gli obbligazionari puri hanno segnato un saldo positivo di 1.690 miliardi (1.546) con nuove sottoscrizioni per 2.545 miliardi (2.139) e riscatti per 855 (593). Gli obbligazionari misti hanno registrato una raccolta netta positiva per 1.595 miliardi (1.381), nuove sottoscrizioni per 2.392 (1.998) e riscatti per 797 (617). I misti italiani, in particolare, hanno mostrato un saldo netto positivo per 801 miliardi (645) con nuove sottoscrizioni per 1.332 (1.084) e riscatti per 531 (439), mentre quelli internazionali hanno registrato una raccolta netta di 794 miliardi (736) con nuove sottoscrizioni per 1.060 miliardi (914) e riscatti per 266 (178).

I fondi bilanciati hanno segnato un saldo positivo di 317 miliardi che conferma la nuova tendenza della categoria dopo i 208 miliardi di agosto che interrompevano la lunga serie di risultati negativi precedente. Le nuove sottoscrizioni sono ammontate a 555 miliardi (343), i riscatti a 238 miliardi (135). Il patrimonio della categoria è salito a 12.031 miliardi (11.981). I bilanciati italiani hanno un saldo attivo di 61 miliardi (19) con nuove sottoscrizioni per 263 miliardi (139) e riscatti per 202 (120). I bilanciati internazionali (due nuovi Fondi hanno debutatto sul mercato a settembre) hanno segnato un saldo positivo per 256 miliardi (189) con nuove sottoscrizioni per 292 miliardi (204) e riscatti per 36 (15). I Fondi azionari hanno registrato una raccolta netta positiva per 685 miliardi (884). Le nuove sottoscrizioni sono ammontate a 1.725 miliardi (1.327), ma i riscatti sono balzati a 1.040 miliardi (443). Il patrimonio netto della categoria è salito a 19.843 miliardi (19.684).

Gli azionari orientati sul mercato nazionale hanno visto la raccolta netta scendere a 124 miliardi (393) con nuove sottoscrizioni per 930 (736) e riscatti per 806 (343). Gli azionari internazionali hanno segnato un saldo di 561 miliardi (491) con nuove sottoscrizioni per 795 miliardi (591) e riscatti per 234 (100).

DOPO L'ANNUNCIO DEGLI 11 MILA ESUBERI

Bruxelles plaude la cura Ilva

Ma la siderurgia pubblica ha ancora problemi per l'export negli Usa

BRUXELLES — Una cura dolorosa, ma necessaria: questo, in sintesi, il commento raccolto da fonti vicine al Commissario europeo per la concorrenza Karel Van Miert in merito alla decisione annunciata dall'Ilva di tagliare circa 11.600 posti di lavoro nell'ambito del piano di ristrutturazione. «La ristrutturazione della siderurgia europea — hanno rilevato le fonti — avrà un impatto pesante sull'occupazione, ma è una cura necessaria». L'ultimo rapporto sull'argomento esaminato dalla Commissione indicava in 50-60 mila i posti di lavoro che sarebbero «saltati», nell'insieme dei Dodici, in seguito alle azioni necessarie per risanare il settore. «Comunque la Commissione - hanno aggiunto le fonti - non esprime giudizi sui tagli occupazionali, ma chiede che i piani di ristrutturazione siano coerenti con la politica comunitaria visto che altre aziende europee hanno tagliato le loro capacità produttive senza ricorre ad aiuti».

Dopo diciotto mesi di inattività, il treno di laminazione di Bagnoli è intanto ripartito. La singolare forma di protesta è stata decisa ieri mattina dai lavoratori dell' Ilva di Bagnoli al termine dell' assemblea promossa dal consiglio di fabbrica nel piazzale dello stabilimento siderurgico: Gli addetti all' esercizio ed alla manutenzione presidieranno il treno tutti i giorni dalle 8 alle 17. Gli altri operai, invece, controlleranno a turno le portinerie. All' assemblea hanno preso parte un migliaio di lavoratori. Nell' intervento introduttivo, Aldo Velo, a nome dell' esecutivo di fabbrica, ha ripetutamente criticato il progetto presentanto per Bagnoli dall' amministratore delegato dell' Ilva Nakamura.

La International Trade Commission ha stabilito oggi l' esistenza di «ragionevoli indicazioni» che le esportazioni negli Usa di acciaio al silicio per apparecchiature elettriche prodotto dall' Ilva arrecano un «danno materiale» all' industria siderurgica Usa. La decisione dell' agenzia Usa, per il momento soltanto preliminare, segue di tre settimane l' avvio formale di una inchiesta anti dumping e anti sussidi aperta dal dipartimento del Commercio contro l' azienda italiana e che coinvolge in parte anche due società giapponesi, la Nippon Steel e la Kawasaki Steel. L' azione era stata sollecitata dalle uniche due aziende Usa che producono acciaio al silicio, la Allegheny Ludlum e la Armco. L' Ilva rischia una sovrattassa antisussidi del 105,33 per cento e un' imposta antidumping del 60,79 per cento mentre le società giapponesi rischiano dazi antidumping tra il 30,91 e il 32,46 per cento. La battaglia legale è però ancora molto lunga: il dipartimento del Commercio deve ora stabilire in via preliminare prima, e definitiva pochi mesi dopo, il livello di sanzioni da comminare. Soltanto allora la Itc sarà nuovamente chiamata ad intervenire, con una decisione definitiva.

Hayao Nakamura

PER 245 MILIARDI

Le Generali entrano nel capitale della Fiat: formalizzato l'accordo

TORINO — Il gruppo Assicurazioni Generali ha formalizzato l'acquisto di 35 milioni di azioni ordinarie Fiat (pari al 2,4% del capitale ordinario della Fiat) al prezzo di 7.000 lire per azione. L'operazione era stata preannunciata dal consiglio di amministrazione Fiat del 28 settembre.

Proprio del pacchetto Fiat destinato alle Generali fanno parte i 13,9 milioni di azioni transitati martedì sul mercato dei blocchi. Lo hanno confermato fonti Fiat, aggiungendo che la transazione si è resa visibile ai blocchi in quanto intervenuta tra soggetti italiani.

Il resto delle azioni Fiat destinate alla compagnia triestina, invece, affermano le stesse fonti, sono state cedute a tre società francesi controllate al 100 per cento dalle Generali e quindi non sono passate sul mercato a blocchi di piazza Affari.

La Fiat è intanto scesa sotto la maggioranza assoluta della Snia Bpd ed ha ora il 49,3 per cento della società chimica quotata a Piazza Affari. Lo si ricava da una comunicazione diffusa in Borsa dalla società in accomandita per azioni Giovanni Agnelli e C., la cassaforte degli Agnelli, che in settembre ha ceduto in Borsa 18,1 milioni di azioni ordinarie Snia.

COMPAGNIE

Allianz ha reso note partecipazioni per 8.700 miliardi

MONACO DI BAVIERA — Bombardate di critiche da parte di risparmiatori e analisti, le società tedesche si vedono costrette a diventare più «trasparenti». In occasione dell'assemblea annuale degli analisti, allianz, «big» europea dell'assicurazione, ha reso note partecipazioni finora sconosciute e superiori al 10% in sedici società quotate in borsa per un valore a tutto giugno '93 di 8,9 miliardi di marchi (8.700 miliardi di lire circa). Insieme alle quote sopra il 10% già conosciute, il portafoglio controllato direttamente da allianz o da società collegate al gruppo in germania e all'estero sale così a 22 miliardi di marchi (21.500 miliardi di lire circa).

Inaspettate, anche perchè non obbligatorie per legge (in Germania l'informazione e il consolidamento in bilancio scattano solo al superamento del 25%), le informazioni sugli interessi di Allianz sono state diffuse assieme al rapporto interinale per il primo semestre '93. Allianz ha rivelato di avere il 14,4% del gruppo chimico Basf, il 16,9% della banca d'affari di Francoforte Berliner Handels- und Frankfurter Bank, il 12,9% della produttrice di energia elettrica Rwe, il 14,8% della Linde (meccanica, impiantistica), e il 12,1% del gruppo diversificato Veba. Allianz ha inoltre acquistato il 10,4% della società chimica Goldschmidt di Essen, il 12,7% della dlw (rivestimenti, mobili), il 10,5% della Leifheit (utensili, chimica), il 12% della Banca Ikb Ddeutsche industriebank, l'11% della Rheinelektra (energia elettrica) e il 10% del gruppo chimico Sued-Chemie.

NASCE A VENEZIA UN CONSORZIO INTERUNIVERSITARIO

La ricerca chimica riparte dallo studio dell'ambiente

VENEZIA — L'ammodernamento e l'approfondimento delle conoscenze in campo ambientale armonizza il rapporto del Paese con la chimica e le scienze ad essa collegate. Così interventi interdisciplinati e finalizzati nei processi industriali (non solo nella grande industria ma anche e soprattutto in quella media e piccola) portano al miglioramento dei processi di produzione e soprattutto generano cadute in campo economico molto significative, specie sul territorio in cui operano le singole unità. Da queste premesse è nato a Venezia, con sede provvisoria presso l'Università di Ca' Foscari, il Consorzio interuniversitario di chimica per l'ambiente cui hanno aderito gli atenei di Venezia, Catania, Lecce, Bari, Napoli (Federico II), Roma (la Sapienza), Viterbo (la Tuscia), Firenze, Bologna e Milano. Promotore nazionale del Consorzio è stato il professor Pietro Tundo del Dipartimento di scienze ambientali, ordinario di chimica organica già designato alla carica di direttore del neonato organismo. Tra le finalità del Consorzio, quelle di costituire e gestire sezioni di laboratori di ricerca avanzata presso università ed enti pubblici e privati di ricerca; di promuovere lo sviluppo e la progettualità della collaborazione scientifica tra alcuni unità di ricerca delle università consorziate e di queste con altri enti pubblici e privati di ricerca, nazionali e internazionali, che operano nel campo della chimica e delle scienze dell'ambiente.

Inoltre la possibilità di fornire alle università consorziate attrezzature e laboratori che possano costituire supporto per le attività di dottorati di ricerca e per la formazione del personale addetto alla ricerca; di promuovere, infine, la formazione di esperti del settore della chimica per l'ambiente avviando azioni di trasferimento dei risultati delle ricerche al settore applicativo e industriale. Il Consorzio prevede, fin da questa fase di avviamento, un bilancio di dieci miliardi annui ottenuti attraverso contratti di ricerca sia di base che applicata, con il ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica e dell'Ambiente, con il Cnr, con la Cee, con agenzie internazionali come la statunitense Enviromental Protection Agency (Epa). I primi impegni del neonato Consorzio saranno la partecipazione al Piano di Risanamento dell'Area Mediterranea (realizzato con fondi Cee); un progetto di prevenzione dell'inquinamento (Ndr, attraverso la messa a punto di progetti puliti) e un piano per il riciclo dei rifiuti e in particolare della plastica, in cooperazione con le industrie e mirando alle realizzazioni europee in questo settore.

Massimo Bernardo

Casse di risparmio, nel semestre in crescita depositi e impieghi

ROMA — Depositi pari a 210.921 miliardi di lire e impieghi pari a 147.455 miliardi. E' quanto hanno realizzato le Casse di risparmio, aderenti all'Acri, nei primi 6 mesi del 1993. I depositi sono risultati pari al 27,60 per cento del sistema bancario nazionale (764.230 miliardi di lire) con un incremento annuo rispetto al giugno '92 del 5,73 per cento contro il 5,77 per cento del resto del sistema bancario.

I 147 mila 455 miliardi di impieghi rappresentano invece il 23,19 per cento del sistema bancario nazionale (635 mila 813 miliardi di lire) con un aumento annuo, rispetto al giugno '92, del 4,91 per cento contro il 7,95 per cento del resto del sistema bancario.

Gli utili netti di esercizio del sistema Cassa di risparmio nel '92 hanno superato i 1.700 miliardi di lire e la quota destinata di erogazione di pubblica utilità è stata di circa 150 miliardi. Nell'arco degli ultimi cinque anni, inoltre, come rileva l'Acri, il rapporto patrimonio-depositi è passato dall'11,71 per cento del 1988 al 20,15 per cento del 1992, superando così quello del resto del sistema bancario che, nello stesso periodo, è salito dal 14,36 per cento al 19,64 per cento. Al 31 dicembre del '92 l'ammontare del patrimonio del sistema delle Casse era di 42 mila 640 miliardi contro i 110 mila 860 miliardi delle altre aziende di credito. Il mondo delle Casse di risparmio reclama intanto a gran voce la piena autonomia statutaria ed operativa delle fondazioni, gli enti che controllano le aziende bancarie scorporate dopo la legge Amato. In particolare le Casse non vogliono cedere sul cosiddetto «doppio incarico», cioè sulla delibera del Cicr e sulla circolare Bankitalia che ha sancito l'incompatibilità tra i vertici delle fondazioni e quelli delle Spa.

IL NOBEL DOMENICA A UDINE

Modigliani ottimista: «Usciremo dalla crisi»

TRIESTE — Il premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani, parteciperà domenica, a Udine, all'assemblea dell'associazione delle piccole e medie industrie. «Ce la faremo ad uscire dalla crisi. Io sono ottimista. Ci vuole un po' di pazienza e anche un po' di coraggio. Prima eravamo lo zimbello di tutti; ora possiamo fare marameo alle altre economie». Così, con una ventata di ottimismo, Franco Modigliani, ha «rotto il ghiaccio» a un dibattito che si è svolto alla Camera di commercio di Modena, dove era stato invitato per tenere una lezione su economia mondiale e governo Ciampi. «Mi trovo in una parte d'Italia che sta facendo del suo meglio per la ripresa — ha detto Modigliani — e le condizioni per essere ottimisti ci sono». L'economista ha poi affrontato aspetti più tecnici: «l'accordo sul costo del lavoro, che di fatto blocca i salari nominali, e la riduzione dei tassi di interesse, che riducono il valore assoluto del servizio al debito pubblico, rappresentano le due variabili su cui può giocare l'Italia per il risanamento del debito pubblico e l'aumento della competitività dell'industria italiana».

Modigliani ha aggiunto qualche considerazione anche sull'era di Maastricht. La mancanza di fiducia, la non convergenza degli interessi nei diversi paesi, ha portato ogni paese — ha detto Modigliani — a scegliersi un proprio livello di tasso di interesse, facendo di fatto naufragare lo spirito di unità e di concertazione che è alla base dell'accordo.

Modigliani ha avanzato anche qualche previsione di programmazione del governo Ciampi. «La spesa per interessi al 1996 — ha detto — prevede un tasso di riferimento pari al 7,6% quando già da oggi i tassi dei Bot sono a questo livello. Prevedo che questa minor spesa per interessi possa consentire di ridurre in fabbisogno statale il margine di rendimenti reali, perchè il rischio-paese si riduce potendo arrivare a un avanzo primario».

Franco Modigliani

ACCORDO PER LA WEISSENFELS

Una società di trading fra Fusine e Mosca

UDINE — Nonostante la difficile e per certi aspetti non ancora chiarita situazione politica nella Repubblica federativa di Russia, i rapporti tra il Friuli-Venezia Giulia e quel grande Paese proseguono e si sviluppano sulla linea della collaborazione e della cooperazione avviata da diversi decenni. È di questi giorni, infatti, l'accordo verbale tra il gruppo Weissenfels di Fusine in Valromana e la società Mostransgas di Mosca, per la costituzione di una società di trading mista finalizzata all'interscambio tra l'Italia e la Russia di materie prime, semilavorati e prodotti finiti di diversi settori industriali.

L'accordo — le parti hanno deciso di reincontrarsi il prossimo mese di novembre a Fusine — è stato perfezionato a Palazzo Torriani, sede dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, alla presenza del presidente delle Weissenfels, Carlo Melzi, e dal rappresentante di Mostransgas Ilya I. Sokolovsky. All'incontro hanno partecipato anche il direttore dell'Assindustria friulana, rag. Bruno Tonon, e l'amministratore delegato della Finest (società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est europeo) dr. Eugenio Del Piero.

La nuova società di trading — che si chiamerà Weissgaz — ha buone possibilità di decollo concreto soprattutto per due motivi: in primo luogo per l'importanza del partner russo (Mostransgas è la principale società russa per la commercializzazione dell'importante materia prima nei vari Paesi del mondo), in secondo luogo per la solidità finanziaria della stessa. Da parte italiana, le Weissenfels, da decenni presenti prima in Unione Sovietica e oggi in Russia, rappresentano una garanzia di conoscenza di quei mercati e delle loro strutture interne.

La società di trading opererà come area privilegiata, in una prima fase, in Friuli-Venezia Giulia e nel Nord-Est d'Italia, ma non si esclude, in futuro, un allargamento della propria area geografica d'azione.

TRIESTE

La piccola impresa sbarca a Budapest

La Camera di commercio ha tracciato le basi per una collaborazione con partner ungheresi

TRIESTE — Arrivano da Budapest e da Bruxelles i primi significativi segnali di ripresa per l'artigianato e la piccola impresa della nostra regione. Nella capitale magiara si è svolto infatti in questi giorni un incontro fra una delegazione italiana, guidata dal presidente della locale Camera di commercio Giorgio Tombesi e dal presidente dell'Ueapme (l'organizzazione continentale della media e piccola impresa) il triestino Giorgio Ret, e alcuni rappresentanti del mondo economico ungherese, allo scopo di tracciare le linee essenziali della futura collaborazione fra le due regioni.

Argomento principale di discussione è stata la legge ungherese, in via di approvazione, che dovrebbe «elevare a rango di ente pubblico le nostre Camere di commercio — ha sottolineato nel corso dei colloqui il segretario di Stato Jozef Horvath — alla stregua di quanto avviene in Italia. Le Camere delle singole province — ha aggiunto — avranno un ruolo rappresentativo maggiore, anche per l'obbligatorietà dell'iscrizione di tutte le ditte. A tale proposito — ha concluso Horvath — fra pochi giorni la Camera di Gyor invierà segnalazioni dettagliate a quella di Trieste su opportunità e richieste commerciali».

In sostanza, per le nostre imprese artigiane e commerciali intenzionate a costituire delle joint ventures in Ungheria, la garanzia dell'iscrizione obbligatoria di tutte le ditte rappresenterà un elemento fondamentale di trasparenza e di sicurezza. Nel corso dei lavori, il presidente della Camera di commercio di Budapest, Imre Toth, ha inoltre fornito assicurazioni sull'interesse che lo stato magiaro sta riservando in questo periodo alle iniziative di collaborazione con Trieste in campo ferroviario: «Recentemente abbiamo stipulato un accordo sull'utilizzo, da parte dell'Ungheria, del porto di Trieste — ha ribadito — quale terminale per i nostri traffici internazionali e intendiamo approfondire tale linea di tendenza».

La prossima tappa, destinata a diventare un momento ufficiale nella determinazione dei futuri accordi di cooperazione fra l'Ungheria e Trieste, sarà proprio la nostra città, che ospiterà, il 19 novembre, la conferenza dei presidenti camerali di tutta l'Alpe-Adria.

In tale sede la nuova legge potrebbe essere presentata nella sua stesura definitiva dopo l'approvazione. «Trieste avrà un ruolo determinante anche nei futuri equilibri della Comunità europea — ha aggiunto dal canto suo Giorgio Ret, reduce anche dalla prima convention dell'Ueapme (organizzazione della quale è stato nominato presidente da qualche mese) svoltasi nella capitale belga — perché abbiamo richiesto che l'Ueapme diventi ufficialmente partner del "Dialogo sociale comunitario", che attualmente ha come protagonisti soltanto tre grandi organizzazioni, la Ces (i sindacati europei), la Ceep (le aziende pubbliche) e l'Unice (gli industriali).

«L'Ueapme — ha concluso Ret — comprende oggi 29 organizzazioni membri, e rappresenta 3,4 milioni di aziende con più di 12 milioni di lavoratori: quando avremo acquisito il diritto a essere partner ufficiale, anche Trieste, che annovera numerose piccole e medie aziende in attesa di entrare nel mercato internazionale, ne trarrà beneficio».

Ugo Salvini

PER L'ICE

Russia rovente: imprese in fuga

ROMA — I tragici fatti di Mosca faranno fuggire dalla Russia le piccole e medie imprese italiane: per il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, le piccole imprese fanno bene a lasciare Mosca: «Nell'immediato, chi ha un'economia familiare, capitali familiari, fa bene, altrimenti perde tutto. Perde quel poco che ci ha portato». In un'intervista al Gr1, Inghilesi ha sostenuto che, al contrario, le grandi aziende «hanno strutture per rimanere». Ma al di là delle reazioni condivisibili nell'immediato, il presidente dell'Ice ha aggiunto che, passata la bufera, occorre essere pronti a tornare nell'ex Unione Sovietica.

«La Russia e i Paesi dell'ex Urss hanno due caratteristiche: sono molto ricchi e confinano con l'Europa — ha osservato il presidente dell'Ice — si prestano quindi ad un allargamento del mercato da parte dell'Europa e dell'Italia. Dobbiamo quindi prepararci ad essere forti in quelle aree e a tornarci». Al momento a Mosca «saranno circa un centinaio le imprese italiane, di cui una grossa fetta, circa l'80%, sono società miste con i russi».

INDAGINE IN REGIONE SUGLI INCASSI DEL BILANCIO DELLO STATO

Un balzello di 7 milioni a testa

Friuli-Venezia Giulia al sesto posto - Al primo (11 milioni) c'è la Lombardia

INCASSI DEL BILANCIO DELLO STATO NELLE REGIONI ITALIANE

Regioni	Incassi «pro capite» (in migliaia di lire)
LOMBARDIA	11.206
VALLE D'AOSTA	10.782
PIEMONTE	9.331
LIGURIA	8.830
EMILIA-ROMAGNA	8.689
FRIULI-VENEZIA GIULIA	7.554
TRENTINO-ALTO ADIGE	7.274
VENETO	6.750
TOSCANA	6.654
MARCHE	5.400
ABRUZZI	3.679
UMBRIA	3.373
SARDEGNA	3.360
CAMPANIA	3.137
PUGLIA	2.776
CALABRIA	1.946
MOLISE	1.864
BASILICATA	1.747
SICILIA	1.392

TRIESTE — Nell'esercizio finanziario che coincide con l'anno solare 1992, gli incassi dello Stato, effettuati nel Friuli-Venezia Giulia tramite le Tesorerie provinciali, hanno superato i 9.046 miliardi di lire (equivalenti a una media di 27 miliardi 785 milioni di lire al giorno), con un aumento — rispetto all'anno precedente — di 900 miliardi 710 milioni, pari all'11,1 per cento.

Rapportata alla popolazione residente nella regione, questa cifra corrisponde a un introito di 7 milioni 554 mila lire — in media — per abitante; media che assegna al Friuli-Venezia Giulia una posizione piuttosto avanzata (esattamente il sesto posto) nella graduatoria decrescente delle regioni italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero degli abitanti e l'ammontare complessivo degli incassi del bilancio dello Stato effettuati nel 1992.

Precedono la nostra regione la Lombardia (che, con 11 milioni 206 mila lire «pro capite», detiene il primo posto, in testa alla classifica), la Valle d'Aosta (con 10 milioni 782 mila lire), il Piemonte (9 milioni 331 mila), la Liguria (8 milioni 830 mila) e l'Emilia Romagna (8 milioni 689 mila); mentre, a breve distanza, la seguono — come evidenziano i dati riportati nella tabella — il Trentino-Alto Adige, il Veneto e la Toscana.

In fondo alla graduatoria, invece, figurano il Molise, la Basilicata (con 1 milione 747 mila lire per abitante) e la Sicilia (1 milione 392 mila).

Come si vede, divari di ragguardevole entità separano le singole realtà regionali. Comunque, ai fini di una corretta valutazione e interpretazione di questi dati, si debbono tenere presenti i molteplici fattori che determinano e condizionano l'entità dei flussi finanziari e degli introiti fiscali: dallo sviluppo delle economie locali, alla consistenza e alla composizione per età della popolazione, all'apparato produttivo, al tasso di occupazione e al reddito delle famiglie, sino alla struttura delle entrate tributarie e alla diffusione del fenomeno dell'evasione fiscale.

Fattori, questi ultimi, in merito ai quali in un suo intervento in sede di discussione del bilancio dello Stato, già sette anni or sono, nel novembre 1986, l'onorevole Sergio Coloni sosteneva la necessità di «modificare il rapporto tra imposte dirette e indirette, segnatamente per attenuare il gravame ancora troppo rilevante sul lavoro dipendente», nonché di «arrivare, magari con gradualità, a sottoporre ogni reddito a prelievo, per soddisfare una ineludibile esigenza di equità fiscale».

Per quanto concerne in particolare il Friuli-Venezia Giulia, la principale componente delle entrate dello Stato riscosse nella nostra regione, è costituita — secondo i dati del Conto consuntivo del Tesoro, diffusi recentemente dal Servizio programmazione risorse finanziarie della Regione — dalle imposte dirette, il cui gettito nello scorso anno è ammontato a 4.211 miliardi di lire, pari al 46,6 per cento del totale di tali entrate. Quindi vengono le «tasse» (con 3.054 miliardi), le imposte di produzione (766 miliardi), il gettito delle dogane (631 miliardi), gli introiti del Tesoro (182 miliardi) e i Monopoli di Stato (104 miliardi).

In merito, va osservato che, rispetto al precedente esercizio finanziario, nello scorso anno il gettito delle imposte dirette nella nostra regione è aumentato del 14,5 per cento, mentre l'ammontare delle tasse riscosse ha registrato un incremento del 5 per cento.

gio. p.

FINANZIARIA

Coloni: «Minimum tax una mina vagante»

ROMA — È la minimum tax la vera mina vagante della manovra finanziaria del '94. A sostenerlo è il sottosegretario al Tesoro Sergio Coloni che ritiene comunque che la materia non potrà essere trattata nel disegno di legge collegato. «Credo che sia materia estranea al collegato — ha affermato Coloni al Senato —, certo è che se la minimum tax sparirà già dal '93 bisogna che il ministro delle Finanze Franco Gallo dica a quanto ammonta il buco e quel buco bisognerà colmarlo nella Finanziaria». Riguardo al Ddl collegato Coloni ha preannunciato che il maggior numero degli emendamenti dell'Esecutivo sono presentati dal ministro della Funzione pubblica Sabino Cassese e riguardano il riordino della Pubblica Amministrazione. Relativamente invece all'emendamento presentato dal presidente della Commissione Bilancio del Santo Lucio Abis (Dc) che porta a 36 mesi il periodo di messa in mobilità dei pubblici dipendenti in esubero, Coloni dice di condividerlo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

3 Impiego e lavoro richieste

ARREDATORE progettista diplomato pluridecennale esperienza arredamento e vendita offresi. Tel. ore 11-13.30 allo 0481/410493. (C50294)

IMPIEGATA amministrativa, esperienza decennale, pratica ufficio amministrativo, contabilità, uso computer offresi. Telefonare allo 0481/767366. (C50272)

MURATORE qualificato cerco lavoro in campo edile oppure qualsiasi tipo lavoro tel. 302815 Maurizio. (A60241)

4 Impiego e lavoro offerte

AGENZIA di moda cerca ragazze/i da inserire nel proprio organico. Per informazioni telefonare allo 040/280260. (A60081)

AGENZIA marittima ricerca impiegato con esperienza pratiche portuali di Monfalcone uso computer buona conoscenza inglese scritto e parlato. Manoscrivere a cassetta n. 4/T Publied 34100 Trieste. (A3658)

CERCASI artigiano idraulico da istruire nel montaggio di vasche con il sistema "vasca nella vasca". Scrivere a cassetta n. 28/S Publied 34100 Trieste. (A099)

CROUPIERS ambosessi selezioniamo e formiamo per 30 posti eventuale prossima apertura casinò nel Friuli e casinò paesi Comunità europea, stage pratico. Massima serietà. Presentarsi giovedì 7 ottobre dalle 15.30 alle 19.30 Hotel Al Cavallinobianco, Lignano Sabbiadoro.

IL Bottegone ti offre direttamente a casa tua la possibilità di guadagnare 300.000 settimanali confezionando collane. Tel. 06/9701556-9701558. (G787756)

JEAN Louis David cerca receptionista bella presenza esperienza cultura per incarico responsabile salone. Tel. 040/309530. (A3639)

SIGNORINA presenza studi automunita possibilmente priva di impegni disposta viaggiare esperienza lavoro cercasi per collaborazione attività e guida proprietario ad azienda parzialmente non vedente. Scrivere a cassetta n. 9/T Publied 34100 Trieste. (A3671)

SOCIETA' telemarketing cerca collaboratori madrelingua slovena minimo 25.enni da inserire nel proprio organico. Tel. 040-384371 ogni giorno dalle 15.30 alle 17. (A3637)

SOCIETA' telemarketing cerca collaboratori minimo 25.enni da inserire nel proprio organico. Tel. 040/384371 ogni giornodalle 9.30 alle 11. (A3637)

SOCIETA' americana seleziona ambosessi per inserimento urgente anche part-time dinamica organizzazione. Tel. 040/637258.

STUDIO dentistico cerca assistente max diciannovenne, tempopieno. Tel. 638110 al mattino. (A3749)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A3705)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040-811344.

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040-306226/305343.

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere. 040/412201-382752. (A3651)

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A.A. nuova Seat Ibiza, Opel, Volkswagen, Citroen, Audi pronta consegna. Prezzi imbattibili, finanziamenti tasso zero. C.A.R. sas via F. Severo 18, tel. 040/660300. (A3338)

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (a3732)

SEAT Ronda 1600/83 vendo 2.000.000 trattabili. Tel. 299969 ore 9-13. (A60316)

15 Roulotte-nautica-sport

PRIVATO vende motoscafo Aquaviva modello Seaborn mt 8 motorizzato Volvo Penta turbodiesel 200 cv anno 1984. Telefonare mattino 0481/710761. (C00)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

CERCASI miniappartamento in Cormons o Brazzano. Telefonare 0432/916912 dalle 20 alle 21. (C50291)

DUE studentesse friulane cercano appartamento centrale ammobiliato max urgenza. Tel. 040/764773.

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTO MIGLIOR OFFERENTE ufficio centralissimo 50 mq arredato e completo attrezzature. Cas. post. 1324. (A60311)

APPARTAMENTO San Nicolò alta piano primo 130 mq ottimo stato possibilità rilevare arredamento nuovo privato affitta usicommerciali solo referenziati. Telefono 040/723653. (A60304)

CMT Centroservizi centrali appartamenti arredati 2/3/4 posti letto da 650.000 a 850.000 compreso spese condominiali. Tel. 040/382191.

CMT CIVICA - affitta a residenti, zona XX SETTEMBRE salone, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 S.Lazzaro, 10.

FARO 040/639639 largo Mioni ammobiliato tranquillo soggiorno camera cucina bagno balcone 650.000 non residenti. (A017)

ISTITUZIONE pubblica affitta in stabile di prestigio zona centro locali 300 mq a uso ufficio o abitazione. Telefonare 040/636114 martedì, venerdì ore 17-19. (A3659)

MULTICASA 040/362383 affitta recente zona FLAVIA soggiorno matrimoniale cucina bagno ammobiliato occasione 400.000 compreso oneri, non residenti. (A099)

SOCIETà affitta arredati centralissimi zona storica studenti e non residenti. Cas. post. 1324. (A3751)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ASSIFIN - finanziamenti fino a 30.000.000. Es. 10.000.000 rata 222.444 T.a.e.g. 13.50%. 040/365797. (A3750)

A Trieste vendesi negozio abbigliamento tab. IX X XIV. Telefonare allo 040/393398 ore negozio. (A3233)

ATTIVITÀ da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (A00)

CASALINGHE, pensionati: piccoli finanziamenti per acquisto beni di consumo. Firma unica, assoluta riservatezza. Basta carta d'identità, codice fiscale. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980. Monfalcone telefono 412480. (S91519)

FALEGNAMERIA attrezzata vendo o cedo in gestione. 040/765819 ore 12-14. (A60164)

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI
CESSIONI V • DELEGHE
FIRMA SINGOLA 5.000.000 rata 115.000
SENZA CAMBIALI 15.000.000 rata 308.000
VIA IMBRIANI 5
040/630992

FINANZIAMO autonomi, pensionati, dipendenti possibilità protestati, cessioni stipendio, mutui. Trieste-Gorizia, 040/370090. (A3667)

PICCOLI prestiti immediati per acquisto beni di consumo. Firma unica. Basta carta identità, codice fiscale. Assoluta riservatezza. Fogli analitici in loco. Trieste telefono 370980, Monfalcone telefono 412480. (S91519)

PRIVATO cede vasta licenza abbigliamento intimo arredo casa. Negozio restaurato affitto o vendita zona semicentrale. 040/767187. (A60142)

ROSTICCERIA pizzeria cedo in gestione a famiglia competente. Tel. 040/765819. (A60164)

VENETO azienda artigianale produzione salumi e specialità alimentari (carne) immobile di proprietà 800 mq più 200 mq appartamento e 400 mq magazzino, area 3000 mq valuta cessione totale o parziale. Tel. 02/70126150. Rif. Em/1060. (G783)

21 Case-ville-terreni acquisti

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze, cucina, bagno, zona Rozzol. Telefonare 040/948211. (A3745)

CERCO casetta con giardino, zona tranquilla e servita, possibilmente con vista, 040/383441 pasti. (A00)

22 Case-ville-terreni vendite

BARCOLA vendesi appartamento cucina, soggiorno, stanza matrimoniale, 2 servizi, cantina, giardino di proprietà. Telefonare "La Meridiana", 040/632166. (A3738)

CMT - CIVICA vende IMBRIANI in stabile ristrutturato 180 mq4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. Tel. 040/631712. (A3745)

CMT - CIVICA vende via TIGOR in palazzina vista mare 5 stanze, cucina, bagno, terrazze, riscaldamento, garage, cantina, S.Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3745)

CMT - CIVICA vende zona CORSO CAVOUR 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S.Lazzaro, 10 tel. 040/631712. (A3745)

CMT CIVICA vende S.GIOVANNI appartamento in villa bifamiliare 4 camere cucina bagno autometano garage 200 mq. di giardino. S.Lazzaro, 10. Tel. 040/631712. (A099)

GORIZIA appartamento in villa in costruzione con garage doppio e giardino privato vendesi al grezzo 92.500.000. EDILIS 0481/99954. (B00)

TARVISIO
APPARTAMENTI ARREDATI
DA 70.000.000
PRESSO GOLF - PISTE SCI
PER ULTERIORI INFORMAZIONI
TEL. 035/995595

GRADISCA appartamento soleggiato 100 mq vendesi 115.000.000. Possibilità mutuo agevolato 75.000.000 - 8%. EDILIS 0481/99954. (B00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fine Rossetti perfetto recentesaloncino tre stanze cucina doppi servizi terrazzi - box auto -. Prezzo interessante. (A3752)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona Burlo ultimo piano vista mare perfette condizioni soggiorno con cucinino due stanze bagno poggioli - riscaldamento autonomo -. 120.000.000 (A3752)

IMPRESA costruzioni vende appartamenti primo ingresso in zona ospedale Maggiore. Telefono 040/382234. (A3746)

TARVISIO vendesi direttamente da impresa appartamenti variemetrature arredati confinante golf. Tel. 035/995595. (G14022)

VIA Ariosto casa d'epoca restaurata, vendesi appartamento completamente ristrutturato 4 stanze cucina bagno cantina. Tel. 040/415156. (A3206)

26 Matrimoniali

40ENNE distinto celibe cerca donna seria carattere mite scopo matrimonio. Scivere a cassetta n. 2/T Publied 34100 Trieste. (A60087)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia, ricongiunge amori in 48 ore, toglie fatture e malocchi, prepara temi natali. Tel. 040/55406. (A3731)

RAIUNO

6.00 IERI E OGGI
6.50 UNOMATTINA ESTATE
7.00 TG 1 MATTINA
8.00 TG 1 MATTINA
9.00 TG 1 MATTINA
9.05 BELLEZZE SULLA SPIAGGIA. F.
10.30 CALIMERO
11.00 DA MILANO TG1
11.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE. T.F.
12.00 IL CANE DI PAPA'. F.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG 1 FLASH
12.35 VIVAFRICA. Conduce Piero Badaloni
13.00 PROVE E PROVINI DI SCOMMETTIAMO CHE...?
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG 1 UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 LA MATADORA. F.
15.50 OSS 117 SEGRETISSIMO. F.
17.35 SPAZIOLIBERO
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG 1 - APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. T.F.
18.40 NANCY, SONNY CO. T.F.
19.10 MATT HOTEL. T.F.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG 1 SPORT
20.40 LA NOTTE DELLE STREGHE. Dal Teatro Romano di Benevento
22.45 TG 1
24.00 TG 1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.10 PER AMORE. F.
2.45 TG1
2.50 AMANTE DI UNA NOTTE. F.
4.25 TG1
4.30 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI
5.00 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.00 I 39 SCALINI. F. 2.ø tempo
6.35 VIDEOCOMIC
6.55 CONOSCERE LA BIBBIA
7.00 FELIX. Cartoni
7.25 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.15 FURIA. T.F.
8.45 TG 2 MATTINA
9.05 IL MEGLIO VERDISSIMO
9.30 LE BACCANTI. F.
11.15 LASSIE. T.F.
11.45 DA NAPOLI TG 2 TELEGIORNALE
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.25 TG 2 ECONOMIA
13.35 METEO.2
13.40 SUPERSOAP -BEAUTIFUL
14.00 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.15 SANTA BARBARA
15.05 UOMINI SELVAGGI. F.
17.05 RISTORANTE ITALIA
17.20 DAL PARLAMENTO
17.30 DA MILANO TG2
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. T.F.
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER. T.F.
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. F.
22.25 TG 2 DOSSIER
23.15 TG 2 NOTTE
23.30 METEO 2
23.40 SESSO E VOLENTIERI. F.
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 SESTO S. GIOVANNI: HOCKEY SU PISTA
2.10 VARIETE'. F.
3.50 TG2 NOTTE
4.05 ARIA DI PAESE. F.
5.05 ARGENTO VIVO. F. 1.ø tempo

RAITRE

6.25 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE -DSE PASSAPORTO
7.00 DSE TORTUGA
7.30 TG 3 EDICOLA
8.30 DSE - SPECIALE TORTUGA
9.00 DSE - TORTUGA STORIA
9.30 DSE - ENCICLOPEDIA
10.00 DSE - MUOVE LA REGINA
10.30 DSE - PARLATO SEMPLICE
11.30 DSE-GREEN
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.15 DSE - TUTTO IL MONDO E' PALCOSCENICO
12.55 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO
13.20 DSE - LA BIBLIOTECA IDEALE
13.25 DSE - FANTASTICA MENTE
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.20 TG 3 - POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE JAZZ
15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA
15.45 MAGNY COURS: AUTOMOBILISMO
16.00 CAGLIARI: MOTONAUTICA
16.20 ISOLA D'ELBA: MOUNTAIN BIKE-GRAND PRIX DISCESA
16.50 UN INCONTRO DI PUGILATO
17.20 TGS DERBY
17.30 CASA NOSTRA
18.00 MANGROVIE: LA FORESTA SOMMERSA. Documentario
18.50 TG 3 SPORT -METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 BLOB CARTOON
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO
20.25 PADOVA: CALCIO - PADOVA-ROMA. Coppa Italia
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 FANDANGO. F.
0.15 FUORI ORARIO
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE - METEO 3

TMC

7.00 EURONEWS
9.00 BATMAN. T.F.
9.30 CASPER. Cartone
10.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. T.F.
11.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. T.F.
12.00 EURONEWS
12.15 DONNE E DINTORNI
13.00 TMC SPORT
13.15 STRIKE, LA PESCA IN TV
14.00 TELEMONTECARLO INFORMA
14.05 LA FORESTA PIETRIFICATA. F.
15.45 LA FURIA DI HONG KONG. Cartone
16.30 AMICI MOSTRI
17.30 RICKETY ROCKET. Cartone
18.00 SALE PEPE E FANTASIA
18.15 I PROFILI DELLA NATURA
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 LA PIU' BELLA SEI TU
20.25 TELEMONTECARLO INFORMA
20.30 STAYING ALIVE. F.
22.20 TMC NEWS. Telegiornale
22.50 PAUL FOR YOU
23.35 SANGUE MISTO. F.
1.35 CNN

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Condotto da Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5. News
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi
13.40 SARA' VERO?. Quiz/gioco
15.00 AGENZIAMATRIMONIALE. Rubrica
16.00 BIM BUM BAM
17.59 FLASH TG 5
18.02 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 TUTTI X UNO. Gioco condotto da Mike Bongiorno
22.45 SCENE DA UN MATRIMONIO
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Condotto da Vittorio Sgarbi
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 ZANZIBAR. T.F.
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 SCENE DA UN MATRIMONIO. Replica
4.00 TG 5 EDICOLA
4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F.
5.00 TG 5 EDICOLA
5.30 ARCA DI NOE'
6.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.30 WEBSTER. T.F.
10.00 CASA KEATON. T.F.
10.30 STARSKY E HUTCH. T.F.
11.30 A- TEAM. T.F.
12.30 STUDIO APERTO
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.30 CICLISMO
16.15 UNOMANIA. Show
16.30 MITICO. Show
17.00 UNOMANIA. Show
17.30 UNOMANIA MAGAZINE. Show
17.10 STUDIO SPORT
18.00 SUPERVICKY. T.F.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. T.F.
19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
19.30 AGLI ORDINI PAPA'. T.F.
19.55 RADIO LONDRA. Attualita'
20.05 K·A R A O K E . Show/musicale
20.35 MELROSE PLACE. F.
22.30 GLI SMODATI. Show
23.00 MODELS FANTASIES. Show
23.30 PLAYBOY SHOW.
0.30 STUDIO SPORT
1.05 GENITORI IN BLUE JEANS. F.
3.00 WEBSTER. T.F.
3.30 CASA KEATON. T.F.
4.00 ADAM 12. T.F.
4.30 SUPERVICKY. T.F.
5.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR. T.F.
5.30 WEBSTER. T.F.
6.00 BYSIDE SCHOOL. T.F.

RETE 4

8.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. T.F.
8.30 MARILENA. T.N.
9.00 SOLEDAD. T.N.
9.30 TG 4. News
9.45 BUONA GIORNATA. Conduce Patrizia Rossetti
10.00 ANIMA PERSA. T.N.
10.30 FEBBRE D'AMORE. T.N.
11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N.
11.55 TG 4. News
12.00 CELESTE
13.00 SENTIERI
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. T.N.
14.30 PRIMO AMORE. T.N.
15.30 VALENTINA. Sceneggiato
15.55 BUONA GIORNATA. Fine
16.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Show
16.45 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4.News
17.35 NATURALMENTE BELLA
17.40 COLPEVOLE O INNOCENTE. Conduce Carla Urban
18.05 ROMANZO. Mini T.N.
19.00 TG4. News
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Sceneggiato
20.30 007 VENDETTA PRIVATA. F. 1.a Tv
22.50 TALK RADIO. F.
23.30 TG4 NEWS
0.50 ANTEPRIMA DEI GIORNALI DI DOMANI
1.05 MURPHY BROWN. T.F.

Programmi Tv locali

RTA TELEANTENNA

15.00 Film: «ODISSEA SULLA TERRA»
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: «GUERRA DELLE GALASSIE».
18.20 Documentario:«IL MONDO DEGLI ANIMALI».
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telefilm: «NEW SCOTLAND YARD».
20.30 Film: «BALLERINA DELLA CIARDA».
22.00 Documentario: «IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film. «KILLER ADIOS».

TELEPADOVA

11.45 MUSICA E SPETTACOLO
12.45 MARIA, MARIA - Telenovela.
13.45 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Teleromanzo.
14.50 UNA DONNA IN VENDITA - Telenovela.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CNEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CINQUE SAMURAI - Cartoni.
18.15 7 INALLEGRIA CI FA COMPAGNIA.
18.20 LITTLE DRACULA . Cartoni.
18.35 7 IN ALLEGRIA RISENTIAMOLI.
18.45 THJE THUNDERBIRDS - Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 FBI - Telefilm
20.30 ANATOMIA DI UN DELITTO: IL THRILLER - Film
22.15 NEWS LINE
22.30 TAGGART . Telefilm.
23.30 LA VOGLIA MATTA.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA
0.15 NEWS LINE.
0.30 IMPARA A CONOSCERE IL TUO CONIGLIO - Film.

TELEFRIULI

12.00 Serial. PEARL.
13.00 Telefilm. CALIFORNIA.
14.00 TG FLASH
14.05 PROMOZIONALI.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Rubrica: SUPERPASS.
19.05 TELEFRIULI SERA - PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 DIAGNOSI - Rubrica d'informazione medica.
22.00 Rubrica: MOTORI NON STOP
22.30 BIANCO & NERO.
23.45 TELEFRIULI NOTTE.

RETE AZZURRA

11.00 Cartoni animati.
11.30 SANITA' PARLIAMONE.
12.30 AMICA PIERA.
13.30 Cartoni animati.
15.00 RUBRICA PEDIATRICA.
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
20.00 NEWS.
21.00 SEVEN CARPET.
0.05 RETEAZZURRA NOTIZIE.
0.34 Film.

TRIVENETA

13.30 NONSOLODONNA.
14.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI.
15.00 DIMAGRIRE, NATURALMENTE.
17.00 FULL OPTIONAL.
18.30 NONSOLODONNA.
19.30 NOTIZIARIO.
20.00 COMPRA TV.
20.30 FULL OPTIONAL.
22.40 DIMAGRIRE, NATURALMENTE.
23.40 NOTIZIARIO.
23.45 DIMAGRIRE NATURALMENTE.
0.45 FULL.OPTIONAL.

TELECAPODISTRIA

13.00 COLORINA, Telenovela.
13.50 LA BANDA DELLA PIUMA NERA - Film drammatico.
15.05 FRONTIERA - Sceneggiato in 6 puntate.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA - Programma per i ragazzi.
17.20 BERSAGLIO.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA.
18.50 CRONACA DEL LITORALE.
19.00 TUTT'OGGI.
19.25 COLORINA - Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm.
20.40 «MERIDIANI».
21.45 TUTTOGGI.
21.45 JUKE BOX - a colloquio diretto con i telespettatori.

TELEQUATTRO

13.00 IN COPERTINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.40 IN COPERTINA.
14.00 TELENOVEWLA: MARIA MARIA.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA.
15.00 TRA CIELO E MARE: Defilé di moda.
16.30 Pallamano: MERANO - PRINCIPE.
17.50 Red: IL BELLO E IL BUONO DELLA MONTAGNA.
18.10 MINI SERIE: RADICI.
19.00 Serie: SALTO NEL BUIO.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 DENTRO LA CITTA': MOSTRA UGO UVA.
20.00 «ASPETTANDO LA BARCOLANA».
20.30 MINI SERIE: UNA SRANA COPPIA DI SBIRRI.
21.20 Telecronaca Basket: STEFANEL-NEUCHATEL.
22.55 DENTRO LA CITTA': MOSTRA UGO UVA.
23.00 LA PAGINA ECONOMICA.
23.05 FATTI E COMMENTI.
23.35 «ASPETTANDO LA BARCOLANA».
24.00 TELENOVELA: MARIA, MARIA.
0.50 ANDIAMO AL CINEMA.

RADIO

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12,13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Alfredo Pieroni conduce Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.15: Radiozorro; 11.30: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Signori illustrissimi; 13.20: La lingua italiana;13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove, 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il Paginone; 17.04: L'inferno degli animali; 17.27: Da Saint Germain de Pres a San Francisco; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: Vietato vietare?; 19.20: Agenda week-end; 19.25: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.30: Radiouno e Radio France presentano: Paolo Conte; 20: Note d'Italia; 20.20: Che vuoi dire? Frasi, parole e paroloni; 20.25: Tgs: Spazio Sport; 20.30: Radiouno jazz '93; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

8.03: Radiodue presenta; 8.46: L'eredità Menarini; 9.07: Radiocomando; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.15: 15 minuti con...; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il male oscuro; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Dse - Inchiesta sul Paradiso; 20.15: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 20.30: Memoria magnetica; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Dentro la sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
9: Concerto del mattino; 10: Arianna ritorno al futuro; 10.45: Interno giorno; 12.15: Interno giorno (2.a parte); 14.05: Concerti doc; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica: testi e pretesti; 18: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora; 20: In collegamento diretto Europa musicale: Russia; 22: Radiotre suite: Alza il volume; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5,42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in francese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in inglese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicientrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria Magazine.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: I primi mille anni dei nostri antenati; 8.30: Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.30: Libro aperto. Tolstoj: «Guerra e pace», romanzo, regia di Marjana Prepeluh. 79 puntata; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Dal mondo del cinema; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo oriente; 18.30: Le ballate del rock; 19: Gr.

STEREORAI
12.20: Stereopiù; 13.40-15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Gr1 flash, 14.11: Rolling Stones - opera omnia; 15.30, 16.30: Gr1 stereorai; 16: Dediche e richieste, plin; 17: Gr1 flash, meteo; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Agenda week-end; 20: Gr1 stereopiù; 21.04: Planet rock; 21.30: Gr1 stereorai; 22.57: Ondaverde; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Giancarlo Susanna, Alberto Castelli, Max Prestia, Alessandro Mannozzi; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete: ogni ora dalle ore 7 alle 20. 120 secondi: Notiziario Triveneto ogni ora dalle 9.45 alle ·19.45. Gr nazionale: 7.15-8.15-12.15-17.15-19.15. Gr sport: 18.15. Gazzettino Triveneto: 7.05. Rassegna stampa del «Piccolo»: 7.45.

TELECOMANDO

TALK SHOW

Raffai «scatenata», al vostro servizio

Rubrica di
Giorgio Placereani

Un ritorno importante e una strepitosa novità. Ma di questa ci limiteremo ad accennare: la boccata di gas esilarante e di follia anarchica rappresentata dal «Monty Python's Flying Circus», che — introdotto dalle splendide animazioni di Terry Gilliam — è apparso lunedì alle 24 su Italia 1, tradotto per la prima volta in Italia per quanto ne sappiamo. Massima espressione di uno humour inglese delirante e scatenato, pronto a mettere in crisi le strutture stesse dello show, il gruppo dei Monty Python creò con questo scintillante programma per la Bbc un capolavoro di divertimento anticonformista. Lo spettatore è avvertito: il circo volante dei Monty Python non si può perdere assolutamente, e bisogna esser grati a Italia 1, nonostante l'ora discutibile, di averlo proposto.

Oggi invece ci occuperemo del ritorno di Donatella Raffai («Chi l'ha visto?», Raitre, martedì), che ha esordito nominando «i casi in cui è necessario scatenare la nostra solidarietà». «Scatenare» è la parola giusta (l'inconscio, si sa, vien sempre fuori): scatenata, ancor più che nelle serie precedenti, era la Raffai.

Che quadri soffocanti di vita provinciale emergono da queste storie (la donna separata tornata dai genitori, che da 15 anni dormiva nello stesso letto con la madre, e d 15 anni, mai tornata tardi, mai una notte fuori casa, racconta l'anziana signora; e apprendiamo del suo sogno di dormire, almeno una notte, sola); che quadri soffocanti, e come vi gratta e vi scava la Raffai coi suoi lunghi artigli aguzzi! E scatenata. «Io penso che lei non mi dica tutta la verità, signora», scandaglia (inquisisce) di fronte a una poveraccia di madre che trattiene appena le lacrime: con quel suo sorriso para-amichevole a occhi freddi, che fa sembrare ridenti i sorrisi di Nosferatu (beh! almeno quelli di Michele Santoro). E il non detto è intuibile (e irrilevante per la detection): forse un litigio prima della scomparsa del figlio psichicamente instabile, certo il sospetto che lui giaccia in fondo al lago. Questa nuova serie di «Chi l'ha visto?» si tinge di giallo. E allora, brusca, fredda, impositiva, la Raffai va a caccia di presunti colpevoli, e con quale sottigliezza pianta chiodi nella bara di chi addita o suggerisce. «Voi non avete sospetti su questo signore?», fa ai parenti. O: «se D. — come certamente è — non ha niente da nascondere, potrebbe chiamarci» (e se no...).

Ma allora «Chi l'ha visto» è tv di «exploitation» (sfruttamento voyeuristico delle tragedie)? O tv di servizio come ripete la Raffai? In realtà è tv di «exploitation» che rende un servizio. Guardare «Chi l'ha visto?» è drammatico anche perché fa scontrare nello spettatore due forme opposte di «pietas». La pietà per questa povere vite squadernate in piazza, l'amante svelato, la cartella clinica spiattellata a tutti, l'intimità scardinata e violata. Ma dall'altra parte sta la pietà per queste madri e questi figli che appaiono per chiedere un brandello di notizia e cercano di mantenere una dignità disperata ma scoppiano in lacrime davanti alle telecamere: e con che riconoscenza accolgono quel brandello, se arriva! E noi? Cos'è l'attenzione che ci inchioda a «Chi l'ha visto?». E' partecipazione umana o un fascino orrificato?

TELEVISIONE

I FILM

La vendetta di Bond

Timothy Dalton nei panni del mitico 007

A sinistra, James Belushi, interprete del film «Poliziotto a quattro zampe», trasmesso da Raidue. A destra, Timothy Dalton in una scena di «007 Vendetta privata», che va in onda su Retequattro.

La giornata televisiva di oggi, dal punto di vista dei film proposti dalle maggiori reti private e da quelle pubbliche, si caratterizza per una scelta di pubblico: in prima serata, come da regola, prevalgono le emozioni forti, gli attori di carisma e l'avventura come filo conduttore; sul far della notte trovano invece spazio alcune opere di maggiore spessore espressivo che, nel caso specifico, fotografano, soprattutto, il giovane cinema americano impegnato degli anni Ottanta.

Per i nostalgici della Hollywood che fu (e che è, comunque, protagonista assoluta dell'offerta televisiva) resta la mitica Ava Gardner di «Sangue misto». Ma ecco i titoli più importanti a cominciare da quelli della prima serata.

«Poliziotto a quattro zampe» di Rod Daniel (Raidue, ore 20.40) con James Belushi e Mel Harris, in sostituzione del film «Harley Davidson e Marlboro Man».

Tra le alternative al film più importante figura la «prima tv» di **«007 - Vendetta privata»** (1989) di John Glenn (Retequattro, ore 20.30). Timothy Dalton, ultimo erede di James Bond, scende in campo, pur senza la mitica «licenza di uccidere», che gli è stata revocata, per vendicare un amico, cui un boss della droga ha ucciso la moglie.

«Staying alive» (1983) di S. Stallone (Tmc, ore 20.30). Seconda avventura di John Travolta, alias Tony Manero, che diviene ballerino professionista e trionfa a Broadway.

Questi gli altri titoli principali: **«Talk radio»** (1988) di Oliver Stone (Retequattro, ore 22.50). Scritto per il teatro da Eric Bogosian e Ted Savinar, diretto dal regista di «JFK», il film oscilla tra satira e dramma, raccontando il mondo radiofonico dei «confessori della notte». Alec Baldwin è un conduttore di programmi lacrimosi che finisce male.

«Fandango» (1985) di Kevin Reynold (Raitre, ore 22.45). La coppia vincente di «Robin Hood» (anche qui l'attore è Kevin Costner) si formò in questo «road movie» generazionale scoperto alla Mostra di Venezia. Quattro amici vivono ciascuno a suo modo l'ultima vacanza prima del richiamo alle armi e dell'addio alla giovinezza.

«Sangue misto» (1956) di George Cukor (Tmc, ore 23.35). Ava Gardner, figlia di un inglese e di un'indiana, uccide per legittima difesa, viene assolta, ama Stewart Granger.

Raidue, ore 12

La puntata dei «Fatti vostri»

Una delle vittime degli incendi dell'estate, la guardia forestale Benedetto Mineo, sarà ricordata oggi dal fratello nel corso dei «Fatti vostri», il programma di Michele Guardì su Raidue, condotto da Giancarlo Magalli. In studio anche Elisa Donati, vincitrice del concorso di bellezza «Miss Over 50».

Canale 5, ore 20.40

La seconda puntata di «Tutti x uno»

E' sul tradimento coniugale l'inchiesta odierna di «Tutti x uno», il gioco-quiz condotto da Mike Bongiorno. Nella seconda puntata del programma torna la squadra formata da quattro cugine, campionesse in carica con un montepremi di 127 milioni. A sfidarle sarà una squadra formata da quattro elicotteristi, sottufficiali della Marina militare, provenienti da Castelnuovo (Sp).

Raiuno, ore 20.40

«La notte delle streghe» con Oreste Lionello

Oreste Lionello condurrà oggi alle 20.40 su Raiuno, dal Teatro Romano di Benevento, «La notte delle streghe», una serata dedicata alla magia, all'illusionismo e all'astrologia. Lionello, al suo rientro su Raiuno dopo la bocciatura della nuova serie di «Saluti e baci», avrà accanto Maria Teresa Ruta. Protagonista musicale della puntata sarà Paul Young.

Tra gli ospiti, il mago Silvan; Nino Frassica nell'ironico ruolo di illusionista, spalleggiato dal Mago Forest; la cartomante Eliana De Philip, il chiromante Franco Bertoncini, i trampolieri Atmo, lo stilista Alfredo Nocera, che racconterà la moda passata, presente e futura «vestendo» sul palcoscenico tre modelle.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show» parteciperanno: David Riondino; Andrea Roncato, attore; Sandro Liberali, direttore della rivista di arredamento «Casaviva»; Gaetano Tumiati, giornalista e scrittore; Patrizia Finucci Gallo, autrice del libro «Il pudore dei sentimenti»; Laura Mombrini e Francesco D'Angelo, moglie e marito che si trovavano sul treno deragliato tra Los Angeles e Miami; Giacinto Lombardi, quarantenne di Rivoli che afferma che nell'attuale società gli uomini sono svantaggiati rispetto alle donne; Guia Ielo, attrice; Tiziana Sanna, aspirante attrice; Emanuele Massimo, imitatore di Madonna; il gruppo musicale Flying Pickets.

Retequattro, ore 17.40

«Macchina verità» per Jacono

Roberto Jacono, uno dei sospettati per la morte della contessa Alberica Filo Della Torre nel caso conosciuto come «il giallo dell'Olgiata», è il protagonista della puntata della «Macchina della verità» in onda oggi su Retequattro, condotta da Carla Urban.

Durante la registrazione del programma, Jacono è stato assolto dalla «macchina della verità» e ha illustrato una sua personale ipotesi sui responsabili dell'omicidio dell'Olgiata.

Italia 1, ore 20.35

«Melrose Place», «Beverly Hills» dei ventenni

Italia 1 trasmetterà da oggi «Melrose Place», il telefilm americano che è considerato una sorta di «Beverly Hills 90210» dei ventenni.

Nel linguaggio della tv, «Melrose place» è uno «spin off» di «Beverly Hills», ovvero una serie creata dando il ruolo di protagonista ad un personaggio apparso in «Beverly Hills 90210».

Il protagonista in questione è Jake, interpretato dall'attore Grant Show, aitante carpentiere amico di Dylan.

In «Melrose Place» vengono raccontate le avventure di un gruppo di ragazzi tra i venti e i trent'anni, alle prese con i problemi del vivere da soli e dell'approccio con il mondo del lavoro.

RASSEGNA/«MIELA»

Joyce, fra Blob e liriche

Serata multimediale con la musica di Bilucaglia e la fotografia di Sillani

Servizio di
Roberto Canziani

Nastro magnetico e diaproiettori per commemorare con le «Otto poesie per un soldo» altrettanti «pennyeach poems» scritti a Trieste.

TRIESTE — Blobbare Joyce? Si può fare. Anche se a occhi smagati capita già di scorgere nell'«Ulisse» un mastodontico, anticipatorio blob omerico. Letteratura al posto di televisione, ma l'intento è lo stesso. Più realisticamente il Blob su Joyce è ancora «in progress», cioè si va facendo, come del resto esige il titolo complessivo dei «Lavori in corso», comunque avviati nel «cantiere» del Teatro Miela.

Di questo blob nascente — che Cesare Piccotti sta montando con dedizione paterna — si sono già visti alcuni frammenti. I quali pescano, non senza divertimento, fra sequenze di genere della cinematografia statunitense, come la classica camerata militare dei «Giovani leoni», dove l'«Ulisse», a stregua di letteratura pornografica, se ne sta acquattato sotto il materasso. O suscita pruriti di forte sensualità, se è letto da Sally Kellerman, che in «Papà va in college» tiene addottoratissime lezioni universitariegingillandosi con le riflessioni intime di Molly Bloom. Fino a scoppiare in uno sberleffo teatrale di Leo de Berardinis in formato amletico.

Sul versante meno dissacratorio, il Miela offriva, martedì scorso, anche un evento intonato a quella ricerca d'artista che sembra appannaggio ormai solo di galleristi e mecenati, riaccarezzando quasi l'abitudine antica che in tempi migliori dei nostri aveva fatto della Cappella Underground un luogo di multimedialità. Perciò a raccogliere il testimone, con nastro magnetico e diaproiettori, c'erano l'altra sera la musica di Claudio Bilucaglia e la fotografia di Mario «ex Piccolo» Sillani, consorzio sincronico e multimediale per commemorare con le «Otto poesie per un soldo» altrettanti «pennyeach poems» del poeta Joyce, all'epoca della composizione sedicente esule triestino.

La musica è quella che Bilucaglia ha fatto eseguire al Festival ISMC di Aarhus in Danimarca, dall'Orchestra della radio danese, partitura per tenore e orchestra e per un linguaggio di novecentesche sonorità. Le fotografie che l'accompagnano sono il mélange variabile di tecniche e di ispirazioni, che Sillani ruba al proprio sterminato archivio d'immagini. Così, ribaltando la forma tradizionale, le immagini si fanno colonna visiva della fragile storia poetica, svenduta un penny a lirica, che lo schermo impagina, aprendo con albe e scherzi di nubi, ma rivolgendo poi la propria curiosità alla Trieste che un tempo sicuramente ispirò la scrittura poetica, ma anche altrove, a Berlino, all'Adriatico, all'Istria, alle orme di un poeta errabondo, proiettato oggi nel dialogo, errabondo anch'esso, di fotografia e canto.

RASSEGNA/CONCERTO

Vernette Moore nel recital dedicato a Nora e James

TRIESTE - Serata d'eccezione, oggi alle 21 al Teatro Miela, per le manifestazioni «Joyce... lavori in corso», con il soprano statunitense Marion Vernette Moore (nella foto), accompagnata al pianoforte da Vincenzo Scalera, protagonista del concerto «Un bel dì vedremo... Dedicato a Nora e James», un omaggio che la cantante dedica al grande scrittore irlandese e alla sua compagna, alla sua passione per l'opera lirica e a «Madama Butterfly» in particolare. In programma musiche di Haendel, Rossini, Richard Strauss, spirituals e «Un bel dì vedremo...».

MUSICA

Un repertorio tutto «nuovo» da lunedì al Revoltella

TRIESTE — Per i «profani» sarà come saltare nel buio. Il ciclo «Trieste Prima: Incontri Internazionali con la Musica Contemporanea» condurrà gli ascoltatori alla scoperta di partiture fresche d'inchiostro, verso un repertorio «nuovo». Lo slancio organizzativo del ciclo parte dal Teatro Verdi, dall'Associazione «Chromas» e dal Premio Musicale «Città di Trieste». E proprio sotto il sigillo di quest'ultimo avrà luogo, l'11 ottobre, all'Auditorium del Museo Revoltella, la serata inaugurale del ciclo. Ascolteremo, in prima esecuzione assoluta e alla presenza degli autori, le opere vincitrici dell'ultima edizione del Concorso triestino di composizione, dedicato alla musica da camera. Sui leggii sfileranno le pagine di Giorgio Colombo Taccani e Bernhard de Vienne accanto a quelle di Olga Neuwirth e Yannis Xenakis. Il 13 ottobre curioseremo, invece, tra le novità musicali prodotte in Romania, grazie all'esibizione dell'«Archaeus Ensemble» di Bucarest diretto da Liviu Danceanu.

«I giovani e la musica contemporanea»: così si intitola il concerto del 18 ottobre che ha per protagonisti il «Flut Ensemble» (impegnato in lavori di Tarbuk e di Ramous) e i pianisti Michele Bolla e Pierpaolo Levi, il primo alle prese con brani di Petrassi e Ligeti, il secondo (ottimo e appassionato interprete lisztiano) «lettore» di uno Studio di Maurice Ohana e della Prima Sonata di Boulez.

All'insegna del minimalismo l'appuntamento del 20 con l'«Interensemble» di Padova diretto da Bernardino Beggio. Il 27 del mese, Adriano Martinolli, alla guida del «Chromas Ensemble», darà vita a una serata d'ascendenza triestina, eseguendo musiche di Zurlo, Lucchi, Gulin, Rojac, Baratello e Ballio. Chiusura in bellezza, il 3 novembre, con il parigino Thierry Miroglio, giocoliere solitario delle percussioni.

S. C.

MUSICA

Madonna fa un ironico «voto di castità»

TEL AVIV - Madonna ha fatto un ironico voto di castità davanti al pubblico scatenato durante il suo unico concerto in Israele, martedì sera a Tel Aviv, la cantante ha mormorato nel microfono che preferiva non velare «tutto il suo vocabolario ebraico», perchè, ha detto, «è troppo insolente».

«Ho infatti scelto di cambiare la mia immagine e di essere più buona», ha aggiunto Madonna con un sorriso malizioso, esibendo la sua nera biancheria intima a decine di migliaia di suoi fans.

MUSICA/TRIESTE

Giorgia, giovanissima rivelazione

La pianista Tomassi domani solista nel concerto alla Sala Tripcovich

Il secondo appuntamento col «ciclo Beethoven» proporrà la rara «Fantasia corale» e la sinfonia «Pastorale». L'autunno del Teatro Verdi alla Sala Tripcovich proseguirà sabato con il Festival Horowitz e la violinista bulgara Vanya Milanova (nella foto), mentre domenica, all'auditorium del «Revoltella», per il Festival Trio si esibirà il Wiener Klaviertrio.

TRIESTE - Dopo il trionfale esordio con Uto Ughi, la stagione sinfonica del Teatro Verdi, al secondo appuntamento con il **«ciclo Beethoven»**, annuncia una giovanissima rivelazione del pianoforte: Giorgia Tomassi, solista nel concerto di domani e domenica alla Sala Tripcovich (replica sabato a Udine). Eseguirà la Fantasia in Do minore per pianoforte, coro e orchestra op. 80 sotto la direzione di Lu Jia, con il quale ritornerà a collaborare a fine mese nel concerto n. 1 in Do maggiore.

Napoletana ventitreene, **Giorgia Tomassi** può considerarsi la pianista dell'anno per il successo di pubblico e di critica seguito alla

sua clamorosa vittoria al Premio Arthur Rubinstein di Tel Aviv nel 1992. Perfezionatasi con Giorgio Vidusso, la Tomassi ha fatto incetta di prestigiosi premi e di affermazioni suonando, fra l'altro, a Monaco di Baviera, Zurigo, Cannes, Lisbona e prossimamente a Tel Aviv nel concerto di Schumann diretto da Schlomo Mintz.

Datata 1808, la «Fantasia corale» è un singolare ponte tra Cantata e concerto solistico che anticipa certe soluzioni della «nona sinfonia». Questa rara ma irresistibile pagina beethoveniana (eseguita l'ultima volta a Trieste nel 1981) vedrà impegnato, con l'orchestra, anche il coro del «Verdi» preparato da Ine Meisters, e troverà aureo accostamento, nel programma della serata, con la sinfonia «Pastorale» in fa maggiore, pressochè coeva alla Fantasia. Sul podio - per l'intero arco dell'«intergrale» di Beethoven - il cinese Lu Jia.

Per il **«Festival Horowitz Europa»**, invece, sabato 9 ottobre, alle 20.30 nella Sala Tripcovich, suonerà la violinista bulgara **Vanya Milanova**. Il recital ripercorrerà la grande letteratura per violino solo dall'età barocca ai giorni nostri offrendo musiche di Bach, Ysaye, Hristoskov e Paganini.

L'ultimo appuntamento della settimana promosso dal Teatro Verdi è per domenica 10 ottobre, alle ore 11 all'Auditorium del Museo Revoltella. Per la rassegna **«Festival Trio»** si esibirà una giovane formazione viennese perfezionatasi con il Trio di Trieste e con Isaak Stern, il **Wiener Klaviertrio** (formato da Stefan Mandl pianoforte, Wolfgang Redik violino e Marcus Trefny violoncello), eseguirà brani di Haydn, Beethoven e Brahms.

MUSICA

Un seminario di Bogino e altre iniziative «castellane»

UDINE - Il maestro Konstantin Bogino terrà domani nella Villa di prampero a Tavagnacco un seminario di interpretazione musicale dedicato alla musica pianistica del periodo romantico, postromantico e moderno. Dopo la prolusione del noto concertista russo, che ha aderito all'invito dell'AssociazioneMusicisti Giuliani di Trieste e del Comitato Iniziative Castellane di Udine, nel corso della giornata suoneranno anche due suoi allievi e quattro musicisti della Scuola triestina: Federico Consoli, Massimo Gabellone e, in un duo pianistico a quattro mani, due giovani friulani, Paolo Cher e Luciano Turello. In programma musiche di Brahms, Paganini, Chopin, Ravel e Fauré.

Il Comitato Iniziative Castellane, dopo il rinnovato successo dei «Concerti al Castello», riprenderà a novembre, per 5 domeniche consecutive alla Villa Prampero di Tavagnacco, la consuetudine degli «Otia in Musicis», il ciclo dei concerti d'autunno ideati per far conoscere e valorizzare il patrimonio storico e artistico regionale.

Con i Musicisti Giuliani, l'Accademia Ricci e il Comune di Udine, il Comitato presieduto da Marisanta di Prampero darà inoltre vita al «Novembre musicale udinese»: cinque concerti di musica classica nel Salone del Parlamento del Castello di Udine.

MUSICA/ANNIVERSARIO

Edith Piaf, un'esistenza poco «in rosa»

Moriva trent'anni fa l'indimenticabile interprete di «La vie en rose» e «Milord»

MUSICA/OMAGGIO

Videocassetta e biografie oltre all'opera omnia

Il mondo della musica, e più in generale quello della cultura, celebra il trentennale della scomparsa di Edith Piaf non soltanto a parole. La casa discografica Emi ricorda la grande artista sia in Italia che in Francia. Innanzitutto con un cofanetto a tiratura limitata, comprendente dieci cd, che è stato pubblicato Oltralpe: dentro l'opera omnia della cantante, con tutto quel che lei ha inciso, e in più una videocassetta che immortala alcune sue interpretazioni dal vivo.

Il pubblico italiano si dovrà invece accontentare di un doppio cd, che comunque offre all'ascoltatore una buona panoramica dei suoi brani più importanti (da «La vie en rose» a «Les amants d'un jour», da «Hymne a l'amour» fino alla classicissima «Milord»...), accanto a episodi meno conosciuti: in totale sono quarantaquattro pezzi. C'è anche un cd singolo, che comprende venti brani fra cui «L'accordeoniste», che Edith Piaf pubblicò nel suo momento di maggiore successo, in pieno conflitto bellico, vendendo qualcosa come tre milioni di dischi in un solo anno.

C'è una certa attesa per verificare come queste uscite saranno accolte soprattutto in Francia, dove i suoi dischi hanno sempre continuato a vender bene. E dove cinque anni fa, nel venticinquesimo anniversario della morte, l'albumraccolta pubblicato con i suoi maggiori successi ottenne il disco di platino, per aver superato le trecentomila copie.

Anche l'editoria non è da meno. In Francia sono appena uscite quattro biografie. Si tratta di «Piaf», scritta da Louis Valentin, «Piaf secrete», di Jean Noli, «Piaf», di Pierre Duclos e Georges Martin. Ma la più intimista è quella scritta da Marc e Danielle Bonel («Edith Piaf, le temps d'une vie»), che rimasero vicini all'artista fino al suo ultimo giorno di vita.

Queste opere vanno ad aggiungersi a una bibliografia già ricca. Ricordiamo in particolare la toccante biografia scritta da Claude Jean Philippe, di cui rimase storico l'inizio: «Non so come si potrebbe parlare di lei se non al presente».

Ca.m.

Servizio di
Carlo Muscatello

Ci sono certi artisti che nel corso degli anni hanno legato il proprio nome a tante produzioni diverse, ma che poi vengono ricordati soltanto per un episodio. Che con la sua forza finisce involontariamente per oscurare tutto il resto.

E' un po' quello che è accaduto, post mortem, a Edith Piaf, la grande interprete francese di cui in questi giorni si celebrano i trent'anni dalla morte, e che nel ricordo collettivo rimane legata soprattutto alla più celebre delle sue canzoni: «La vie en rose». Alla quale riesce a malapena a tener testa forse soltanto «Milord».

Tanti dubbi e poche certezze, nella sua difficile esistenza. Un piccolo mistero permane anche sulla data della morte, avvenuta secondo alcuni il 9, secondo altri il 10, secondo altri ancora l'11 ottobre (lo stesso giorno di Jean Cocteau) del 1963. Come raccontò la sua governante, appena morta fu trasportata dal villaggio vicino Cannes, dove si trovava, nel suo appartamento parigino. Lì era nata e lì voleva morire, almeno «ufficialmente», secondo l'ultimo suo desiderio.

Ma altri sono gli episodi che hanno segnato la sua vita, paradossalmente così poco «in rosa»: quella di una ragazza di umilissime origini, cui il destino aveva regalato una voce magnetica e una forte personalità, che ne avevano fatto la regina della ribalta musicale europea degli anni Quaranta e Cinquanta.

Esiste anche un piccolo mistero sul giorno della morte della Piaf: il 9, il 10 o l'11 ottobre 1963?

Edith Giovanna Gassion era nata nel 1915, a Parigi, mentre i francesi celebravano tristemente il loro secondo Natale di guerra. La leggenda vuole che sia venuta alla luce praticamente su un marciapiede, in uno degli stretti vicoli di Belleville, il popolare quartiere parigino che si trova ai piedi di Montmartre.

Suo padre, Louis Gassion, era un contorsionista che si esibiva nelle fiere e nelle feste di piazze: nella Parigi di quegli anni aveva acquistato una certa notorietà come «l'uomo che cammina sulla testa». La madre, Line Marsa, era una sedicente «cantante lirica»; in realtà sbarcava il lunario esibendosi nei caffè-concerto più popolari.

L'arte popolare, insomma, la piccola Edith ce l'aveva nel sangue. E quando i suoi genitori non poterono più accurdirla, venne affidata ai nonni, scomparsi i quali la ragazza (che rischiò anche di perdere la vista a causa di una grave malattia che la rese quasi cieca fino ai sette anni) finì sotto lo stesso tetto di una tenutaria di bordello. A distanza di tanti anni, Edith Piaf ricordò quei tempi come sereni e in qualche modo persino felici.

A quindici anni, l'adolescente Edith non ha altro mezzo per vivere se non cantare per la strada, seguendo così le orme materne. Nel '35 la sua «Elle est née comme un moineau» (è nata come un passerotto) le apre le porte del professionismo: Pigalle, i locali «veri», le case discografiche e tutto il resto.

Il primo disco si intitola «L'etranger», ma per il successo vero e proprio bisogna attendere ancora un poco: arriva con «Mon legionnaire», brano dai forti sapori autobiografici, scritto per lei dal paroliere anarchico Raymond Asso. Nel linguaggio crudo delle sue canzoni si sente l'eco dell'infanzia difficile.

L'incontro con Jean Cocteau la spinge prima sulla ribalta teatrale, poi sugli schermi cinematografici, dove debutterà con Yves Montand, uno dei suoi amori celebri che lei stessa aiuterà ad emergere. L'amore vero arriverà invece sotto le sembianze del pugile Marcel Cerdan, che il destino le sottrarrà nell'ottobre del '49, in un incidente aereo. Sulla loro storia è uscito anche un libro: «PiafCerdan, Un inno all'amore 1946-1949».

La sua vita sentimentale prosegue fra continue delusioni. E i fasti del successo finiscono per essere oscurati dall'infelicità personale, cui droga e alcol non pongono certo rimedio. Nel '53 lascia il palcoscenico. Dieci anni dopo, l'addio anche alle cose terrene.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - LUDWIG VAN BEETHOVEN - LE SINFONIE E I CONCERTI. Sala Tripcovich, domani, venerdì 8 ottobre, ore **20.30** (Turno A) Fantasia in Do minore per pianoforte, coro ed orchestra e Sinfonia n. 6 (Pastorale). Solista Giorgia Tomassi, direttore Lu Ja. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Domenica 10 ottobre ore **18** (Turno B). Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

FESTIVAL HOROWITZ EUROPA - TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993. Sala Tripcovich ore **20.30** Turno A: sabato 9 ottobre Vania Milanova; lunedì 25 ottobre Solistes de Moscou-Montpellier; martedì 26 ottobre The Van Leer Chamber Music Players. Turno B: martedì 19 ottobre Rami Bar-Niv; sabato 23 ottobre The Van Leer Chamber Music Players. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - FESTIVAL TRIO. Domenica 10 ottobre, ore **11** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Wiener Trio: in programma musiche di Haydn, Brahms e van Beethoven. Ingresso lire 10.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - TRIESTE PRIMA. INCONTRI INTERNAZIONALI CON LA MUSICA CONTEMPORANEA. Lunedì 11 ottobre, ore **20.30** Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Klangforum Wien. Ingresso lire 6.000. Vendita dei biglietti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/'94. Abbonamenti da 10 e 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Stagione di prosa 1993/'94. Riapertura vendita turni fissi presso: Utat, Biglietteria centrale di Galleria Protti 2; Teatro Cristallo (dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19); e presso i circoli aziendali.

TEATRO MIELA. «JOYCE... lavori in corso». Oggi, ore 21: «Un bel dì vedremo... dedicato a Nora e James», concerto del soprano statunitense Marion Vernette Moore, accompagnata al pianoforte da Vincenzo Scalera. Un gradito ritorno della cantante che ha inaugurato il Teatro Miela. Ingresso 15.000, rid. 12.000, prevendita presso il teatro dalle 9 alle 13.

ARISTON. Donne... amiche... In anteprima esclusiva, solo oggi ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «L'accompagnatrice» di Claude Miller, con Elena Sofonova, Romane Bohringer, Richard Bohringer. Dal bestseller di Nina Berberova, la drammatica vicenda della celebre cantante Irene Brice e della sua giovane accompagnatrice Sophie Vasseur durante l'occupazione nazista della Francia. Un «Eva contro Eva» diretto con tocco leggero dal regista de «La piccola ladra». Una grande interpretazione di Elena Sofonova (Oci Ciornie) e di Romane Bohringer (Notti selvagge). Presentato al Festival di Sarasota. **Da domani:** «Il fuggitivo».

EXCELSIOR. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15:** «Jurassic Park» di Steven Spielberg. Effetti sonori in dolby stereo.

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** In esclusiva per Trieste: «Heimat 2 - La morte di Ansgar» di Edgar Reitz. Cronaca di una giovinezza negli anni '60. In lingua originale con sottotitoli. **Domani:** «Jurassic Park».

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: dal romanzo vincitore del Premio Pulitzer il più intenso e travolgente film di Martin Scorsese: «L'età dell'innocenza». In un mondo di tradizioni, in un'età d'innocenza, osarono infrangere le regole. Con Daniel Day Lewis, Michelle Pfeiffer, Winona Ryder.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Pelle bianca e i 7 negri». Super hard con Christine Bello. V.m. 18 anni.

MIGNON. 16.10, 18.10, 20.10, 22.15: «Stalingrad». Il cinema ritorna al grande spettacolo. 8 mesi di riprese, 25 milioni di $, finora mai nessuno aveva raccontato la loro infernale odissea. 2.o mese, ult. giorni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sliver». Il nuovo thriller erotico con Sharon Stone e con William Baldwin e Tom Berenger. Dolby stereo. V.m. 14 anni.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Palle in canna». Una mitragliata di risate! Con Emilio Estevez, Samuel L. Jackson e con la partecipazione di Charlie Sheen, Whoopi Goldberg, F. Murray Abraham e Bruce Willis. Dolby stereo. **Da venerdì:** «America oggi», di R. Altman, Leone d'oro a Venezia.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Chi non salta bianco è». Arriva lo sport-divertimento preferito da milioni di giovani. Con Woody Harrelson e Wesley Snipes. Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Nel centro del mirino». Il miglior thriller del '93 con Clint Eastwood e John Malkovich. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **20, 22.15:** «Madadayo» di Akira Kurosawa. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Made in America» con Whoopi Goldberg e Ted Danson. Un film tutto da ridere che tutti vogliono vedere. Ingresso interi L. 6.000, universitari L. 4.000. Abbonamenti a 10 spettacoli L. 40.000.

LUMIERE FICE: Ore **18, 20, 22.10.** In proseguimento dalla 1.a visione «Boxing Helena» di Jennifer Chambers Lynch con Julian Sands, Sherilyn Fenn. V.m. 14. Presentato alla mostra di Venezia.

LUMIERE. Speciale bambini. Sabato ore **16**, domenica ore **10, 11.30, 15.30** spettacolo unico, un classico di W. Disney «Le avventure di Peter Pan».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Il profondo sapore dell'amore» bestialmente tua. Carmen, porno a tutto gas. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: STAGIONE TEATRALE '93/'94. Riconferma abbonamenti fino a martedì 12 ottobre; dal 13/10 vendita abbonamenti cumulativi, dal 16/10 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12, 17-19) Utat - Trieste, Appiani - Gorizia, Discotex - Udine.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Jurassic Park», un film di Steven Spielberg. L'evento cinematografico dell'anno.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «Il fuggitivo», con Harrison Ford.

SENSAZIONALE! DA OGGI AL
NAZIONALE 1
SHARON STONE
RITORNA NEL THRILLER EROTICO
PIU' ATTESO DELL'ANNO!

RSCG

Famiglia Cristiana regala la Bibbia.

FAMIGLIA CRISTIANA

GENESI 1,1-19

La prima pagina della Bibbia si apre con un titolo: «In principio», cioè nell'inizio assoluto di tutta la realtà, Dio crea il cielo e la terra, i due estremi che raccolgono e riassumono tutto l'essere. Prima di questo «principio» e attorno a Dio non c'è nulla. Ma come esprimere un'idea così "filosofica" com'è quella del nulla? L'autore biblico ricorre a tre immagini negative che avrebbero reso questa idea per il suo ascoltatore o lettore abituato alla concretezza e non all'astrazione: la terra informe e deserta, la tenebra e l'oceano o abisso. Quest'ultimo è per l'antico ebreo una specie di mostro acquatico che vuole divorare la terra. Ecco allora stendersi su di esso lo «spirito di Dio», cioè la presenza viva del Dio creatore che da quel grembo oscuro e vuoto fa fiorire l'essere e la vita.

Il vuoto del deserto, della tenebra e dell'oceano-abisso è squarciato dalla parola divina che dice e fa. Ed ecco sbocciare la luce, la prima realtà creata. Dio la contempla e, come un artista, ne è soddisfatto: «vide che era buona e bella» (in ebraico un unico termine indica bontà e bellezza). Dio mette quasi una frontiera che separi luce (cioè il giorno) e tenebra (cioè la notte): *separare* è un primo modo simbolico per descrivere la creazione.

Infatti, se il nulla è visto come un caos confuso e disordinato, distinguere una cosa dall'altra, mettendo ogni realtà al suo posto, è la creazione. E alla fine, il mondo ordinato e ben distinto nelle sue parti costituisce il creato uscito dall'opera divina. Si chiude, così, il primo dei sette giorni ideali dell'atto creativo. L'autore di questa prima pagina usa, infatti, come filigrana del suo racconto, la settimana liturgica.

Siamo, così, al secondo giorno. L'orientale pensava all'universo come a una piattaforma sostenuta da colonne e coperta da una volta metallica, il firmamento. Dio, dunque, getta questa immensa cupola e compie la seconda azione di "separazione" tra le acque delle nubi, cioè la pioggia, e le acque delle sorgenti. E, così, sceso il secondo tramonto. Terzo giorno subito dopo, con la terza "separazione"-creazione: terraferma e mari. Ma a questo punto Dio rivolge la sua attenzione alla terra e la ricopre di vegetazione. È questo un nuovo modo per dipingere la creazione, modo che d'ora innanzi sarà sempre seguito, si parlerà cioè di *ornare* quello che si è "separato".

La sera del terzo giorno Dio contempla lo splendore ordinato della flora: ogni vegetale è «secondo la propria specie», espressione per indicare l'armonia che la scienza dell'uomo scoprirà e catalogherà. Sorge, così, il quarto giorno in cui il Creatore continua la sua opera di "ornamento" della casa dell'universo che sta creando. Egli appende alla volta del firmamento due grandi lampade, il sole e la luna, a cui si aggiungono le stelle. Nell'antico Vicino Oriente gli astri erano considerati divinità; per la Bibbia sono solo lampade che fungono quasi da orologio cosmico e soprattutto servono a scandire il calendario liturgico.

Giunti alla sera del quarto giorno, mentre Dio contempla il cielo, il sole, la luna e le stelle, «opera delle sue dita e da lui fissate», come canterà il Salmo 8, fermiamoci anche noi un istante per dare uno sguardo alle prime opere di Dio. La tradizione che ha tramandato questa narrazione – e che è chiamata "sacerdotale" dagli studiosi perché si riteneva che fosse legata ai sacerdoti ebrei esuli nel VI secolo a.C. a Babilonia, in seguito alle deportazioni, dopo la distruzione di Gerusalemme ad opera di Nabucodonosor nel 586 a.C. – ha voluto offrirci un disegno non tanto scientifico quanto piuttosto religioso dell'universo e della sua origine. Il testo biblico, infatti, più che a questioni di astrofisica, si interessa al volore e al significato profondo della realtà creata.

8 - LA BIBBIA PER LA FAMIGLIA

LA CREAZIONE DEL MONDO

1 [1]In principio Dio creò il cielo e la terra. [2]Ma la terra era informe e deserta: le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio era sulla superficie delle acque.

[3]Dio allora ordinò: «Vi sia la luce». E vi fu la luce. [4]E Dio vide che quella luce era buona. E separò la luce dalle tenebre. [5]E Dio chiamò la luce giorno e chiamò le tenebre notte. E venne sera, poi venne mattina: questo fu il primo giorno.

[6]Dio disse ancora: «Vi sia un firmamento in mezzo alle acque che tenga separate le acque dalle acque». E avvenne così. [7]Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. [8]E Dio chiamò il firmamento cielo. E venne sera, poi mattina: secondo giorno.

[9]Dio ordinò: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in una sola massa e appaia l'asciutto». E avvenne così. [10]Dio chiamò l'asciutto terra e alla massa delle acque diede il nome di mare. E Dio vide che ciò era buono.

[11]Dio comandò ancora: «La terra faccia germogliare le erbe, le piante che producono seme e gli alberi da frutto, che producano sulla terra un frutto contenente il proprio seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. [12]La terra produsse le erbe, le piante che facevano il seme secondo la propria specie e gli alberi che producevano frutto contenente il proprio seme, ciascuno secondo la propria specie. Poi Dio vide che ciò era buono. [13]E venne sera, poi mattina: terzo giorno.

[14]Di nuovo Dio ordinò: «Vi siano delle lampade nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per distinguere le stagioni, i giorni e gli anni, [15]e facciano da lampade nel firmamento del cielo, per illuminare la terra». E avvenne così. [16]Dio fece le due lampade maggiori, la lampada grande per regolare il giorno, e la lampada piccola per regolare la notte, e le stelle. [17]Poi Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra, [18]per regolare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che ciò era buono. [19]E venne sera, poi mattina: quarto giorno.

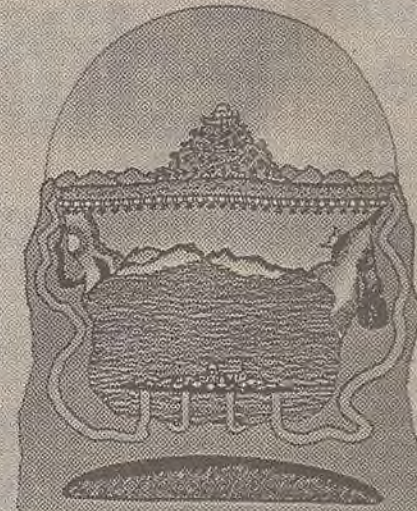
Formule fisse. *Il racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi è scandito da formule fisse: «Dio ordinò», «E avvenne così», «Dio vide che era una cosa buona», «Venne sera e venne mattina», con l'enumerazione dei giorni. Le prime due formule sottolineano l'efficacia della parola creatrice di Dio. La creazione, allora, non è – come nei miti dell'antico Vicino Oriente – il risultato di una lotta tra gli dèi, ma il frutto della decisione e dell'azione di Dio. (Sopra: Dio creatore. Min., sec. XIV. Perugia, Biblioteca Augusta). La terza formula (con la ripetizione dell'aggettivo "buono" sette volte) esprime l'armonia, la bellezza e l'ordine perfetto del creato disposto secondo il progetto di Dio. Infine la quarta formula serve a collegare l'opera di Dio con il tempo dell'uomo, scandito dal ritmo settimanale.*

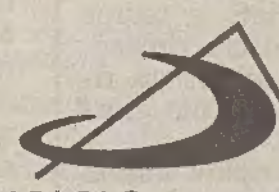
Creazione dal nulla. *L'idea della creazione delle cose dal nulla è espressa nel v. 2 del primo capitolo della Genesi attraverso vari termini. Il primo è* tohu wabohu, *che indica il deserto spoglio, senza vita. Il secondo è la "tenebra" che indica la negazione della luce e quindi della vita. Il terzo vocabolo è* tehom, *"abisso", "oceano", che si richiama ai miti babilonesi, dove la regina dell'oceano e dell'abisso – che minaccia di distruggere il creato – è chiamata* Tiamat, *un termine affine a quello biblico.*

«Lo spirito di Dio», di cui si parla al v. 2, è nel testo originale un'espressione ambigua. Infatti la parola ebraica ruah *può indicare, oltre che "spirito" anche "vento". Perciò alcuni preferiscono tradurre «vento di Dio», un'espressione che può significare anche «vento fortissimo». In questo caso si tratterebbe di un altro simbolo del nulla, oltre al deserto vuoto, alla tenebra e all'oceano.*

Le tradizioni. *I primi due capitoli della Genesi ci presentano due racconti della creazione: 1,1-2,4a e 2,4b-25. Entrambi raccolgono tradizioni elaborate in momenti e luoghi diversi della storia di fede d'Israele. Il cap. 1 appartiene alla Tradizione Sacerdotale (indicata con la sigla "P" da "prete"), il secondo capitolo alla Tradizione Jahvista (indicata con la sigla "J" dal nome di Dio, Jhwh). Gli studiosi ritengono che "P" sia una rielaborazione e ripensamento delle tradizioni di Israele ad opera dei sacerdoti durante l'esilio in Babilonia (VI sec. a.C.).*

Il cosmo biblico. *Nella concezione dell'universo comune agli ebrei e agli altri popoli dell'antico Vicino Oriente, la terra era pensata come una piattaforma galleggiante sulle acque e sostenuta da pilastri. La volta celeste era concepita come una calotta posta sopra la terra; sopra di essa erano raccolte masse d'acqua che scendevano sulla terra in pioggia («le acque che sono sopra il firmamento»). Sotto la terra era collocato lo* sheol, *il luogo delle tenebre e delle ombre, dove si trovavano i morti.*

LA BIBBIA PER LA FAMIGLIA - 9

Famiglia Cristiana regala la Bibbia, tutta la Bibbia, in una nuova edizione a fascicoli. Commentata con chiarezza, interessante da leggere, facile da capire. Ricca di spiegazioni e approfondimenti che ne rendono più comprensibili i contenuti, le simbologie, i riferimenti storici, gli influssi sulla realtà contemporanea. Nessuno l'aveva mai presentata così. Con Famiglia Cristiana, la Bibbia torna a rivelarsi in tutta la sua inesauribile ricchezza. E diventa finalmente un libro aperto. Per tutti.

Finalmente tutta la Bibbia per tutti.

FAMIGLIA CRISTIANA

Il primo fascicolo col numero di questa settimana.